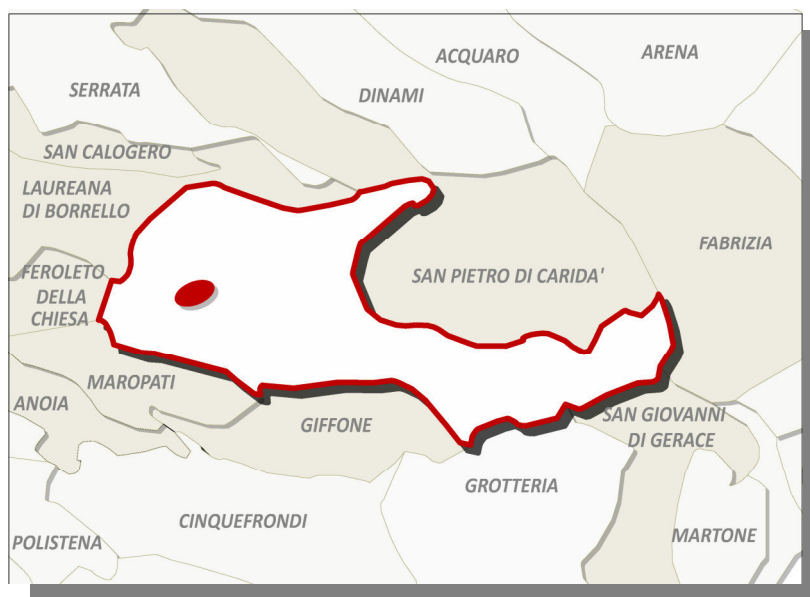




GALATRO

(Provincia di Reggio di Calabria)

PSC PIANO STRUTTURALE COMUNALE **REU** REGOLAMENTO EDILIZIO URBANISTICO



DOCUMENTO PRELIMINARE

ex art. 27 L.U.R. 19/02

P4.01 ● RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE (L. R. N° 19 DEL 16/04/2002 E S.M.I. - EX ART. 10, COMMA 2 - ART. 1 COMMA 13 EX D.LGS 152/06)

dr.Arch. Pio Castiello
Capogruppo coordinatore

RUP: Arch. Michele Politanò

Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio e Urbanistico

(Legge 16 Aprile 2002, n.19 art.27, comma 2)

Pianificazione Urbanistica

dr.arch. Pio Castiello (capogruppo coordinatore RTP)

Società Sigeco Engineering s.r.l.

dr.arch. Ottaviano Pericolo

dr.arch. Paola D'Onofrio

dr.arch. Valentina Gagliardo

dr.arch. Daria Dellino

Studio geologico

dr.geol. Paola Latella

dr.geol. Antonio Mercuri

Studio agronomico

dr.agr. Carmelo Foti

R.U.P.

dr. arch. Michele Politanò

SOMMARIO

1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO	7
1.1 INTRODUZIONE	7
1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	7
1.3 FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE.....	13
2.0 ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC.....	15
2.1 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VAS	15
2.2 CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE.....	20
2.3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	21
3.0 STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC	24
3.1 – OBIETTIVI, STRATEGIE E INTERVENTI.....	24
Scenari strutturali e caratteristiche del PSC	24
Linee strategiche per Galatro	27
Obbiettivi e azioni del PSC	30
3.2 – CARATTERISTICHE DEL PIANO	32
Ambito di operatività del PSC	32
3.3 – IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI O PROGRAMMI	35
Influenza del Piano su piani e programmi gerarchicamente ordinati	35
Ambiti di Influenza	35
3.4 – ANALISI DI COERENZA DEL PSC RISPETTO AD ALTRI PIANI O PROGRAMMI.....	37
Matrice di Coerenza	37
Confronto tra gli obiettivi del Piano e quelli dei piani sovraordinati	37
3.5 - ANALISI DI COERENZA DEL PSC	39
4.0 IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	40
4.1 – PLANNING DEL LAVORO SVOLTO.....	40
Lavoro di indagine e rilievo in loco	40
Lavoro di indagine e interpretazione cartacea.....	41
Restituzione grafica di overlay	42
4.2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE	42
Contesto territoriale	42
Reti principali di comunicazione	42
4.3 - SITUAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	44

Sistema Naturalistico.....	44
Sistema Insediativo	46
Sistema relazionale	48
4.4 - INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	49
QTRP	49
PTCP Provincia di Reggio di Calabria	74
POR 2007/2013	99
Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”	100
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).....	101
Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006.....	102
Progetto Integrato Strategico (PIS) Rete Ecologica Regionale	103
Piano di Gestione Provinciale dei SIC	104
PTA Piano Tutela delle Acque.....	106
PTQA Piano Tutela Qualità Aria.....	107
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino delle Calabria	109
Gli strumenti urbanistici vigenti	111
4.5 – DESCRIZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DEMOGRAFICO E SOCIO-ECONOMICO.....	112
Descrizione del sistema insediativo e demografico - Dati Provinciali	112
Contesto socio-economico - Dati Provinciali	119
Descrizione del sistema insediativo _ Galatro	130
Contesto socio-economico _ Galatro	136
4.6- DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	150
4.6.1 Fattori climatici ed energia.....	150
Clima	150
La qualità dell'aria.....	154
Agenti fisici – Inquinamento elettromagnetico e inquinamento acustico	163
4.6.2 Uso delle risorse	165
Rifiuti	165
Piano Di Gestione Dei Rifiuti Della Regione Calabria_ Elenco siti Piano Bonifiche	172
4.6.3 Suolo e sottosuolo.....	173
Suolo	173
Uso del suolo	173
Cave	175
Agricoltura	176
Il settore dell'agricoltura	176
4.6.4 Acqua	179
Acque superficiali	179
Acque sotterranee - Sorgenti.....	184

4.6.5 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche	185
Sistema naturalistico ambientale.....	185
Aree soggette a vincolo paesaggistico e/o archeologico.....	186
Le aree SIC.....	187
Il patrimonio boschivo.....	189
La diga di Castagnara lungo il corso del Metramo.....	189
Geoemergenze.....	193
4.6.6 Flora e fauna, vegetazione ed ecosistemi.....	194
Flora.....	194
Fauna.....	197
4.6.7 Aree critiche.....	197
Criticità.....	197
PAI _ Autorità di Bacino della Regione Calabria.....	198
Classificazione sismica.....	199
4.6.8 Caratteristiche storico - culturali.....	202
Patrimonio storico- culturale.....	202
Cenni Storici Galatro.....	203
Risorse culturali e ambientali.....	205
4.6.9 – Matrice dei valori.....	210
Valori e vulnerabilità delle aree con speciali caratteristiche ambientali, storico-culturali e paesaggistiche.....	210
4.6.10 - Quadro di sintesi dell'analisi di contesto	212
Stato attuale dell'ambiente.....	212
Carta della naturalità.....	212
Carta dell'uso del suolo.....	213
Carta delle idoneità alla trasformazione del territorio.....	214

5.0 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC.....215

5.1 – SCELTA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....	215
5.2 – OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO.....	217
5.3 – PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO	218
5.4 – RILEVANZA DEL PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE.....	219
5.5 – OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	224
Obbiettivi paesaggio e beni culturali.....	224
Obbiettivi suolo.....	225
Obiettivo ambiente urbano.....	226
5.6 – COERENZA ESTERNA – OBIETTIVI DEL PSC/ OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....	227
“Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità”	228

“Obiettivi Specifici del Piano / Obiettivi di Sostenibilità	229
5.7 – MATRICE AZIONI	230
Valutazione delle azioni sui fattori e componenti ambientali	230
6.0 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC	232
6.1. METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	232
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	232
Matrice di identificazione	232
Matrice di caratterizzazione	233
Carattere cumulativo degli impatti	234
Natura transfrontaliera degli impatti	236
Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	236
7.0 MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI	237
7.1 – POSSIBILI IMPATTI DEL PSC SULL’AMBIENTE	237
8.0 MONITORAGGIO	238
8.1 – GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	238
Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati	238
I riferimenti per la valutazione in itinere.....	239
Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC.....	240
Scelta degli indicatori	241
Indicatori di Verifica e di Impatto	244
Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali.....	255
8.2 – CONTRIBUTO AL MONITORAGGIO DEI PIANI SOVRAORDINATI.....	258
Azioni specifiche e risorse	258
9.0 FONTI INFORMATIVE	259
10.0 CONCLUSIONI	260

1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO

1.1 INTRODUZIONE

Il presente **Rapporto Preliminare Ambientale** costituisce parte integrante del processo di VAS del “Piano Strutturale Comunale” e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) del Comune di **Galatro**.

Il PSC come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 04/08/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nell'allegato VI del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'allegato F del Regolamento Regionale n.3/08 (D.G.R. del 04/08/2008, n. 535 e s.m.i.), e del. di G.R. n.624 del 23.12.2011 “Disciplinare Operativo *inerente la procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale*” nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

A seguito di incarico per la redazione del **Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico del Comune di Galatro** conferito all' **RTP Architetto Pio Castiello – (Capogruppo Mandatario)**; **Urbanisti:** Società Si.Ge.Co. Engineering – dr. arch. Ottaviano PERICOLO - dr. arch. Paola D'ONOFRIO – dr.arch. Valentina GAGLIARDO – dr.arch. Daria DELLINO; **Geologo:** dr.geol. Paola LATELLA – dr.geol. Antonio MERCURI; **Agronomo:** dr.agr. Carmelo FOTI; **Responsabile Ufficio Unico di Piano** dr.arch. Michele POLITANO' di cui **Det. Set. Tecnico n. 160 del 09.07.2012** .

1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La **Valutazione Ambientale Strategica** è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione ; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 (GU L.197 del 21/07/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone di “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”.

L'Italia ha recepito la Direttiva, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152** (più volte integrato e modificato), recante “Norme in Materia Ambientale” e precisamente nella Parte II – Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS

e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II la Valutazione Ambientale Strategica.

Di recente il Governo Italiano ha emanato il **d.lgs. n. 128 del 29/06/2010** (GURI n.186 del 11/08/2010), che modifica ulteriormente il d.lgs. n. 152 del 2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, Via ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **deliberazione di Giunta Regionale n.535 del 04/08/2008** (BURC n.16 del 16/08/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale Strategica e delle procedure di rilancio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la **D.G.R. 31/03/2009, n. 153** (BURC n.8 del 03/04/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art.21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, presenta diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art.22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art.23);
- lo svolgimento di consultazioni (art.24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art.25);
- la decisione (art.26);
- l'informazione sulla decisione (art.27);
- il monitoraggio (art.28)

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n.1150 modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/04/2002, n.19 e L.R. 10/08/2012 n.35 s.m.i. (BU della Regione Calabria 16/04/2002, n.7, S.S.n.3 e BU della Regione Calabria 16/08/2012 n.15).

Tra gli "strumenti di pianificazione" a livello comunale individuati dalla L.R. (art.19), vi è il "Piano Strutturale", il "Piano Strutturale Associato" ed il "Regolamento Edilizio Urbanistico", regolamenti come di seguito indicato:

- Piano Strutturale Comunale PSC (art.20)
- Piano Strutturale in forma Associata (art.20 bis);
- Regolamento Edilizio e Urbanistico REU (art.21);
- Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale PSC (art.27);
- Intervento sostitutivo provinciale (art.28);
- Misure di Salvaguardia (art.58).

Si definisce, invece, **«Rapporto Ambientale»** l'elaborato "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma".

Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

In sintesi, i principali riferimenti normativi per la redazione della valutazione ambientale strategica del **Piano Strutturale Comunale del Comune di Galatro** sono:

- la **Direttiva 2001/42/CE**;
- la **L.R. 19/2002** recante "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria
- la **L.R. 35/2012** recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 «Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria»
- il **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;
- il **D.Lgs. 4/2008** che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);
- il Regolamento regionale **4 agosto 2008**, n. 3 - Regolamento¹ regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.

I principali riferimenti normativi per ogni singola componente ambientale sono così sintetizzabili:

COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
	L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Legge 120 del 1 giugno 2002 - Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra
	Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"
	Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387

¹ Il Regolamento disciplina la procedura di valutazione di impatto ambientale relativa agli impianti nell'ambito dei progetti di competenza regionale, la procedura di valutazione ambientale strategica di piani e programmi di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, l'approvazione della quale compete alla Regione o agli enti locali, e le procedure di rilascio, rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti secondo il decreto legislativo 59/2005, nonché le modalità di esercizio degli stessi impianti.

	"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
	Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
	Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
	Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"
ENERGIA	Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.
	Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.
NATURA E BIODIVERSITÀ	Decreto 16 giugno 2005 – Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)
	L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette
	L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
	DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001
RIFIUTI E BONIFICHE	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti
	D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati
	D.M. 25 ottobre 1999, n.471

	<i>- Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni</i>
RISCHI TECNOLOGICI	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 <i>- Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</i>
	Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 <i>- Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti connessi con determinate sostanze pericolose</i>
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 maggio 1989, n. 183 <i>Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</i>
	Legge 21 novembre 2000, n.353 <i>– Legge quadro in materia di incendi boschivi</i>

I riferimenti normativi oltre di origine nazionale ed internazionale competono anche al livello regionale

	LIVELLO REGIONALE
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 <i>Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento.</i> <i>Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato</i>
AMBIENTE E SALUTE	<i>Piano regionale per la sicurezza alimentare,</i> D.G.R. 2.05.2006, n. 319 <i>- BUR Calabria del 1.06.2006</i>
	<i>Relazione sanitaria regionale - BUR Calabria del 22.02.2007</i>
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 <i>"Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002</i>
	Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 <i>"Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 " - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006</i>
	Legge Regionale n.35 del 10 agosto 2012 <i>"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 «Norme per la tutela,</i>

	governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria»
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
NATURA E BIODIVERSITÀ	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006)
	Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio
	L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria - Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002)
	Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)
SUOLO E RISCHI NATURALI	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001.
	Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza.
	Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.
	Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006)
	Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).

1.3 FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2008 come modificato dal D.Lgs. 4/2008 che disciplina la Redazione del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, sulla base di un **rapporto preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il **proponente**² e/o **l'autorità procedente**³ entrano in consultazione, con **l'autorità competente**⁴ e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nell'ambito della procedura di valutazione ambientale del Piano Strutturale Comunale, questo documento sulla base di un primo quadro conoscitivo del territorio, ha lo scopo di facilitare le consultazioni finalizzate alla definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale.

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un **rapporto preliminare** che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale.

Pertanto vengono sinteticamente illustrati un primo quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi di pianificazione e i possibili impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dello strumento urbanistico comunale, in modo da offrire ai soggetti competenti uno spunto di riflessione sulla base del quale ognuno di essi potrà, anche successivamente, far pervenire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PSC.

Tale documento, infine, riporta i contenuti minimi da cui si evinca l'approccio metodologico che sarà seguito per la redazione del Rapporto Ambientale, parte integrante del Piano Strutturale Comunale.

La fase preliminare, dunque, costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che andrà a comporre il Rapporto Ambientale. Il **"Rapporto Ambientale"** rappresenta il documento del PSC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PSC stesso.

2 Il proponente è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n. 152/2006;

3 L'autorità procedente è la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n. 152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce adotta o approva il piano/ programma;

4 L'autorità competente è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti.

Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PSC.

Nella seguente tabella si evidenzia in che modo il presente rapporto preliminare ambientale tiene conto delle disposizioni dell'Allegato VI del d.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Allegato VI del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.	Indice del “Rapporto Preliminare Ambientale”
Lett. a)	CAPITOLO 3
Lett. b) c) d)	CAPITOLO 4
Lett. e)	CAPITOLO 5
Lett. f)	CAPITOLO 6
Lett. g)	CAPITOLO 7
Lett. h)	CAPITOLO 7
Lett. i)	CAPITOLO 8

2.0 ITER PROCEDURALE della VAS APPLICATA AL PSC

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta di PSC in questione.

I rapporti fra il Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il P.S.C. sono, anche negli indirizzi della Regione Calabria, strettamente integrati con l'obiettivo di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio.

2.1 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VAS

Si illustra sinteticamente la cronologia e l'abaco del processo di svolgimento della VAS con i relativi attori e la tempistica associata

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC – PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)			
Procedura LR 19/02 PSC		Procedura Codice ambiente – VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	tempi
FASE 1	DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSA RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE - REU	Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Disciplinare Operativo regionale.	
		Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).	
		Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR. 19/02)	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell' Allegato A Disciplinare Operativo .
		Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione	

FASE 2		Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Disciplinare Operativo.		
	CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI	Trasmissione , su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Disciplinare Operativo.	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale , di questionario guida e del REU, e contestuale avvio , nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 giorni prima dell'apertura della Conferenza di pianificazione
		Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45.giorni dall'avvio della Conferenza di pianificazione.
		Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Disciplinare operativo.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza

				stessa.
		Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
		Pubblicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni pervenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC

FASE 3	ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSA – REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE	Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
		Elaborazione PSA e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
		Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri		
		Dichiarazione, da parte del RUP , del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
		Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)		

FASE 4 DEPOSITO DEL PSC – REU E RAPPORTO AMBIENTALE – AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI	Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
	Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.	Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	
	Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
	Svolgimento delle attività di "Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte " di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Disciplinare Operativo.		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
	Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato

			Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell' AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del "parere motivato" da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni
--	--	--	---	--

FASE 5	VALUTAZIONE PARERE E OSSERVAZIONI	Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS		
		Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
		Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
		Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e dell'"Informazione sulla decisione finale" assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs, 152/06.		
		Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
			Elaborazione della dichiarazione di sintesi , e delle misure adottate in merito al monitoraggio .	
			Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
		Pubblicazione di avviso , su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

2.2 CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il documento viene articolato in alcune sezioni, ed in particolare:

Analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali (dell'ambito territoriale di riferimento del piano) e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. Previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano. È utile al proposito l'utilizzo di indicatori descrittivi, prestazionali, di efficienza, di sostenibilità, idonei a descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche, gli effetti di queste sull'ambiente e gli impatti conseguenti.
Obiettivi, finalità e priorità	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano/programma di sviluppo; obiettivi definiti dall'insieme degli indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dalla normativa comunitaria, statale e regionale, e dagli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali.
Preliminare piano/programma e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano/programma che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche-azioni. Verifica delle diverse possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che hanno sostenuto le scelte.
Valutazione degli effetti del PSC	Valutare le implicazioni dal punto di vista ambientale delle priorità di sviluppo previste dal piano/programma e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi	Con riferimento agli obiettivi del Piano, la valutazione specifica valuta i risultati prestazionali attesi. È utile a tal fine individuare indicatori ambientali (descrittivi, di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva sul piano/programma	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano/programma tenendo conto dei risultati della valutazione. A seguito dell'attività di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del Piano, l'elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione stessa, può proporre azioni correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del Piano stesso.

2.3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'**Autorità Competente**, tale autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel **Dipartimento Politiche dell'Ambiente** (D.G.R. del 04/08/2008, n. 535), la quale si avvale del nucleo VIA – VAS – IPPC, costituito e regolamentato dall'art.17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di valutazione Ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

AUTORITA' COMPETENTE	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 – 0961.854119 – 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'**Autorità Procedente**, che per il PSC in argomento, è stata individuata nel Comune di Galatro (RC).

AUTORITA' PROCEDENTE	
Struttura	Comune di Galatro (RC)
Indirizzo	Via Vittorio Veneto n°. 1
Telefono	0966.903041 - 0966 903726 (ufficio tecnico)
Fax	0966.903149 (ufficio tecnico)
Posta elettronica	info@comun.egalatro.rc.it comgalatro.tecnico@pec.it (ufficio tecnico)
Sito web	http://galatro.asmenet.it/

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il d.lgs. 152/2006, all'art.5, definisce: "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientali
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC	Dipartimento regionale "Politiche dell'Ambiente"
	Dipartimento regionale "Agricoltura – Foreste – Forestazione"
	Dipartimento regionale "Urbanistica e Governo del Territorio – Servizio Urbanistica e Demanio"
	Dipartimento regionale "Lavori Pubblici - infrastrutture – politiche della casa – E.R.P. – A.B.R. – Risorse idriche – Ciclo integrato delle acque."

	Dipartimento regionale “Attività produttive”
	Dipartimento regionale “Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica , Alta formazione”
	Dipartimento regionale “Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili”
	Dipartimento regionale “Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali”
	Dipartimento regionale “Protezione civile”
	ARPA Calabria Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente
	Autorità di Bacino Regione Calabria
	Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari
Soggetti di livello provinciale da coinvolgere in qualsiasi PSC	Provincia di Reggio Calabria - Assessorato Urbanistica, Pianificazione ed assetto del territori, tutela del paesaggio, difesa del suolo e delle coste
	Provincia di Reggio Calabria - Assessorato Ambiente
	Provincia di Reggio Calabria - Assessorato ai Beni Culturali
	Provincia di Reggio Calabria - Assessorato alla Protezione Civile, Parchi ed aree protette, Agricoltura e forestazione
	Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio artistico ed etnoantropologico per le Province di Reggio Calabria e Vibo Valentia
	Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale
	ATO 5 Idrico – Provincia di Reggio Calabria
	ATO 5 Rifiuti – Provincia di Reggio Calabria
	Azienda sanitaria provinciale
	Comuni di: Chiesa - Giffone - Grotteria, Laureana di Borrello - Mammola - Maropati - San Pietro di Caridà
Soggetti da coinvolgere per i PSC con aree protette	Ente gestore aree SIC – Provincia di Reggio Calabria - settore Ambiente
Soggetti di livello locale da coinvolgere per i PSC	A.S.L. (competenti per territori di Benestare e San Luca)
	A.T.O. (competente per territorio)
	Consorzi di Bonifica Raggruppati della Provincia di Reggio Calabria
	Corpo Forestale dello Stato
	Ente Gestore Raccolta Rifiuti Solidi Urbani

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il d.lgs.152/2006 all'art.5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materi ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*.

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC	WWF Italia – sede regionale Calabria
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Accademia Kronos Calabria
	Lega Ambiente Nazionale
	Fare Verde Calabria
	Amici della Terra
	Greenpeace Italia
	Italia Nostra
	LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli
Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC	CGIL
	CISL
	UIL

3.0 STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

3.1 – OBIETTIVI, STRATEGIE E INTERVENTI

Scenari strutturali e caratteristiche del PSC

Il **Piano Strutturale** si pone come obiettivo la centralità del territorio come “bene comune”, ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l'ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo il **Piano Strutturale**, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, dovrà essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici.

Nell'ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il **Piano Strutturale** dovrà definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.

A questo scopo si propongono alcuni **scenari strategici**, da perseguire, che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l'inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell'accessibilità, la tutela di “brani” del territorio ad elevata naturalità, sia in ambito montano che in ambito collinare, il miglioramento del sistema produttivo. In particolare, l'attenzione sarà puntata sulle seguenti tematiche.

Relativamente al **territorio urbanizzato e urbanizzabile**, il **Piano Strutturale** interviene proponendo scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate prossimali e periferiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. In particolare, il **Piano Strutturale** deve consolidare gli **insediamenti esistenti**, per i quali stabilisce interventi di **conservazione, riqualificazione e sostituzione**, e prevede nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva, produttiva e complementare alla residenza turistica.

I caratteri fondamentali di tali scelte mirano, inoltre, a qualificare l'offerta turistica del territorio, incentivandone una fruizione compatibile con le sue peculiarità. I luoghi sono già in parte dotati di piccole strutture alberghiere e per la

ristorazione pertanto la proposta mantiene l'impianto e la vocazione dell'insediamento esistente, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche.

La **riqualificazione del sistema urbano di recente formazione** diventa, quindi, una risorsa per l'intero comune, che può portare notevoli effetti indotti sull'intero sistema territoriale.

Riguardo al **recupero ambientale del tessuto urbano degradato** e alla rinaturalizzazione degli ambiti non antropizzati, l'obiettivo del Piano sarà quello di porre un *limite verde* all'espansione dell'edificato collegando le varie parti di città attraverso un percorso attrezzato di aree verdi che, partendo dai limiti del centro abitato si connettano al campo rurale aperto.

In questo caso l'**elemento naturale** non è solo elemento di connessione, percorso fisico e simbolico di collegamento con entroterra e mare, ma è anche **elemento strategico per la riqualificazione dell'urbanizzato**: la vicinanza di elementi naturali di pregio, insieme alla possibilità di studiare potenziamenti per la viabilità, costituiscono infatti un elemento di stimolo verso il recupero e la riqualificazione delle altre risorse del territorio.

Nel Piano, le proposte di riqualificazione della città saranno legate anche *all'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città*, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti.

Si decide di puntare, dunque, non sulla contrapposizione tra costruito e natura, ma sulla contaminazione, che parte dai luoghi storici, attraversa il campo aperto e raggiunge il territorio aspromontano e le coste Tirrenica sul lato occidentale e Ionica sul lato orientale.

Si potrà prevedere inoltre di realizzare delle aree filtro che ospiteranno destinazioni d'uso compatibili con la naturalità che garantiranno contemporaneamente quelle dotazioni di servizi urbani e territoriali necessari alla riqualificazione delle aree antropizzate.

Sarà, inoltre, soddisfatta la crescente domanda di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli già esistenti. A questo proposito, inoltre, il Piano Strutturale indirizzerà i successivi strumenti attuativi verso una gestione più oculata delle fasce di pertinenza fluviale, da realizzarsi attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, percorsi pedonali e aree di ristoro.

Riguardo alla **salvaguardia dei brani territoriali appartenenti al patrimonio forestale**, non va dimenticato che il territorio è sede di un patrimonio silvo-pastorale considerevole: l'abbandono di questi territori boschivi impone di attuare, all'interno del Piano Strutturale una serie di misure volte al **restauro conservativo delle foreste**, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi.

La politica sarà, pertanto, quella di rispondere a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, nonché a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, ecc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.

Riguardo all'**attività turistica**, il Piano Strutturale potrà **costruire** - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - **nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica**, in grado di attrarre altri "tipi di turismo", legati alle qualità delle sue acque termali, nonché alla vicinanza al mare ed alla catena montuosa aspromontana. Quindi una potenzialità espressa in offerta recettiva strettamente legate ad un ambito più vasto dei singoli comuni.

A tale scopo, saranno avviate azioni per mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, anche in direzione della diversificazione dell'offerta.

Si vuole, cioè, puntare a un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali; non va trascurato la sinergia praticabile valorizzando la montagna attraverso scelte compatibili con le aree protette del Parco Nazionale dell'Aspromonte che dista pochi chilometri e dei luoghi più ameni della fascia interna, oppure realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale.

Inoltre, il Piano dedicherà un'attenzione particolare allo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza", che costituisce un importante punto di forza in termini di capitale umano: saranno, quindi, potenziati i servizi di accompagnamento/informazione/assistenza (intrattenimento, facilitazione della mobilità, integrazione delle risorse, informazione, assistenza pre/post vacanza, ecc.) attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Riguardo al **sistema produttivo**, il Piano Strutturale porrà in essere le misure per salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale.

In questo quadro, per favorire la tipizzazione del sistema produttivo, saranno avviate diverse misure tra le quali: la **costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali**, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto, per le quali il territorio risulta naturalmente vocato; la **creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero** funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.), con particolare attenzione soprattutto ai comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.

Riguardo all'**accessibilità**, il Piano Strutturale riorganizzerà la viabilità territoriale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano a seguito dei micro dissesti che ciclicamente si presentano ed alla scarsa capacità della rete infrastrutturale.

Riguardo al **centro storico**, uno degli elementi della politica di recupero e di valorizzazione che si vuole perseguire mira a **invertire il progressivo invecchiamento demografico**, confermato da indici di incremento naturale negativi e da indici di vecchiaia e di dipendenza abbastanza alti.

A questo proposito, il Piano prevedrà delle misure volte a potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita. La concretizzazione di questi scenari consentirà la formazione di nuovi contesti e immagini urbane, cioè di parti di città nuova, i cui valori stiano nell'offerta di servizi di eccellenza, di efficienza urbana, di incentivazione dei caratteri identitari, di sicurezza, di migliori condizioni abitative, di estensione delle occasioni di relazione sociale, di sviluppo economico, di promozione professionale e imprenditoriale dai quali dovrebbero emergere anche soddisfacenti qualità architettoniche, espressioni di quei contenuti culturali, sociali e economici (qualità che potremmo definire di cittadinanza dell'architettura).

A questo approccio per scenari strategici si allaccia, inoltre, un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale, che metta ragionevolmente in conto che questo, il primo **Piano Strutturale Comunale di Galatro** è di **carattere innovativo** - di prima generazione, in continuo farsi - i cui indirizzi sono l'autodeterminazione locale, in opposizione a scelte e decisioni esogene di carattere eccezionale e di incentivo, la ricostituzione del legame tra territorio e società, la definizione dei soggetti e dei loro rapporti, le iniziative progettuali di forte qualità architettonica che gradualmente diano avvio a nuove immagini urbane, il miglioramento della qualità di vita degli abitanti (residenziale, dei servizi, delle attrezzature, della sicurezza, del benessere). In definitiva, un piano aperto, sul quale i soggetti politici, amministrativi, imprenditoriali, sociali e professionali si confrontino e costituiscano relazioni tra interessi, iniziative, programmi, progetti. Di fatto, l'approccio strategico comporta aspetti di corresponsabilizzazione e di coinvolgimento decisionale con altri ambiti e soggetti progettuali.

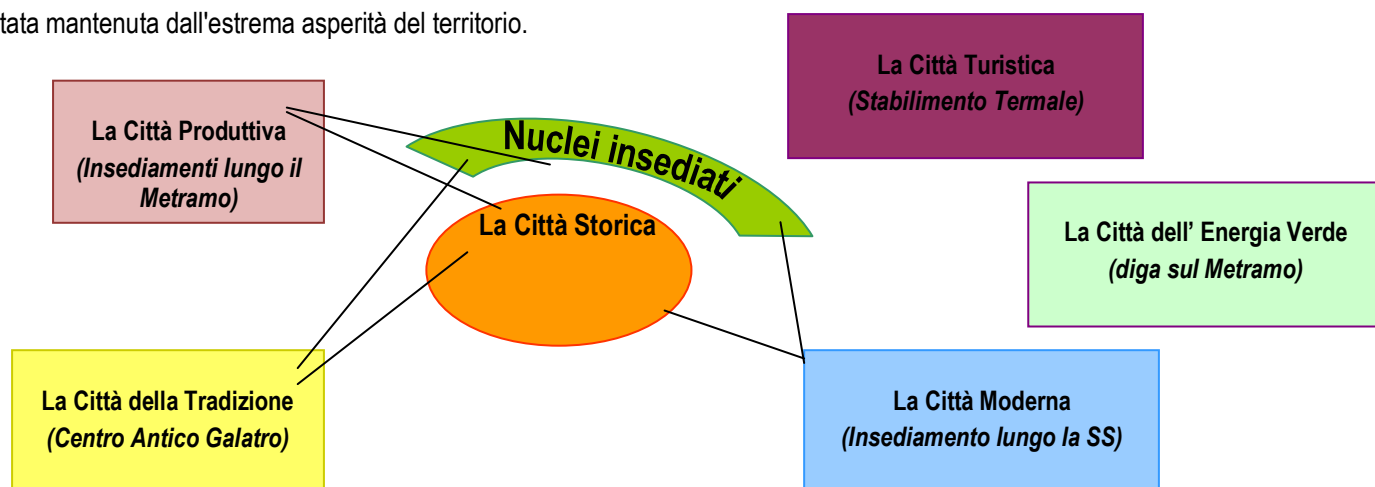
A questo contenuto strategico si affiancano, nel piano strutturale, i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d'uso, che costituiscono il riferimento pubblico (le invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell'uso del suolo attinente al piano urbanistico.

Linee strategiche per Galatro

Il territorio galatrese si presenta particolarmente complesso sia dal punto di vista geomorfologico che antropico sociale. I due aspetti si integrano ed interagiscono tra di loro, dall'uno discende in qualche modo l'altro.

La configurazione dell'insediamento è fortemente condizionata dalle determinanti geografiche e morfologiche; le strutture viarie ed abitative infatti si dispongono per fasce intorno al letto del fiume Metramo. L'abitato storico, che si sviluppa sul colle che sormonta il punto di congiunzione tra il fiume Potamo e Metramo, scende abbastanza ripidamente di quota verso il fiume da un lato mentre una ripida scarpata dall'altra aspetti che costituiscono barriere naturali allo sviluppo della struttura insediativa.

Il rapporto morfo-funzionale mare montagna è una dimensione esistenziale peculiare della Calabria, non di meno per i territori della costa tirrenica della Piana di Gioia Tauro. Questo è caratterizzato da una conformazione a piramide, dall'aspetto possente, posto alla fine meridionale della penisola italiana, la cui integrità ambientale e paesaggistica è stata mantenuta dall'estrema asperità del territorio.



Lungo l'ansa della valle del fiume Metramo, il paesaggio tipico vallivo fluviale si accompagna ad insediamenti antropici e usi di tipo agricolo.

Il vecchio centro antico risulta posizionato in alto con la chiesa della Madonna della Montagna in posizione centrale adagiato su un'imponente colle che sovrasta l'abitato a valle a strapiombo, secondo ragioni di sicurezza tipiche della cultura insediativa medioevale.

Il centro storico più recente è collocato a valle del nucleo fondativo, disteso lungo la linea del Metramo, nella sponda opposta rispetto al nucleo fondativo, dal carattere lineare lungo tre direttrici parallele tra loro principali (via Garibaldi, via Madonna e la via Provinciale) che partendo dal nucleo di Piazza Matteotti si sviluppano in maniera pressochè lineare e lungo le quali si sviluppa la cortina edilizia. In questa parte del paese sono localizzate anche le principali strutture amministrative.

Inoltre l'abitato si è esteso recentemente lungo la strada che collega a Rosarno (viale Aldo Moro) con caratteri tipo morfologici più recenti, in cui la residenza è accompagnata a strutture produttive e a ridosso del fiume Metramo lungo la sponda sinistra.

Di particolare considerazione sono anche la capacità di attrarre turismo legato alle cure che è possibile effettuare nello Stabilimento termale a monte del paese.

Inoltre anche l'aspetto legato alla produzione di energia da fonti rinnovabili è una caratterizzazione del territorio, energia verde generabile attraverso lo sfruttamento idroelettrico della diga sul fiume Metramo e del fiume stesso.

Le montagne e i fiumi di cui il territorio è ricco sono elementi che con la loro possenza impongono lo sfondo e la peculiarità dell'immagine del territorio.

Su queste componenti strutturanti andrà pertanto impostato l'assetto del Progetto di governo del territorio definito dal PSC. A queste componenti strutturali - morfologiche è necessario affiancare un'ulteriore componente comune un pò a tutti i comuni calabresi: "la fragilità".

La Calabria nella sua dimensione regionale presenta un territorio molto fragile ed instabile, questa componente è presente anche nel territorio di Galatro.

Malgrado la fragilità è da riconoscere che nel tempo in questo territorio si è sedimentata la storia, le tradizioni, la cultura delle genti che hanno vissuto ed abitato questi luoghi. Le terre fertili e difficili da governare hanno mutato la propria immagine al mutare delle società che le vivevano secondo il principio non scritto, ma sancito, della continuità generazionale. Da una società basata principalmente su di una economia prettamente agricola - pastorale, si sta passando ad una società produttiva e vocata alla produzione di servizi. Ecco quindi che tema/componente da considerare nel processo di costruzione del piano del Governo del territorio è quello della possibilità di esercitare la continuità generazionale nei luoghi in cui si riconoscono le proprie radici e la propria storia, pur nella mutevolezza dei processi evolutivi sociali legati alle nuove forme di economia del territorio.

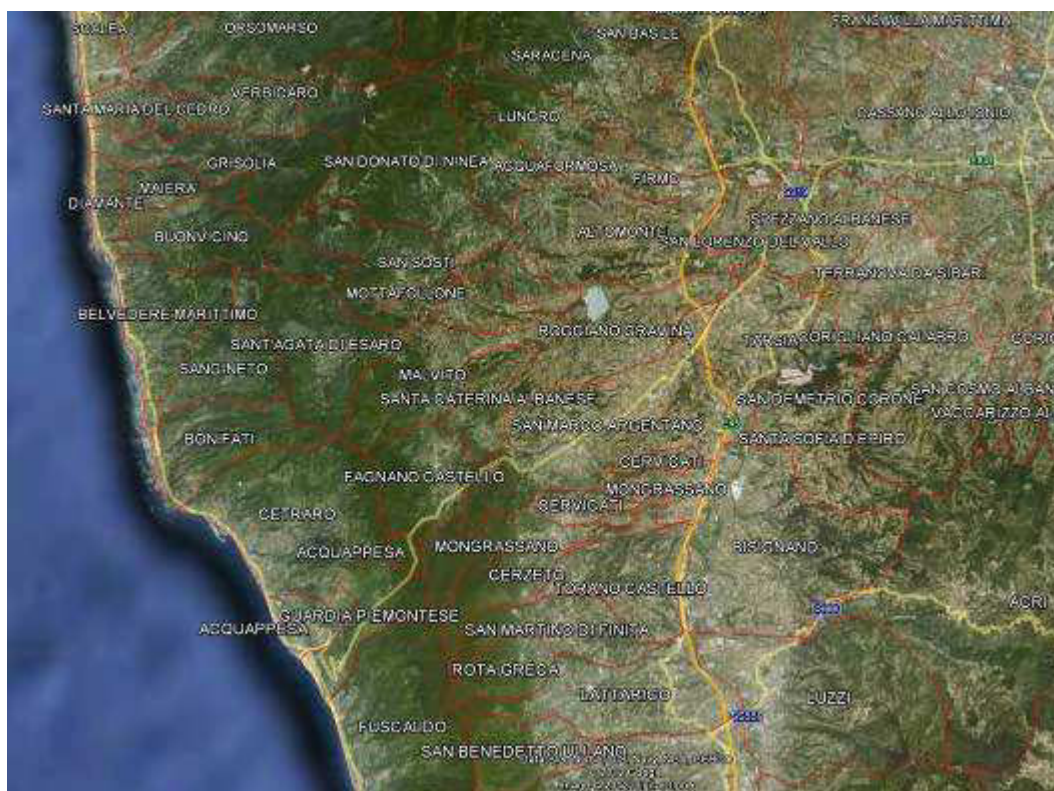
Su queste basi è possibile individuare alcune delle linee strategiche su cui poter impostare le scelte di struttura del piano.

Prioritariamente ad ogni attività di tutela, riqualificazione e trasformazione del territorio è necessario, ancorché ineludibile, pervenire ad una puntuale conoscenza della fragilità geomorfologica degli abitati, storici urbani, periurbani e marginali, al fine di valutare le concrete possibilità di consolidamento di detti insediamenti antropici.

Pertanto, stante l'obiettivo di **conservare il territorio montano**, e quindi di **assicurare nel tempo la conservazione di detto valore** storico, antropico, sociale e paesaggistico, ovvero, conseguentemente assicurare la presenza e lo

sviluppo urbanistico degli insediamenti, la condizione *“sine qua non”* per pervenire alla definizione di efficaci linee strategiche è il **consolidamento dell’abitato**.

Pertanto qualora si ponga mano ad un effettivo consolidamento del territorio insediato è possibile tracciare con le dovute cautele un’ipotesi preliminare di linee strategiche da perseguire nella definizione del PSC di Galatro che in sintesi si illustrano di seguito.



Una linea strategica va indirizzata alla **riqualificazione del centro storico consolidato**, luogo identitario per gli abitanti di Galatro.

I caratteri del tessuto insediativo andranno riqualificati secondo indirizzi volti alla configurazione di un ordinato ed armonico aspetto urbano in cui le cortine edilizie degli edifici privati si integreranno e si armonizzano agli spazi pubblici e comuni, riqualificati e riordinati morfologicamente, in cui le genti e i residenti così come gli ospiti ed i visitatori possono essere accolti in un ambiente urbano ospitale ed aggraziato, la funzione prettamente residenziale potrà e dovrà essere integrata con nuove funzioni terziarie e di servizio.

Un'altra linea strategica può chiaramente essere indirizzata al **riassetto delle aree periurbane marginali e periferiche** situate a valle. Per queste aree vanno individuate linee di configurazione e potenziamento insediativo atte a creare un'immagine di insediato di qualità, con caratteri che denunciano un aspetto di tessuto edilizio consolidato ed armonico. In particolar modo le strategie vanno inquadrare secondo un assetto paesaggistico ambientale che ponga quale obiettivo da perseguire la fruizione e la valorizzazione delle visuali sul quadro ambientale su cui si apre il contesto urbano, il quale ha quale base il fiume Metramo e i suoi affluenti nonché il paesaggio agricolo e montano.

Un altro tema sarà il potenziamento e lo sfruttamento delle risorse naturali, quali la diga del fiume Metramo, ai margini comunali, e del fiume stesso per produrre energia.

Tema centrale di sviluppo sociale ed economico del territorio sarà la valorizzazione della capacità ricettiva legata non solo alla fruizione del territorio ma soprattutto allo Stabilimento Termale.

Obbiettivi e azioni del PSC

Tenuto conto delle caratteristiche naturalistico - ambientali, delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione di livello superiore, in sintesi, gli **obiettivi generali** del nuovo **Piano Strutturale Comunale** sono:

- sicurezza e consolidamento del territorio
- tutela, e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio storico-culturale
- recupero dei centri storici abbandonati
- tutela, e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico e dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva
- tutela, del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche
- riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione;
- potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere
- potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica del territorio
- individuazione di nuove e più coerenti opportunità insediative per l'edilizia residenziale
- individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano
- sostegno alle attività agricole identitarie
- sfruttamento energetico delle risorse naturali

Il nuovo strumento urbanistico associato nelle specifiche componenti comunali mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica (abitati storici, emergenze architettoniche) preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli valenze naturalistico - ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di sviluppo socio-economiche per il territorio.

Nello specifico per l'elaborazione del PSC del comune di Galatro emergono **quattro obiettivi strutturali** che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del futuro assetto urbanistico, quali:

1. Tutela, valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;
2. Riordino e riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano;
3. Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive;
4. Migliorare il sistema della mobilità.

Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI ABBANDONATI;
	TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE-ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE
	PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO – <i>AGRICOLTURA DI QUALITÀ</i> ;
	PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO
Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE
	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI
	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI ANTICHE MASSERIE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, SITI ARCHEOLOGICI ECC.
	INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE
Sviluppo urbano e attività produttive	NEW ECONOMY
	SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE
	ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI
	SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
Migliorare il sistema della mobilità	TURISMO NATURALISTICO, CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO
	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE

Gli **obiettivi generali** sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune **azioni** fondamentali come di seguito illustrato:

OBIETTIVI	AZIONI
sicurezza e consolidamento del territorio	- Approfondimenti e studi sui caratteri geomorfologici indirizzare ad individuare le azioni di consolidamento degli abitati - Realizzazione di interventi volti al consolidamento del territorio quale condizione "sine qua non" di intervento sull'insediato e sull'insediabile; - Interventi di mitigazione del rischio frana, - Interventi di regimentazione delle acque
tutela, e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio storico-culturale	- recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari;
recupero de centri storici abbandonati	- studi e ricerche finalizzate alla individuazione di strumenti creativi atti ad attivare iniziative economico sociali tali da giustificare il recupero dei centri abbandonati
tutela, e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico e dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva	- difesa della biodiversità; - valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate; - conservazione della copertura arborea e arbustiva; - protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); - riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua; - riqualificazione di tali aree e creazione di un indotto turistico con la promozione di attività divulgative, sportive e ricreative da svolgere all'aperto. - conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano;
tutela, del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche	- interventi di riqualificazione sulla viabilità soggetta a frana; - interventi di ingegneria naturalistica per la salvaguardia delle risorse naturalistiche con valenza paesaggistica

riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione;	- riqualificazione dell'edificato esistente; - previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell' insediamento; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di mercati coperti, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione). - realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti; - promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico;
potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere	- sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali e delle attività produttive, artigianali, commerciali e terziario, in genere con adeguamento della viabilità interna e di collegamento con il centro abitato; - sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia sia alla macroscala (idroelettrica etc.) che alla scala del singolo alloggio (pannelli termici e solari etc.)
potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica del territorio	- potenziamento e valorizzazione dell'area turistica legata alla fruizione delle risorse naturalistiche e costiere presenti sul territorio nonché legate alla cura del corpo e al benessere - realizzazione di nuove aree attrezzate per il turismo balneare, rivolto alla specializzazione dell'offerta e al superamento della cultura delle seconde case.
Individuazione di nuove e più coerenti opportunità insediative per l'edilizia residenziale	- individuazione di nuove aree per l'edilizia residenziale e dei servizi connessi
Individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano	- creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato; - creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione). - realizzazione di servizi per la popolazione residente;
sostegno alle attività agricole identitarie	- promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo; - sostegno alle attività agricole tenuto conto delle iniziative poste in essere dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, volte a contrastare lo spopolamento delle aree rurali: - ammodernamento delle aziende agricole; - valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali; - Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000;

3.2 – CARATTERISTICHE DEL PIANO

Il piano strutturale comunale di **Galatro** informa i suoi contenuti all'art. 20 della L.R. Calabria 19/2002 s.m.i. Ha contenuti prettamente strutturali, nonché a carattere strategico. In Ambito Comunale sulla base delle indicazioni del PSC verranno redatti il POT e i Piani Attuativi Unitari. Associato al PSC è il REU che contiene la regolamentazione dei contenuti del PSC.

Ambito di operatività del PSC

In questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PSC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore, nonché la loro dimensione e natura.

La definizione dell'ambito di competenza del PSC dovrà esplicitare, oltre ai tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PSC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

Per le prime la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore e nelle Valutazioni di Impatto Ambientale se richieste dal quadro normativo di riferimento.

Per le altre la valutazione degli effetti delle azioni di piano sull'ambiente possono essere articolate in relazione a due parametri principali: la localizzazione; i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale. Il modello più largamente adottato è il modello DPSIR elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	AMBITO DI OPERATIVITA'		DIMENSIONE	NATURA
		PSC	POT-PAU		
Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI ABBANDONATI;		X	P	TUTELA/VALORIZZAZIONE
	TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE-ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE	X		M	TUTELA/VALORIZZAZIONE
	PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO – AGRICOLTURA DI QUALITÀ;	X		M	VALORIZZAZIONE/SVILUPPO
	PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO	X		E	TUTELA
Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE		X	P	VALORIZZAZIONE/SVILUPPO
	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI	X		M	VALORIZZAZIONE
	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI ANTICHE MASSE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, SCAVI ARCHEOLOGICI ECC.		X	P	VALORIZZAZIONE
	INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE		X	P	SVILUPPO
Sviluppo urbano e attività produttive	NEW ECONOMY	X		M	SVILUPPO
	SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE		X	P	SVILUPPO
	ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI	X		M	VALORIZZAZIONE/SVILUPPO
	SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	X	X	P	SVILUPPO
	TURISMO NATURALISTICO, CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO	X		E	VALORIZZAZIONE/SVILUPPO
Migliorare il sistema della mobilità	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE		X	M	SVILUPPO

DIMENSIONE

l'Obiettivo riguarda tutto il territorio del PSA	ELEVATA	E
l'Obiettivo riguarda gran parte del territorio del PSA	MEDIA	M
l'Obiettivo riguarda una parte specifica del PSA	PUNTUALE	P

3.3 – IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Per quadro pianificatorio e programmatico si intende l'insieme dei piani e programmi che governano i settori e il territorio oggetto del Piano. L'esame della natura del P.S.C. e della sua collocazione in tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza dello stesso e la sua relazione con gli altri piani e programmi.

La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del P.S.C. e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali. Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale, il P.S.C. deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale). In tale ottica, per la verifica di coerenza sono stati presi in considerazione solo i principali Piani e Programmi a livello regionale e provinciale già approvati.

Influenza del Piano su piani e programmi gerarchicamente ordinati

Ambiti di Influenza

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Ambiti di influenza	Piani gerarchicamente ordinati
Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI ABBANDONATI;	SISTEMA INSEDIATIVO	PIANO DI RECUPERO PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE
	TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE-ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE	SISTEMA AMBIENTALE	PARCHI FLUVIALI, MONTANI ECC.
	PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO – AGRICOLTURA DI QUALITÀ;	SISTEMA AMBIENTALE	
	PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO	SISTEMA AMBIENTALE	PIANO DI PREVENZIONE DEI RISCHI DA CALAMITÀ NATURALI
Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE	SISTEMA INSEDIATIVO	
	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI	SISTEMA INSEDIATIVO	PIANO DEL VERDE E DELLE ATTREZZATURE
	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI ANTICHE MASSERIE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, SCAVI ARCHEOLOGICI ECC.	SISTEMA INSEDIATIVO	PIANO DI RECUPERO PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE
	INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE	SISTEMA INSEDIATIVO	PEEP PIANI DI LOTTIZZAZIONE
Sviluppo urbano e attività produttive	NEW ECONOMY	SISTEMA INSEDIATIVO	
	SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE	SISTEMA INSEDIATIVO	PIP
	ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI	SISTEMA PRODUTTIVO	
	SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	SISTEMA PRODUTTIVO	
	TURISMO NATURALISTICO, CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO	SISTEMA PRODUTTIVO	

Migliorare il sistema della mobilità	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE	SISTEMA PRODUTTIVO	PIANO DEL TRAFFICO, PIANO DEI PARCHEGGI
---	---	--------------------	---

3.4 – ANALISI DI COERENZA DEL PSC RISPETTO AD ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Matrice di Coerenza

Confronto tra gli obiettivi del Piano e quelli dei piani sovraordinati

 COERENTE  INDIFFERENTE  INCOERENTE	OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.U.C.														
	Sistema insediativo e produttivo										Sistema culturale - ambientale			Sistema mobilità e infrastrutture	
OBIETTIVI PIANI SOVRAORDINATI	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali palazzi, antiche masserie, conventi, chiese rupestri, scavi archeologici ecc.	New economy	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale	Salvaguardia e tutela delle produzioni tipiche e individuazione aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali	Turismo naturalistico culturale ed enogastronomico	Sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia	Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;	Tutela del patrimonio naturalistico - ambientale - archeologico: individuazione di aree di tutela ambientale	Presidiare l'identità del suolo agricolo_ Agricoltura di qualità	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specificamente nelle aree a rischio elevato	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale	
QTR/P - Piano Territoriale Regionale della Calabria:															
- Ridisegno e riqualificazione dell'intero territorio metropolitano;															
- Miglioramento qualità ambientale ;															
- Miglioramento qualità abitative ;															
- Miglioramento infrastrutture ;															
- Consolidamento e tutela dei suoli agricoli e macchie agricole con recupero e risanamento delle are abbandonate e dismesse;															
- Gestione integrata delle fasce fluviali															
- Valorizzazione del patrimonio storico- culturale ed etnoantropologico															
- Riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano															
- Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti															
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria:															
- Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale															
- Mitigazione dei rischi ambientali															
- Rafforzamento della rete di accessibilità, della logistica e della mobilità															
- Riequilibrio dell'armatura territoriale															
– Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico															
– Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazione economico-produttive specifiche															

	COERENTE
	INDIFFERENTE
	INCOERENTE

COERENTE INDIFFERENTE INCOERENTE	OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.U.C.														
	Sistema insediativo e produttivo									Sistema culturale - ambientale				Sistema mobilità e infrastrutture	
OBIETTIVI PIANI SOVRAORDINATI	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali palazzi, antiche masserie, conventi, chiese rupestri, scavi archeologici ecc.	New economy	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale	Salvaguardia e tutela delle produzioni tipiche e individuazione aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali	Turismo naturalistico culturale ed enogastronomico	Sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia	Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;	Tutela del patrimonio naturalistico - ambientale - archeologico: individuazione di aree di tutela ambientale	Presidiare l'identità del suolo agricolo._ Agricoltura di qualità	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specificamente nelle aree a rischio elevato	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale	
POR – Programmi operativi regionali 2007/2013: POR – Programmi operativi regionali 2007/2013:															
- 2.1 Promuovere e sostenere l’attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all’aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.															
- 3.2 Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l’incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo															
- 4.1 Migliorare la qualità e l’accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica.															
- 5.1 Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell’ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.															
- 5.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l’attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.															
- 7.1 Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.															
PSAI – AdB della Calabria															
- riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l’incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti															

3.5 - ANALISI DI COERENZA DEL PSC

La seguente matrice che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di PSC consente di valutare la coerenza della proposta e di verificare eventuali incoerenze/o discordanze.

	OBIETTIVI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	<i>sicurezza e consolidamento del territorio</i>	++	++	++	+	+	+	0	0	+	+	0
2	<i>tutela, e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio storico-culturale</i>	++	++	++	+	+	+	0	++	0	+	0
3	<i>recupero de centri storici abbandonati</i>	++	++	++	+	+	0	+	++	0	+	0
4	<i>tutela, e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico e dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva</i>	+	0	0	++	++	+	0	+	0	0	+
5	<i>tutela, del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche</i>	++	++	++	++	++	+	0	+	0	0	0
6	<i>riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione;</i>	++	+	0	+	+	++	+	+	++	++	0
7	<i>potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere</i>	++	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0
8	<i>potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica del territorio</i>	++	++	++	++	++	+	+	++	0	+	0
9	<i>Individuazione di nuove e più coerenti opportunità insediative per l'edilizia residenziale</i>	++	0	0	0	0	++	0	+	++	++	0
10	<i>Individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano</i>	+	+	+	0	0	0	0	0	0	++	+
11	<i>sostegno alle attività agricole identitarie</i>	+	+	0	++	+	0	0	+	0	0	++

Legenda	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
0	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

4.0 IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

4.1 – PLANNING DEL LAVORO SVOLTO

Lavoro di indagine e rilievo in loco

Nella costruzione del PSC molta attenzione è stata profusa alla ricognizione dei caratteri insediativi presenti sul territorio. Infatti per la redazione di questo strumento di Governo del Territorio sono state organizzate varie campagne di ricognizione sul campo.

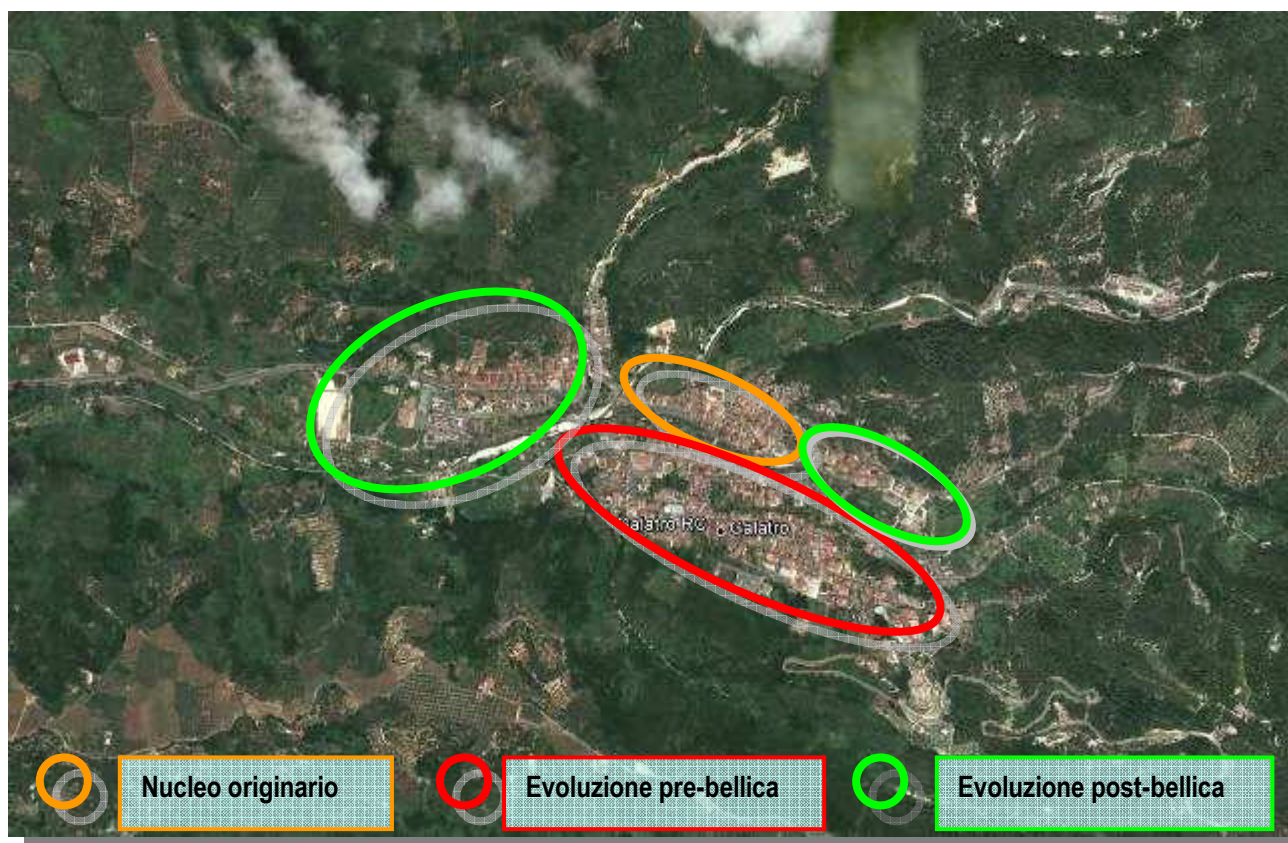
L'attività di rilevazione è stata effettuata dal 20 novembre al 1 dicembre 2012, consentendo di individuare gli elementi naturalistici ed insediativi peculiari del territorio comunale di **Galatro**. L'analisi condotta ha permesso di elaborare una documentazione fotografica del patrimonio storico - architettonico, ambientale – naturalistico, nonché delle criticità ambientali. Il gruppo dei tecnici operatori, inoltre, si è recato presso le sedi comunali, acquisendo materiale storiografico e informazioni territoriali utili per la redazione del PSC.

Galatro





Ai fini espositivi si riportano in relazione alcuni “frame” che illustrano l'evoluzione storica del tessuto insediativo del Comune di Galatro, che evidenziano come dal nucleo originario arroccato sviluppatosi sul declivio di un monte verso la confluenza dei fiumi Potamo e Metramo, circondato progressivamente l'edificazione si è spostata verso valle dapprima sul lato sinistro ed in una seconda fase sul lato destro del Metramo. Da sottolineare che comunque il territorio era già interessato dalla colonizzazione bizantina di cui sono presenti i resti di un convento basiliano in località Sant'Elia.



Galatro evoluzione del tessuto

Lavoro di indagine e interpretazione cartacea

Oltre alla ricognizione sul campo, molto lavoro è stato dedicato all'acquisizione e alla georeferenziazione delle informazioni acquisite presso enti, associazioni, nelle banche dati presenti sia sul web, che presso biblioteche.

Restituzione grafica di overlay

Un'attività tipica delle discipline territoriali è la georeferenziazione del dato, ovvero attribuire un'informazione reperita dalle più disparate fonti ad un preciso elemento territoriale. Per quest'attività si utilizzano sistemi GIS (**Geographic(al) Information System**), trattasi di un sistema informatico in grado di produrre, gestire e analizzare dati spaziali associando a ciascun elemento geografico una o più descrizioni alfanumeriche.

Nelle attività pianificatorie particolarmente utilizzata è la funzione di Overlay Mapping, ovvero la stratificazione delle informazioni per "layers" successivi. Grazie a queste tecniche diventa più semplice l'attività di correlazione della scelta al contesto territoriale.

4.2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Contesto territoriale

L'ambito territoriale di riferimento del PSC è inserito nei territori delle Serre precisamente di quelli ricompresi nella parte tirrenica, nella parte settentrionale della provincia di Reggio Calabria, a pochi chilometri dalla costa, partecipa dei territori pede-collinari che partendo dalla costa di Gioia Tauro salgono in direzione est verso le prime pendici della catena montuosa dell'Aspromonte.

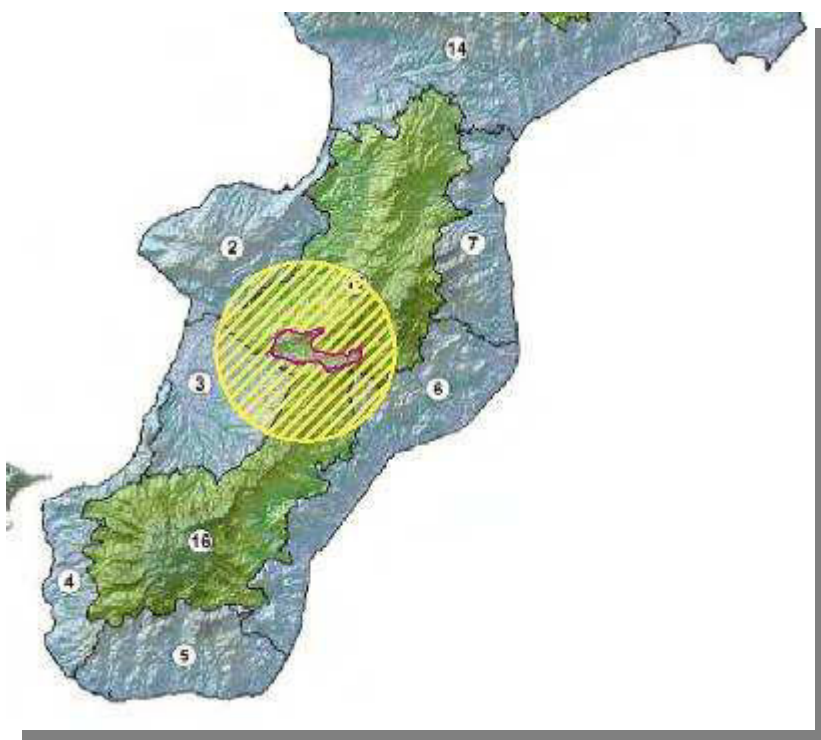


Fig. 1. Inquadramento territoriale

Reti principali di comunicazione

Galatro si rapporta con il contesto regionale e nazionale attraverso l'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria che seppur non attraversa direttamente il territorio è accessibile dal vicino svincolo di Rorarno. Lo svincolo è raggiungibile attraverso la SS 281/SS 536, che è l'arteria principale che mette in relazione Galatro anche con i Comuni dell'area.

La linea ferroviaria più prossima è costituita dalla linea tirrenica e la stazione più prossima è quella di Rosarno.

L'aeroporto più vicino è quello di Reggio Calabria a 75km di distanza.



4.3 - SITUAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'ambito territoriale di riferimento del PSC è costituito:

Galatro *DATI STATISTICI (ISTAT)*

Superficie Territoriale	50,51 Km^q
Altitudine	124/1143m s.l.m.
Pop. residente	1.778 (al 2011)
Famiglie	879 (al 2001)
Densità abitativa	23,32 ab/km² (al 2011)
Abitazioni in edifici ad uso abitativo	1.361 (al 2001)
Stanze in edifici ad uso abitativo	5.392 (al 2001)
località abitate (ISTAT 2001):	Galatro 1.978 ab Case Sparse 329 ab

Sistema Naturalistico

La provincia di Reggio Calabria rappresenta un territorio ad elevata biodiversità. Ciò è dovuto alla varietà di sfumature climatiche e di paesaggio. Circondato dal mare, l'Appennino Calabrese con il Massiccio dell'Aspromonte si erge in pochi chilometri dalla costa fino a vette di 2000m. Le precipitazioni scarse sul versante jonico sono invece piuttosto abbondanti fino a 2000mm annui sul versante tirrenico. In secondo luogo sono presenti diversi substrati geo-pedologici e morfologici.

Nel complesso poi il territorio si presenta a basso impatto antropico e caratterizzato da una naturalità diffusa. Infatti, esclusa la fascia costiera, i terreni coltivati e le urbanizzazioni sono di limitata estensione. Vaste superfici sono occupate da boschi.

Il territorio comunale di **Galatro** situato in una zona molto bella dal punto di vista ambientale, è sede di una rinomata sorgente termale in cui si effettuano numerosi trattamenti.

Il territorio del comune risulta compreso tra i 124 e i 1.143 metri sul livello del mare.

Il territorio si caratterizza per la presenza di vaste aree boscate nel lato orientale e meridionale del territorio comunale, mentre la restante parte è caratterizzata da vaste aree ad agrumeto o oliveto.

Il sistema idrografico si caratterizza per la presenza del fiume Metramo e del Potamo,

Il fiume Metramo sorge dal monte Petrulli, al confine tra le province di Vibo Valentia e Reggio Calabria, a circa mille metri di altitudine.

Il suo bacino, nei riguardi della configurazione altimetrica, fino alla confluenza con fiume Potamo, nei pressi dell'abitato di **Galatro**, si presenta asperissimo e con ripidi pendici, è costituito da rocce granitiche prevalentemente poco o nulla permeabili, ed è pertanto soggetto ad un regime di tipo torrentizio con notevole rischio alluvionale.

Inoltre è presente un lago artificiale a orientale del comune, formato dallo sbarramento del Metramo Costruita in terra e pietrame. La quota di coronamento è di 896 m sul livello del mare, l'altezza massima di 104 m La lunghezza di coronamento è di 600 m La larghezza massima al piede è di 470 m La superficie ed il volume dell'invaso sono rispettivamente di 1,25 km² e 26,5 milioni di metri cubi. La diga regola il flusso del Metramo la cui piena artificiale in caso di necessità di svuotamento dell'invaso ammonterebbe a 200 metri cubi al secondo.

E' presente anche un Sito di Importanza Comunitaria.



Sistema Insediativo

Il sistema insediativo della Provincia di Reggio Calabria si presenta con una forte concentrazione di territorio urbanizzato e popolazione sulle coste e conseguente addensarsi di funzioni e infrastrutture sociali e di collegamento.

Le dinamiche sociali, economiche ed insediative che determinano gli attuali caratteri del territorio sono esito di processi storici complessi in cui si interrelano e si stratificano molteplici dimensioni. Si possono evidenziare alcuni elementi di particolare rilievo.

La complessa struttura morfologica del territorio ha condizionato ed orientato sia le forme dell'insediamento che le relazioni funzionali, sociali ed economiche contribuendo alla determinazione di macro-ambiti caratterizzati da comuni matrici identitarie.

Le grandi catastrofi (i terremoti del 1783 e del 1908 e le alluvioni degli anni '50) hanno inciso sulla storia dei luoghi, sulle dinamiche sociali ed economiche, sulle organizzazioni insediative di gran parte del territorio provinciale, determinando spesso l'azzeramento del patrimonio storico di molti luoghi.

I processi migratori che si sono sviluppati a partire dall'inizio del secolo scorso hanno modificato sostanzialmente assetti ed aspetti del territorio provinciale. A partire dal periodo fascista, si sono intensificati i processi di mobilità verso le direttrici che dall'interno vanno verso le coste, e dai villaggi e dai centri minori vanno verso la città, luoghi questi dove si concentravano gli interventi dello Stato in materia di infrastrutture, lavori pubblici (ad esempio le bonifiche di Rosarno) ed edilizia pubblica; negli anni '50 la grande migrazione amplifica e rende ormai irreversibili i processi di spopolamento delle aree interne.

Le politiche di industrializzazione, in buona parte fallite, che hanno caratterizzato le dinamiche produttive della seconda metà secolo scorso hanno condizionato lo sviluppo economico della provincia. Le questioni legate all'esclusione del reggino dai piani quinquennali di sviluppo industriale, ai due piani Tekne, al "pacchetto Colombo" e al V Centro siderurgico di Gioia Tauro, all'area industriale di Saline hanno caratterizzato la storia degli ultimi 40 anni delle politiche di sviluppo industriale. Un giudizio estremamente preciso sulla situazione dell'industria calabrese che ben descrive le dinamiche della provincia di Reggio Calabria, è tracciato dall'economista Luigi Frey: "ben si adatta alla regione la definizione di area di ristrutturazione-riconversione industriale, ancor prima d'aver sperimentato una vera e propria industrializzazione". Se da una parte questi interventi hanno realizzato alcune delle pre-condizioni fisiche per gli insediamenti industriali (infrastrutturazione, lottizzazioni, ecc.), dall'altra però accanto a questi fattori classici di localizzazione non si sono sviluppati i sistemi tecnologici e di terziario avanzato, substrato localizzativo indispensabile al settore industriale. E d'altra parte gli impianti programmati e a volte addirittura realizzati si configuravano spesso come impianti già fuori dal mercato, per cui si è arrivati alle ben note situazioni di impianti realizzati e mai entrati in esercizio (si vedano, per tutti, i casi di Gioia Tauro e di Saline Joniche). Ne sono seguiti due processi che hanno largamente influito e connotato la storia di questa provincia: da una parte la sua progressiva terziarizzazione e dall'altra un modello di riferimento economico sempre più dipendente dall'esterno.

La massiccia crescita del patrimonio edilizio che, a partire dagli anni '60, ha investito non solo l'insediamento urbano ma progressivamente anche le aree costiere e le aree agricole a maggiore propensione di sviluppo, trasformando di fatto il reddito agrario, per molti versi in crisi e con difficoltà di reinvestimento su nuovi indirizzi colturali, in reddito immobiliare.

Il progressivo indebolimento e la scarsa propensione all'innovazione del settore agricolo, legati al forte carattere di senilità che lo contraddistingue, all'eccessiva polverizzazione fondiaria, al regime di "assistenzialismo" ormai fortemente

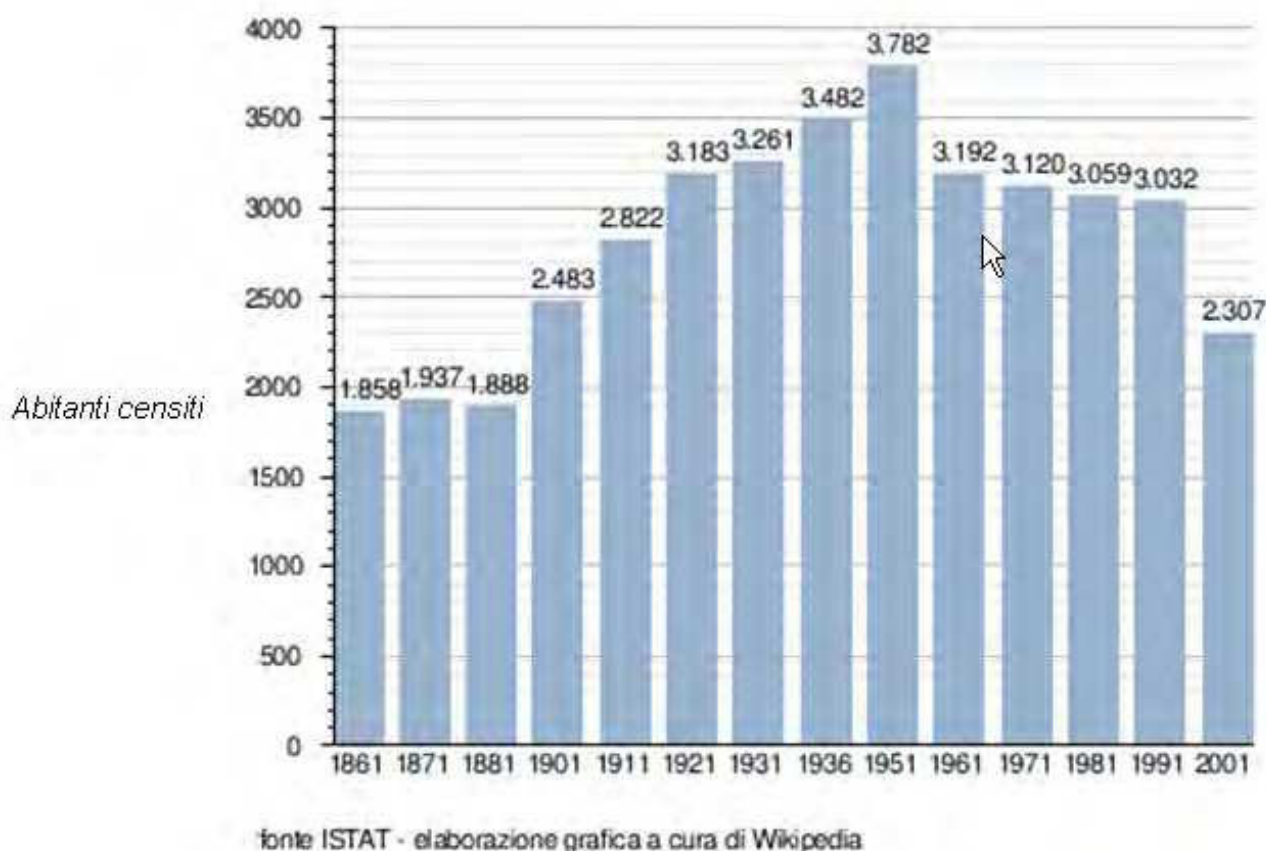
consolidato e radicato, alla scarsa propensione all'associazionismo reale, alla insufficienza di risorse idriche e alla carenza di infrastrutture. Tutto ciò ha determinato una condizione di arretratezza generale che non ha consentito di inserire a pieno il sistema agricolo provinciale all'interno del mercato agroalimentare ed agroindustriale.

“Il processo di ‘modernizzazione’ si è principalmente realizzato attraverso l'uso distorto delle risorse endogene e soprattutto lo spreco della risorsa territorio, non innescando un'evoluzione della base produttiva, bensì dando luogo ad un'incontrollata espansione dei consumi e delle attività terziarie. In questa direzione il consumo di residenze secondarie, sia pure con minore intensità nel decennio più recente, è divenuto fattore non secondario del degrado ambientale e sociale, elemento primario di distorsione del modello insediativo ed espressione significativa di una nuova forma di dipendenza del territorio” (dalle Linee guida del PTCP, 2003).

Ciò ha determinato di fatto un modello territoriale disequilibrato, che si struttura su un sistema costiero portante con concentrazioni insediative che tendono a determinare spesso quasi un continuum urbanizzato. La crescita edilizia si è realizzata in assenza di interventi finalizzati a fornire un'adeguata organizzazione e gestione delle attrezzature e dei servizi, e senza un'adeguata considerazione del patrimonio già esistente e della memoria storica dei luoghi. Tali dinamiche hanno generato squilibri in termini di densità di popolazione, di distribuzione, di destinazioni d'uso e densità edilizie, creando da una parte aree a forte concentrazione insediativa e dall'altra aree di spopolamento.

(dal P.O.R. Calabria – FESR 2007-2013 Programmazione Territoriale e Progettazione Integrata 2007/2013 P.I.S.L. (Progetti Integrati di Sviluppo Locale) RAPPORTO D'AREA PROVINCIALE - ANALISI DI CONTESTO E OBIETTIVI GENERALI – del PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA Settore 14 Pianificazione territoriale, Programmazione, Urbanistica e Trasporti Ufficio del Piano)

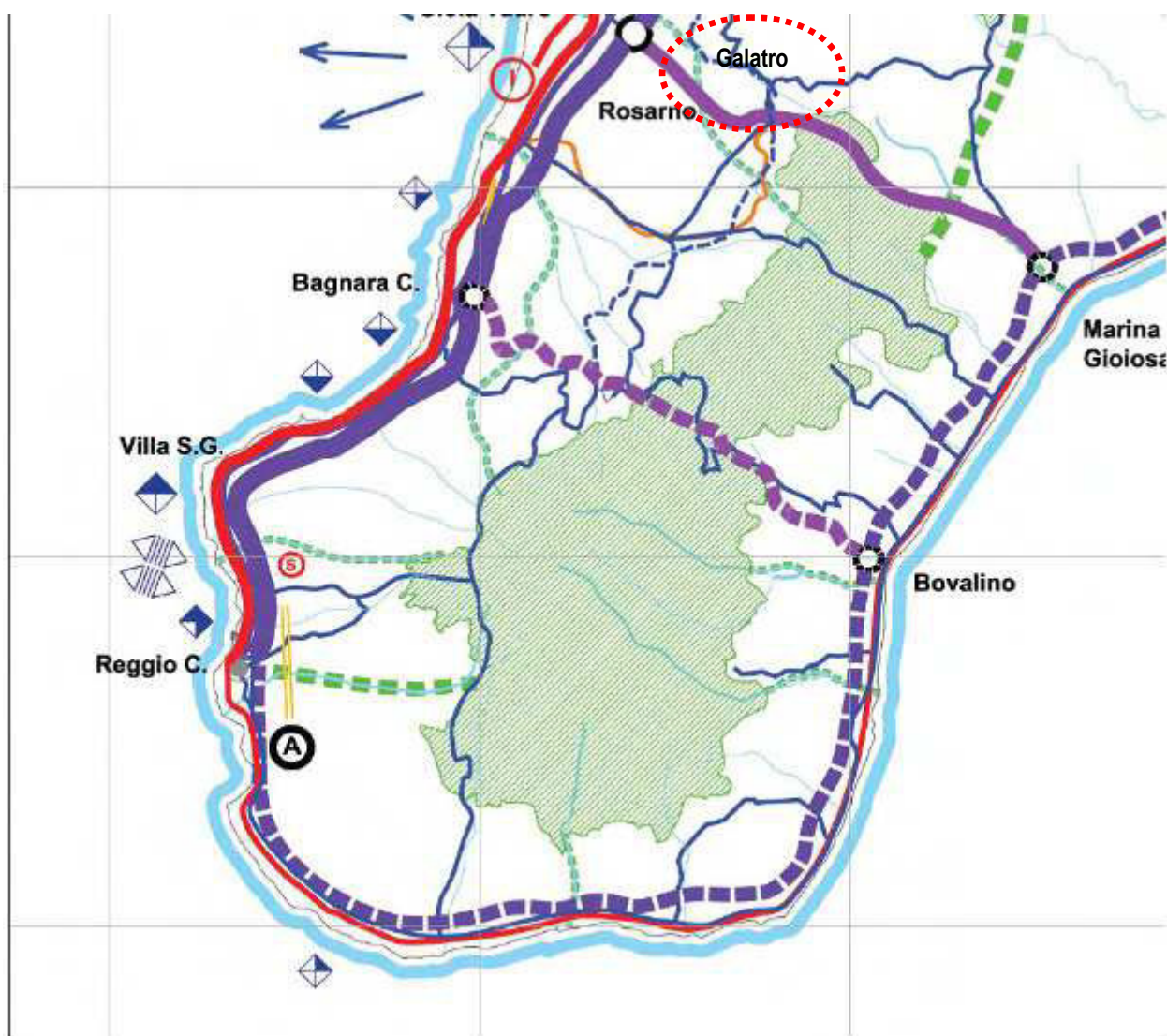
Anche a Galatro negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo spopolamento che ha dimezzato la popolazione, come si evince dalla tabella.



Sistema relazionale

La struttura relazionale intesa in questo caso come il sistema delle infrastrutture di trasporto, è caratterizzata, per quanto concerne la viabilità dai seguenti elementi:

- Ferrovia Regionale metropolitana Reggio Calabria – Catanzaro;
- Strada statale SS 106 e strada statale SS 112;
- **Strada provinciale Rosarno-Gioiosa Ionica (Strada di grande comunicazione Ionio-Tirreno)**
- Trasversale Bovalino – Bagnara;



La

qualità delle strade non è ottima, la manutenzione ordinaria manca e rallenta le comunicazioni, i tracciati sono per la maggior parte tortuosi per via della conformazione fisica particolare.

Gli interventi previsti a scala sovra comunale, per quanto concerne il sistema relazionale e di trasporto dell'area in cui viene ad inserirsi il PSA, sono così sintetizzabili:

Potenziamento e miglioramento dell'accessibilità verso l'esterno ed il sistema di trasporti

- *Ferrovia Regionale Metropolitana Reggio Calabria-Catanzaro*
- *Potenziamento della SS 106 e della SS 112;*
- ***Potenziamento della Strada provinciale Rosarno-Gioiosa Ionica (Strada di grande comunicazione Ionio-Tirreno);***
- *Potenziamento della Trasversale Bovalino –Bagnara*

Da una prima analisi emerge, dunque, una situazione alquanto precaria per via della poca dotazione qualitativa e quantitativa della rete ferroviaria e delle reti stradali, frutto di diversi fattori, alcuni dei quali:

- progettazione inadeguata soprattutto sotto il profilo territoriale ed ambientale;
- basso grado di integrazione e comunicazione delle diverse modalità di trasporto;
- inadeguata qualità del servizio, anche sotto il profilo del coordinamento dei programmi pubblici e privati di trasporto, in termini di risposta alle esigenze reali della mobilità, soprattutto durante i mesi estivi;
- prevalenza del trasporto, anche di prodotti agricoli, su strada, rispetto al trasporto su ferro e per mare;

4.4 - INQUADRAMENTO URBANISTICO

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici che saranno perseguiti con il progetto di PSC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie il **QTRP Calabria**, e al **PTCP** della Provincia di Reggio Calabria.

Altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PSC è il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013** della Regione Calabria, e il **POR 2007/2013**.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale.

QTRP

La costruzione del nuovo QTR/P nasce dall'intento di adeguare il QTR/P 2009 agli indirizzi politici e strategici della nuova Amministrazione Regionale, oltre a recepire i provvedimenti legislativi/amministrativi nel frattempo entrati in vigore.

Con delibera G.R. n° 377, del 22 Agosto 2012 è stato approvato il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

Disposizioni normative

- **art.1 Finalità e valenza del QTRP**

1. Il Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP) è lo strumento attraverso cui la Regione Calabria persegue il governo delle trasformazioni del proprio territorio e congiuntamente del paesaggio, assicurando la conservazione dei loro principali caratteri identitari e finalizzando le diverse azioni alla prospettiva dello sviluppo sostenibile, competitivo e coeso, nel rispetto delle disposizioni della LR 19/2002 e delle Linee Guida della pianificazione regionale di cui al DCR n.106/2006.

2. Il QTRP costituisce il quadro di riferimento e di indirizzo per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione statali, regionali, provinciali e comunali nonché degli atti di pianificazione per le aree protette.

- **art.2 Contenuti ed elaborati del QTRP**

1. Il QTRP, per assolvere alle funzioni previste dall'art.17 della LR 19/2002, ha contenuti strategico - programmatici, progettuali e normativi.

5. I diversi contenuti sono funzionali ad assicurare al QTRP una piena efficacia ai fini della tutela del territorio e dei beni paesaggistici, nonché ad orientare le azioni di trasformazione di tutto il territorio regionale, contribuendo a raggiungere una migliore qualità paesaggistica e urbana degli interventi futuri .

Gli elaborati del QTRP sono:

- **A - Indici e Manifesto indirizzi**
- **B – VAS Rapporto Ambientale**
- **C – Esiti Conferenza di Pianificazione**
- **Tomo 1° - Quadro conoscitivo**
- **Tomo 2° - Visione Strategica;**
- **Tomo 3° - Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali;**
- **Tomo 4° - Disposizioni normative e allegati;**

TOMO 1° - Quadro Conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo (QC) rappresenta l'insieme organico delle conoscenze riferite al territorio e al paesaggio, su cui si fondano le previsioni e le valutazioni del piano.

La redazione del QC è stata pensata in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente. La base informativa, sono i dati riportati nei diversi quadri conoscitivi del QTR/P 2009, che comprendevano indicazioni sull'assetto del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, sul sistema delle tutele, sulla difesa del suolo e sulla previsione dei rischi.

IL SISTEMA CALABRIA E LE SUE COMPONENTI

Il primo livello di lettura della Calabria prevede l'analisi paesaggistica - territoriale in termini di *Sistemi Morfologici Regionali*, volta ad **individuare tratti paesaggistici omogenei** del Sistema Regionale della Calabria. Tale specifica articolazione e strutturazione del territorio permette di delineare quadri fisiognomici complessi attraverso l'identificazione degli elementi emergenti che costituiscono *l'ossatura morfologica e geografica chiaramente riconoscibile* nel territorio calabrese:

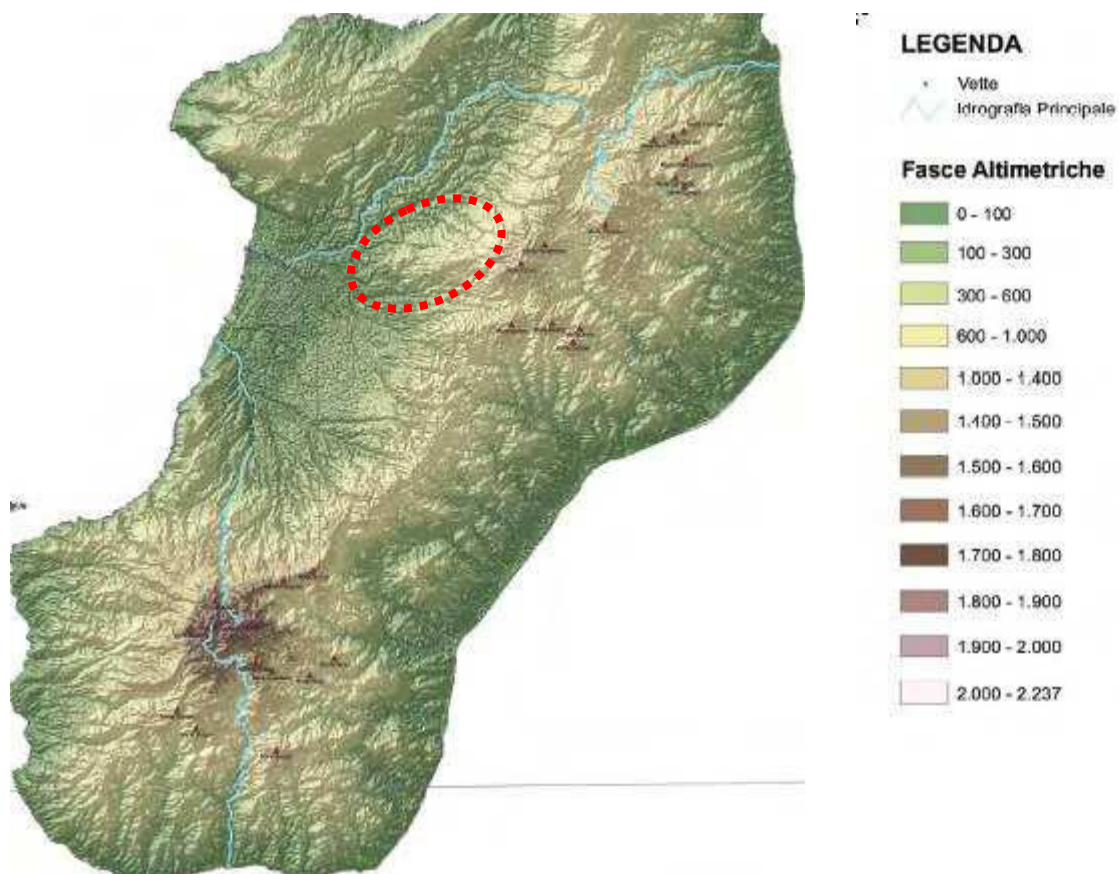
- 1) *Sistema costiero*
- 2) *Sistema collinare /montano*
- 3) *Sistema dei fiumi e delle fiumare (sistema di cerniera tra il sistema costiero e il sistema collinare/montano)*



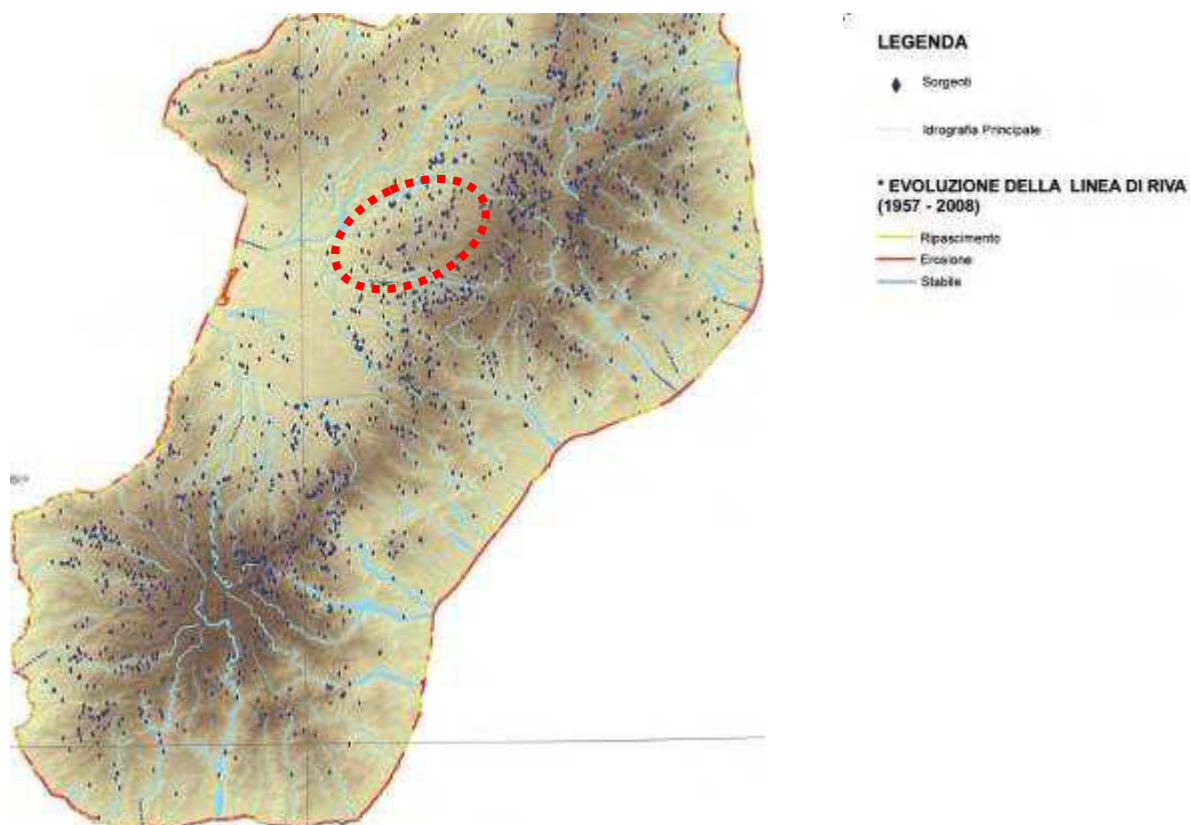
Morfologia della Calabria

I principali *Sistemi Morfologici Regionali* sono:

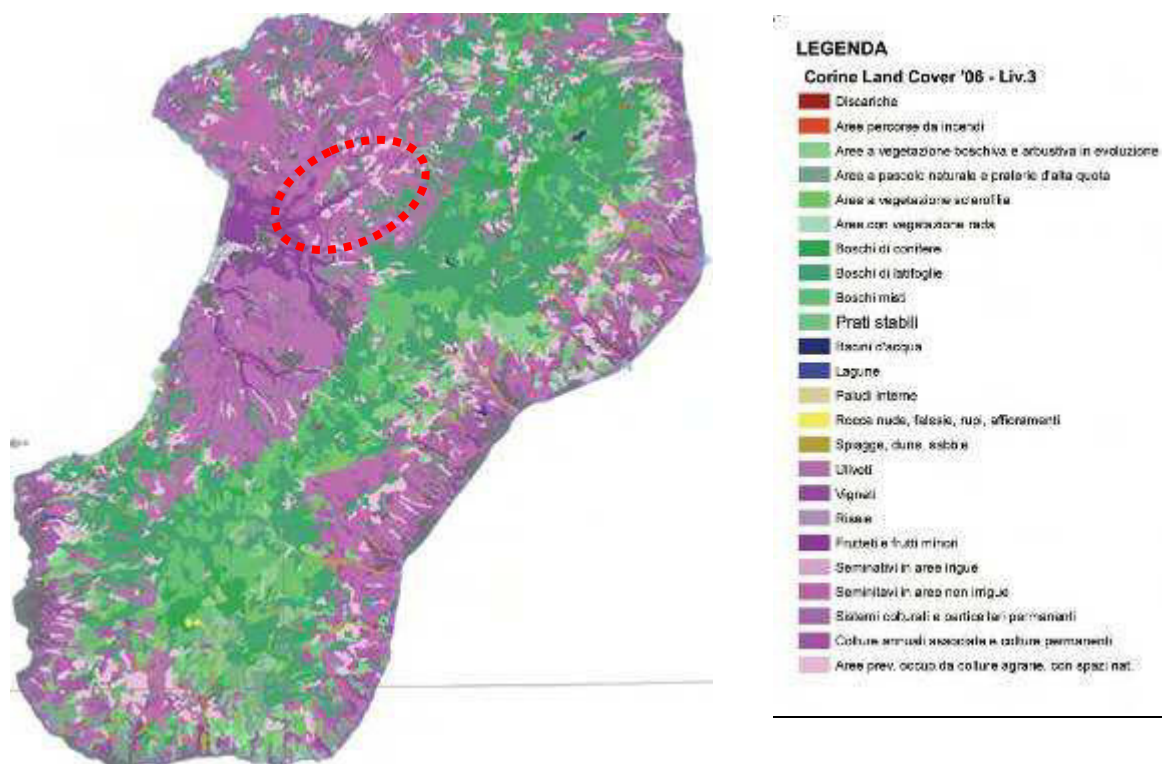
- 1- *Sistema fisico*
- 2- *Sistema insediativo*
- 3- *Sistema relazionale*
- 4- *Vincoli tutele e salvaguardia*
- 5- *Rischi territoriali*



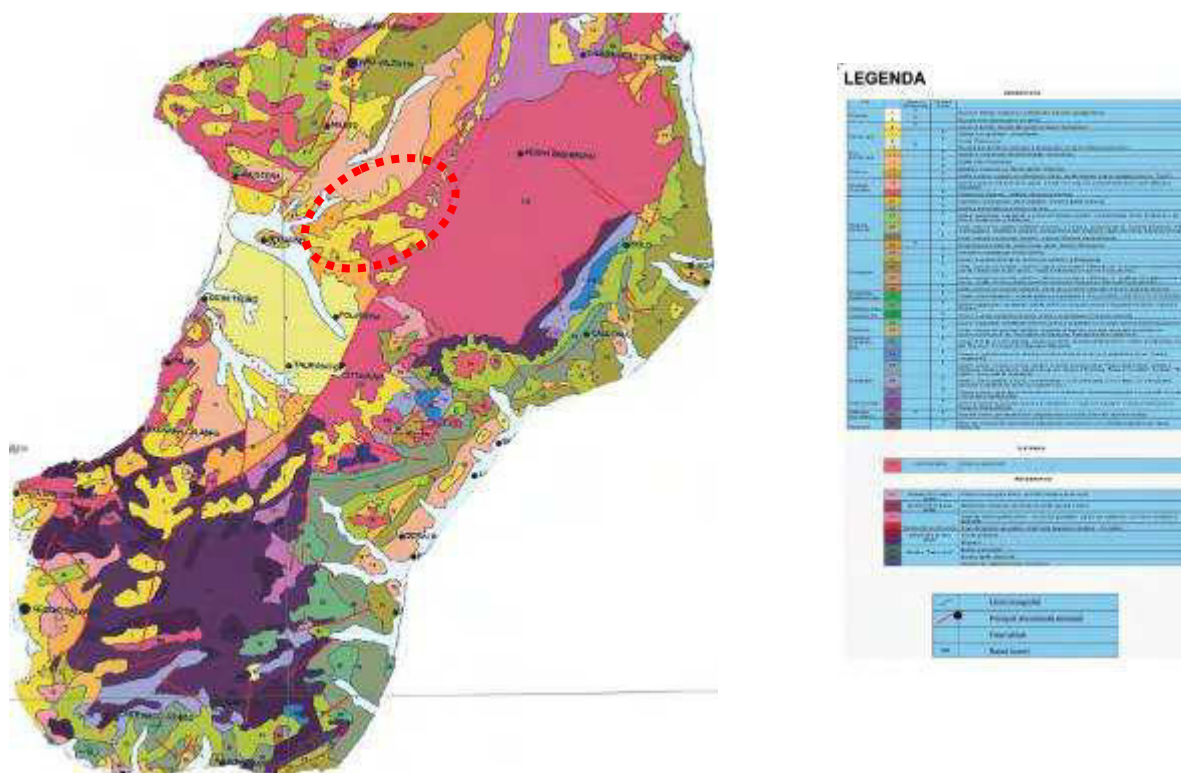
QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Orografia e fasce altimetriche (tav.1.1)



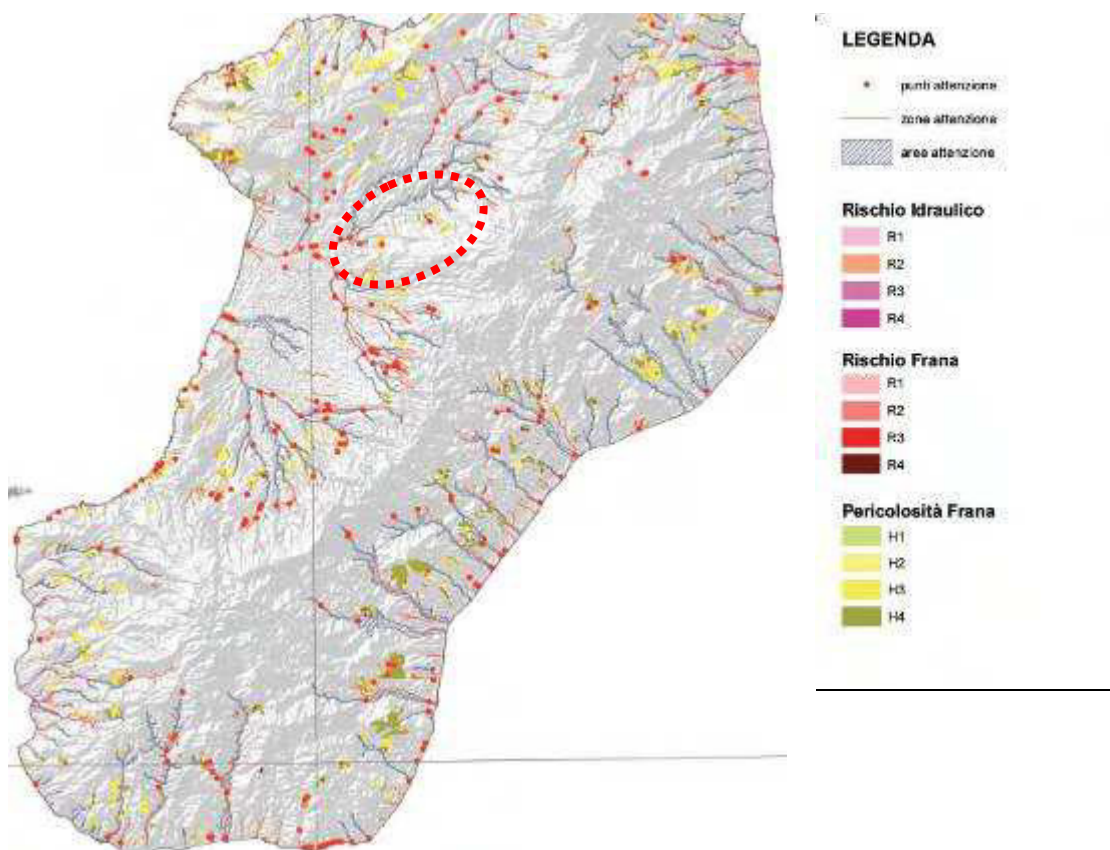
QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Idrografia ed evoluzione della riva (tav.1.2)



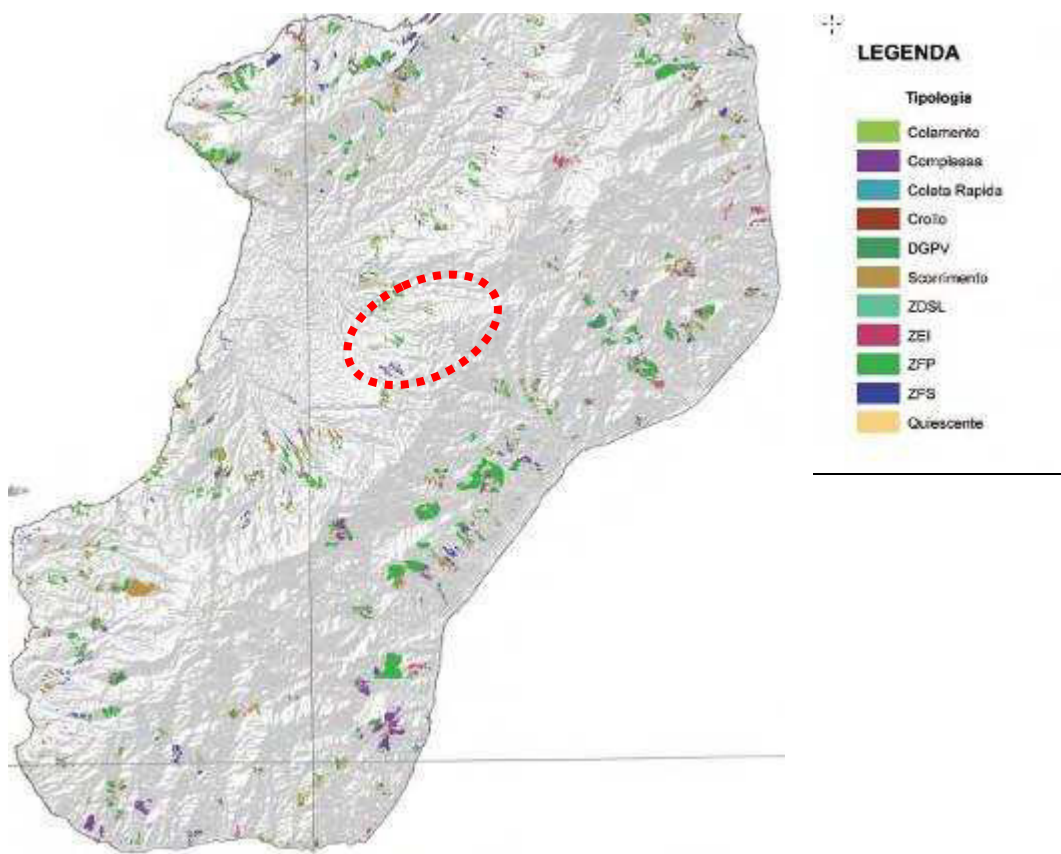
QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Uso del suolo (tav.1.3)



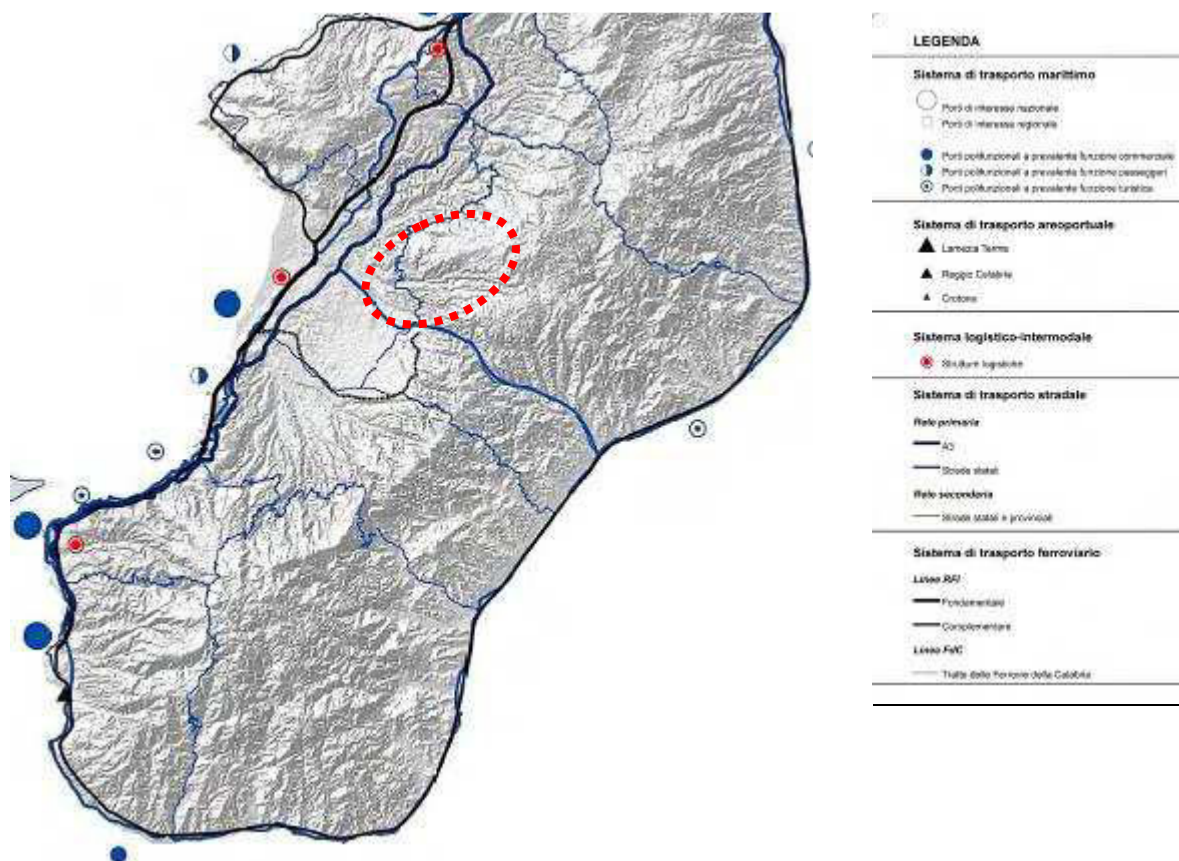
QTRP_2012 Quadro Conoscitivo - Geologia (tav.1.4)



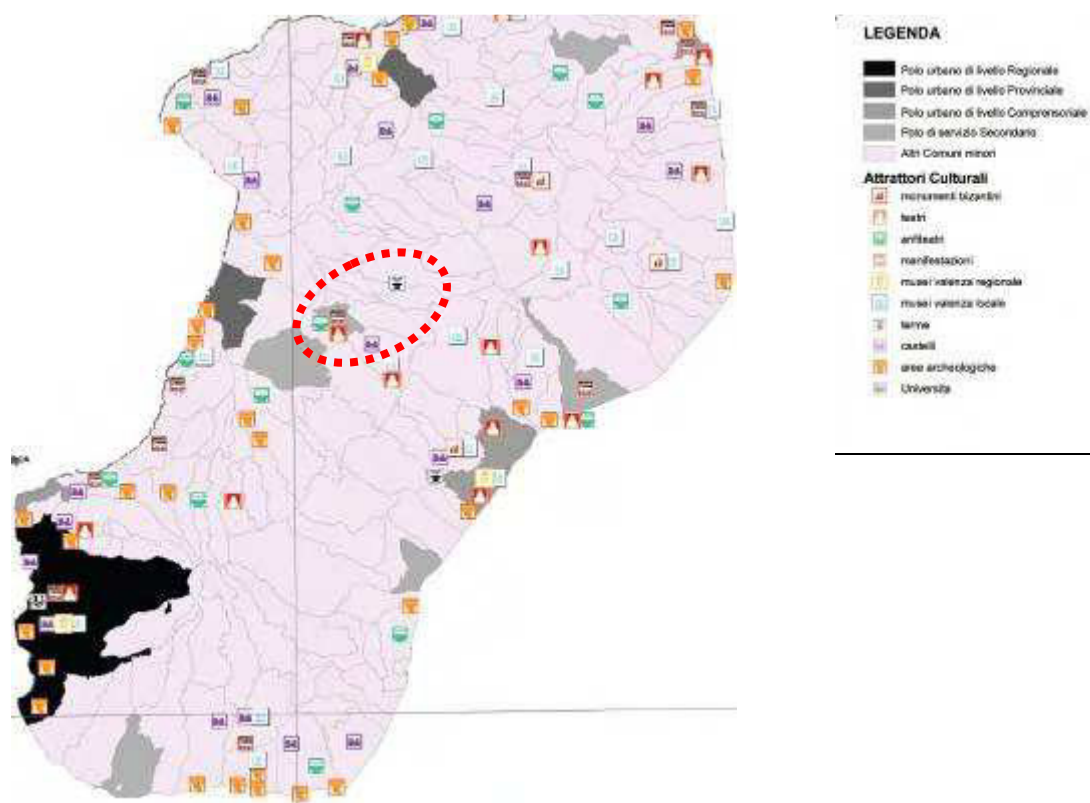
QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Rischio frane e alluvioni (tav.1.5)



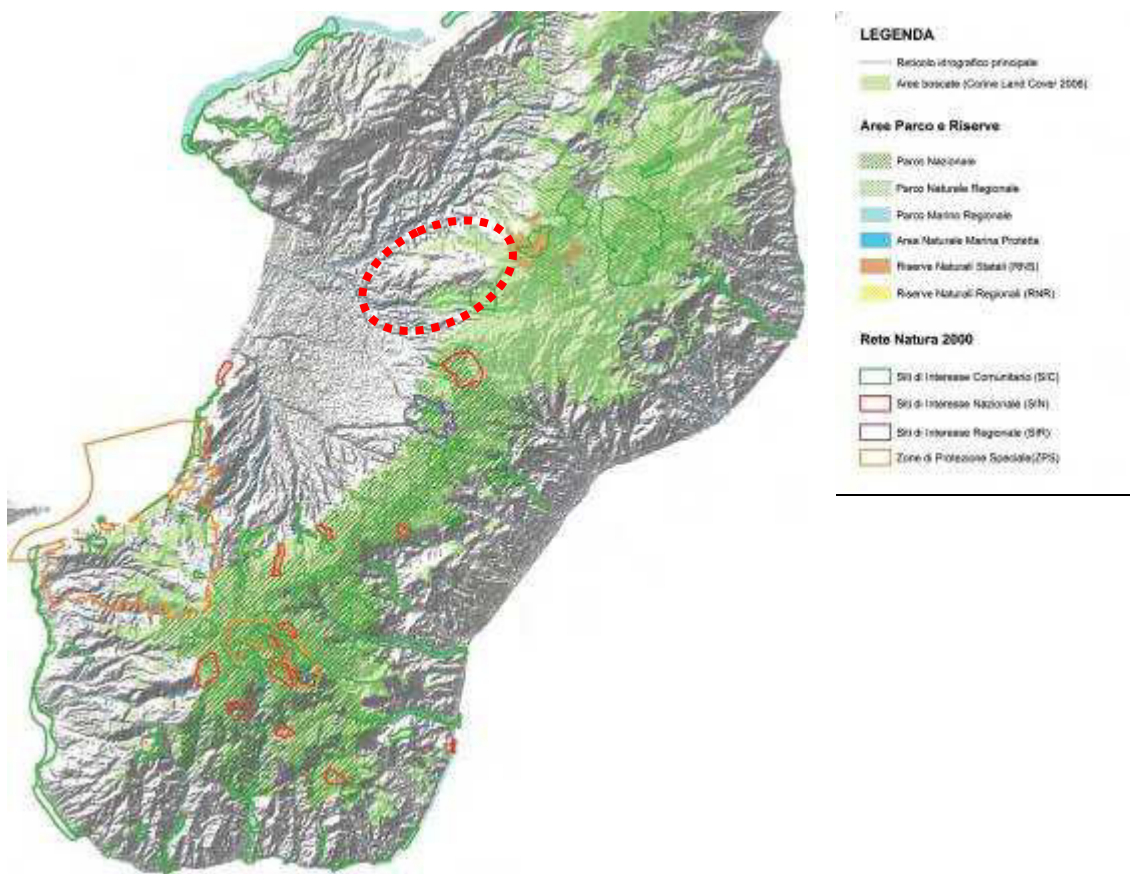
QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Movimenti di massa (tav.1.6)



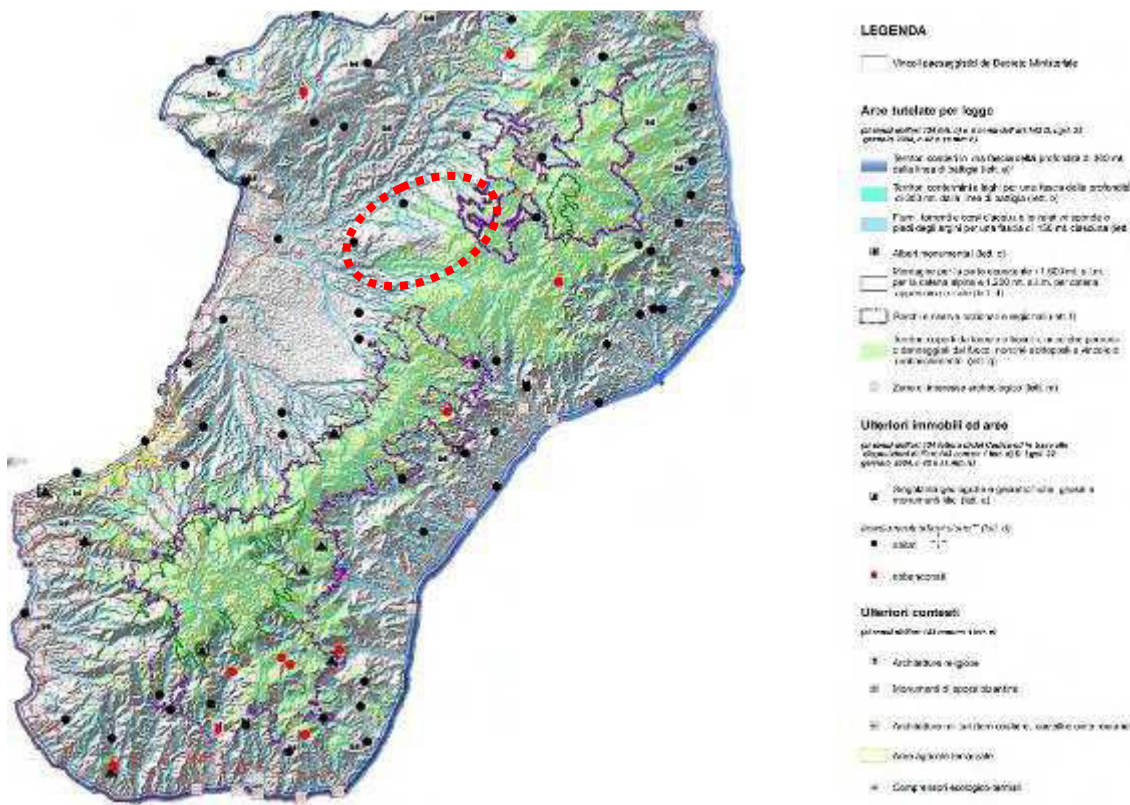
QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Rete di mobilità e accessibilità (tav.1.7)



QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Gerarchia dei centri e attrattori culturali (tav.1.8)



QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Aree protette (tav.1.9)



QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Beni culturali e paesaggistici (tav.1.10)

TOMO 2° - Progetto di Assetto territoriale e Paesaggistico

Nel tomo II si intende programmare l'**immagine futura del territorio regionale** in coerenza anche con le politiche di intervento territoriali prioritarie e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche del POR Calabria 2007- 2013. Il territorio regionale, nelle sue specifiche componenti (*montagna, costa, fiumi e fiume, centri urbani, spazio rurale - aree agricole di pregio - campagna di prossimità, beni culturali, sistema produttivo, infrastrutture - reti e l'accessibilità*), è considerato una **risorsa** su cui la Regione deve far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo. Il QTRP nell'individuare quelle che sono le **risorse** reali e potenziali di rilevanza regionale, individua, in rapporto a ciascuna di queste, le **politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione**. Tali politiche, coerenti con quanto previsto dalla Pianificazione di settore e dalla Programmazione regionale, si attuano attraverso la definizione di Programmi strategici e Progetti che guidano la Pianificazione provinciale e comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura. **Le azioni e gli indirizzi** contenuti nei programmi strategici riguardano i sistemi della pianificazione (*il sistema insediativo, il sistema naturalistico ambientale, il sistema relazionale ed il sistema storico-culturale*) e sono orientati.

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare **AZIONE STRATEGICA - La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali** **OBIETTIVO GENERALE**

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di aumentare la competitività dell'offerta turistica della montagna e delle aree interne per contrastare la tendenza allo spopolamento e la debolezza del suo sistema economico, valorizzando gli aspetti naturali, storico culturali e paesaggistici del territorio montano, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo-pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate alla fruizione turistica (turismo verde, culturale, enogastronomico, ecc.) e promuovendo processi d'integrazione tra le aree interne e quelle costiere

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_ Valorizzare la "multifunzionalità" della foresta per promuovere lo sviluppo socioeconomico dei territori montani. _ Promuovere una "tutela attiva" del bosco, volta, cioè, a coniugare la conservazione con la produttività e redditività, da attuarsi mediante attività selvicolturali ispirate ai principi della sostenibilità. _ Aumentare la competitività dell'offerta turistica regionale sui mercati internazionali, puntando sulla specificità e unicità delle risorse _ Promuovere una nuova immagine della montagna individuando e qualificando i nodi e l'accessibilità alle principali aree naturalistiche _ Migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici _ Sostenere la realizzazione di una rete regionale tra i centri storici e i borghi rurali delle aree Parco al fine di migliorare l'offerta turistica regionale nelle aree montane _ Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio delle aree montane, mettendo in rete il sistema degli edifici storici, dei castelli, delle fortificazioni, dell'archeologia industriale e dei beni culturali ecclesiastici con le aree Parco e promuovendo il turismo scolastico e religioso a livello regionale e interregionale _ Favorire il turismo montano e rurale valorizzando le produzioni agricole e le attività di trasformazione collegate, potenziando le strutture ricettive di qualità a carattere familiare e incentivando le	_Potenziamento delle connessioni tra le "porte di accesso" dei parchi nazionali e regionali ecc.. ed i loro collegamenti con gli aeroporti, porti e stazioni ferroviarie nonché con gli svincoli autostradali _ Creazione di una Rete della ricettività (Albergo diffuso o Paese Albergo, Ospitalità diffusa) _ Riuso dei centri storici attraverso il recupero e la valorizzazione oltre che del patrimonio storico-architettonico anche dei manufatti delle arti/mestieri ad essi associati _ Potenziamento delle attività agrituristiche attraverso il recupero e la valorizzazione degli immobili rurali storici esistenti sul territorio _ Creazione di aree produttive e commerciali attrezzate, per la lavorazione dei prodotti agricoli tipici e tradizionali e per lo sviluppo dell'artigianato di qualità _ Recupero vecchi tracciati delle ferrovie locali e sentieri eristica storica _ Creazione di corridoi di connessione ambientale tra le principali aree naturalistiche e lungo le principali fiumare _ Creazione della Rete Ecologica regionale	_Progetti Integrati a valenza nazionale: - APE (Progetto Appennino Parco d'Europa) - ITACA (Progetto della Rete delle Isole Minori del Mediterraneo) - CIP (Progetto Coste Italiane Protette) - INFEA (Programma INformazione Formazione Educazione Ambientale) _ Progetto Bioitaly _ Progetto Rete Natura 2000 _ PIS-RER "Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale" _ POR FESR 2007-2013 nell'Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" - Misura 5.1 "Rete Ecologica", - Misura 5.3 "Turismo Sostenibile" _ Il PSR FEASR 2007-2013 prevede finanziamenti destinati alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, distribuiti essenzialmente nell'Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Misura 2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Direttiva CEE 26/75). - Misura 2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi _ PIANO TRIENNALE DELLO SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE PISL _ L.R. 19/2002 ART. 48_ Individuano e realizzano i tracciati e le componenti della Rete polivalente locale

economie legate agli sport montani
 _ Rafforzare il sistema naturalistico-ambientale e promuovere l'integrazione tra aree interne e costiere

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare

AZIONE STRATEGICA - La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di salvaguardare le aree costiere non compromesse e promuovere la riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale di quelle compromesse integrando tali processi di riqualificazione con lo sviluppo del turismo sostenibile e il miglioramento dei servizi e delle connessioni con le aree interne

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_ Valorizzare le aree costiere non compromesse _ Contrastare il processo di formazione di un fronte urbano costiero unico, e riqualificare i paesaggi rurali costieri _ Promuovere il miglioramento dell'offerta di ricettività turistica razionalizzandola e mettendo in rete il sistema delle seconde case non utilizzate e migliorando la qualità dei servizi per i residenti e per i turisti _ Favorire la rigenerazione ambientale destinando prevalentemente a verde gli spazi costieri ancora non edificati in prossimità delle aree urbanizzate, favorendo il mantenimento delle biodiversità e la multifunzionalità dei sistemi ecologici di costa (aree umide artificiali e ricostruite per la fitodepurazione degli scarichi e la gestione delle acque di pioggia in eccesso) e rafforzando la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche e singolarità faunistiche _ Migliorare la sicurezza ambientale realizzando opere adeguate di difesa contro i processi di erosione costiera, e integrando gli interventi di difesa con i processi di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di fruizione del litorale, anche attraverso la ricostituzione di aree umide retrodunali utilizzabili in una logica multilivello	_ Riqualificazione di quanto è stato già compromesso attraverso norme che impediscano ulteriori processi di edificazione costiera e incentivi per il recupero edilizio e urbanistico delle strutture esistenti e il decongestionamento delle situazioni di maggiore carico insediativo _ Riqualificazione dei water-front del litorale costiero regionale, anche attraverso l'integrazione degli interventi con le strategie e le azioni definite nell'ambito del "Masterplan per lo sviluppo della portualità in Calabria" _ Adeguamento dei servizi e delle attività complementari e razionalizzazione del sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione con il turismo rurale ed agriturismo _ Recupero e riqualificazione dei corsi d'acqua ed in particolare delle foci, che rappresentano la struttura ambientale portante di nuove reti ecologiche urbane e di riconnessione fra la fascia costiera e l'interno _ Miglioramento della sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa _ Realizzazione di nuovi insediamenti a sviluppo sostenibile limitando le nuove edificazioni a pochi interventi ad elevata qualità architettonica, paesaggistica, funzionale, idrica ed energetica e utilizzando le nuove volumetrie come incentivi alla ristrutturazione dell'esistente _ Incentivi per un uso sostenibile della risorsa idrica nelle attività turistiche promuovendo il risparmio idrico, il riutilizzo di acque meno pregiate come le acque di pioggia e soprattutto le acque grigie depurate localmente per riutilizzarle per i WC e l'irrigazione	_ POR FESR 2007-2013 Asse III "Ambiente" Linea di Intervento 3.5.1.1 Azioni per garantire la sostenibilità ambientale delle Politiche di sviluppo. Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" Misura 5.1 "Rete Ecologica", Linea di Intervento 5.1.1.1 Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio. Misura 5.3 "Turismo Sostenibile" Linea di Intervento 5.3.1.1 Azioni per sostenere la qualità e la sostenibilità ambientali delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.2.1 Azioni delle Istituzioni pubbliche a sostegno della creazione delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.2.2 Azioni per il potenziamento della Rete dei Servizi, per la promozione e l'erogazione dei Servizi delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.2.3 Azioni per la qualificazione, il potenziamento e l'innovazione dei sistemi di ospitalità delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.3.1 Azioni per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria. Linea di Intervento 8.1.1.1 Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico. _ PIANO TRIENNALE DELLO SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE _ PISL

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare

AZIONE STRATEGICA - Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di ristabilire le condizioni di naturalità e di equilibrio degli ecosistemi fluviali attraverso l'intensificazione delle discipline di tutela e il rafforzamento dei sistemi di controllo e attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti e paesaggi fluviali anche ai fini della fruizione e della connessione ambientale tra la fascia costiera e le aree interne

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_Valorizzare le peculiarità naturali e paesaggistiche degli ambiti fluviali e il ripristino dei caratteri di naturalità degli alvei, laddove compromessi, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua _ Potenziare il ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale favorendo interventi di recupero e riqualificazione delle fiumare e dei corsi d'acqua (in particolare delle foci) in quanto elementi ordinatori della struttura ambientale portante della Rete Ecologica regionale e locale _ Valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume _ Valorizzare gli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi _ Favorire l'integrazione dei processi di rinaturalizzazione dell'ambiente fluviale con interventi destinati alla fruizione turistica e al miglioramento/potenziamento dei servizi e delle infrastrutture nelle aree interessate	_Individuazione dei corsi d'acqua a valenza paesaggistica che presentano requisiti tali da meritare misure di salvaguardia e interventi di risanamento degli alvei fluviali e ricostruzione degli habitat interessati _ Creazione di corridoi di connessione ambientale tra le principali aree naturalistiche e lungo le principali fiumare e realizzazione di percorsi di mobilità dolce lungo le sponde _ Realizzazione di Parchi fluviali con punti di accesso collocati in corrispondenza dei siti rilevanti dal punto di vista identitario per le comunità locali _ Tutela delle specifiche connotazioni vegetazionali e degli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene _ Riqualificazione delle sponde fluviali per contrastare il fenomeno dell'inquinamento determinato da scarichi degli abitati e delle attività produttive (anche attraverso il ricorso a tecniche di fitodepurazione in particolar modo per quanto riguarda piccoli e medi centri urbani e agglomerati o attività produttive agroalimentari) e creazione di aree di golena per mitigare il rischio idrogeologico _ Riqualificazione e rinaturalizzazione delle foci e delle aree di golena attraverso il coinvolgimento di soggetti privati _ Ripristino di e salvaguardia di ambienti umidi con finalità multi obiettivo: miglioramento della qualità delle acque e della capacità autodepurativa dei corpi idrici, laminazione delle piene, supporto per l'avifauna _ Potenziamento delle pratiche agronomiche a basso consumo idrico e della multifunzionalità agricola	_Progetti Integrati a valenza nazionale: CIP (Progetto Coste Italiane Protette) INFEA (Programma INformazione Formazione Educazione Ambientale) _ Progetto Rete Natura 2000 _ PIS-RER "Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale" _ POR FESR 2007-2013 nell'Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" Misura 5.1 "Rete Ecologica", _ Il PSR FEASR 2007-2013 prevede numerosi finanziamenti destinati alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, distribuiti essenzialmente nell'Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale _ PISL _ Intesa generale quadro tra Governo e Regione Calabria (IGQ) _ PAR Calabria FAS 2007/2013 _ Piano Generale degli interventi per la difesa del suolo in Calabria _ Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale)

PROGRAMMA STRATEGICO – Territori sostenibili

AZIONE STRATEGICA - Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di operare un'innovazione culturale lanciando un grande piano di rigenerazione allo scopo di mitigare il consumo di suolo e ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi superando la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc...) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, ecc...) per sostenere e accompagnare la formazione di "Città-territorio" e contribuire all'unione dei comuni calabresi

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_ Rafforzare la cultura della pianificazione e della programmazione sia per gli interventi sul territorio e sia per l'approccio paesaggistico _ Favorire la formazione di città-territori multicentrici incentivando lo sviluppo delle forme di pianificazione urbanistica in forma associata e migliorando e potenziando le infrastrutture materiali e immateriali tra i centri _ Garantire il mantenimento degli standard minimi per l'accesso ai servizi sociali, sanitari e amministrativi (con particolare riferimento alle fasce sociali più deboli quali anziani e bambini), anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie di comunicazione digitale _ Migliorare la qualità dei servizi potenziando il sistema delle aree verdi urbane (parchi urbani e orti), incrementando la dotazione di servizi urbani e di spazi pubblici (aree verdi, aree attrezzate per la cultura e il tempo libero ecc...) con particolare riferimento alla città periferica e alla città diffusa e potenziando la mobilità sostenibile _ Promuovere la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambientale _ Sostenere la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione _ Contrastare l'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo _ Risanare l'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e mussali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie _ Promuovere la sostenibilità ambientale attraverso la prevenzione e la mitigazione dei rischi, in particolar modo quello sismico e idrogeologico, lo sviluppo di fonti rinnovabili, l'adeguamento delle dotazioni idriche e la gestione sostenibile dello smaltimento dei rifiuti	_ Rafforzamento degli istituti della pianificazione e della programmazione _ Creazione di reti comunali per la realizzazione e gestione dei servizi pubblici in modo da raggiungere quelle economie di scala capaci di rendere possibile e più efficiente la fornitura di servizi _ Realizzazione di sistemi di mobilità sostenibile, che favoriscano la plurimodalità e lo sviluppo del trasporto pubblico, puntando con decisione sui sistemi in sede fissa quali metropolitane leggere e linee tramviarie _ Rigenerazione dei centri urbani ed in particolare delle aree urbane degradate e promozione dell'associazionismo e della partecipazione dei cittadini alla redazione e gestione dei programmi di rigenerazione _ Tutela, recupero e valorizzazione dei centri storici _ Recupero fisico e sociale degli insediamenti degradati con particolare riferimento alle periferie urbane _ Miglioramento della qualità diffusa attraverso il potenziamento il sistema delle aree verdi urbane: parchi urbani pubblici e orti urbani privati _ Bonifica e riconversione delle aree industriali dismesse e delle aree degradate non recuperabili	_ POR FESR 2007-2013 Asse VIII "Città Aree Urbane" misure: 8.1.2.1 Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane. 8.1.2.2 Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane 8.2.1.1 Progetti integrati di sviluppo locale per la realizzazione di sistemi di mobilità intercomunale _ PISU _ PISL _ L.R. 19/2002 _ PINT _ RIURB _ PI

PROGRAMMA STRATEGICO – Territori sostenibili

AZIONE STRATEGICA - Spazio rurale aree agricole di pregio e l' Intesa città-campagna OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di ridare qualità ambientale e paesaggistica a entrambe le componenti: a quella urbana definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_ Promuovere la mitigazione del consumo di suolo agricolo nelle aree di diffusione urbana prevedendo azioni edificatorie in funzione solo dell'ammagliamento del tessuto periurbano ed alla ridefinizione di un disegno omogeneo della città _ Promuovere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica _ Valorizzare, tutelare e integrare nel tessuto periurbano in particolare, le "aree agricole di pregio", espressione sia della migliore produzione nel sistema agricolo calabrese sia come sintesi di paesaggi agricoli univoci le cui produzioni sono l'essenza della cultura, della tradizione e della qualità del territorio di appartenenza _ Promuovere una diversificazione dell'economia rurale per il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, al fine di assicurare i servizi essenziali per l'economia e le comunità locali, e di favorire la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, dei piccoli centri e del paesaggio rurale _ Contrastare il crescente processo di sottoutilizzazione del territorio rurale e dell'attività agricola regionale salvaguardando il valore produttivo, ecologico, ambientale paesaggistico ed identitario del territorio secondo un modello di sviluppo sostenibile e connesso alla rete ecologica regionale _ Valorizzare l'edilizia rurale diffusa e monumentale e attivazione di sistemi economici locali attraverso la realizzazione di parchi agricoli, portatori di nuovi valori ecologici, sociali, economici, culturali e simbolici _ Incentivare un'agricoltura "protettiva" nella fascia costiera contro la cementificazione urbana _ Promuovere la mitigazione del consumo di suolo agricolo prevedendo azioni edificatorie in funzione solo dell'ammagliamento del tessuto periurbano ed alla ridefinizione di un disegno omogeneo della città _ Promuovere all'interno delle aree agricole di pregio, alcune aree per le quali, sulla scorta della particolare pregevolezza delle produzioni o del rilievo paesaggistico, non è ammessa alcuna riduzione o compensazione. Dette aree sono configurabili come beni ambientali da tutelare _ Regolamentare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	_ Creazione di parchi agricoli multifunzionali nei territori periurbani _ Incentivi per un'agricoltura "protettiva" nella fascia costiera contro la cementificazione urbana _ Introduzione di misure per incentivare l'uso continuativo delle superfici agricole, la cura dello spazio naturale, del paesaggio, e la protezione delle risorse naturali, con il ricorso a sistemi di produzione agricola sostenibili _ Applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica _ Riqualificazione del patrimonio architettonico e dei borghi rurali _ Creazione di parchi Fluviali, in modo particolare delle fiumare _ Realizzazione di strutture destinate alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e di pregio provenienti da imprese agricole associate ubicate nel territorio _ Incentivi per impianti per il recupero e trattamento dei reflui zootecnici ed agricoli per la produzione di biogas _ Realizzazione di strutture di lieve entità e facilmente rimovibili per attività di carattere culturale, sportivo, ricreativo	PSR FEASR 2007-2013 Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale Misura 2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Direttiva CEE 26(75). Misura 2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi

PROGRAMMA STRATEGICO – Territori sostenibili

AZIONE STRATEGICA - La valorizzazione delle attività produttive regionali

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di aumentare la competitività della regione e rilanciare la complessiva economia attraverso lo sviluppo di un'agricoltura di qualità sostenibile, la realizzazione di servizi avanzati e nuove attrezzature di interesse regionale e il miglioramento della rete viaria e ferroviaria di livello regionale

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_Rilanciare l'economia delle aree rurali ed interne attraverso lo sviluppo di una agricoltura di qualità e sostenibile per rafforzare la complessiva economia regionale _ Favorire la realizzazione di nuove attrezzature di interesse regionale (grandi centri commerciali e ipermercati, centri espositivi, centri agroalimentari) che fungono da attrattori di flussi di utenza rilevanti, debbano essere rese accessibili tramite la rete viaria e ferroviaria di livello almeno regionale, privilegiando sistemi di trasporto collettivo _ Migliorare l'offerta dei servizi di base alle imprese, nonché di ridurre il gap esistente tra domanda imprenditoriale di insediamento ed offerta localizzativa esistente. In particolare si prevede la realizzazione e il completamento dell'infrastrutturazione primaria nelle aree produttive esistenti e l'infrastrutturazione di nuove aree per gli insediamenti produttivi _ Potenziare e realizzazione reti telematiche per migliorare la comunicazione intra e interaziendale, favorire la cooperazione tra imprese ed ampliare i mercati di riferimento (anche attraverso il ricorso al commercio elettronico) delle imprese insediate nelle aree produttive regionali _ Migliorare la capacità attrattiva delle aree ASI attraverso l'offerta localizzativa di laboratori di ricerca e servizi di consulenza specialistica, incubatori già esistenti o in fase di realizzazione, all'interno di tali aree; possono essere realizzati, inoltre, centri promozionali e fieristici che prevedano anche forme di gestione condivisa pubblico privato _ Limitare l'eccessiva proliferazione degli insediamenti commerciali di livello sovracomunale esterni alle città, regolando l'offerta in base alle dinamiche di domanda effettiva dei sistemi territoriali locali e tutelando una adeguata concorrenzialità tra le imprese	_Riconfigurazione dei siti per le attività produttive e commerciali _ Valorizzazione delle aree agricole attraverso l'infrastrutturazione del territorio per favorire le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli della regione _ Creazione della rete dei poli di innovazione (luoghi della produzione di cultura e ricerca scientifica) a partire dalle principali aree urbane esistenti nella regione e dalla loro concentrazione di attività culturali e direzionali _ Riqualificazione e valorizzazione delle ASI e creazione di Parchi d'impresa regionali, come luoghi prioritariamente deputati al trasferimento di conoscenza ed innovazione verso il mondo della produzione	_POR FESR 2007-2013 ASSE VIII _ Linea di Intervento 8.1.1.2 Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e i servizi innovativi per le imprese. ASSE II _ Linea di Intervento 2.1.2.2 Azioni per migliorare l'efficienza energetica e ambientale nell'utilizzazione finale dell'energia attraverso lo sviluppo della cogenerazione e della trigenerazione. ASSE I _ Linea di Intervento 1.1.1.1 Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione. _ Progetto "Parchi di Imprese regionali" finanziato da: POR FESR 2007-20013 Asse VII: Sistemi Produttivi Linea di Intervento 7.1.1.1 - Azioni per potenziare e migliorare la dotazione infrastrutturale e di servizi delle aree per le attività produttive della Regione PAR FAS 2007 -20013 Obiettivo operativo 7.1.1. Linea di Azione 7.1.1.1 _ In aggiunta i Parchi di Impresa possono essere realizzati autonomamente attraverso: la Linea di intervento 7.1.5.1 POR FESR 2007-2013 Asse VII Sistemi Produttivi la Linea di intervento 8.1.1.2 POR FESR 2007-2013 Asse VIII Azioni per la realizzazione ed il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica ed i servizi innovativi per le imprese nelle Città e nelle Aree Urbane

PROGRAMMA STRATEGICO – Territori sostenibili

AZIONE STRATEGICA - Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali allo scopo di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile e garantire adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_Tutelare e salvaguardare i beni paesaggistici regionali (centri storici, architettura fortificata, monumenti bizantini, archeologia industriale, ecc) _ Migliorare la qualità urbana ed edilizia dei tessuti storici, incentivando il recupero e la rifunzionalizzazione dell'edilizia storica, promuovendo la dotazione di disciplinari locali per il recupero edilizio ed urbano, potenziando e qualificando il sistema delle aree verdi e degli spazi pubblici _ Promuovere il recupero fisico e funzionale dei centri storici perché possano essere utilizzati per necessità abitative e/o turistiche, salvaguardando allo stesso tempo i caratteri di beni storico-culturali _ Favorire l'integrazione degli interventi di valorizzazione dei beni culturali nell'ambito di processi di sviluppo locale che interessano settori di attività diversi (agricoltura, turismo, educazione ambientale), anche mediante l'uso differenziato del patrimonio abitativo disponibile e la creazione dei centri commerciali naturali _ Migliorare la fruizione dei beni culturali, attraverso il miglioramento dell'accessibilità (favorendo l'uso di sistemi di mobilità sostenibili), potenziando la dotazione urbana di servizi culturali, l'implementazione di adeguate forme di gestione dei beni, e l'utilizzo di modalità di promozione e fruizione innovative (reti informative e telematiche) _ Potenziare i grandi attrattori culturali e turistici regionali (grandi attrattori culturali della Magna Grecia, rete dei castelli, delle fortificazioni militari e delle fabbriche d'armi borboniche, grandi attrattori religiosi)	_ Creazione di un sistema regionale di Parchi-Museo del Territorio e del Paesaggio per la tutela e la valorizzazione della complessiva cultura calabrese e delle sue testimonianze di carattere architettonico (centri storici, architettura fortificata, monumenti bizantini, edilizia rurale ecc.), paesaggistico, ma anche storiche, religiose, linguistiche, enogastronomiche _ Creazione della Rete dei Parchi Archeologici della Calabria al fine di rendere fruibile un patrimonio, che allo stato odierno, versa spesso in abbandono o in uno stato di non sufficiente fruibilità _ Creazione della rete dei percorsi storici della Calabria	_ POR FESR 2007-2013 nell'Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" _ Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) _ Quadro Unitario della Progettazione Integrata _ Intesa generale quadro tra Governo e Regione Calabria (IGQ) _ Piano per il Sud _ PAR Calabria FAS 2007/2013 _ Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013 _ POR Calabria FSE 2007/2013 – 7 progetti strategici – _ Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (POIn - FESR) _ Programma Attuativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (PAIn - FAS) _ POR 2000-2006 (mis 2.1.B) _ APQ (I Atto Integrativo) _ Progetti nazionali di AOL (archeologia on line) _ Piano o disciplinare di Recupero e Messa in Sicurezza dei Centri Storici _ Accordo di programma per l'implementazione del progetto strategico "Il Cammino della Fede: itinerario turistico-tematico lungo le testimonianze bizantine dell'Aspromonte" tra il Parco Nazionale dell'Aspromonte _ Progetto "Il cammino della fede" promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo

PROGRAMMA STRATEGICO – Le Reti Materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione

AZIONE STRATEGICA - Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di strutturare un sistema integrato dei trasporti attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali, il miglioramento dei servizi di trasporto collettivo e la definizione e valorizzazione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_Implementare un progetto strategico per il Porto di Gioia Tauro, del relativo interporto e della retrostante area industriale, da collegarsi al sistema territoriale regionale _ Potenziare la rete logistica regionale con la creazione di piattaforme integrate, nella prospettiva di una loro piena interconnessione con le reti logistiche di livello nazionale, europeo e	_ Creazione della Piattaforma Logistica di Gioia Tauro, per l'interscambio plurimodale (nave-ferrovia-strada, e di ulteriori nodi di interscambio merci di secondo livello _ Completamento e miglioramento dell'Area Industriale a ridosso del porto di Gioia Tauro _ Creazione della Rete dei Porti del Mediterraneo, attraverso la promozione delle cosiddette	_ Accordo di Programma Quadro "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro" _ Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto" e successivi Atti Integrativi _ Intesa Generale Quadro – I Atto aggiuntivo _ Contratti Istituzionali di Sviluppo (previsti per l'attuazione del Piano Nazionale per il Sud)

internazionale _ Riquilibrare e rilanciare il sistema portuale calabrese, anche attraverso la realizzazione di una rete di porti turistici _ Migliorare i sistemi e le reti infrastrutturali, attraverso un'integrazione sulla dimensione spaziale (conurbazione di città), fra le diverse reti di trasporto, fra reti infrastrutturali diverse e attraverso il completamento e la valorizzazione di infrastrutture incomplete _ Migliorare l'accessibilità del territorio regionale rispetto ai servizi di diversa tipologia, ai terminali di trasporto e, in generale, alle attività economiche, in particolare attraverso la realizzazione degli interventi per il trasporto stradale previsti nel PRT _ Rapportare infrastrutture e territorio e tutelare le esigenze delle aree deboli	"autostrade del mare", e la strutturazione di una rete di porti turistici _ Realizzazione di sistemi di mobilità lenta, come percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo) _ Realizzazione/completamento dei corridoi plurimodali strategici, intesi come corridoi funzionali integrati dedicati alla mobilità delle persone e delle merci _ Realizzazione del Ponte sullo Stretto _ Riorganizzazione del sistema di trasporto passeggeri lungo la direttrice ionica e adeguamento della SS 106 ionica _ Implementazione di servizi di trasporto specifici per la popolazione residente e per la promozione e la fruizione dell'offerta turistica (balneare, naturale e culturale) _ Miglioramento dell'accessibilità delle aree interne (in particolare delle aree collinari e montane interessate da fenomeni di spopolamento e di degrado sociale)	_ POR FESR Calabria 2007-2013 – Asse VI "Reti e Collegamenti per la mobilità", attraverso le seguenti Linee di Intervento: 6.1.1.1 - Potenziamento delle Trasversali Stradali e Ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico 6.1.2.1 - Adeguamento del Sistema Portuale 6.1.2.2 - Adeguamento del Sistema Aeroportuale 6.1.2.3 - Sviluppo del Sistema Intermodale Logistico Regionale 6.1.3.1 - Sistemi per la Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane 6.1.3.2 - Piattaforme di Interscambio e Reti di Distribuzione delle Merci 6.1.4.1 - Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale 6.1.4.2 - Sviluppo del Corridoio Integrato Jonico 6.1.4.3 - Integrazione dei Servizi di Trasporto Pubblico nell'Area dello Stretto 6.1.4.4 - Potenziamento dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL) 6.1.4.5 - Sicurezza Stradale 6.1.4.6 - Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche _ PON FESR "Reti e Mobilità" 2007/2013 _ PISL "Mobilità Intercomunale" nell'ambito del PO FESR Calabria 2007-2013 – Asse VIII "Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali" – Linea d'Intervento 8.2.1.1 Progetti integrati di sviluppo locale per la realizzazione di sistemi di mobilità intercomunale _ PO FESR Calabria 2007-2013 – Asse VIII "Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali" – Linea d'Intervento 8.1.2.2 Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane
---	--	---

PROGRAMMA STRATEGICO – Le Reti Materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione

AZIONE STRATEGICA - Sviluppo sostenibile del sistema energetico OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_ Promuovere l'integrazione della componente energetica negli strumenti di pianificazione urbanistica e più genericamente nelle forme di governo del territorio _ Sostenere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nel rispetto delle risorse e delle potenzialità specifiche dei diversi contesti locali in cui si inseriscono _ Favorire la razionalizzazione della rete di trasmissione e di distribuzione dell'energia attraverso la creazione di corridoi energetici o tecnologici _ Definire misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni, anche attraverso il ricorso a disposizioni normative, proposte di incentivazione e ad azioni ed interventi volti alla compensazione di CO2 _ Favorire l'avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo favorendo, ove possibile, lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa _ Promuovere la sostenibilità energetica degli insediamenti produttivi, operando scelte selettive	_ Creazione di corridoi energetici o tecnologici _ Definizione di misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni _ Localizzazione di impianti di produzione energetica vicino i luoghi di consumo _ Localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti in funzione della vicinanza con i luoghi di produzione energetica _ Incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili per lo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici _ Individuazione dei bacini energetico-territoriali _ Completamento delle linee di adduzione principali del gas metano, comprese le linee per la fornitura alle aree produttive e gli interventi per l'approvvigionamento dei singoli comuni della regione	_ Piano Energetico Nazionale (PEN) _ Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) _ Piani Energetici Provinciali (PEP) e Piani di Azione Provinciali (PAP) _ Programma Operativo Interregionale (POIn) "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" FESR 2007-2013 _ "Progetto Tematico Settoriale per l'Energia" – Regione Calabria _ POR Calabria FESR 2007-2013 – Asse II Energia, attraverso: - Linea di Intervento 2.1.2.1 "Azioni per la definizione, sperimentazione e diffusione di modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi negli usi finali civili e industriali" - Linea di Intervento 2.1.1.1 "Azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili" _ Fondi ed incentivi per il risparmio energetico e la produzione da fonti rinnovabili (Fondo Kyoto, Conto Energia) _ Piani e programmi di sviluppo Soggetti Gestori delle reti e dei servizi energetici (Piano di Sviluppo –

rispetto alla localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti _ Promuovere il risparmio energetico a promozione delle fonti energetiche rinnovabili in relazione allo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici _ Contribuire alla individuazione dei bacini energetico-territoriali _ Favorire il completamento delle linee di adduzione principali del gas metano, comprese le linee per la fornitura alle aree produttive e gli interventi per l'approvvigionamento dei singoli comuni della regione	Terna spa, ecc.)
--	------------------

PROGRAMMA STRATEGICO – Le Reti Materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione

AZIONE STRATEGICA - Reti idriche e delle comunicazioni

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di completare/adequare il sistema delle reti infrastrutturali idriche e il sistema delle reti delle comunicazioni e migliorare l'offerta dei servizi connessi su tutto il territorio regionale

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_ Riequilibrare la dotazione idrica per gli usi idropotabili (in particolare nelle zone a forte presenza turistica), completare, adeguare e riefficientare i sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile, anche all'interno dei centri urbani _ Incrementare la disponibilità di risorsa idrica per gli usi irrigui, industriali e per la produzione idroelettrica _ Completare/migliorare le reti fognarie e potenziare/adequare il sistema della depurazione ed il riuso delle acque reflue _ Sviluppare le tecnologie della comunicazione e dei servizi connessi, al fine di ridurre i rischi di divario tecnologico (digital divide)	_ Completamento dei sistemi di approvvigionamento e di adduzione primaria della risorsa idrica, partendo dai grandi sistemi idrici regionali (Alto Esaro- Abatemarco, Menta e Alaco) _ Completamento della rete fognaria nelle aree residue non servite _ Riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti e adeguamento di tutti quelli esistenti alla nuova legislazione sulle acque _ Realizzazione di nuovi impianti di depurazione per le aree non servite _ Realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento) per fini irrigui, civili, industriali _ Riuso delle acque reflue trattate per fini irrigui (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento) e l'ammodernamento delle opere di adduzione e distribuzione a servizio dei vari comprensori irrigui _ Realizzare le reti di connettività a banda larga su tutto il territorio regionale (Rete Regionale Pubblica e Reti Locali) con particolare attenzione per le aree marginali _ Creare centri di servizio alle imprese e alle piattaforme logistiche finalizzati all'utilizzazione intensiva dei servizi telematici _ Promuovere servizi innovativi mirati alla semplificazione amministrativa e all'egovernment	_ POR Calabria FESR 2007-2013 – Asse III Ambiente, attraverso: - Linea d'intervento 3.1.1.1 "Azioni per il completamento, l'adeguamento e il riefficientamento dei sistemi si offerta di sovrabito a scopi multipli compresi i grandi schemi e gli acquedotti di adduzione alle reti" - Linea d'intervento 3.1.1.2 "Azioni per il completamento, l'adeguamento, il riefficientamento e l'ottimizzazione delle infrastrutture idriche degli ATO del servizio Idrico integrato" - Linea d'intervento 3.1.2.1 "Azioni per la riduzione delle perdite e il recupero dei volumi non utilizzati" _ Piano di Tutela delle Acque –PTA, _ Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – PAI, _ Piani d'Ambito degli ATO _ Strategia Regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione per il 2007/2013. POR Calabria FESR 2007-2013 – Asse I - Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione, attraverso: - Linea d'intervento 1.2.4.1 "Azioni per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività Regionale" - Linea d'intervento 1.2.4.2 "Azioni per la Realizzazione / Potenziamento dei Servizi di Connettività a Banda Larga nelle Aree Svantaggiate e di Reti Locali Pubbliche a Banda Larga - Linea d'intervento 1.2.3.1 "Azioni per l'Innovazione Digitale delle Imprese e delle Reti di Imprese. - Linea d'intervento 1.2.2.1 "Azioni per la realizzazione /potenziamento del sistema di Egovernment Regionale" - Linea d'intervento 1.2.2.3 "Azioni per la Realizzazione /Potenziamento dei Sistemi di EGovernment degli Enti Locali"

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza
AZIONE STRATEGICA - Infrastruttura dei dati territoriali – RE.TE.CAL
OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di ridurre il Digital Divide nel campo delle informazioni e dei servizi territoriali ed attuare quanto disposto da direttive e norme comunitarie e nazionali

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_Produrre informazioni geografiche unitarie, omogenee ed uniformi a base regionale utili al governo del territorio ed alla prevenzione dei rischi _ Realizzare infrastrutture di cooperazione che facilitino l'accesso ai dati ed ai servizi _ Standardizzare e condividere lo scambio dei dati tra i molteplici soggetti interagenti nei processi di pianificazione e governo del territorio	_Potenziamento dell'infrastruttura per la cooperazione e l'interoperabilità _ Implementazione dei Data Base Territoriali e loro condivisione _ Formazione del Repertorio Regionale dei Dati Territoriali e condivisione di standard cartografici _ Implementazione dei servizi e loro fruizione _ Piano della Comunicazione _ Attività formative e di e-learning _ Accordi di cooperazione	_Sviluppo del progetto RE/TE/CAL _ Implementazione di una piattaforma di intercambio-Progetto Interscambio Wp2 _ Attivazione dei servizi di e-gov del Progetto Pr5Sit _ Realizzazione progetto Cret@ _ Attivazione del RRDT

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza
AZIONE STRATEGICA - Monitoraggio delle trasformazioni territoriali e formazione del Repertorio Vincoli e della Carta dei Luoghi
OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di ridurre il Digital Divide nel campo delle informazioni e dei servizi territoriali ed attuare quanto disposto da direttive e norme comunitarie e nazionali

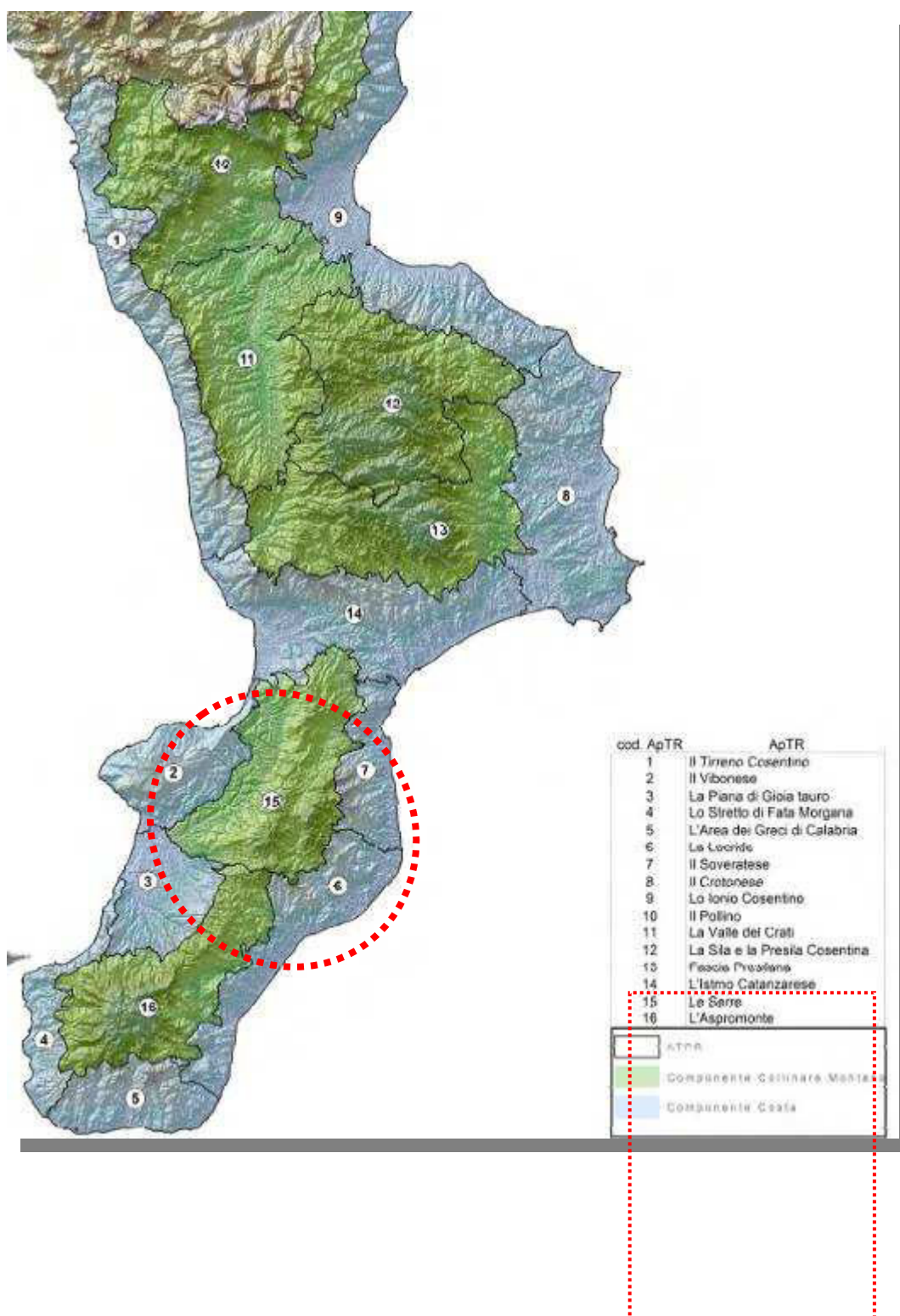
OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
_Aggiornare e gestire il SITO _ Aggiornare dinamicamente un database per l'analisi del territorio _ Facilitare la gestione dei vincoli	_ Creazione di un sistema di indicatori delle trasformazioni del territorio _ Creazione ed aggiornamento della Carta dei Luoghi _ Creazione e distribuzione del repertorio dei vincoli	Attivazione del SITO _ Completamento progetto Carta dei Luoghi e suo aggiornamento dinamico _ Completamento del Progetto Repertorio dei vincoli _ Gestione del portale dei servizi _ Produzione di un Rapporto annuale sulle trasformazioni del territorio

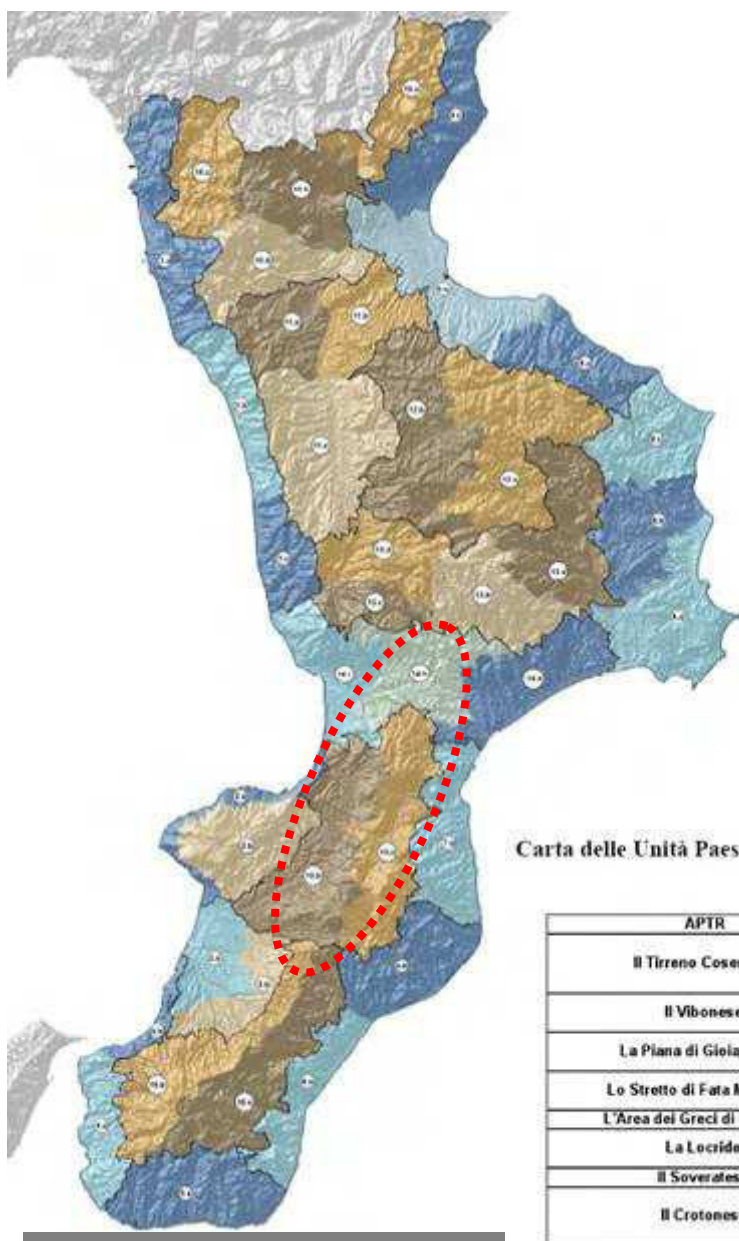
TOMO 3° - Atlante ambiti paesaggistici

L'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese è redatto in coerenza con La Convenzione Europea del Paesaggio e con il "Codice Urbani".

Il territorio calabrese viene preso in esame con un progressivo "affinamento" di scala: dalla macroscale costituita dalle **componenti paesaggistico - territoriali** (costa, collina-montagna, fiume), alla scala intermedia costituita dagli **Atpr** (16 *Aprr*), sino alla microscale in cui all'interno di ogni Atpr sono individuate le **Unità Paesaggistiche Territoriali** (39 *Upt*) di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura.

Il comune di **Galatro** rientra nell'Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale "**Aprr 15_ Le Serre**".





Carta delle Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali

APTR	n° APTR	UTPR	n° UTPR
Il Tirreno Cosentino	1	Alto Tirreno Cosentino	1.a
		Medio Tirreno Cosentino	1.b
		Basso Tirreno Cosentino	1.c
Il Vibonese	2	costa del vibonese	2.a
		Mento Poro	2.b
La Piana di Gioia tauro	3	La Piana di Gioia Tauro	3.a
		La Corona della Piana di Gioia Tauro	3.b
Lo Stretto di Fata Morgana	4	Conurbazione Reggina	4.a
		Costa Viola	4.b
L'Area dei Greci di Calabria	5	Area dei Greci di Calabria	5.a
		Bassa Locride	6.a
La Locride	6	Alta Locride	6.b
		Il Soveratese	7.a
Il Soveratese	7	Area di Capo Rizzuto	8.a
		Valle del Neto	8.b
Il Crotonese	8	Area del Cirò	8.c
		Basso Ionio Cosentino	9.a
Lo Ionio Cosentino	9	Sibaritide	9.b
		Alto Ionio Cosentino	9.c
Il Pollino	10	Pollino Orientale	10.a
		Massiccio del Pollino	10.b
La Valle del Crati	11	Pollino Occidentale	10.c
		Valle del Pollino	10.d
La Sila e la Presila Cosentina	12	Valle dell'Esaro	11.a
		Bacino del Lago di Tarsia	11.b
Fascia Presiliana	13	Conurbazione Cosentina	11.c
		Sila Orientale	12.a
L'Istmo Catanzarese	14	Sila Occidentale	12.b
		Presila Crotonese	13.a
Le Serre	15	Presila Catanzarese	13.b
		Il Reventino	13.c
L'Aspromonte	16	Valle del Savuto	13.d
		Ionio Catanzarese	14.a
		Sella dell'Istmo	14.b
		Il Lametino	14.c
		Serre Orientali	15.a
		Serre Occidentali	15.b
		Aspromonte Orientale	16.a
		Aspromonte Occidentale	16.b

Il comune di **Galatro** rientra inoltre nell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale “**Utp** 15a_Serre Orientali”.

sezione A1 - Descrizione strutturale

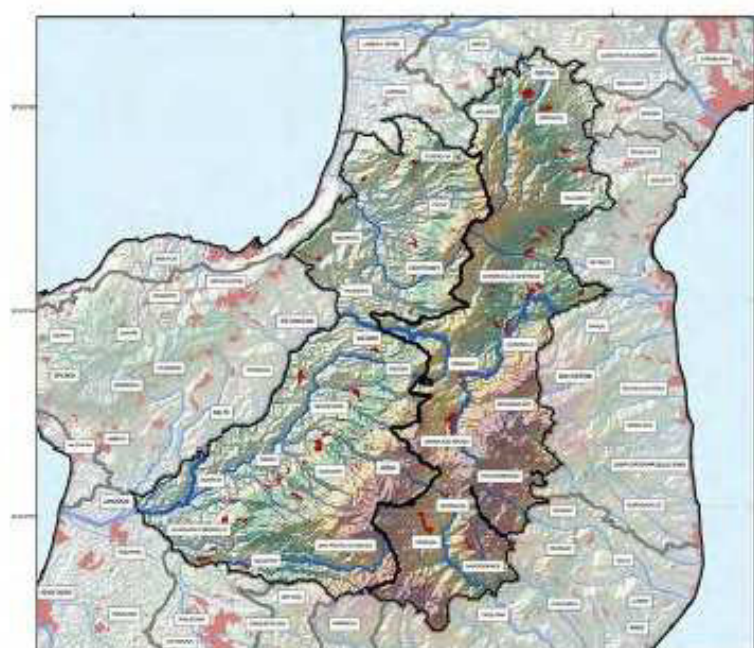
QTRP - TOMO III - ATLANTE

CAP 1

CAP 2

Le Serre

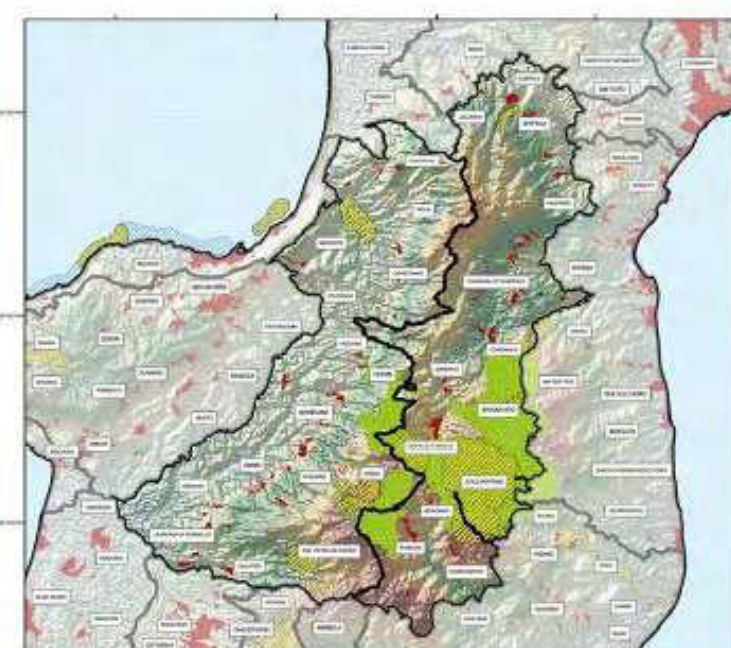
APTR
15



MORFOLOGIA

Unità
Area Urbanizzata

tav 2.1



AREE PROTETTE E RETE NATURA

Unità
Area Urbanizzata
SIM
SIN
SIC
Parchi Nazionali
Parchi Regionali
Parchi Nazionali marini
Riserve Naturali Statali

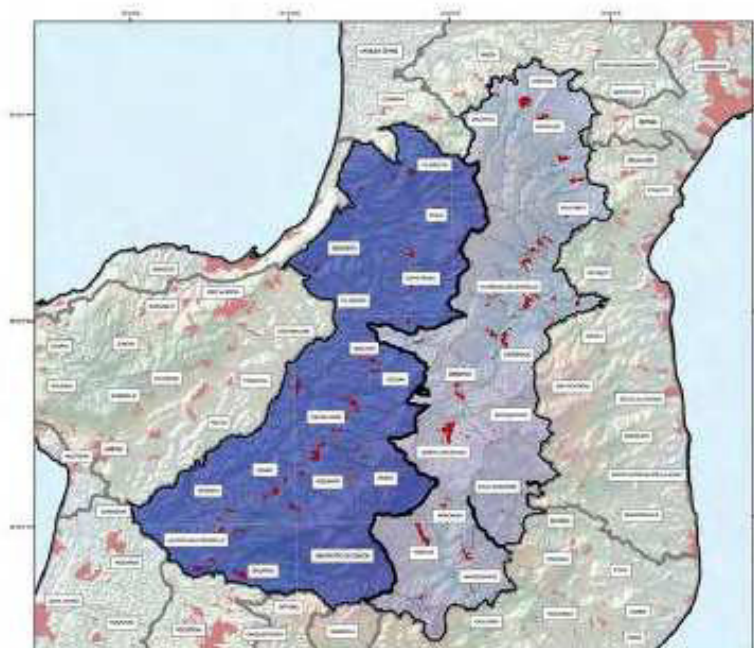
tav 4



BENI CULTURALI e PAESAGGISTICI D.L. n°42/04 art. 134/136/142/143

Unità
Centri storici
Bellezza Paesaggistica (art. 135 com. 1 let. b)
Singolarità Geologica (art. 136 com. 1 let. a)
Architettura (art. 142 com. 1 let. b)
Ambiti sagittati (art. 142 com. 1 let. a)
Area Montana (art. 142 com. 1 let. d)
Foreste e Boschi (art. 142 com. 1 let. g)
Spese dei laghi (art. 142 com. 1 let. d)
Parchi e Riserve (art. 142 com. 1 let. f)
Zone Umide (art. 142 com. 1 let. e)
Monumenti Storici (art. 143 com. 1)
Partecipazioni (art. 143 com. 1)
Area agricola terrazzata (art. 143 com. 1)

tav 5



UNITÀ

Serra Occidentale
Serra Orientale
Area Urbanizzata

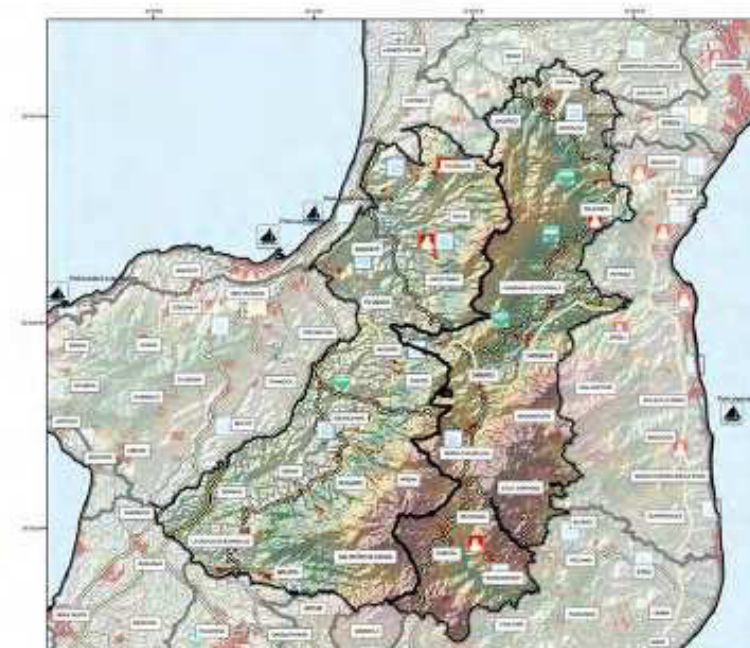
tav 1



USO SUOLO

Unità
Area Urbanizzata
Centri
Area esortiva
Area industriale o commerciale
Area portuale
Disseminata
Prati e fruti minori
Prati stabili
Seminativi
Spiagge, dune, sabbie
Ulivi
Vigneti

tav 2.2



INFRASTRUTTURE E CULTURA

Unità
AS
Raccordi
Di progetto
SS18 Tirrenica
Gallerie
Strada Comunale
Strada Provinciale
Super Strada
Porti
Teatri
Anfiteatri
Musei e luoghi regionali

tav 3

APTR 15 Le Serre

Comuni (per intero): Acquaro, Amaroni, Arena, Argusto, Brognaturo, Capistrano, Cardinale, Cenadi, Centriche, Chiaravalle Centrale, Cortale, Dasà, Dinami, Fabrizia, Filadelfia, Filogaso, Francavilla Angiola, Gagliato, Gerocarne, Girifalco, Jacurso, Maierato, Olivati, Palermiti, Feroletto della Chiesa, **Galatro**, Laureana di Borrello, Mongiana, Monterosso Calabro, Nardodipace, Pizzoni, Polia, San Nicola da Crissa, San Pietro di Carità, Serrata, Serra San Bruno, San Vito sullo Jonio, Simbario, Sorianello, Soriano Calabro, Spadola Torre di Ruggiero, Vallefiorita, Vallelunga, Vazzano;

Comuni (in parte): Bivongi, Candidoni, Paulonia, Grotteria, Martone, Roccella Ionica, Stilo;

A1.1 Evoluzione storica, profilo identitario e il senso del contesto

Questo territorio è segnato dalla catena montuosa delle Serre, spartiacque fra il Tirreno e lo Jonio, si estende in direzione sud-nord degradando in corrispondenza dell'istmo catanzarese. A sud è separato dal territorio aspromontano e ad ovest dall'area del monte Poro. E' ricco di risorse paesaggistiche naturali, storico – culturali di rilevante valore. Tra questi: il Parco Naturale Regionale della Calabria istituito con Legge Regionale n. 48 del 5 maggio 1998 che occupa quasi diciottomila ettari di territorio; il complesso monastico della Certosa di Serra San Bruno che appare come una piccola cittadina immersa nei boschi, avvolta da un'area mistica e misteriosa.

Il versante Ionico di questo ambito territoriale, al confine con la provincia di Reggio Calabria, è stato una delle importanti zone minerarie della Calabria, rappresentata dal Villaggio Siderurgico di Mongiana, uno dei luoghi chiave della prima industrializzazione borbonica.

La prossimità dell'area al litorale della Costa degli Dei e della Riviera dei Gelsomini, a fronte comunque di una connessione infrastrutturale mediocre, abilita possibili interazioni del tipo mare – monti.

A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici

Complesso gruppo montuoso che inizia subito dopo aver superato l'istmo di Marcellinara a nord, il punto più stretto d'Italia, dove solo 35 km dividono il mar Ionio dal mar Tirreno. Ad oriente scende rapidamente verso la costa ionica, mentre ad occidente declina verso il Vibonese.

Geomorfologicamente, si hanno due lunghe e opposte catene montuose, che corrono quasi parallelamente in senso longitudinale, una occidentale e una orientale che per il particolare allineamento ricordano i denti di una sega. Le due catene risultano divise in parte dalle alte valli dell'Ancinale e dell'Allato e da una serie di ampie conche montane. Sul versante ionico, dalla catena principale si staccano una serie di brevi dorsali che scendono ripide e perpendicolari alla linea di costa, divise a loro volta da scoscese ed incassate gole fluviali. Sull'opposto fianco tirrenico, invece, le pendici montane degradano più dolcemente verso alti terrazzamenti a tratti molto ampi. Da un punto di vista geologico, le Serre calabresi fanno parte delle cosiddette "Alpi calabresi" e hanno una struttura in cui predominano graniti, porfidi, dioriti, quarzifere e serpentine, ben evidenti dai culmini più elevati, fin nei tratti finale dei corsi d'acqua. Peculiarità geologiche delle Serre sono i Calanchi, che soprattutto a nord ed est, solcano con le loro candide e pittoresche formazioni plasmate dall'erosione, i fianchi delle colline; le conche lacustri del pleistocene incastonate tra i monti nel settore centrale del massiccio; l'amio e lungo terrazzamento marino del settore occidentale; i singoli corsi delle fiumare orientali

caratterizzate da strette forre che superano frequenti dislivelli di quota nei tratti alti e medi e dai larghi letti delle parti teminali.

Numerosi i corsi d'acqua minori, quali il vallone Folca, il torrente Ruggiero (che confluiscono entrambi nello Stilaro, il vallone Picara e il torrente Mulinelle, che scorrono in strette forre dando origine a numerose cascate.

L'essenza arborea più diffusa nelle Serre è l'Abete bianco che in questi luoghi trova un habitat ideale grazie al clima particolarmente umido e alla copiosità delle piogge. L'Abete bianco misto al Faggio e in particolari casi al Cerro formano esemplari di piante gigantesche, secolari che formano un manto forestale molto fitto. Al di sotto del limite di altitudine della faggeta si ha la presenza di essenze quali il Castagno, l'Ontano, la Rovere e il Farnetto, fino a raggiungere le macchie e le garighe delle bassure, ove predomina il Leccio o la Sughera e l'acero campestre. La vegetazione arbustiva è arricchita dalla presenza delle essenze della macchia mediterranea.

La fauna, a causa dello sterminio venatorio e della graduale diminuzione di habitat a vantaggio dei centri abitati e delle strade risulta impoverita.

A1.3 Aspetti urbani

Comprende complessivamente quarantotto comuni. Una particolarità di questo territorio è quella di avere piccoli e medi nuclei insediativi sparsi che hanno mantenuto la loro impronta storica ad una quota di circa 500mt e dalla assenza di agglomerazioni urbane di rango superiore.

L'area delle Serre Orientali rappresenta il cuore paesaggistico e storico culturale della Calabria bizantina. Comprende i centri che ricadono all'interno del perimetro del Parco, si snodano lungo un crinale, allineati lungo l'asse di connessione principale.

L'area delle Serre Occidentali comprende 23 comuni. Alcuni occupano il versante orientale del bacino del Mesima, che ha rappresentato la via di collegamento naturale fra la Piana di Gioia Tauro e quella di Nicastro, tutti di dimensioni medio-piccola e privi di emergenze significative. Galatro è nota per la presenza di acque sulfuree-salzo-iodiche alla temp. di 37°C, sgorgano dalla fonte di Sant'Elia, così denominata per la presenza di un monastero brasiliano, di cui se ne conservano i resti. Altri insediamenti sono Soriano Calabro, Sorianello, Laureana di Borrello. Gli altri insediamenti sono disposti a corona attorno all'Angitola. Si caratterizzano per avere relazioni interne eterogenee.

A1.4 Accessibilità e reti della mobilità

L'area delle Serre è accessibile nel suo versante occidentale, attraverso un sistema viario costituito dalla SS 182 che attraversa trasversalmente il territorio, connettendo la costa Ionica Soveratese al versante Vibonese, dalla Sp 9 e nella zona orientale dalla SS 682. Anche quest'ultimo sistema funge da asse trasversale collegando rispettivamente la costa Ionica alla costa Tirrenica del territorio calabrese.

A1.5 Servizi

- Servizi sanitari. All'interno di quest'area è presente un ospedale montano a Serra Bruno con 52 posti letto, due ospedali distrettuali uno a Soriano Calabro con 4 posti letto una a Chiaravalle Centrale con 28 posti letto per un totale di 84 posti letto per l'intera area.
- Servizi amministrativi e giudiziari: Laureana di Borrello Istituto Penitenziario

A1.6 Attività produttive

La parte centrale delle Serre somiglia molto alla Sila differendo da questa per estensione ed elevazione. Nei territori di Serra San Bruno e Mongiana vi sono boschi molto fitti e conosciuti per l'abbondanza di funghi. Mongiana rappresenta anche un'interessante testimonianza di archeologia industriale. Tradizioni contadine e artigiane sono testimoniate a Monterosso Calabro nel "Museo della civiltà contadina e artigiana" attraverso un'ampia esposizione settorializzata di attrezzi per la lavorazione dei campi, per la tessitura, per la lavorazione del ferro.

A Soriano Calabro persiste la produzione tradizionale dei mostaccioli e l'artigianato dei seggiari.

Galatro rientra nell'Unità di Paesaggio Territoriale Regionale 15b Serre Orientali:

15b Serre Occidentali

L'area si colloca nel cuore dell'Appennino Calabrese, la catena montuosa delle Serre, che in questo territorio alla sommità si divide dalla parte orientale e declina verso il mar Tirreno. E' delimitata a nord dal Lamentino, a est dalla Piana di Gioia Tauro e dal Vibonese e a sud dall'Aspromonte. Comprende complessivamente 23 comuni.

La catena montuosa occidentale delle Serre è definita da alti ed ampi terrazzamenti marini che degradano dolcemente verso il mare. Da un punto di vista geomorfologico ha una struttura in cui predominano graniti, porfidi, dioriti, quarzifere e serpentine. La vetta più alta è il monte Crocco con una altitudine di 1263 mt s.l.m.

Il territorio è caratterizzato dal paesaggio delle vallate definito da un ricco reticolo idrografico tra cui il Mesima, il Metramo e l'Angitola.

L'area è ricca di beni architettonici-monumentali fortemente identitari tra cui le Terme di Galatro avviate alla fine del XIX secolo, per la presenza di sorgenti sulfuree.

UPTR con medio grado di urbanizzazione, con la presenza di piccoli centri con connotazione storico-culturale, alcuni dei quali occupano il versante orientale del bacino del Mesima ed altri sorgono disposti a corona attorno all'Angitola.

I Forum di Partecipazione per il Paesaggio costituiscono il programma Insieme si può, parte fondamentale del costituendo QTRP, con cui, in ossequio ai principi di partecipazione e concertazione dettati dalla Legge Urbanistica Regionale 19/02 e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, si intende attivare un dibattito pubblico con i rappresentanti della cultura, i professionisti, gli amministratori e i cittadini con particolare attenzione alle nuove generazioni, discutendo e condividendo i contenuti, lo scenario e le prospettive future della regione.

Il Programma propone 39 Forum all'interno delle 39 Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali previste dal QTRP, un progetto intenso e ricco che ha visto impegnato il Dipartimento sul territorio dal 9 Febbraio 2012 sino al 20 Luglio 2012.

I Forum hanno visto, quindi, protagonisti i cittadini, come testimoni esperti e conoscitori delle molteplici condizioni che interessano i luoghi e contemporaneamente delle scelte e dei cambiamenti necessari per definire un possibile sviluppo.

I Forum sono stati caratterizzati da quattro tematiche, che sono alla base dell'interpretazione e programmazione futura, da condividere ai quattro tavoli di discussione in cui i cittadini hanno proposto le loro proposte:

Conservazione dinamica

Si considera come "conservazione dinamica" all'interno del QTRP la possibilità di interagire, supportati dallo strumento partecipativo, con le aree sottoposte a vincolo secondo la L. 1497/39.

Gestione sostenibile

La Gestione sostenibile è una parte essenziale all'interno del QTRP in quanto è una proposta inedita e nuova all'interno della programmazione paesaggistica. L'obiettivo è di individuare nuove aree da sottoporre a una "speciale salvaguardia" proposta dal QTRP ai Comuni per riconoscere, mantenere e rivitalizzare quei valori identitari e di senso di appartenenza insiti nel territorio.

Paesaggi dinamici

I paesaggi dinamici sottendono le criticità di un territorio e individuano quei luoghi, con un forte valore identitario, che necessitano una riqualificazione e una trasformazione in quanto compromessi e in degrado. Sono le parti del territorio in "attesa"

Nuovi paesaggi intrasformabili

Il QTRP propone di integrare la conoscenza dei paesaggi regionali attraverso uno strumento di lettura ad elevato valore iconografico e percettivo, quale la rete dei Punti di Osservazione.

In particolare il giorno 11 aprile 2012 si è tenuto il forum riguardante l'UPTR in questione da cui è emerso in particolare:

Conservazione dinamica

L'istituzione nel Comune di Galatro di vincolo paesaggistico nell'area che comprende la diga sul fiume Metramo e l'invaso annesso (località Castagnara) per un raggio di almeno un 1km, per la lussureggiante vegetazione creata dal microclima dell'invaso e della diga.

Gestione sostenibile

I tre fiumi Metramo Fermano e Rio Secco (per 150mt oltre il vincolo previsto) per realizzare un parco fluviale in cui si mettono in evidenza i tre diversi ecosistemi in essi presenti

L'area della diga del fiume Metramo e del suo cantiere per oltre i 150 mt il suo confine per la realizzazione di un parco acquatico.

Sistemi dei centri urbani

Borgo antico Montebello a Galatro

Convento di Sant'Elia sull'altipiano di Galatro ed il sentiero annesso che lo collega all'abitato di Galatro

Sistema dei geositi

Gole del Fermano nel territorio del comune di Galatro.

TOMO 4° - Disposizioni normative

Le Disposizioni Normative cercano di dare un quadro di indirizzo per la gestione del territorio abbastanza semplice che, attraverso i vari step (disposizioni generali, stato delle conoscenze, attuazione dei programmi strategici, governo del territorio), dovranno portare alla gestione del territorio e del Paesaggio unitaria che la collettività si aspetta.

Questo QTRP ha inteso introdurre alcune disposizioni innovative e sperimentali come "l'Intesa per la manutenzione del territorio" alla "Rigenerazione urbana", ecc, ed ancora alcune specificazioni sugli istituti della legge reg. 19/02 che, unitariamente alle tutele e salvaguardie, dovranno dare un nuovo impulso di sviluppo alla Calabria.

Tali disposizioni normative troveranno una specifica applicazione, *nel Documento Definitivo del presente QTRP*, negli Atlanti degli "Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (Apr)".

PTCP Provincia di Reggio di Calabria

Il comune di **Galatro** appartengono alla provincia di **Reggio Calabria**, la quale ha redatto un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato con delibera di Consiglio Provinciale n.15 del 04.04.2011.

Gli Obiettivi Prioritari del PTCP sono:

- O.P. 1. Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale
- O.P. 2. Mitigazione dei rischi ambientali
- O.P. 3. Rafforzamento della rete di accessibilità, della logistica e della mobilità
- O.P. 4. Riequilibrio dell'armatura territoriale
- O.P. 5. Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico
- O.P. 6. Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazioni economico-produttive specifiche.

Obiettivo prioritario 1 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale

L'Obiettivo prioritario Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale definisce un vasto campo d'intervento sulle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali, ma anche su un'ampia gamma di "risorse accessorie".

Le Azioni strategiche che ne derivano tendono a definire interventi per la tutela dei caratteri ambientali, ecologici, paesaggistici e culturali, ma anche ad affrontare le questioni che riguardano lo sviluppo di servizi rivolti alla fruizione e il miglioramento delle capacità di raggiungere i luoghi senza disagi.

Ciò posto, possono essere indicati le finalità specifiche che quest'Obiettivo prioritario intende perseguire:

- passaggio ad una visione olistica del territorio;
- adozione di un approccio sistemico alle risorse;
- attribuzione ai luoghi tutelati di funzioni sociali ed economiche compatibili che ne consentano un adeguato livello di fruizione e di gestione produttiva;
- realizzazione di un "sistema verde" provinciale che si ponga come recupero e qualificazione ambientale dell'intero territorio provinciale (costa-collina) ed elemento ordinatore e di selezione delle scelte insediative.

Progetto “Rete Ecologica provinciale”

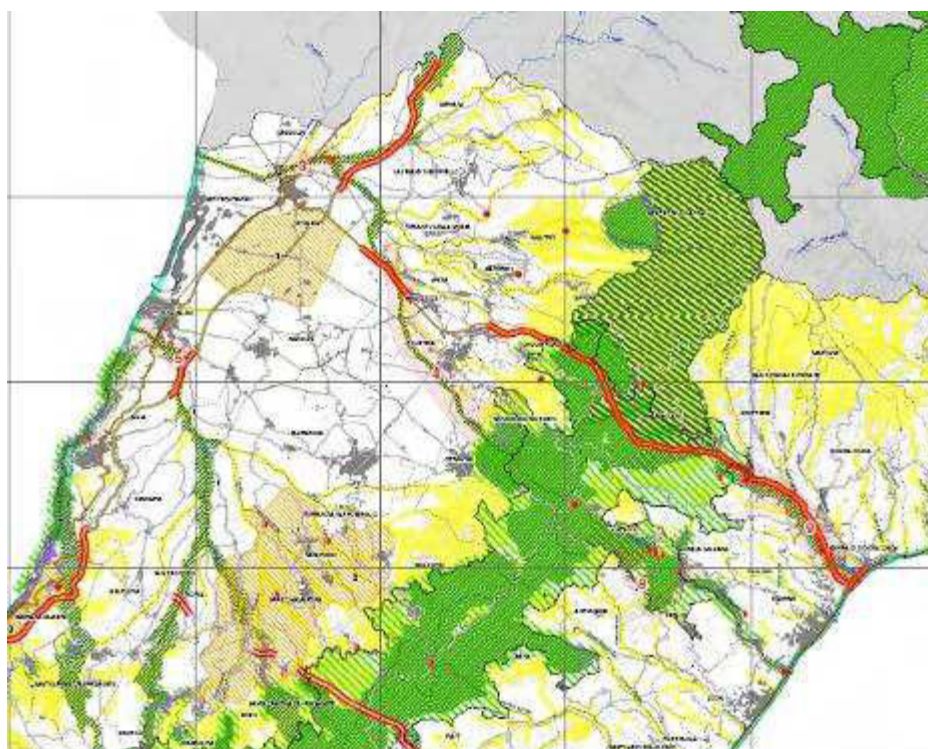
Il Progetto mira ad andare oltre la concezione che le aree protette siano l'unica risposta al problema della salvaguardia della biodiversità verso un'idea di tutela e valorizzazione della biodiversità che si estende anche fuori dai confini delle riserve, senza limiti schematici, con una continuità spaziale ininterrotta, che giunga ovunque, fin nel cuore dei centri abitati, delle campagne coltivate, delle località turistiche. In tale ottica, aree marginali o degradate, se determinanti in merito alle dinamiche di alcune specie/habitat, possono svolgere un ruolo altrettanto determinante, se non superiore, rispetto alle aree protette, nei confronti del mantenimento della biodiversità a scala provinciale.

Finalità generali del Progetto sono:

- costituire, a livello provinciale, un sistema interconnesso di habitat da valorizzare e di cui salvaguardare la biodiversità;
- contribuire alla ricostituzione della qualità del paesaggio provinciale;
- ridurre le condizioni di degrado ambientale e le pressioni antropiche sul sistema naturalistico;
- contribuire alla creazione della Rete Ecologica Regionale e Nazionale.

Azioni strategiche del Progetto “Rete ecologica provinciale” sono:

1. Rafforzamento dei processi naturali primari che sostengono gli ecosistemi delle core areas;
2. Strutturazione di corridoi primari di connessione con la rete ecologica nazionale;
3. Strutturazione di Corridoi complementari della Rete Ecologica Provinciale;
4. Creazione di buffer zones;
5. Rigenerazione del valore naturalistico delle aree costiere;
6. Strutturazione della rete ecologica locale per la ricostituzione del potenziale ecologico d'ambito;
7. Deframmentazione della rete ecologica
8. Salvaguardia di ambiti potenzialmente individuabili come core areas.



AZIONE STRATEGICA 1: RAFFORZAMENTO DEI PROCESSI NATURALI PRIMARI CHE SOSTENGONO GLI ECOSISTEMI DELLE CORE AREAS

Realizzazione di programmi di gestione integrata, di ricerca scientifica e di studio culturale e di valorizzazione degli ecosistemi, nonché di risanamento per la riduzione delle criticità esistenti.

Questa Azione strategica comprende Ecosistemi forestali (Zona A e Zona B del Parco Nazionale dell'Aspromonte, Zona A e Zona B del Parco Regionale dello Stretto, Parco Marino Regionale della Riviera del Corallo), Ecosistemi rilevanti per il mantenimento della biodiversità e degli habitat quali Siti di Interesse Comunitario (SIC), Siti di Interesse Nazionale (SIN), Siti di Interesse Regionale (SIR), Lago Costantino (ecosistema sensibile individuato dal Piano di Tutela delle Acque adottato dalla Regione Calabria con DGR n. 394 del 30/6/2009).

AZIONE STRATEGICA 2: STRUTTURAZIONE DI CORRIDOI PRIMARI DI CONNESSIONE CON LA RETE ECOLOGICA NAZIONALE

Realizzazione (in coordinamento con la RCN) di programmi di tutela attiva, di valorizzazione degli ecosistemi e di risanamento per la riduzione delle criticità esistenti, in stretta interrelazione con le azioni previste per le core areas.

Questa Azione strategica comprende:

1. Dorsale dello Stretto (in corrispondenza con la fascia centrale della ZPS);
2. Dorsale Aspromonte-Santi (in corrispondenza con la fascia centrale della Lunetta).

AZIONE STRATEGICA 3: STRUTTURAZIONE DI CORRIDOI COMPLEMENTARI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Tutela finalizzata al mantenimento della qualità ecologica del territorio provinciale, anche mediante il consolidamento dei corridoi di tutela, e realizzazione di programmi di riduzione delle criticità macroscopiche.

Questa Azione strategica comprende i seguenti elementi:

1. Fiume Masina;
2. Fiume Petrace;
3. Dorsale S. Elia-Aspromonte;
4. Dorsale Collina di Portimelo-Aspromonte;
5. Fiumara Sant'Agata;
6. Fiumara di Melito;
7. Fiumara Amendolea;
8. Fiumara San Regualdo;
9. Dorsale Capo Spertimento-Aspromonte;
10. Fiumara Novito;
11. Fiumara Torbido;
12. Fiumara Sileno;

AZIONE STRATEGICA 4: CREAZIONE DI BUFFER ZONES

Riqualificazione ecologica, riduzione delle criticità macroscopiche e realizzazione di programmi di fruizione integrata o sostenibile in stretta interrelazione con le core areas.

Questa Azione strategica comprende Zone di margine alle matrici naturali primarie come C e D dei parchi, ecc.; fasce contigue alle core areas, cui attribuire funzioni filie per mitigare gli effetti negativi diretti e indiretti delle attività antropiche sulle core areas. Bacini idrografici della Fiumara La Verde e Amendolea per i quali si fa diretto riferimento alle disposizioni del Piano di Tutela delle Acque (adottato con DGR n. 394 del 30/6/2009).

AZIONE STRATEGICA 5: RIGENERAZIONE DEL VALORE NATURALISTICO DELLE AREE COSTIERE

Salvaguarda dell'equo capitale eco-sistemico ancora presente sulle coste e sviluppo di azioni integrate o sostenibili a favore della fruizione, del risanamento del recupero e della rinaturalizzazione.

AZIONE STRATEGICA 6: STRUTTURAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE PER LA RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE ECOLOGICO D'AMBITO

Valorizzazione, attivazione di forme di fruizione integrata del territorio e proposta di istituzione di passaggi protetti ai sensi della L.R. 10/2008.

Questa Linea di intervento interessa aree individuate come "Invalori del paesaggio" dove la combinazione di fattori di natura morfologica, strutturale, ecologica, storica e identitaria determina una riconoscibilità e una, quanto rappresentativa per il territorio provinciale, qualità paesistica. Nello specifico le incertezze del paesaggio da porre per l'istituzione di paesaggi protetti ai sensi della L.R. 10/2008 sono:

1. Bosco di Rosarno;
2. Boschi di ulivi del versante aspromontino tirrenico;
3. Costa Viola;
4. Vallata del Gallico;
5. Collina di Portimelo;
6. Area di San Niccolò;
7. Vallata dell'Amendolea;
8. Area costiera tra Caulonia e Ministerale;
9. Vallata dello Stretto;
10. Vallata dell'Asi.

Strutturazione di componenti locali della Rete Ecologica Provinciale

Questa Linea di intervento interessa le fasce confinanti ai fiumi e ai corsi d'acqua o le aree boschive (DL 224/2004 n. 42, art. 142, c) e l'Area di protezione "Area del Pantano" (art. 4 bis L.R. n. 7/01).

Riduzione delle criticità e attivazione di misure di disinquinamento e rinaturalizzazione che impongono l'intero bacino idrografico, come disposto dal Piano di Tutela delle Acque (adottato con DGR n. 394 del 30/6/2009).

Questa Linea di intervento interessa i seguenti bacini idrografici: Fiumara Gallico, Fiumara Albano, Fiumara Molino, Fiumara Marone, Fiumara S. Elia, Fiumara San Regualdo, Fiumara Novito.

AZIONE STRATEGICA 7: DEFRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA

Riqualificazione urbana e progettazione integrata territorialmente orientata verso obiettivi di qualità ambientale ed ecologica, basata sui criteri propri della Rete Ecologica, mediante la riduzione delle tendenze alla frammentazione e il mantenimento di valori significativi.

Questa Linea di intervento interessa le seguenti aree che possono generare interferenze negative con elementi significativi della Rete Ecologica: tali aree vengono selezionate, in base alla tendenza all'addensamento insediativo, tra quelle individuate dalla Azione Strategica 2 dell'Obiettivo Prioritario 5:

1. Fascio costiero nord e sud e distretti di espansione valliva di Reggio Calabria;
2. Fascio costiero e distretto di espansione valliva sul Corridoio della Fiumara di Melito;
3. Area urbanizzata di Rosarno incidenti sul Corridoio del fiume Masina;
4. Distretti di espansione di Polistena, Melicucco, San Giorgio Morfeto e Chianale incidenti sul Corridoio della Fiumara Vascio;
5. Distretto di espansione di Gela Tasso incidenti sul Corridoio del fiume Petrace;
6. Area costiera di Africo nuovo incidenti con il SIC della Fiumara La Verde;
7. Distretto di espansione portuale di Patti lungo la nuova traversata Svalina-Bagnara, incidenti con il SIC della Fiumara Carici;
8. Distretto di espansione di Antonimina, Gerace e Gerace incidenti con il SIC della Fiumara del Novito e Monte Mucio;
9. Distretto di espansione valliva di Marina di Gioiosa Jonica incidenti con il Corridoio del fiume Torbido;
10. Distretto di espansione di Sirò e Pazzano incidenti con il SIC della vallata dello Stretto.

Mitigazione della frammentazione generata da nastri infrastrutturali di grandi dimensioni

Risanamento e riqualificazione ecologica di aree compromesse dalla presenza di detritori ambientali interni all'ambito della Rete Ecologica, individuati dall'Azione Strategica e dall'Obiettivo Prioritario 5.

- Core
- Siti inquinati



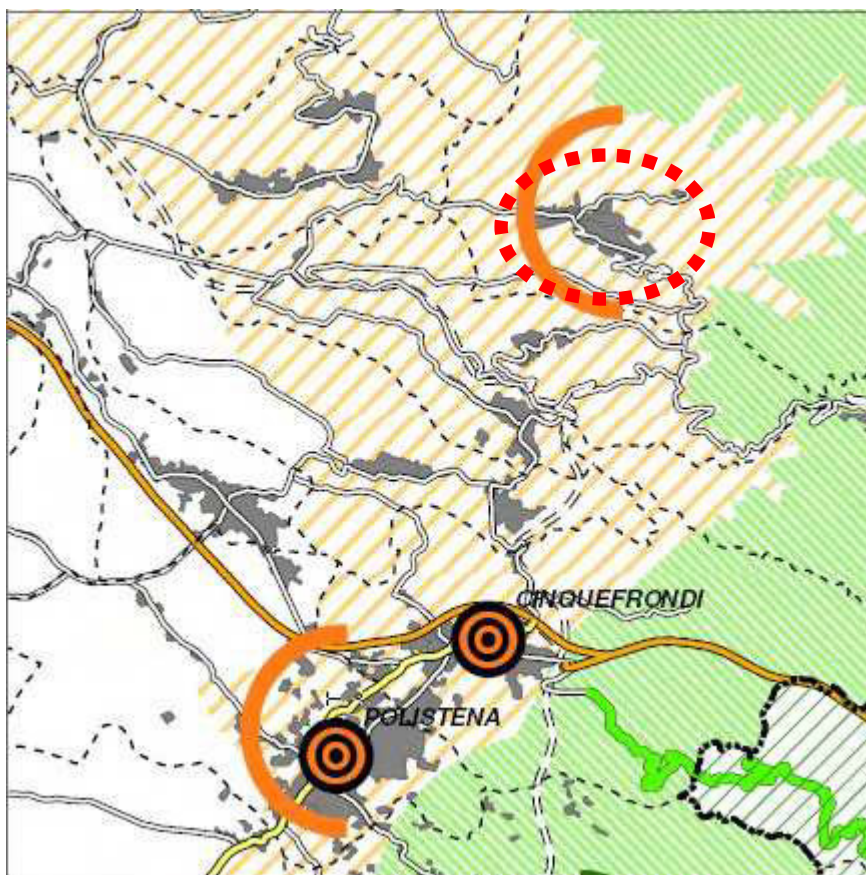
Progetto “Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata”

L'idea che sta alla base di questo Progetto nasce dalla considerazione che sia necessario superare la concezione settoriale delle politiche relative al patrimonio culturale e di quelle relative al turismo.

La vision prefigurata inquadra un territorio che sappia mettere a sistema il proprio patrimonio culturale e identitario materiale e immateriale.

Finalità generali del Progetto sono:

- Strutturare la macro-armatura dell'offerta culturale;
- Creare interconnessioni e sinergie con micro - reti locali significative dell'offerta culturale del territorio provinciale;
- Valorizzare i paesaggi sedimentati localmente e strutturanti il territorio;
- Favorire lo sviluppo di forme diversificate ed integrate di fruizione turistica;
- Favorire la destagionalizzazione e la diversificazione dell'offerta fruitiva, per il superamento del modello estivo - balneare.



 Territorio urbanizzato

 Confine provinciale

 Confine comunale

Rete stradale

 Autostrada

 Strada statale

 Strada provinciale

 Strada provinciale in corso di realizzazione

 Parco Nazionale dell'Aspromonte e Parco Regionale delle Serre

Rete ferroviaria RFI

 RC - Battipaglia

 RC - Metaponto

 Rosarno - Tropea

 Linea di costa

Rete idrografica

 Asta 7 liv. cod. Horton

 Asta 6 liv. cod. Horton

 Asta 5 liv. cod. Horton

 Asta 4 liv. cod. Horton

 Specchio d'acqua

AZIONE STRATEGICA 9: STRUTTURAZIONE E SVILUPPO DELL'OFFERTA DI FRUIZIONE IN TERRITORI DENS DI TRAME IDENTITARIE

 Realizzazione di progetti integrati per un'offerta di territorio attraente e accogliente.

Questa Azione strategica comprende i seguenti ambiti:

1. Costa Viola;
2. Versante collinare e montano tirrenico;
3. Reggio;
4. Area Grecanica;
5. Locride;
6. Vallata dello Stilaro e dell'Allaro;

AZIONE STRATEGICA 10: POTENZIAMENTO E PROMOZIONE DI FULCRI DELL'OFFERTA CULTURALE D'ECCELLENZA

Sviluppo di forme innovative di fruizione del patrimonio storico-culturale in stretta interrelazione con le linee di azione previste dai progetti integrati relativi all'Azione Strategica 9

Questa Azione strategica comprende i seguenti centri:

1. Bova;
2. Gerace;
3. Palizzi;
4. Platania;
5. Reggio Calabria;
6. San Giorgio Morgeto;
7. Scilla;
8. Stignano;
9. Sila.

AZIONE STRATEGICA 12: RIGENERAZIONE DI BORCHI ABBANDONATI IN CONTENITORI DI MEMORIE TANGIBILI

Conservazione di borghi abbandonati (anche nel loro rapporto con il paesaggio, e la vegetazione che li ha progressivamente re-inglobati) e loro valorizzazione come contenitori di supporto di piccole strutture tematiche leggere (per attività didattiche, campagne di studio e ricerca, ecc.) in stretta interrelazione con le linee di azione previste dai progetti integrati relativi all'Azione Strategica 9.

Questa Azione strategica comprende i seguenti centri abbandonati:

1. Amendola;	9. Patamia;
2. Africo Vecchio;	10. Perlupo;
3. Bianco Vecchio;	11. Pietrapennata;
4. Brancalone Vecchio;	12. Precacora di Samo;
5. Bruzzano Vecchio;	13. Santa Giorgia;
6. Canolo vecchio;	14. Siderno Superiore;
7. Casalnuovo;	15. Sinopoli Vecchio;
8. Mamerto;	16. Zoparto.

PROGETTO "AMBITI DEL TURISMO VERDE"

AZIONE STRATEGICA 14: STRUTTURAZIONE DI UN SISTEMA FRUITIVO-RICETTIVO VERDE

Promozione e realizzazione di progetti-pilota, basati su una visione integrata degli ambiti e finalizzati alla valorizzazione ambientale e al rafforzamento dell'interazione con la fascia costiera

SISTEMA DI MOBILITA' LENTA (Rif. O.P.3 - Azione Strategica 7)

Riquadrificazione di percorsi viari (di competenza provinciale) a valenza ambientale e culturale integrati con sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale

Azioni strategiche del Progetto “Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata” sono:

9. Strutturazione e sviluppo dell’offerta di fruizione in territori densi di trame identitarie;
10. Potenziamento e promozione di fulcri dell’offerta culturale d’eccellenza;
11. Integrazione dell’offerta di servizi alla fruizione e alla divulgazione nelle polarità locali del sistema culturale provinciale;
12. Rigenerazione di borghi abbandonati in contenitori di memorie tangibili.

Progetto “Ambiti del turismo verde”

Il Progetto mira a realizzare un **duplice obiettivo**. Da una parte restituire qualità ai paesaggi e agli ambienti collinari e risanare le ferite inferte da una gestione del territorio che non ha tenuto conto del valore espresso da queste aree, dall’altra permettere che da tale rinnovata qualità possano generarsi opportunità di sviluppo compatibile con le risorse e con la fragilità dei territori.

Il progetto è sostenuto da un sistema di nodi e aree con ruoli differenti. In una fascia collinare che circonda l’intero Aspromonte – nel quale assumono sostanza e vengono qualificati i paesaggi rurali caratterizzanti – dove si deve strutturare un’offerta di agriturismo e turismo rurale, **emergono le città verdi** che assumono il ruolo di porte del Parco dell’Aspromonte, contenitori di occasioni di fruizione e divulgazione, nonché punti base per la scoperta dei territori; completano la rete **i centri della memoria** viva che rappresentano attrattori dalla duplice valenza di testimonianze storiche e identitarie e di contenitori di eventi, oltre che di strutture per l’accoglienza dedicata ad uno specifico target di viaggiatori.

Finalità generali del Progetto sono:

- Valorizzare le relazioni tra il Parco dell’Aspromonte e l’ambito esterno
- Migliorare le possibilità di una fruizione integrata delle risorse naturalistiche e storico-culturali degli ambiti rurali pedemontani e collinari
- Favorire le interrelazioni fra il sistema montano e quello costiero agendo in stretta interrelazione con il Progetto “Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata”.

Azioni strategiche del Progetto “Ambiti del turismo verde” sono:

14. Strutturazione di un sistema fruitivo - ricettivo verde.

Le Linee di intervento specifiche riguardano la promozione e realizzazione di progetti-pilota basati su una visione integrata degli ambiti, finalizzati allo sviluppo di processi di valorizzazione ambientale e alla strutturazione di forme di interazione tra aree montane e pedemontane e fascia costiera; i progetti-pilota dovranno comprendere:

- Recupero delle vocazioni tradizionali;
- Sviluppo di pratiche integrate di fruizione a fini scientifico-didattici e turistico – ricreativi;

- Potenziamento della rete sentieristica;
- Promozione del comparto agriturismo e del turismo rurale;
- Strutturazione di forme di trasporto collettivo ecologico del tipo a chiamata.

Obiettivo prioritario 2 “Mitigazione dei rischi ambientali”

Le finalità generali poste alla base dell'Obiettivo Prioritario 2 sono:

- avviare un processo di governo del territorio che punti alla prevenzione e alla riduzione dei principali rischi che interessano il sistema insediativo;
- recuperare e rinaturalizzare le invarianti strutturali del sistema ambientale provinciale che presentano situazioni di rischio complesse per la compresenza di differenti detrattori ambientali.

Gli obiettivi specifici e i relativi Progetti sono:

- la gestione ottimale delle emergenze (Progetto “La rete dell'emergenza”);
- la mitigazione dei rischi per l'insediamento causati da un improprio rapporto con il sistema naturale e con le sue fenomenologie (Progetto “Città e insediamenti sicuri”);
- la mitigazione dei rischi per l'ambiente naturale generati dai caratteri insediativi e dalle loro dinamiche (Progetto “Salvaguardia delle risorse naturali”).

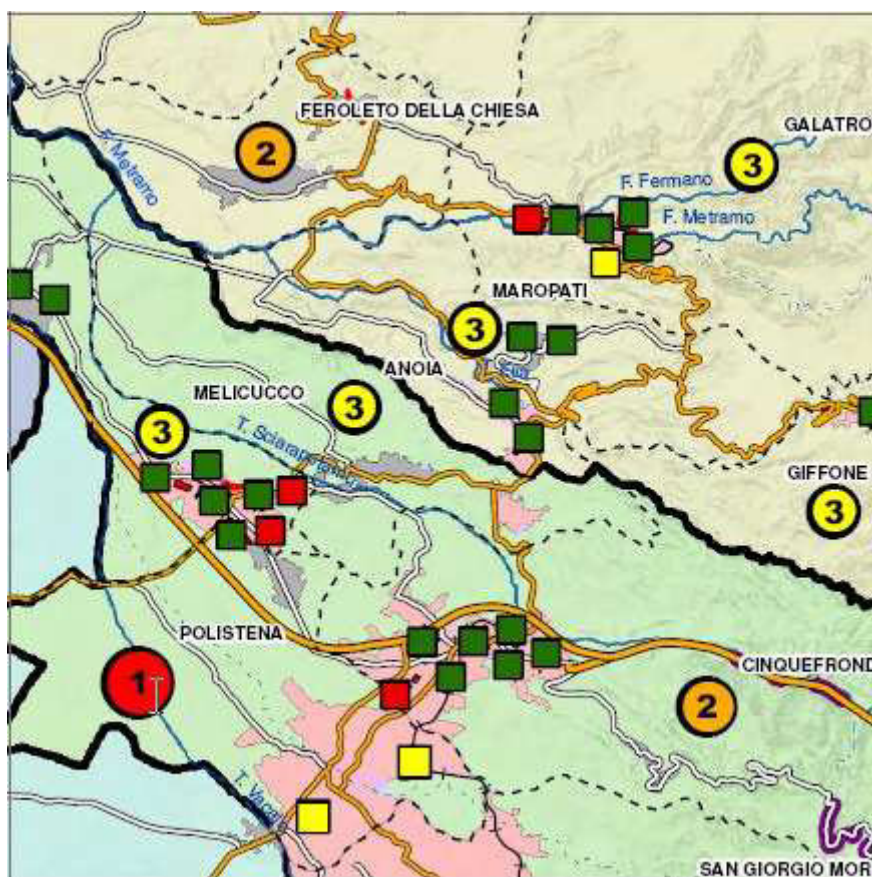
Progetto “La rete dell'emergenza”

Finalità generale del Progetto è:

- Rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza e della fase post-emergenza, a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, frane, alluvioni, mareggiate e incendi.

Azioni strategiche del Progetto “La rete dell'emergenza” sono:

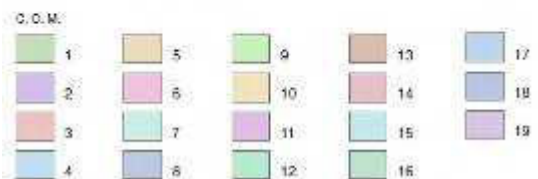
2. Adeguamento sismico degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica per la gestione dell'emergenza;
3. Messa in sicurezza del sistema di accessibilità e mobilità che costituisce la rete connettiva strutturante e che deve restare in piena efficienza durante l'emergenza;
4. Individuazione e adeguamento funzionale delle zone destinate ad aree di emergenza.



AZIONE STRATEGICA 2: ADEGUAMENTO SISMICO DEGLI EDIFICI E DELLE ATTREZZATURE CON FUNZIONE STRATEGICA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

- 1. Nodi primari per la gestione dell'emergenza a livello provinciale, nei quali è prioritario l'adeguamento degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica.
- 2. Nodi secondari per la presenza di strutture strategiche e/o per la presenza di strutture strategiche.
- 3. Nodi terziari per la presenza di attrezzature indipendenti dalla gestione dell'emergenza a livello locale.

Confine C.O.M.



AZIONE STRATEGICA 4: INDIVIDUAZIONE E ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE ZONE DESTINATE AD AREE DI EMERGENZA

Area individuata dal Comune trasmessa alla Provincia

- Attesa
- Ricovero
- Ammassamento
- Tipi non specificati

Area individuata dall'Ufficio di Piano da sottoporre a misure di salvaguardia

AZIONE STRATEGICA 3: MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA DI ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ CHE COSTITUISCE LA RETE CONNETTIVA STRUTTURANTE E CHE DEVE RESTARE IN PIENA EFFICIENZA DURANTE L'EMERGENZA

Reti connettive strutturali principali

- Linea ferroviaria
- Autostrada
- Strada statale
- Strade provinciali e comunali
- Tratti della rete principale da mettere prioritariamente in sicurezza in quanto classificati a rischio idrogeologico da parte del P.S.
- Tratti della rete principale su cui promuovere indagini di approfondimento in quanto interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico di cui non è noto il livello di rischio

Reti connettive strutturali ridondanti

- Linea ferroviaria
- Strade provinciali e comunali
- Tratti della rete ridondante da mettere prioritariamente in sicurezza in quanto classificati a rischio idrogeologico da parte del P.S.
- Tratti della rete ridondante su cui promuovere indagini di approfondimento in quanto interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico di cui non è noto il livello di rischio

PROGETTO "CITTA' ED INSEDIAMENTI SICURI"

AZIONE STRATEGICA 5: AMBITI URBANI PRIORITARI DI INTERVENTO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio geologico R4
- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio geologico R3
- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio di inondazione
- Ambiti urbani prioritari di indagini di approfondimento per la determinazione del livello di rischio di inondazione
- Centri e nuclei abitati prioritari d'intervento per la riduzione del rischio sismico
- Centri e nuclei abitati (ISTAT 2001)

AZIONE STRATEGICA 6: RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ DEGLI AMBITI URBANI A RISCHIO DI EROSIONE COSTIERA

- Tratti di costa con insediamenti entro i 20 m della linea di riva da sottoporre ad interventi di difesa costiera

Progetto “Città e insediamenti sicuri”

Finalità generali del Progetto sono:

- Realizzare e promuovere la progressiva messa in sicurezza, rispetto al rischio sismico, idrogeologico e di erosione costiera, di tutti gli ambiti urbani che presentano elevate criticità per i danni attesi, per le funzioni che svolgono, per le testimonianze che conservano;
- Ridurre l'esposizione ai rischi nelle zone destinate alla realizzazione di nuovi insediamenti o all'espansione di quelli esistenti.

Azioni strategiche del Progetto “Città e insediamenti sicuri” sono:

5. Ambiti urbani prioritari di intervento per la riduzione del rischio
6. Riduzione della vulnerabilità degli ambiti urbani a rischio di erosione costiera

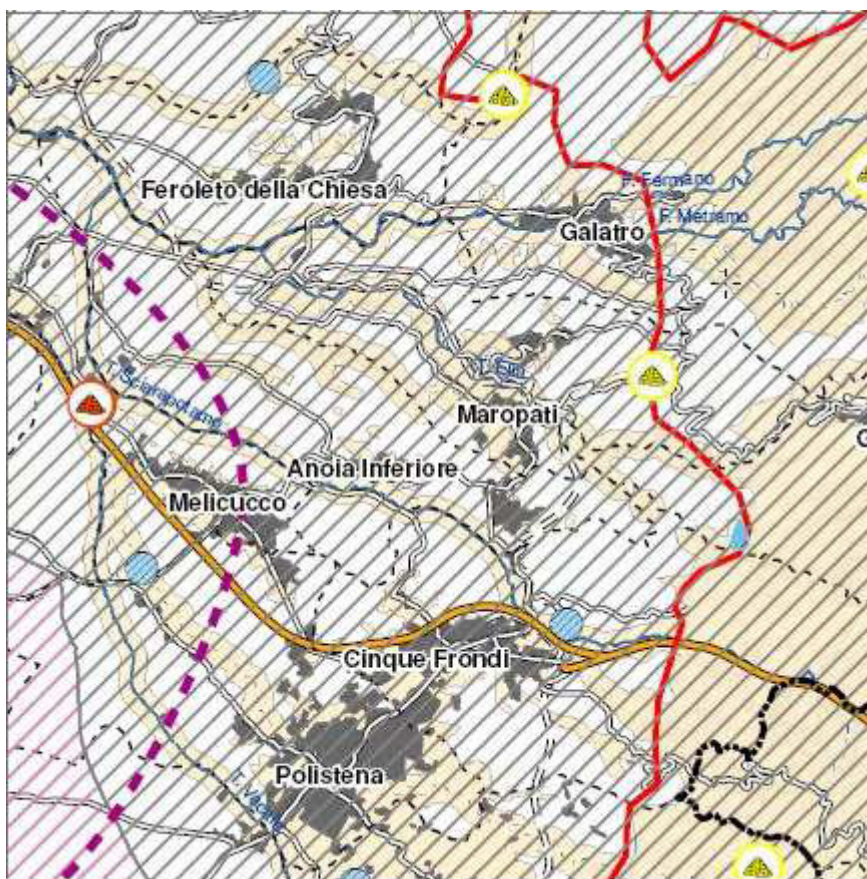
Progetto “Salvaguardia delle risorse naturali”

Finalità generali del Progetto sono:

- Rigenerare l'ambiente e le aree paesaggisticamente rilevanti;
- Contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità e di quantità per i corpi idrici superficiali e delle acque marino - costiere;
- Tutelare le aree idrogeologicamente più vulnerabili richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- Minimizzare l'impatto delle attività industriali

Azioni strategiche del Progetto “Salvaguardia delle risorse naturali” sono:

9. Riduzione delle situazioni di criticità ambientale e conservazione delle condizioni di naturalità dei siti;
10. Tutela delle risorse idriche.



AZIONE STRATEGICA 9: RIDUZIONE DELLE SITUAZIONI DI CRITICITÀ AMBIENTALE E CONSERVAZIONE DELLE CONDIZIONI DI NATURALITÀ DEI SITI

- Cave insistenti in aree paesaggisticamente rilevanti da rinaturalizzare

Siti contaminati da bonificare prioritariamente

 Siti contaminati individuati come ad alto rischio nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

[illegible]

Siti contaminati insistenti su area paesaggisticamente rilevanti

[illegible]

Aree che presentano fattori penalizzanti per la localizzazione di nuove attività estrattive e di scarica

Gli ambiti interessati, elencati di seguito, sono stati individuati in base alle Linee Guida per il Piano Provinciale di Gestione del Rifiuti.

Area ad una quota superiore ai 1200 m s.l.m.
Punti di approvvigionamento di acqua ad uso potabile

Punti di approvvigionamento di acqua
Aree a rischio idraulico R3 e F4 (FAI)

Arece caratterizzate da fenomeni di dissesto

Area naturali protette
Area sottoposta a vincolo

Zona di interesse storico ed archeologico

1000

AZIONE STRATEGICA 10: TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

Interventi relativi alla qualità dei corpi idrici significativi già individuati nel Piano di Tutela delle Acque ai sensi del D.Lgs. 152/06

- | | |
|---|--|
|  | Bacini idrografici del I ordine con superficie maggiore di 200 kmq:
Mesima, Petrace |
|  | Bacini idrografici dei corpi idrici ad alto carico inquinante:
Bonamico, Allaro, Budello, Gallico, Novito, Calopinace |
|  | Bacini idrografici dei corpi idrici ad alto valore paesaggistico:
Amendolea, La Verde |
|  | Bacini idrogeologici (acquiferi):
Gioia Tauro, Reggio Calabria |
|  | Acque di transizione:
Pantano di Saline Ioniche |
|  | Acque marino costiere entro 3000 m dalla linea di costa |

Interventi di tutela dall'inquinamento e/o di risanamento già individuati nel Piano di Tutela delle Acque ai sensi del D.Lgs. 152/06

-  Aree sensibili;
 Lago Costantino, Invaso del Metramo, Invaso del Lordo, Invaso del Menta
- Aree di salvaguardia dei punti di captazione o derivazione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dal PTA:
-  Pozzi (gestiti dalla Sorical negli acquiferi di Gioia Tauro e Reggio Calabria)
-  Sorgente (gestiti dalla Sorical negli acquiferi di Gioia Tauro e Reggio Calabria)

AZIONE STRATEGICA 11: RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI

- Ambiti prioritari per la promozione di studi specifici sull'impatto ambientale delle attività industriali già presenti

Obiettivo prioritario 3 “Rafforzamento della rete dell’accessibilità, della logistica e della mobilità”

Questo Obiettivo Prioritario risponde ad una visione che comprende la realizzazione di un sistema di infrastrutture e di una rete di trasporto in grado di rispondere in maniera efficiente alle esigenze di mobilità che provengono dall’utenza sociale e dal settore della distribuzione delle merci minimizzando gli impatti di diversa natura (economici, culturali, sociali e ambientali) che derivano dagli spostamenti di persone e di cose.

Le finalità specifiche che quest’obiettivo prioritario intende perseguire sono:

- Contribuire alla strutturazione della piattaforma transnazionale Sicilia orientale - Calabria;
- Contribuire alla connessione tra le reti lunghe del Corridoio 1 e le reti corte di relazioni fra territori locali, riqualificando la rete delle infrastrutture primarie esistenti, in un’ottica di decisa plurimodalità, e rafforzando gli assi e i nodi strategici per la mobilità e per le connessioni con l’esterno.

Progetto “Grandi Direttrici”

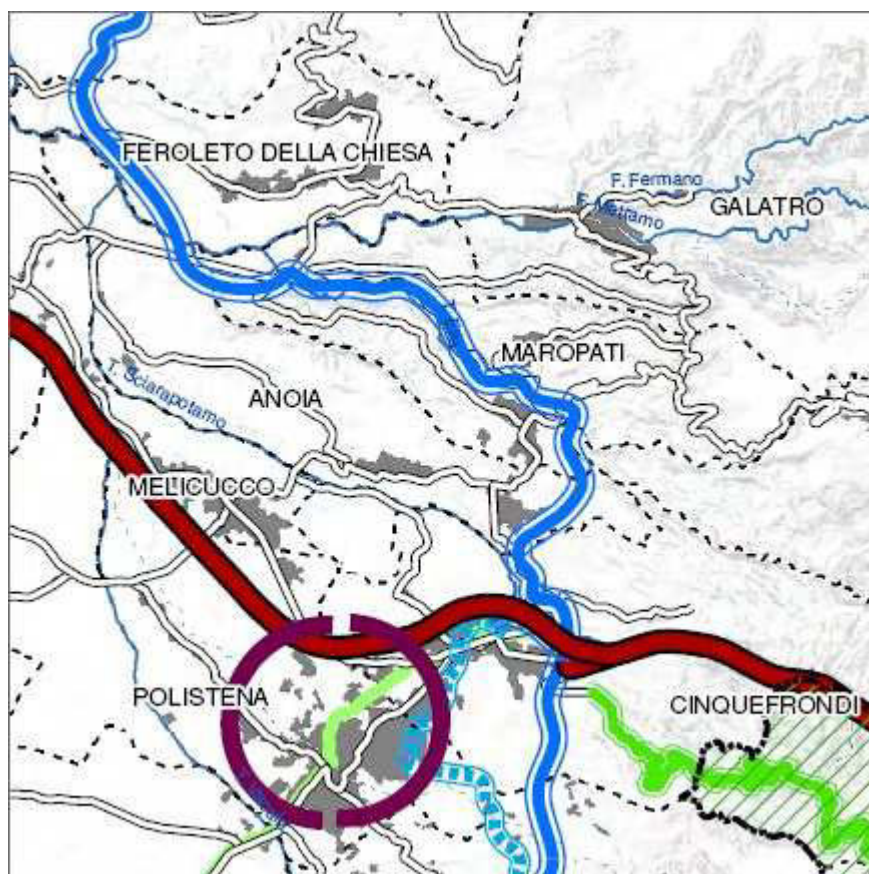
Questo Progetto risponde alla necessità di razionalizzare il sistema primario dei collegamenti. Esso tende infatti a rafforzare e mettere a sistema la struttura portante costituita dalle due direttrici tirreniche e da quelle trasversali sulle quali si innestano le reti locali. Questa struttura di reti su due livelli è articolata e resa complessa dalla presenza di nodi intermodali, i quali rappresentano “le giunture”, le piattaforme di scambio nelle quali è resa possibile la mobilità plurimodale ferro/gomma, in primo luogo, ma anche mezzo privato/TPL.

Finalità generali del Progetto sono:

- contribuire alla strutturazione della piattaforma transnazionale Sicilia orientale - Calabria;
- contribuire alla connessione tra le reti lunghe del Corridoio 1 e le reti corte di relazioni fra territori locali, riqualificando la rete delle infrastrutture primarie esistenti, in un’ottica di decisa plurimodalità, e rafforzando gli assi e i nodi strategici per la mobilità e per le connessioni con l’esterno.

Azioni strategiche del Progetto “Grandi Direttrici” sono:

1. Strutturazione della direttrice tirrenica per la creazione del sistema multifunzionale strategico principale;
2. Potenziamento e razionalizzazione della direttrice ionica;
3. Messa in sicurezza, potenziamento e completamento delle direttrici trasversali.



AZIONE STRATEGICA 1: STRUTTURAZIONE DELLA DIRETTRICE TIRRENA PER LA CREAZIONE DEL SISTEMA MULTIFUNZIONALE STRATEGICO PRINCIPALE

Ammodernamento dell'Autostrada A3

Adeguamento della linea ferroviaria Tirrenica Battipaglia-Reggio Calabria



Strutturazione di nodi principali complessi del sistema tirrenico come catalizzatori di relazioni territoriali strategiche

1. Testata nord di Gioia Tauro da strutturare prioritariamente come by-pass per il Porto
2. Nodo dello Stretto da strutturare prioritariamente come cerniera della Piattaforma transnazionale Sicilia orientale - Calabria e come testata della Direttrice Ionica



Strutturazione dei Nodi intermedi per migliorare l'accessibilità ai territori locali, anche in termini di fruizione delle loro risorse, ed al Parco dell'Aspromonte

1. Nodo di Rosarno per le connessioni con i comuni dell'area nord della Piana e del basso Viboonese e con la SGG Rosarno-Gioiosa
2. Nodo di Palmi per le connessioni con i centri della corona aspromontana
3. Nodo di Bagnara per l'innesto con la nuova trasversale per Bova Marina
4. Nodo di Scilla per le connessioni con il versante aspromontano dello Stretto
5. Nodo di Gallico Marina per la connessione con l'area di Gambarie e l'Aspromonte

AZIONE STRATEGICA 2: POTENZIAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE DELLA DIRETTRICE IONICA

Messa in sicurezza e Potenziamento di segmenti esistenti della SS 106 Ionica

Potenziamento della linea ferroviaria Ionica



Strutturazione di nodi principali complessi del sistema ionico come catalizzatori di relazioni territoriali strategiche

1. Nodo di Marina di Gioiosa da rafforzare nell'aggregato con la trasversale esistente
2. Nodo Leci Siderno per la fruizione turistico-culturale-ambientale e l'integrazione con il nuovo porto turistico
3. Nodo di Bova Marina per la formazione di una testata del nuovo collegamento trasversale
4. Nodo di Bova Marina per l'integrazione con l'Area Greca e l'innesto con il nuovo anello stradale di progetto



Strutturazione dei Nodi intermedi per migliorare l'accessibilità ai territori locali, anche in termini di fruizione delle risorse locali ed al territorio del Parco dell'Aspromonte

1. Nodo di Mulo Porto Salvo - Saline Ioniche per la connessione con l'area dello Stretto e il capoluogo
2. Nodo di Roccella Ionica per l'integrazione con il porto turistico
3. Nodo di Monasterace Marina per l'innesto con il nuovo anello dello Stretto e le connessioni con l'area di Stilo-Vivongi, le Serre e il Viboonese

AZIONE STRATEGICA 3: MESSA IN SICUREZZA, POTENZIAMENTO E COMPLETAMENTO DELLE DIRETTRICI TRASVERSALI

Potenziamento e messa in sicurezza della Direttrice nord di interconnessione Iorio-Tirreno Rosarno-Marina di Gioiosa Ionica

Completamento della direttrice sud di interconnessione Iorio-Tirreno Bova Marina-Bagnara Calabria

AZIONE STRATEGICA 8: STRUTTURAZIONE DI GATES PER L'ATTIVAZIONE DI UNA STRATEGIA INTEGRATA DI PROMOZIONE DEI TERRITORI LOCALI

Creazione di una rete di porti di armamento (con capacità superiore a 400 posti barca)



Potenziamento di porti attrezzati esistenti per costituire delle "porte" dei retroterra locali con funzione di promozione dell'offerta di territorio



1. Roccella Ionica



Realizzazione di nuovi Porti turistici



2. Scilla



3. Locri



4. Catona (Reggio Calabria)

Creazione di una rete di porti di scalo di categoria A (con capacità diversificate e posti barca di dimensioni superiori a 10 m.)



Potenziamento di porti attrezzati esistenti (con destinazione mista turistico-peschereccia) per costituire delle "porte" dei retroterra locali con funzione di promozione dell'offerta di territorio



5. Bagnara Calabria



Ampliamento di aree per diporto, ospitate in porti di grandi dimensioni a prevalente destinazione commerciale, per le quali individuare nuovi servizi e attrezzature adatti a sviluppare l'offerta di servizi al turismo



6. Gioia Tauro



7. Reggio Calabria



Completamento, ristrutturazione e razionalizzazione di porti turistici al fine di risolvere le problematiche che ne impediscono l'attivazione e l'agibilità



8. Saline Ioniche

Creazione di una rete di porti di scalo di categoria B (con capacità diversificate e posti barca di dimensioni fino a 10 m.)



Ampliamento di aree per diporto, ospitate in porti di grandi dimensioni a prevalente destinazione commerciale, per le quali individuare nuovi servizi e attrezzature adatti a sviluppare l'offerta di servizi al turismo



9. Villa San Giovanni



Completamento, ristrutturazione e razionalizzazione di porti turistici al fine di risolvere le problematiche che ne impediscono l'attivazione e l'agibilità



10. Bova Marina



11. Palmi-Taureana



Realizzazione di nuovi Porti turistici con destinazione esclusivamente turistica



12. Pellarò (Reggio Calabria)



Progetto "Reti comprensoriali e locali"

Finalità generali del Progetto sono:

- Rafforzare gli assi e i nodi strategici per la mobilità provinciale e per le connessioni con l'esterno
- Completare, rafforzare e mettere in sicurezza gli assi che formano la rete comprensoriale
- Adeguare agli standard e riqualificare la rete locale
- Potenziare l'accessibilità al Parco dell'Aspromonte dal versante ionico.

Azioni strategiche del Progetto "Reti comprensoriali e locali" sono:

4. Completamento e rifunionalizzazione delle direttrici di relazione Mare- Aspromonte;
5. Razionalizzazione e miglioramento dell'accessibilità' interna di territori ad alta potenzialità;
6. Riqualificazione della struttura a maglie strette di distribuzione locale;
7. Creazione di un sistema di mobilità lenta.

Progetto "Rete portuale locale"

Il Progetto mira ad inquadrare in una logica di sistema i porti in progetto identificati da soggetti diversi dalla Provincia, insieme ad alcuni porti con problemi di agibilità che dovranno essere interessati da interventi mirati a risolverne le criticità; ciò al fine di costruire un sistema razionalmente completo di porti rispondente ad esigenze di sicurezza (in base alle distanze minime raccomandate ai natanti da diporto per le percorrenze via mare), di efficienza dei servizi per la fruizione turistica e di promozione di territori ad alta potenzialità culturale e ambientale.

Finalità generali del Progetto sono:

- Strutturare un sistema di porti turistici che contribuiscano a migliorare l'accessibilità, la riconoscibilità e l'attrattività dei

retroterra locali;

- Potenziare i singoli porti locali come “gates” privilegiati per la strategia di promozione dei territori locali;
- Stimolare e favorire il potenziamento e la diversificazione funzionale dei porti verso attività di trasporto marittimo legate al turismo ed alla fruizione ambientale, con particolare riferimento alle rotte del turismo da diporto del Mediterraneo (rotte per le Eolie, la Grecia, ecc.);
- Favorire la permanenza e lo sviluppo delle attività tradizionali di pesca;
- Favorire uno sviluppo equilibrato e compatibile delle funzioni portuali;
- Strutturare un’offerta completa e diversificata con una quantità congrua di aree per ricoveri a terra.

L’azione strategica del Progetto “Rete portuale locale” è:

8. Strutturazione di gates per l’attivazione di una strategia integrata di promozione dei territori locali.

Progetto “Sistema logistico per il trasporto delle merci”

Finalità generali del Progetto sono:

- Sviluppare funzioni logistiche di livello elevato;
- Incentivare l’intermodalità gomma-ferro e gomma-mare del trasporto delle merci;
- Realizzare un sistema locale di infrastrutture dedicate (centri di raccolta merci, nodi di scambio modale);
- Stimolare la creazione di alcune aree dedicate alla raccolta e allo scambio modale delle merci a scala di comprensorio (area dello Stretto, Locride);
- Favorire la realizzazione di interventi per il monitoraggio e il controllo dei traffici, con il ricorso a tecnologie avanzate.

Progetto “Mobilità e servizi di trasporto collettivo”

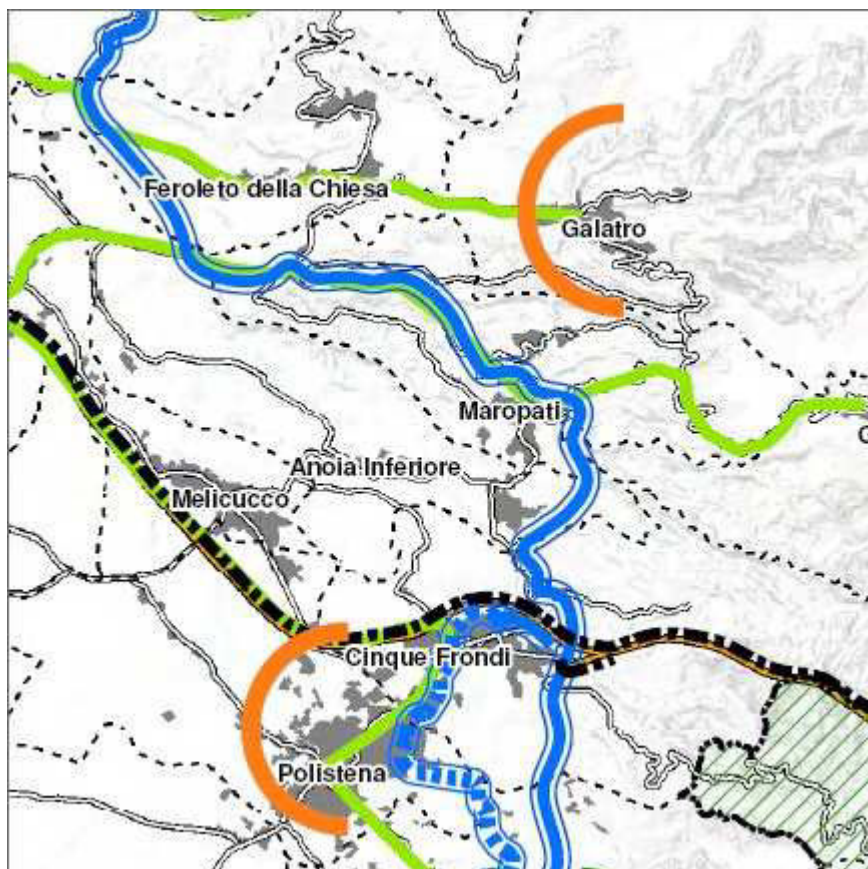
Finalità generali del Progetto sono:

- Creare un sistema razionale ed equilibrato di mobilità collettiva e garantire equità alle fasce sociali e ai territori locali, favorendo un riequilibrio modale per diversi motivi dello spostamento (casa-lavoro pendolare, casa-scuola, ...), attraverso il progressivo trasferimento di aliquote modali dal sistema di trasporto privato a quello collettivo, con conseguente riduzione del tasso di incidentalità, delle emissioni di inquinanti e con conseguente miglioramento generale del livello di servizio su strada;
- Ridurre la quota di traffico di mezzi privati incidente nelle aree urbane e lungo le direttrici principali;
- Introdurre elementi di razionalizzazione per una più efficace gestione della domanda di mobilità;
- Introdurre sistemi tecnologici avanzati per le comunicazioni e l’informazione;
- Elaborare, attuare e aggiornare i Piani di bacino per il Trasporto pubblico locale.

Azioni strategiche del Progetto “Mobilità e servizi di trasporto collettivo” sono:

12. Realizzazione di un servizio di navetta veloce tra i nodi principali delle direttrici costiere e l’Aeroporto dello Stretto;
13. Strutturazione di un sistema integrato ferro/gomma per il trasporto pubblico locale;
14. Integrazione modale dei porti;

18. Promozione di sistemi di mobilità alternativa per aree a domanda rarefatta.



AZIONE STRATEGICA 14: INTEGRAZIONE MODALE DEI PORTI

Creazione di un sistema di servizi di base all'utenza (informazione orari treni e linee interne, informazione turistica, noleggio mezzi di trasporto, ecc.). Sviluppo di servizi navetta per la connessione tra le aree portuali e i nodi di riferimento del sistema costiero (Azioni strategiche 1 e 2), per assicurare l'integrazione porto/stazione anche con cadenza e frequenza differenziate durante il corso dell'anno sulla base di specifiche e particolari esigenze.

1. Porti esistenti (Palmi, Bagnara, Reggio Calabria, Roccella)
2. Porti di progetto (Scilla, Catona, Pellarò, Saline Ioniche, Bova Marina, Locri)

AZIONE STRATEGICA 12: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI NAVETTA VELOCE TRA I NODI PRINCIPALI DELLE DIRETTRICI COSTIERE E L'AEROPORTO DELLO STRETTO

Strutturazione del nodo integrato ferroviario/aeroporto/marittimo dell'Aeroporto dello Stretto

Attivazione del servizio di navetta ferroviaria "con precedenza" lungo la direttrice tirrenica e lungo la direttrice ionica collegato alla realizzazione di un Piano degli orari e delle coincidenze fra i diversi sistemi di trasporto

Razionalizzazione dei servizi delle Stazioni principali mediante qualificazione dei servizi di base e accessori, attivazione di sistemi informativi avanzati, integrazione fra sistemi di trasporto pubblico su gomma per le aree interne e servizi ferroviari

1. Rosarno
2. Gioia Tauro
3. Scilla
4. Villa San Giovanni
5. Reggio Calabria Gallico
6. Reggio Calabria Centrale
7. Aeroporto
8. Bova Marina
9. Locri
10. Siderno
11. Marina di Gioiosa Ionica
12. Roccella Ionica

AZIONE STRATEGICA 18: PROMOZIONE DI SISTEMI DI MOBILITA' ALTERNATIVA PER AREE A DOMANDA RAREFATTA

Promozione di un sistema di trasporto collettivo speciale ("car sharing", "car pooling") supportato da sistemi informativi e gestionali avanzati al servizio di una domanda di spostamenti inter-comunali, raccordato al sistema principale mediante specifici nodi di interscambio finalizzato a soddisfare la domanda di mobilità proveniente dalle aree collinari e pedemontane non servite dal TPL.

AZIONE STRATEGICA 13: STRUTTURAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO FERRO/GOMMA PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Creazione del servizio di Metropolitana provinciale mediante la promozione della mobilità su ferro lungo le direttrici costiere come sistema principale per garantire un servizio metropolitano di rango provinciale.

Riqualificazione delle stazioni ferroviarie (con riattivazione di quelle chiuse) delle linee RFI Tirrenica e Ionica mediante il miglioramento della qualità dei servizi accessori delle stazioni (gestione parcheggi esterni, piccola ristorazione, commercio, ecc.) e lo sviluppo di una corretta integrazione modale per la connessione dei flussi provenienti dalle aree interne

Questa Azione strategica riguarda le stazioni di Palmi, Bagnara, Reggio Calabria Catona, Reggio Calabria Archi, Reggio Calabria S. Caterina, Reggio Calabria Lido, Pellarò, Bocale, Lazzaro, Saline, Melito di Porto Salvo, Marina di S. Lorenzo, Condofuri, Bova Marina, Palizzi, Capo Spartivento, Brancaleone, Ferruzzano, Bianco, Bovalino, Ardore, Marina di Gioiosa, Caulonia, Riace, Monasterace. E' compresa nell'Azione strategica anche l'integrazione nel servizio di Metropolitana provinciale delle nuove stazioni della "Metropolitana di superficie" (in progetto RFI) Pentimelle, Aeroporto, Annà, Bocale II, San Leo e attivazione di sistemi informativi avanzati.

Strutturazione del servizio di trasporto pubblico di attraversamento trasversale su gomma in coordinamento con le altre modalità di trasporto e creazione di adeguati servizi di supporto in corrispondenza dei nodi di testata

FULCRI DELL'OFFERTA CULTURALE D'ECCELLENZA (Rif. O.P.1- Azione Strategica 10)

Sviluppo di forme innovative di fruizione del patrimonio storico-culturale in stretta interrelazione con le linee di azione previste dai progetti integrati.

NODI PRINCIPALI DEL SISTEMA TURISTICO RICETTIVO (Rif. O.P.1- Azione Strategica 13)

Strutturazione e riorganizzazione dell'accoglienza per attivare processi di destagionalizzazione, razionalizzazione del sistema dei servizi e della ricettività e di integrazione con il patrimonio delle risorse locali.

RETE DI CITA' VERDI (Rif. O.P.1- Azione Strategica 15)

Individuazione e recupero di contenitori di funzioni legate alla valorizzazione e alla fruizione del territorio a fini scientifico-didattici e turistico-ricreativi. Riqualificazione della trama di reti fruibili (sentieri, centri visita, aree protette, ecc.) della montagna che si irradiano dalle città verdi.

Obiettivo Prioritario 4 “Riequilibrio dell’armatura territoriale”

L’Obiettivo prioritario *Riequilibrio dell’armatura territoriale* affronta la delicata questione della dotazione di servizi, e più in generale della strutturazione di una rete insediativa in grado di rispondere alle molteplici esigenze degli abitanti e dei fruitori a diverso titolo del territorio provinciale.



5) Sistemi locale: Montano Bassa Locride Antonimina, San Luca, Patti, Carini, Benestare, Ciminà; Servizi per il turismo 07 Potenziamento delle attrezzature ricettive per il miglioramento della dotazione e della qualità dell'offerta (Antonimina); 08 Nuova Localizzazione e/o ampliamento di servizi e funzioni legate alla valorizzazione e alla fruizione del territorio a fini scientifico-didattici e turistico-ricreativi (San Luca); 09 Nuova Localizzazione e/o ampliamento di servizi e funzioni legate al turismo diffuso di qualità (Carini);	1c) Sistemi costieri: Bassa Locride Bovalino, Bianco, Brancaleone, Ardore, Palizzi, Sant'Agata del Bianco, Sant'Ilario dello Ionio, Ferruzzano, Casignana, Staiti, Pomigola, Caraffa del Bianco, Bruzzano Zeffirio; Servizi Amministrativi 04 Potenziamento dei servizi di base e specialistici attraverso azioni di razionalizzazione dell'offerta esistente (Bovalino); Servizi culturali 05 Potenziamento dei servizi e delle funzioni nei Centri culturali di eccellenza (Palizzi); 06 Nuova localizzazione e/o ampliamento dei servizi rivolti alla promozione delle Polarità Locali (Ardore, Staiti); Servizi per il turismo 07 Potenziamento delle attrezzature ricettive per il miglioramento della dotazione e della qualità dell'offerta (Bovalino);
---	---

Tenendo in considerazione l'attuale articolazione del territorio provinciale e le sue tendenze evolutive, **le finalità specifiche** che questo Obiettivo prioritario intende perseguire sono:

- Riequilibrio e specializzazione della rete provinciale urbana attraverso l'offerta differenziata di funzioni di servizio per ambiti;
- Potenziare i servizi esistenti per una specializzazione funzionale dei centri attraverso azioni che vanno dalla ristrutturazione di servizi di area vasta alla popolazione, al riordino delle sedi degli uffici sia di servizi pubblici che privati da localizzare in aree specializzate;
- Razionalizzazione del patrimonio pubblico per un miglioramento in termini di localizzazione rispetto alle esigenze

territoriali;

- Riduzione della localizzazione di servizi pubblici in edifici e strutture private, affinché ci sia un miglioramento dal punto di vista economico attraverso il minor spreco di risorse finanziarie da destinare all'attivazione o al potenziamento di nuovi servizi;
- Rendere autosufficienti i sistemi individuati rispetto ai servizi di base e specialistici, attraverso schemi reticolari che possano rispondere alle esigenze della popolazione;
- Rafforzare le relazioni tra i centri e le funzioni.

Progetto “Rifunzionamento dei sistemi sovralocali e locali”

Finalità generali sono:

- Realizzazione di sistemi di riferimento per funzioni e servizi di valenza locale e sovra locale;
- Integrare le polarità di livello comprensoriale con specializzazione dei ruoli;
- Incentivare il rafforzamento e consolidamento dei sistemi di valenza comprensoriale, con struttura delle componenti in via di definizione;
- Rafforzare la dotazione di servizi di livello sovralocale;
- Realizzare il coordinamento nell'organizzazione e gestione dei servizi di base alla popolazione, con una organizzazione per ambiti territoriali;
- Favorire lo sviluppo di servizi di trasporto dedicati all'utenza;
- Favorire lo sviluppo di sistemi telematici di fruizione dei servizi;
- Realizzare forme di cooperazione intercomunale.

L'Azione strategica del Progetto “Rifunzionamento dei sistemi sovra locali e locali” è:

2. Riequilibrio e potenziamento funzionale dei Sistemi intermedi.

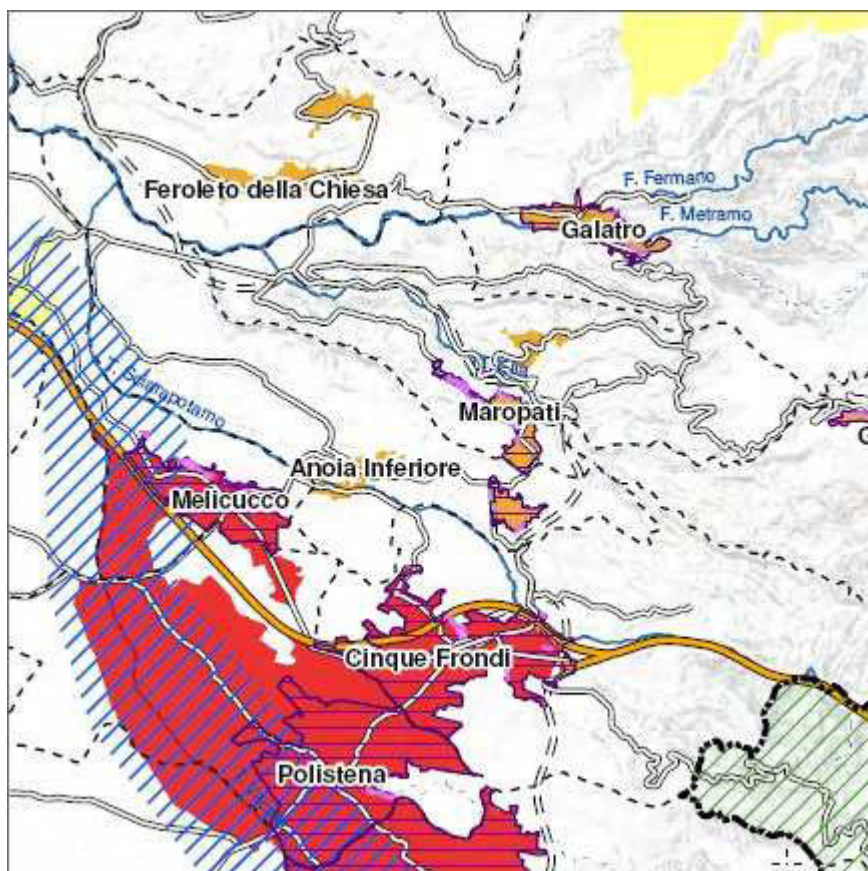
Obiettivo Prioritario 5 “Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico”

Finalità di questo Obiettivo prioritario è guidare le trasformazioni in corso con un'azione progettuale orientata a rafforzare l'identità morfologica delle strutture insediative e la qualità urbana.

Le finalità specifiche di questo Obiettivo prioritario sono:

- orientare le dinamiche insediative su linee che producano il minor consumo di suolo agricolo ed evitino ulteriori alterazioni del paesaggio rurale tipico ;
- operare per una progressiva mitigazione dei rischi ambientali sui due versanti che riguardano la pressione delle dinamiche insediative sul sistema ecologico e l'azione dei fenomeni naturali sull'insediamento, tenendo ben presente che in netta prevalenza tali fenomeni risultano pericolosi non di per sé ma in quanto trovano sul loro cammino contesti insediativi cresciuti senza alcuna attenzione per le interazioni con essi;
- migliorare i caratteri costitutivi dell'insediamento da un punto di vista morfologico, tipologico, estetico, costruttivo,

paesaggistico. Per perseguire questo obiettivo è necessario far riemergere quella “sapienza identitaria” che ha governato implicitamente la conformazione degli insediamenti nel passato, e che può ritrovare una sua vitalità attraverso una paziente opera di valorizzazione delle culture materiali locali e dell’artigianato.



AZIONE STRATEGICA 2: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI IDENTITARI NEI CENTRI STORICI STRATEGICI

ambiti interessati ed interventi previsti:

- Centri definiti come Fulcro dell'offerta culturale d'eccezione: Bova, Gerace, Palazzi, Piacanza, Reggio Calabria, San Giorgio Morgeto, Sella, Sileo, Stignano (nt. O.P.1, Azione strategica 10);
- Centri definiti come Polarità locali del sistema culturale: Andaro, Bagnara Calabria, Bivongi, Caulonia, Cinquefrondi, Cittanova, Dell'Arvola, Gioiosa Ionica, Lari, Monasterace, Pazzano, Polistena, Riace, Roccatorte del Greco, Roccella Jonica, San Giovanni di Gerace, Santa Cristina d'Aspromonte, Stasi, Taurianova (nt. O.P.1, Azione strategica 11);
- Centri definiti come Città Verdi: Bagaladi, Bova, Canolo, Cittanova, Dell'Arvola, Marone, San Giorgio Morgeto, San Luca, Santa Cristina d'Aspromonte, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Santa Stefano d'Aspromonte (nt. O.P.1, Azione strategica 15);

- Interventi di recupero e riqualificazione urbana volti a valorizzare i caratteri storico-culturali ed ambientali;

AZIONE STRATEGICA 3: RECUPERO IDENTITARIO E QUALIFICAZIONE INSEDIATIVA NEI CENTRI DI MEDIE E PICCOLE DIMENSIONI

ambiti interessati ed interventi previsti:

- Centri di Antonimina, Africo Nuovo, Agraria Calabria, Anzio, Benestare, Bianco, Bova Marina, Bovino, Brancalione, Bruzzano Zeffirio, Calanna, Cammi, Candidoni, Caraffa del Bianco, Cardato, Caren, Casignana, Cetraro, Condoluri, Cosoleto, Feroleto della Chiesa, Ferruzzano, San Nicola di Fiumara, Galatone, Githone, Lagandoli, Laureana di Borrello, Maropati, Martone, Melicucco, Melito di Porto Salvo, Molochio, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Oppido Mammerina, Patti, Pettigliola, Roghudi Sarno, San Lorenzo, San Pietro di Caridi, San Procopio, San Roberto, Sant'Agata del Bianco, Sant'Alessio in Aspromonte, Sant'Vito delle Ionio, Soldo, Seminara, Serrata, Sinopoli, Taurianova Sappo Minuto, Varapodio;
- Insediamenti di tipo pianificatorio o lineare in via di consolidamento o di saldatura (Rit. Tav.12);
- Insediamenti lineari su viabilità secondaria con tendenza alla complessificazione (Rit. Tav.12);

- Interventi, in coordinamento con i comuni, per il recupero e la riqualificazione urbana volti in particolare al miglioramento in termini di:
 - Qualità relazionale (miglioramento della mobilità urbana attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture e/o il miglioramento di quelle esistenti);
 - Qualità sociale (nuova localizzazione o potenziamento dei servizi e delle funzioni locali esistenti e maggiore attenzione alle fasce deboli);
 - Qualità ambientale e paesaggistica (particolare attenzione a programmi ed interventi di miglioramento del decoro urbano e della paesaggio urbano attraverso la ristrutturazione ed il recupero degli edifici esistenti e dei vuoti urbani);
- Recupero del rapporto organico fra spazi aperti e tessuto urbanizzato;
- Interventi per il riconoscimento, all'interno di tali aree, di strutture urbane significative in grado di attribuire identità storica, visiva e morfologica ai luoghi, anche al fine di proporre nuove forme di integrazione fra città e periferia

AZIONE STRATEGICA 6: RIQUALIFICAZIONE E ORIENTAMENTO SOSTENIBILE NELLE AREE CON TENDENZA ALL'ADDENSAMENTO URBANO RICADENTI NELLA RETE ECOLOGICA

ambiti interessati ed interventi previsti:

- Fascia costiera nord e sud e direttrici di espansione valiva di Reggio Calabria;
- Fascia costiera e direttrici di espansione valiva sul Corridoio della Fiumara di Melito;
- Aree urbanizzate di Rosarno incidenti sul Corridoio del fiume Mesima;
- Direttrici di espansione di Polistena, Melicucco, San Giorgio Morgeto e Cinquefrondi incidenti sul Corridoio della fiumara Vicala;
- Direttrice di espansione di Gioia Tauro incidenti sul Corridoio del fiume Petrace;
- Area costiera di Africo nuovo incidente con il SIC della fiumara La Verde;
- Direttrice di espansione potenziale di Patti lungo la nuova trasversale Bovino-Bagnara, incidenti con il SIC della fiumara Caveri;
- Direttrici di espansione di Antonimina, Gerace e Canolo incidenti con il SIC della vallata del Novello e Monte Mulato;
- Direttrice di espansione valiva di Marina di Gioiosa Ionica incidente con il Corridoio del fiume Torbido;
- Direttrici di espansione di Sileo e Pazzano incidenti con il SIC della vallata dello Stilaro;

- Riqualificazione urbana fortemente orientata verso obiettivi di qualità ambientale ed ecosistemica, basata sui criteri propri della Rete Ecologica, mediante la riduzione delle tendenze alla saturazione e il mantenimento di valori significativi in aree con tendenza all'addensamento urbano (Rit. O.P.1- Azione Strategica 7);

AZIONE STRATEGICA 7: RIDUZIONE DEI RISCHI NEGLI AMBITI URBANI PRIORITARI DI INTERVENTO (Rit. O.P.2 - Azioni Strategiche 5 - 6).

- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio geomorfologico R4
- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio geomorfologico R3
- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio di inondazione
- Ambiti urbani prioritari di indagini di approfondimento per la determinazione del livello di rischio di inondazione
- Centri e nuclei abitati prioritari d'intervento per la riduzione del rischio sismico
- Tratti di costa in ambito urbano su cui realizzare interventi di difesa costiera

Progetto “Riordino morfologico degli insediamenti”

Finalità generali sono:

- Recupero dell'edificato e degli impianti urbanistici rispetto al tema della qualità;
- Sviluppo ed orientamento qualitativo e sostenibile del territorio urbanizzato negli insediamenti consolidati del sistema insediativo provinciale;
- Recupero e orientamento sostenibile e qualitativo del territorio urbanizzato relativo agli insediamenti in via di consolidamento, strutturazione ed espansione presenti nel sistema insediativo provinciale;
- Invertire la tendenza di ulteriore espansione insediativa su aree esterne al territorio già urbanizzato, privilegiando la ricerca di nuove potenzialità insediative entro il medesimo territorio urbanizzato nel rispetto dei valori storico-testimoniali e ambientali.

Azioni strategiche del Progetto “Riordino morfologico degli insediamenti” sono:

2. Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari nei centri storici strategici;
3. Recupero identitario e qualificazione insediativa nei centri di medie e piccole dimensioni;
7. Riduzione dei rischi negli ambiti urbani prioritari di intervento.

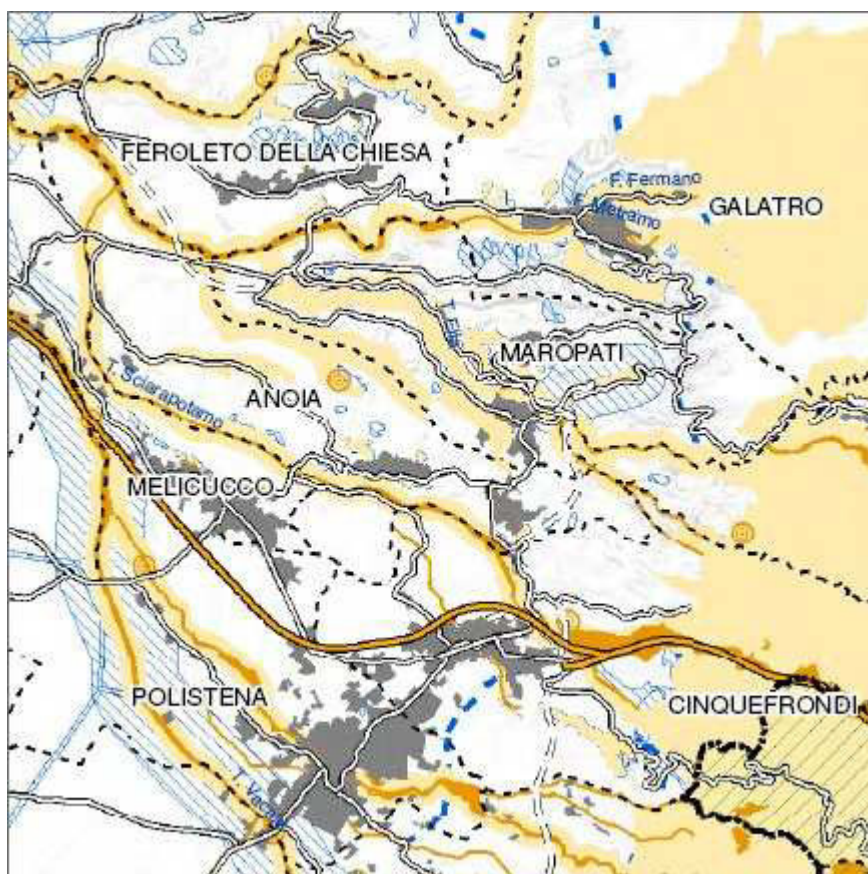
Progetto “Orientamento Sostenibile delle dinamiche insediative”

Finalità generali sono:

- controllo ed indicazioni rispetto l'espansione insediativa;
- verifica, da parte dei comuni, delle aree dove non è consentita l'espansione insediativa;
- contenere l'espansione insediativa nei territori di alta naturalità, di interesse paesaggistico, di rischio, di aree agricole e rurali rilevanti, di infrastrutture di trasporto rispetto la presenza di condizioni limitanti;
- invertire la tendenza di ulteriore espansione insediativa su aree esterne al territorio già urbanizzato, privilegiando la ricerca di nuove potenzialità insediative entro il medesimo territorio urbanizzato nel rispetto dei valori storico-testimoniali e ambientali - paesaggistici.

L'azione strategica del Progetto “Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative” è:

8. Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative.



Ambiti nei quali non è consentita l'individuazione di aree di espansione insediativa

- o Aree classificate a rischio geomorfologico R4 e R3 e aree in frana ad esse associate (NTA PAI)
- o Aree classificate a rischio di inondazione R4 e R3 (NTA PAI)
- o Aree, zone e punti di attenzione con pericolo di inondazione
- o Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile (Piano di Tutela dell'Acque)
- o Aree boscate e pascoli percorsi dal fuoco (Legge Quadro n. 353/2000)
- o Zone A e B del Parco Nazionale dell'Aspromonte (NTA Piano per il Parco dell'Aspromonte);
- o Aree Vincolo Archeologico (D.Lvo 42/2004);
- o Area con pericolo di erosione costiera (50 m dalla linea di costa 2006, NTA PAI);

I Comuni sono tenuti a specificare ad una scala adeguata i margini delle aree individuate dal PTCP, che hanno carattere indicativo, e a integrare le norme degli strumenti vigenti in aderenza con quanto disposto dal PTCP.

Ambiti nei quali è consentita con specifiche limitazioni l'individuazione di aree di espansione insediativa

- o Aree classificate a rischio geomorfologico R2 e R1 e aree in frana ad esse associate (NTA PAI)
- o Aree classificate a rischio di inondazione R2 e R1 (NTA PAI)
- o Zone C e D del Parco Nazionale dell'Aspromonte (NTA Piano per il Parco dell'Aspromonte);
- o Parco Regionale delle Serre (L.R. n. 10/2003 e D.lgs 490/1999);
- o Aree di interesse paesaggistico (D.Lgs. 42/2004);
- o ZPS (Direttiva Uccelli 79/409/CEE);
- o SIC, SIN, SIR (Direttiva Habitat 92/43/CEE);
- o Proposta di nuova perimetrazione del SIC (approvato con Del.G.P. n. 244 del 29.09.2008 e Del. G.R. n. 948 del 09.12.2008);

I Comuni sono tenuti a specificare ad una scala adeguata i margini delle aree individuate dal PTCP, che hanno carattere indicativo, ed a integrare le norme degli strumenti vigenti in aderenza con quanto disposto dal PTCP rispetto alle limitazioni per ogni tipo di area ed alle procedure da seguire per assicurare la congruenza dell'edificazione alle indicazioni delle NTdA.

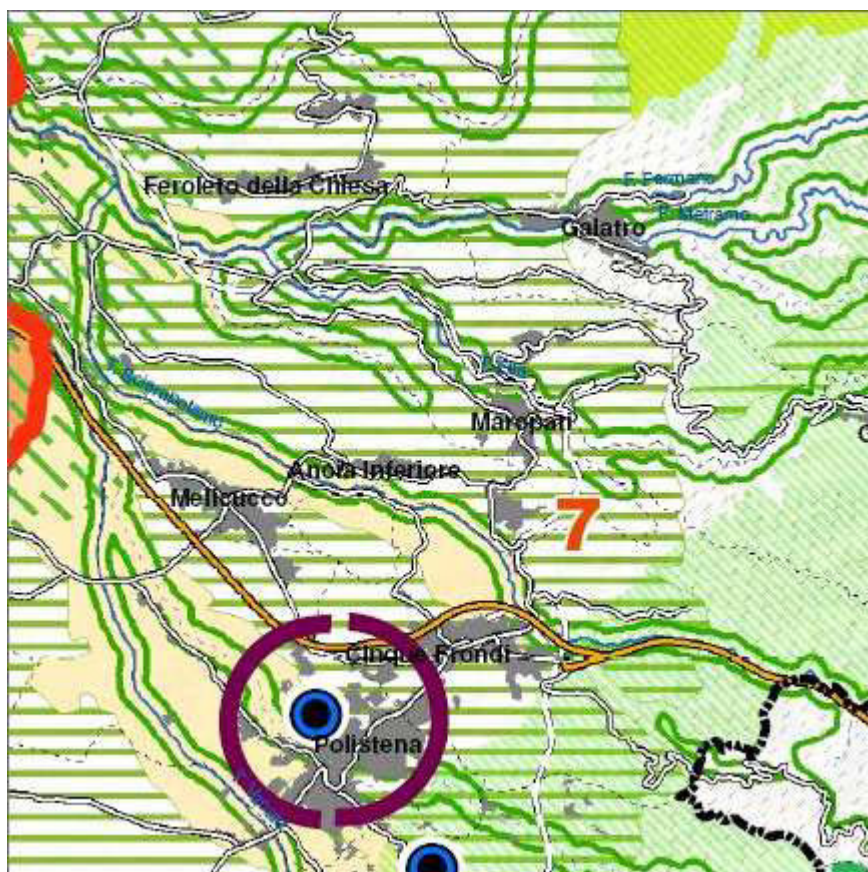
Ambiti per i quali sono necessari approfondimenti per l'individuazione di aree di espansione insediativa

- o Aree in dissesto geomorfologico (Tav. R.5)
- o Aree incluse nella Distanza di Prima Approssimazione dagli elettrodotti ad alta tensione (Tav. R.8)
- o Punti di attenzione idraulica individuati nel Piano per il Parco dell'Aspromonte (Tav. R.6)
- o Zone prossime alle linee di faglia (Tav. R.2)
- o Aree percorse dal fuoco (in cui l'uso del suolo è da classificare)
- o Aree di interesse scientifico-naturalistico dal punto di vista geologico, geomorfologico, paleontologico (geositi);
- o Corridoi primari di connessione della Rete Ecologica Nazionale (Tav. O.P.1.1):
 - Corridoio dello Stretto
 - Corridoio delle Serre
- o Rete ecologica Provinciale (Tav. O.P.1.1):
 - Corridoi ecologici complementari
 - Buffer Zone
- o Invarianti del Paesaggio: Collina di Pentimele, Fiumara Assi, Bosco di Rosarno, Boschi di ulivi del versante aspro montano tirrenico, Fiumara Gallico, Area costiera tra Caulonia e Monasterace, S. Niceto, Costa Viola; (Tav. O.P.1.1)
- o Bacini idrografici ad alto valore paesaggistico (Piano di Tutela dell'Acque) (Tav. O.P.1.1):
 - Bacino Idrografico Fiumara La Verde
 - Bacino Idrografico Fiumara Amendolea
- o Area di salvaguardia della fascia costiera (Bozza Norme Q.T.R.)

Per le aree individuate, gli approfondimenti dovranno essere effettuati attraverso procedure di concertazione tra la Provincia, i Comuni e le altre istituzioni ed enti di settore coinvolte per competenza. A tali scopi potrà essere utilizzato lo strumento del "Progetto d'area". Una volta precisate le condizioni di limitazione, i Comuni sono tenuti a specificare ad una scala adeguata i margini delle aree, ed a integrare le norme degli strumenti vigenti in aderenza con quanto disposto dal PTCP rispetto al tipo di limitazioni ed alle procedure da seguire per assicurare la congruenza dell'edificazione alle indicazioni delle NTdA.

Obiettivo prioritario 6 “Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazioni economico-produttive specifiche”

Questo Obiettivo prioritario si riferisce al diffuso patrimonio di risorse, attività e culture legato alle realtà produttive locali. La valorizzazione e lo sviluppo di tali attività costituisce un obiettivo fondamentale nel quadro strategico complessivo di ridefinizione di un tessuto provinciale congruente e riconoscibile che il PTCP pone.



AZIONE STRATEGICA 1: STRUTTURAZIONE ED ESPANSIONE DELLE FILIERE D'ECCELLENZA

Promozione e sostegno della strutturazione e dell'espansione delle filiere e dell'internazionalizzazione dei prodotti.

- Aree di produzione delle Clementine della Calabria IGP
- Aree di produzione dell'Olio di bergamotto DOP
- Aree di produzione vitivinicola del Costa Viola IGT
- Aree di produzione vitivinicola del Costa Viola IGT in compresenza con lo Scilla IGT
- Vallate delle fiumare Gallico e Catona interessate da peculiarità agrumicola in compresenza con la produzione vitivinicola dell'Argilla IGT
- Aree di produzione vitivinicola del Bivongi DOC in compresenza con la produzione agrumicola
- Aree di produzione vitivinicola del Greco di Bianco DOC in compresenza con la produzione agrumicola
- Aree di produzione vitivinicola del Locride IGT in compresenza con la produzione agrumicola
- Aree di produzione vitivinicola del Pallaro IGT in compresenza con la produzione di bergamotto
- Aree di produzione dell'Olio extravergine della Locride (con procedura aperta di riconoscimento del marchio DOP)

AZIONE STRATEGICA 2: STRUTTURAZIONE E INNOVAZIONE DI "FILIERE AGROALIMENTARI CORTE" POTENZIALI

Promozione e sostegno della multifunzionalità del comparto rurale e del comparto forestale, creazione di piattaforme per servizi comuni e miglioramento dell'infrastrutturazione agricola

- Aree di media e bassa collina a corona della Piana interessate dall'olivicultura
- Aree della Piana interessate dalla produzione di agrumi e colture orticole
- Aree della Locride interessate da attività agrumicole

Ambiti con severe limitazioni all'uso agricolo produttivo, ricadenti nei territori dei Parchi Naturali, coincidenti con le Zone A e B.

- | | | |
|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Territorio urbanizzato Confine provinciale Confine comunale | <ul style="list-style-type: none"> Parco Nazionale dell'Aspromonte e Parco Regionale delle Serre | <ul style="list-style-type: none"> Linea di costa |
| Rete stradale <ul style="list-style-type: none"> Autostrada Strada statale Strada provinciale Strada provinciale in corso di realizzazione | Rete ferroviaria RFI <ul style="list-style-type: none"> RC - Battipaglia RC - Metaponto Rosarno - Tropea | Rete idrografica <ul style="list-style-type: none"> Asta 7 liv. cod. Horton Asta 6 liv. cod. Horton Asta 5 liv. cod. Horton Asta 4 liv. cod. Horton Specchio d'acqua |

Progetto “Macrofilieri e microfilieri”

Finalità generali del Progetto sono:

- Completare e rafforzare le macrofilieri di eccellenza delle produzioni di qualità e relative alle colture tipiche;
- Structurare il sistema di offerta di servizi alla produzione;
- Structurare le relazioni tra tessuto produttivo e sistema insediativo rurale;
- Realizzare l'integrazione con attività di fruizione, turistiche, scientifiche e formative;
- Incrementare l'associazionismo e la cooperazione.

Azioni strategiche del Progetto “Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazione economiche produttive specifiche” sono:

1. **Strutturazione ed espansione delle filiere d'eccellenza;**
2. **Strutturazione e innovazione di “filieri agroalimentari corte” potenziali;**
3. **Diffusione della produzione da agricoltura biologica**

Progetto “Polarità produttive locali”

Finalità generali del Progetto sono:

- Sostenere lo sviluppo equilibrato e razionale degli addensamenti produttivi ed evitarne la polverizzazione sul territorio provinciale.
- Promuovere e sostenere la diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili e l'incremento delle attività di produzione derivante dal riciclo dei rifiuti
- Potenziare e consolidare i sistemi produttivi locali e creare un sistema razionale ed efficiente di servizi alle imprese.

L'azione strategica del Progetto “Polarità produttive locali” è:

6. **Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale**

Nella tabella allegata, riassuntiva degli obbiettivi, dei progetti e delle azioni strategiche, vengono evidenziate quelle direttamente interessanti i territori di Galatro.

Nel corso della redazione del PSC sono state dedotte categorie e specificazioni cui riferirsi affinché il piano si inserisse in un contesto di scala vasta.

All'interno del Rapporto Ambientale saranno esposte le relazioni tra le strategie promosse dal PTCP di Reggio Calabria e la matrice delle scelte del PSC Galatro.

OBIETTIVI	PROGETTI	AZIONI STRATEGICHE	Galatro
Obiettivo Prioritario 1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE	Rete Ecologica Provinciale	1. Rafforzamento dei processi naturali che sostengono gli ecosistemi delle core areas	
		2. Strutturazione di corridoi primari di connessione con la rete ecologica nazionale	
		3. Strutturazione di corridoi complementari della rete ecologica provinciale	
		4. Creazione di buffer zones	
		5. Rigenerazione del valore naturalistico delle aree costiere	
		6. Strutturazione della rete ecologica locale per la ricostituzione del potenziale ecologico d'ambito	
		7. Deframmentazione della Rete Ecologica	
		8. Salvaguardia di ambiti potenzialmente individuabili come core areas	
	Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata	9. Strutturazione e sviluppo dell'offerta di fruizione in territori densi di trame identitarie	
		10. Potenziamento e promozione di fulcri dell'offerta culturale dell'eccellenza	
		11. Integrazione dell'offerta di servizi alla fruizione e alla divulgazione nelle polarità locali del sistema culturale provinciale	
		12. Rigenerazione di borghi abbandonati in contenitori di memorie tangibili	
		13. Strutturazione e promozione di nodi principali del sistema turistico ricettivo	
	Ambiti del turismo verde	14. Strutturazione di un sistema fruitivo-ricettivo verde	
		15. Configurazione di una rete di città verdi	
		16. Rigenerazione di centri della memoria viva come nodi di una rete per l'accoglienza di qualità	
Obiettivo Prioritario 2 MITIGAZIONE DEI RISCHI AMBIENTALI	La rete dell'emergenza	1. Approfondimento delle valutazioni dei rischi territoriali	
		2. Adeguamento sismico degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica per la gestione dell'emergenza	
		3. Messa in sicurezza del sistema di accessibilità e mobilità che costituisce la rete connettiva strutturante e che deve restare in piena efficienza durante l'emergenza	
		4. Individuazione e adeguamento funzionale delle zone destinate ad aree di emergenza	
	Città e insediamenti sicuri	5. Ambiti urbani prioritari di intervento per la riduzione del rischio	
		6. Riduzione della vulnerabilità degli ambiti urbani a rischio di erosione costiera	

		7. Approfondimento delle conoscenze sulla pericolosità locale delle zone destinate alla realizzazione di nuovi insediamenti o all'espansione di quelli esistenti	
		8. Sviluppo di un Programma Integrato per la mitigazione dei rischi	
	Salvaguardia delle risorse naturali	9. Riduzione delle situazioni di criticità ambientale e conservazione delle condizioni di naturalità dei siti	
		10. Tutela delle risorse idriche	
		11. Riduzione dell'impatto ambientale delle attività industriali	
Obiettivo Prioritario 3 RAFFORZAMENTO DELLA RETE DELL'ACCESSIBILITA', DELLA LOGISTICA E DELLA MOBILITA'	Grandi direttrici	1. Strutturazione della direttrice tirrenica per la creazione del sistema multifunzionale strategico principale	
		2. Potenziamento e razionalizzazione della direttrice ionica	
		3. Messa in sicurezza, potenziamento e completamento delle direttrici trasversali	
	Reti comprensoriali locali	4. Completamento e rifunionalizzazione delle reti locali di relazione mare-Aspromonte	
		5. Razionalizzazione e miglioramento dell'accessibilità interna di territori ad alta potenzialità	
		6. Riquilibrificazione della struttura a maglie strette di distribuzione locale	
		7. Creazione di un sistema di mobilità lenta	
	Rete portuale locale	8. Strutturazione di gates per l'attivazione di una strategia integrata di promozione dei territori locali	
		9. Integrazione e diversificazione delle attività legate alla pesca	
	Sistema logistico per il trasporto delle merci	10. Sviluppo del nodo polifunzionale porto di Gioia Tauro/territorio e integrazione con funzioni di livello elevato	
		11. Creazione di un sistema di aree di scambio merci	
	Mobilità e servizi di trasporto collettivo	12. Realizzazione di un servizio di navetta veloce tra i nodi principali delle direttrici costiere e l'Aeroporto dello Stretto	
		13. Strutturazione di un sistema integrato ferro/gomma per il Trasporto Pubblico Locale	
		14. Integrazione modale dei porti	
		15. Organizzazione del sistema intermodale della piana	
		16. Creazione di un sistema di mobilità locale sul modello urbano	
		17. Strutturazione di linee di mobilità locale di connessione tra centri interni e direttrici principali della mobilità provinciale	
		18. Promozione di sistemi di mobilità alternativa per aree a domanda rarefatta	
Obiettivo Prioritario 4 RIEQUILIBRIO DELL'ARMATURA	Specializzazione del territorio tripolare	1. Specializzazione funzionale dei sistemi funzionali portanti	

TERRITORIALE	Rifunionalizzazione dei sistemi sovra locali e locali	2. Riequilibrio e potenziamento funzionale dei sistemi intermedi	
		3. Valorizzazione dei sistemi locali rispetto alle vocazioni potenziali	
Obiettivo Prioritario 5 ORIENTAMENTO COMPATIBILE DELLE DINAMICHE INSEDIATIVE E RIORDINO MORFOLOGICO	Riordino morfologico degli insediamenti	1. Riqualficazione dei centri a maggiore complessità insediativa	
		2. Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari nei centri storici strategici	
		3. Recupero identitario e qualificazione insediativa nei centri di medie e piccole dimensioni	
		4. Consolidamento e riconnessione dell'insediamento in ambito rurale	
		5. Riqualficazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	
		6. Riqualficazione e orientamento sostenibile nelle aree con tendenza all'addensamento urbano ricadenti nella rete ecologica	
		7. Riduzione dei rischi negli ambiti urbani prioritari di intervento	
	Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative	8. Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative	
Obiettivo Prioritario 6 RAFFORZAMENTO E VALORIZZAZIONE DEGLI AMBITI A VOCAZIONI ECONOMICOPRODUTTIVE SPECIFICHE	Macrofilieri e microfilieri	1. Strutturazione ed espansione delle filiere d'eccellenza	
		2. Strutturazione e innovazione di "filieri agroalimentari corte" potenziali	
		3. Diffusione della produzione da agricoltura biologica	
		4. Sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la sostenibilità ambientale del settore dell'orticoltura e del florovivaismo in serra	
		5. Potenziamento e promozione di micro filiere a carattere artigianale	
	Polarità produttive locali	6. Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale	
		7. Creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale	
		8. Sviluppo delle attività nel settore energetico (produzione da fonti rinnovabili) e della produzione di manufatti da materiali riciclati	

POR 2007/2013

Il **POR Calabria FESR 2007 – 2013** indirizza le risorse dei fondi strutturali verso le tre priorità previste dagli Orientamenti Strategici Comunitari e per ciascuno degli Obiettivi Specifici previsti nell'ambito di un Orientamento prevede specifici Assi Prioritari. La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR Calabria FESR 2007 - 2013 sono strettamente coerenti con quanto programmato nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, ossia con le scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Convergenza (CONV).

Il POR 2007/2013 identifica i nove assi prioritari (ASSI) che articolano in obiettivi specifici (OS) e strumenti di intervento le finalità della programmazione 2007-2013.

La verifica di coerenza viene effettuata confrontando gli obiettivi specifici del POR 2007/2013 con gli obiettivi specifici del PSC.

Il PSC del comune di **Galatro** si informa alla programmazione regionale affinché le scelte strategico strutturali contenute nello strumento di pianificazione comunale abbiano un riferimento finanziario cui riferirsi nell'operatività delle scelte.

ASSI PRIORITARI P.O.R.	
ASSE I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	
1.1 Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione.	1.2 Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa.
ASSE II Energia	
2.1 Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.	
ASSE III Ambiente	
3.1 Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	3.2 Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo.
3.3 Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando in un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate.	3.4 Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.
3.5 Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	
ASSE IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	
4.1 Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di	4.2 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale,

disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica	di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.
4.3 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	
ASSE V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	
5.1 Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.	5.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.
5.3 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	
ASSE VI Reti e Collegamenti per la Mobilità	
6.1 Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.	
ASSE VII Sistemi Produttivi	
7.1 Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.	
ASSE VIII Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	
8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.	8.2 Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.
ASSE IX Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	
9.1 Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.	9.2 Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione.

Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei

collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della *fase di aggiornamento del PRT*, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

Dagli **Indirizzi di Piano** emerge che una migliore efficienza del sistema energetico regionale e la riduzione del suo impatto sull'ambiente può derivare dallo sviluppo di particolari azioni, sia sul lato dell'offerta che sul lato della domanda di energia. Dal punto di vista dell'offerta energetica è evidente che una particolare enfasi deve essere posta all'incremento dello sfruttamento delle fonti rinnovabili, benché in sintonia con determinati vincoli ambientali. D'altra parte si ritiene che questo sfruttamento non possa prescindere da opportune considerazioni riguardanti anche le fonti fossili tradizionali migliorando l'efficienza della loro trasformazione in energia elettrica (Supply Side Management - SSM). Dal punto di vista della domanda di energia si deve enfatizzare il risparmio nel suo ruolo di risorsa energetica. Nel quadro di una pianificazione integrata delle risorse, il risparmio si pone come valutazione del potenziale di gestione della domanda (Demand Side Management - DSM), esattamente al pari livello della valutazione del potenziale dell'offerta.

La **fonte idroelettrica** è sicuramente una delle fonti energetiche più tradizionali. E' una tecnologia molto matura con una caratteristica peculiare: essa è fortemente "capital intensive" e l'ammortamento tecnico dell'impianto è fortemente correlato alla durata delle opere civili degli sbarramenti per la creazione dei dislivelli e dei canali/condotte di derivazione delle acque. L'utilizzazione a fini energetici dei bacini idrici più importanti della regione è stata realizzata con la costruzione delle centrali idroelettriche del sistema della Sila Piccola negli anni '20, è proseguita negli anni '50 con la costruzione delle centrali del sistema della Sila Grande e si è completata negli anni 80-90 con la realizzazione dei sistemi del Lao-Battendiero e dell'Alaco Ancinale. Tuttavia esistono ancora ampie potenzialità per lo sviluppo del cosiddetto **"idroelettrico minore", ovvero di piccoli impianti fino a 10 MW**. Altre interessanti possibilità di sfruttamento della risorsa idrica a fini energetici si riferiscono alle unità di produzione in sistemi idraulici per usi diversi (uso plurimo), caratterizzati dalla dissipazione di parte del contenuto energetico disponibile, con interventi di recupero energetico su salti idraulici anche modesti e sfruttabili con turbine di piccola taglia. Questo tipo di sfruttamento assume rilevanza pratica per le seguenti motivazioni:

- la risorsa idroelettrica dipende in misura minore dalle caratteristiche idrologiche del sito nei sistemi idrici ad uso diverso, in quanto è in funzione della continuità di erogazione del servizio idrico primario;
- la scala dimensionale degli interventi di recupero comporta una riduzione dei costi delle opere civili, dal momento che tutte le opere di convogliamento, nei sistemi idrici ad uso diverso, sono a carico del servizio primario;
- la realizzazione di piccole centrali su sistemi idrici ad uso plurimo consente di ridurre l'impatto ambientale delle opere civili.

E' evidente che i nuovi interventi di sfruttamento della risorsa devono tenere conto delle necessità di tutela del patrimonio ambientale. In particolare per gli impianti minori è garantita la compatibilità con la presenza negli alvei sottesi del minimo deflusso costante vitale in relazione alla modesta estensione delle opere di derivazione delle acque.

Altre risorse che negli Indirizzi di Piano sono indicate come da sviluppare fortemente sono **l'eolico**, la fonte **solare termica**, la fonte **solare fotovoltaica** e i **metodi di conversione della biomassa** in energia appartengono essenzialmente a due categorie: processi di conversione biochimica (decomposizione aerobica o anaerobica mediante l'ausilio di microrganismi, come, ad esempio, la digestione anaerobica) e processi di conversione termica (combustione, pirolisi e gassificazione) oltre al **recupero energetico dei rifiuti solidi urbani**.

Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006

Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento.

- Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee.
- Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.

Il Programma prevede divieti di utilizzo di letami, concimi azotati e liquami in particolari zone e obbliga le aziende zootecniche all'adozione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)

Progetto Integrato Strategico (PIS) Rete Ecologica Regionale

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale.

Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

Corrispondenti a quelli del Piano di Gestione dei SIC regionale è stato adottato con DGR n 248/2008.

La strategia regionale per la valorizzazione della Rete Ecologica Regionale, che troverà attuazione attraverso gli strumenti della programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013 (POR Calabria FESR, POR Calabria FSE e PSR Calabria FEASR) sarà finalizzata a:

- favorire la cooperazione orizzontale e verticale tra i diversi Soggetti interessati e i Soggetti Gestori delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000, con l'obiettivo di integrare le politiche pubbliche nelle Aree della Rete Ecologica Regionale;
- migliorare la capacità dei Soggetti responsabili nelle attività di pianificazione, programmazione, gestione, monitoraggio delle Aree della Rete Ecologica Regionale;
- adeguare costantemente il patrimonio di conoscenze sullo stato del patrimonio naturalistico delle Aree della Rete Ecologica Regionale;
- aggiornare la pianificazione strategica regionale in materia di Rete Ecologica Regionale attraverso l'elaborazione della Strategia per la Rete Ecologica Regionale;
- completare e, ove necessario, aggiornare la strumentazione operativa per la gestione della Rete Ecologica Regionale anche in relazione agli indirizzi degli altri strumenti di Pianificazione Operativa territoriali e settoriali, con particolare riferimento al sistema regionale delle ZPS derivante dalla revisione di cui alla D.G.R. n.350/08;
- elaborare un catalogo di "buone pratiche" da utilizzare per la definizione degli interventi da realizzare per la tutela e valorizzazione delle Aree della Rete Ecologica Regionale;
- realizzare gli interventi previsti nei Piani di Gestione dei Siti della Rete Ecologica Regionale per la tutela delle diversità biologiche, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie animali e vegetali di alto valore naturalistico;
- realizzare azioni e progetti pilota per la valorizzazione della Rete Ecologica Regionale aventi caratteristiche di innovatività e replicabilità a livello regionale e locale;
- sostenere il coordinamento con le attività agricole e forestali, e in generale con le politiche di sviluppo rurale con quelle di promozione dei distretti agroalimentari, rurali e della pesca;
- sostenere la partecipazione dei Soggetti locali e delle Comunità locali alla pianificazione strategica ed operativa degli interventi di tutela e valorizzazione delle Aree della Rete Ecologica Regionale.

Piano di Gestione Provinciale dei SIC

Il Piano di Gestione dei SIC di Reggio Calabria è lo strumento di gestione dei siti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000.

La pianificazione e gestione dei siti Natura 2000, denominati Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, attualmente proposti alla Commissione Europea e in attesa di essere designati come Zone Speciali di Conservazione, oltre che dei Siti di Interesse Nazionale e dei Siti di Interesse Regionale, costituisce un'applicazione della normativa di vario livello (comunitario, nazionale, regionale, ecc.) relativa alla tutela della biodiversità nel territorio comunitario.

A livello comunitario, il riferimento primario è rappresentato dalla Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), che costituisce lo strumento normativo istitutivo della Rete Natura 2000 e si pone in continuità con un precedente intervento comunitario in tema di conservazione delle risorse naturali, la Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) per la conservazione degli uccelli selvatici.

A livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente ha emanato, in attuazione della Direttiva Habitat, il D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", di recepimento della Direttiva medesima; modificato una prima volta dagli allegati A e B dal D.M. 20 gennaio 1999, in attuazione della Direttiva 97/62/CE (recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE) e, più recentemente, dal D.P.R. 120/2003.

All'interno del progetto di Rete Ecologica Regionale le aree della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) sono riconosciuti come ambiti prioritari per la valorizzazione della Rete Ecologica della Regione Calabria.

In particolare, l'Asse 1 - "Risorse Naturali" del Programma Operativo Regionale 2000-2006 individua i seguenti obiettivi principali:

- Costruire sistemi di gestione efficienti.
- Orientare la gestione delle risorse naturali verso lo sviluppo di nuove attività e di sistemi produttivi compatibili e sostenibili; l'obiettivo strategico è quello di costruire sistemi di gestione che generino sia conservazione che qualità, sia reddito che occupazione, in coerenza con le Direttive Habitat 92/43 e Uccelli 79/409.
- Potenziare i sistemi informativi e di monitoraggio.

L'attività di analisi è consistita nella ricerca di attività antropiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000 di seguito elencate

Agricoltura e foreste

- Pesca, caccia e raccolta
- Attività mineraria e estrattiva
- Urbanizzazione, industrializzazione e attività simili
- Trasporti e comunicazioni
- Divertimento e turismo
- Inquinamento e altre attività umane
- Modifiche delle condizioni idrauliche

- Processi naturali (biotici e abiotici)

Le misure di tutela di seguito riportate, riguardano gli ambiti di tutela comunitari (la cui salvaguardia è demandata esclusivamente alle Regioni), i siti e le componenti territoriali assoggettate a vincolo paesaggistico, sia ex legge, sia con specifico provvedimento amministrativo, anche ai sensi della L.R. 23/90, ove applicabile.

Per le ZPS e i SIC oltre ai regimi di tutela di seguito ricordati sono obbligatorie le valutazioni di incidenza di programmi e progetti ricadenti su di esse .

- ZPS, Zone di Protezione Speciale: per quelle che ricadono all'interno di aree naturali protette, si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste per l'area naturale protetta nella quale sono incluse. Per le porzioni ricadenti all'esterno del perimetro di aree naturali protette si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 7 della L.R. 23/90.

- SIC, Siti di Interesse Comunitario: per tali aree si applicano - per le porzioni ricadenti anche parzialmente all'interno di aree naturali protette – le misure di salvaguardia e tutela previste per le zone aventi minor grado di antropizzazione. Per le porzioni ricadenti all'esterno del perimetro di aree naturali protette si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 7 della L.R. 23/90. Per i siti marini si applicano le misure di salvaguardia e tutela previste dal D.M. 19.02.2002 (G.U. n. 118 del 22.05.2002).

- Comprensori paesaggistici, Aree Vincolate Ex art. 136 D.Lgs n. 42/2004 (Legge 29.06.1939 n.1497). Aree per le quali non sono consentiti interventi di trasformazione della morfologia dei terreni e di ogni altro elemento che concorra significativamente alla definizione del paesaggio. Le nuove costruzioni sono assoggettate al regime autorizzativo dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 23/90.

- Aree montane, per la parte eccedente i 1.000 metri sul livello del mare, (L.R. 23/90) per le quali valgono le misure di salvaguardia previste dall'art.7 della L.R. 23/90. In particolare nelle aree montane, all'interno del perimetro dei suoli urbanizzati, ogni intervento diverso dalla manutenzione ordinaria e straordinaria e dal restauro e risanamento conservativo è subordinato al rilascio di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004.

- I fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, gli specchi d'acqua i territori contermini ai laghi tutelati ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/04 e della L.R. 23/90. In tali ambiti vanno applicate le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 della stessa legge regionale.

- Ambiti boschivi, come definiti dall'art. 2 del D. Lgs. n. 227/2001, dall'art. 142 del Dlgs 42/04 e dalla L.R. 23/90. In tali ambiti vanno applicate le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 della stessa legge regionale.

- Ambiti costieri, ricadenti in una fascia compresa tra la linea di battigia e la linea di quota di 150 metri sul livello del mare, in ogni caso di larghezza non inferiore a metri 300 e non superiore a metri 700 (LR 23/90), per i quali valgono le seguenti misure di salvaguardia:

a) al di fuori del perimetro dei suoli urbanizzati perimetrati secondo i criteri dettati dalle presenti linee guida si applicano le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 della legge regionale 23/90.

b) all'interno del perimetro dei suoli urbanizzati, ogni intervento diverso dalla manutenzione ordinaria e straordinaria e dal restauro e risanamento conservativo è subordinato al rilascio di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004.

Tutti gli altri beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/04 e dell'art.6 della LR 23/90. In tali ambiti vanno applicate le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 della legge regionale 23/90.

Si è proceduto inoltre con un'analisi dei progetti in essere o previsti che possano incidere sui siti o su contesti in cui sono inseriti, con due finalità: la prima, e principale, è il censimento di attività che possano incidere sullo stato di conservazione di habitat e specie, aspetto che può essere analizzato solo attraverso la procedura di Valutazione d'Incidenza; la seconda, di carattere più propositivo, è l'individuazione di soggetti, strumenti e iniziative che agendo sinergicamente al piano, ai fini della tutela e della loro valorizzazione, dei siti. Di seguito si elencano una serie di progetti e interventi che possano essere significativi rispetto ai siti per il territorio oggetto del presente Rapporto Ambientale.

Titolo progetto: Interventi di prevenzione del rischio idraulico ed idrogeologico (interventi di sistemazione fluviale manutenzione dei corsi d'acqua e ripristino opere idrauliche esistenti sui corsi d'acqua, interventi di consolidamento strade e muri di sostegno), Torrenti Fermano, Sciarapotano, Ierulli, Fusolano, Muscara' e Ierapotamo, Fosso Schioppo e Forio, Fiumi Vacale e Metramo.

Comuni: Cittanova, **Galatro**, Cinquefrondi, San Giorgio Morgeto, Serrata, Giffone

Titolo progetto: Sistema viario di intercomunicazione, tra le aree interne, i centri della Comunità Montana e l'asse viario Rosarno-Gioiosa Jonica.

Comuni: S. Pietro di Caridà, Serrata, Candidoni, Laureana di Borrello, **Galatro**, Maropati, Anioia

Titolo progetto: Parco Comprensoriale il progetto si compone dei seguenti interventi: area attrezzata ostello in loc. Limina (Cinquefrondi); area attrezzata Pelle in loc. Limina (Cinquefrondi); area attrezzata ex cava in loc. Limina (Cinquefrondi); lavori di completamento della chiesa di Prateria (S. Pietro di Caridà); area polifunzionale Prateria (S. Pietro di Caridà); fonte Michelangelo (Serrata); recupero dell'edificio ex mattatoio (Cinquefrondi); recupero dell'edificio ex scuola elementare (Cinquefrondi); percorso naturalistico vecchia strada di Fabrizia (Giffone, Galatro).

Comune: Giffone, **Galatro**, Cinquefrondi

PTA Piano Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso;
- Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato;
- Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali - quantitativo da parte di tutti;
- Conservare la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

Il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

PTQA Piano Tutela Qualità Aria

Emanati con D.M. 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il “Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351” (Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20 novembre 2002). Il documento di piano è elaborato al fine di ottemperare ad uno specifico obbligo che la Regione Calabria deve rispettare in base a quanto stabilito dalla vigente normativa nazionale.

Elementi Fondamentali del PTQA
--

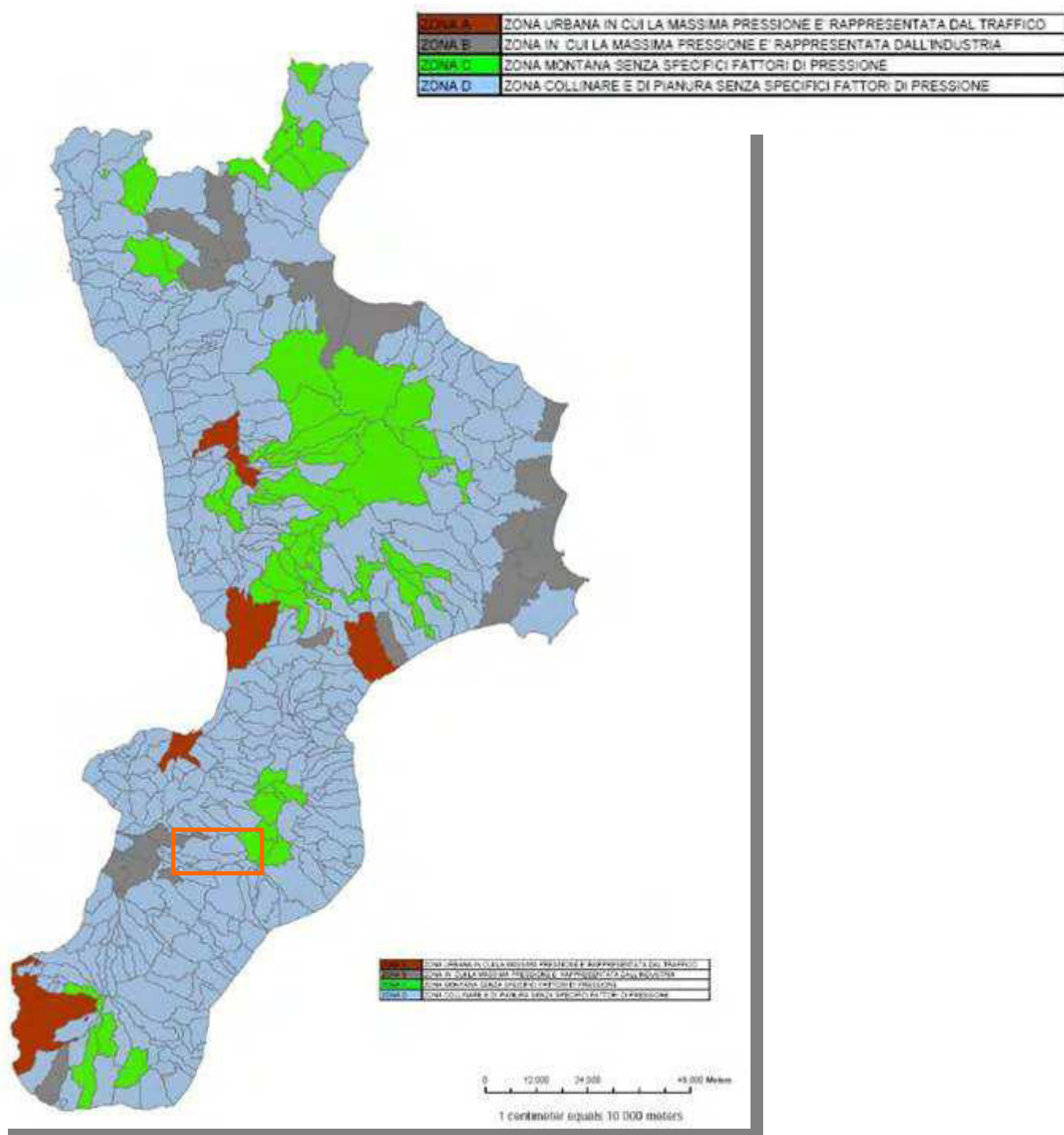
Il PTQA è organizzato secondo il seguente schema:

- Zonizzazione del territorio;
- Classificazione delle zone valutando gli eventuali superamenti delle soglie di valutazione superiore ed inferiore;
- Gestione in termini di pianificazione della qualità dell'aria attraverso la strutturazione della rete di rilevamento Regionale.
-

Il territorio regionale è stato suddiviso in 4 (quattro) zone ognuna comprendente i comuni che presentano un livello di criticità diversificato rispetto ai fattori determinanti che influiscono sulla qualità dell'aria:

Zonizzazione del territorio regionale	
Zona A	Zona A urbana in cui la massima pressione è rappresentata dal traffico
Zona B	Zona B in cui la massima pressione è rappresentata dall'industria
Zona C	Zona C montana senza specifici fattori di pressione
Zona D	Zona D collinare e di pianura senza specifici fattori di pressione

Il Comune di **Galatro** è classificato come Zona D “Zona collinare di pianura senza specifici fattori di pressione”.



Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino delle Calabria

Numerosi sono i fenomeni di dissesto idrogeologico presenti all'interno dell'ambito territoriale di riferimento che determinano importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio dai quali non si può prescindere nel definire usi e trasformazioni del territorio.



Rischio Idraulico



Rischio Idraulico



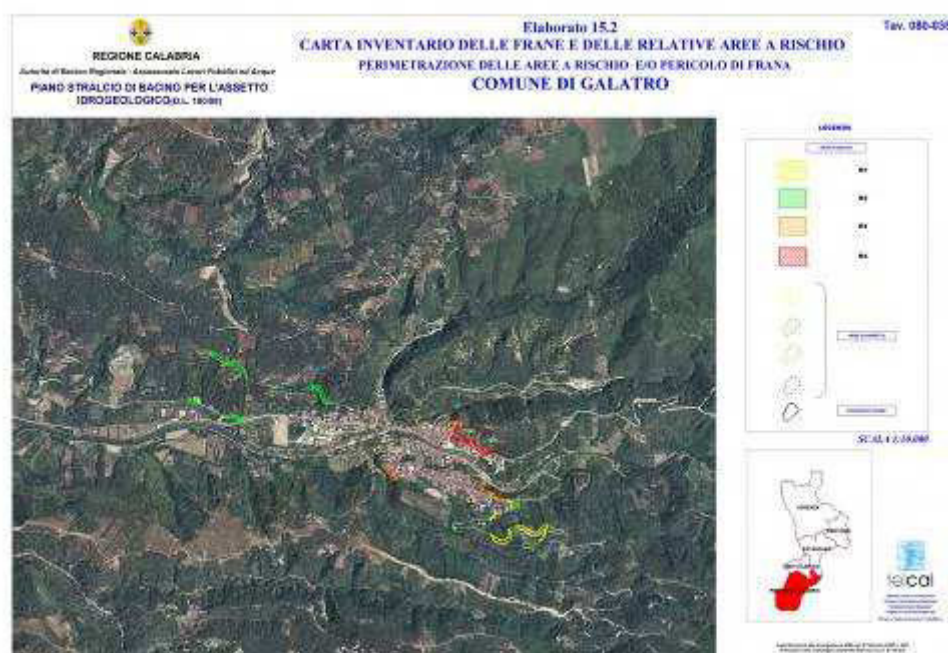
Aree Vulnerate



Aree Vulnerate

A titolo esplicativo si riportano le schede del Rischio frane e del Rischio idraulico così come proposto dall'autorità di Bacino della Regione Calabria.

Il quadro Conoscitivo Cartografico ha recepito e vettorializzato le informazioni proposte dall'AdB restituendo nelle scale opportune gli strati informativi raccolti.



Come illustrato numerose sono le aree a rischio idrogeologico (**rischio frana**) classificate in conformità al DPCM 20 settembre 1998, secondo quattro livelli di rischio:

- **R4: rischio molto elevato** - con possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione delle attività socio - economiche.
- **R3: rischio elevato** - con possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale;
- **R2: rischio moderato** - con possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture senza perdita di funzionalità e senza pericoli per l'incolumità delle persone;
- **R1: rischio basso** - con soli danni economici e sociali marginali;

relativamente alla presenza di persone e infrastrutture.

Il REU recepisce in forma integrale la disciplina d'uso del suolo per le aree così come perimetrale dallo strumento dell'Autorità di Bacino.

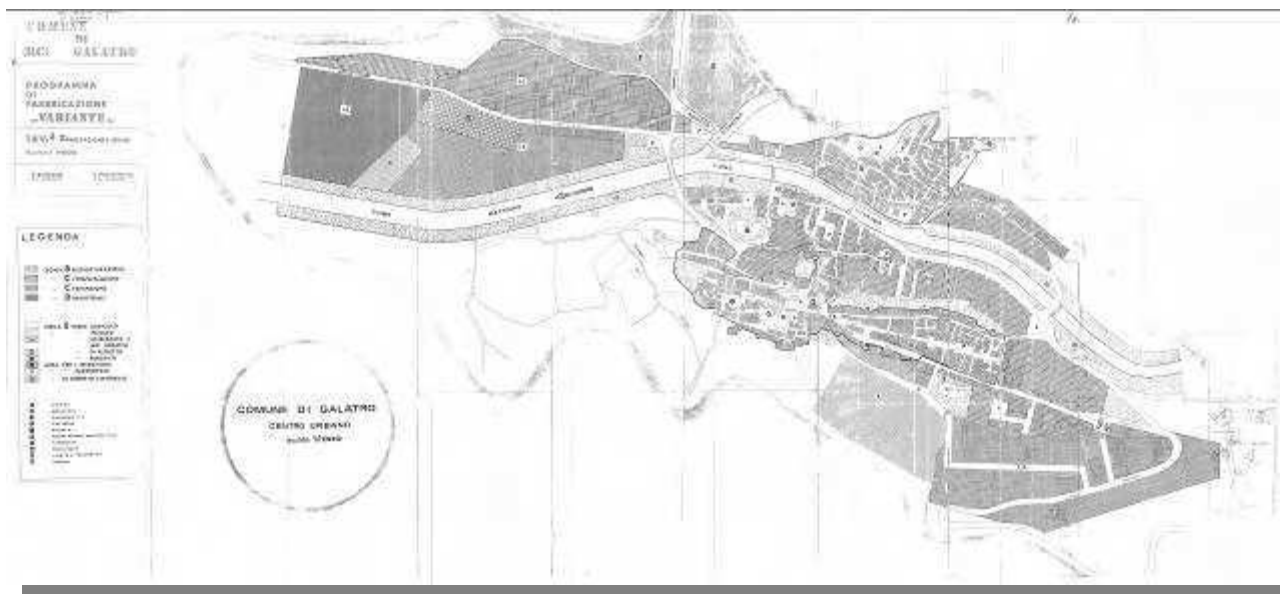
Di seguito, tenuto conto delle analisi contenute negli strumenti di pianificazione di livello sovracomunale e del Pai Calabria, si riporta una sintetica descrizione dell'ambito territoriale di riferimento, articolata secondo i sistemi della pianificazione definiti dall'art. 5 della L.R. 19/2002.

Il PAI rileva, inoltre, la presenza di fenomeni di **Rischio Idraulico**, soprattutto relativo alle aree dell'alveo del Metramo e nell'area della diga sul fiume stesso.

Ad ogni condizione di rischio il PAI disciplina gli obiettivi che occorre perseguire per la riduzione del rischio e del danno nonché le modalità d'intervento e d'azione ammissibili.

Gli strumenti urbanistici vigenti

Nella costruzione del Quadro Conoscitivo è stata reperita e vettorializzata la zonazione urbanistica vigente, un Programma di Fabbricazione che qui riportiamo in immagini originali del Piano.



Come si può osservare il sistema insediativo, pianificato dal vigente strumento urbanistico prevedeva uno sviluppo del paese lungo il fondo valle del fiume Metramo e in minima parte conterminare al centro abitato.

Il centro storico posto sulla sommità del colle che domina la valle prevedeva interventi di conservazione e restauro, mentre per l'abitato che si sviluppa a valle. Oltre a zone di nuova espansione residenziale, nella zona a valle, erano previste aree di insediamento di attività industriale.

Molta attenzione è posta anche nella riqualificazione dell'asta fluviale.

E' inoltre stato approvato con delibera di C.C. n.7 del 27.03.2008 il Piano Comunale d'Emergenza e di Protezione Civile.

4.5 – DESCRIZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DEMOGRAFICO E SOCIO-ECONOMICO

Descrizione del sistema insediativo e demografico - Dati Provinciali

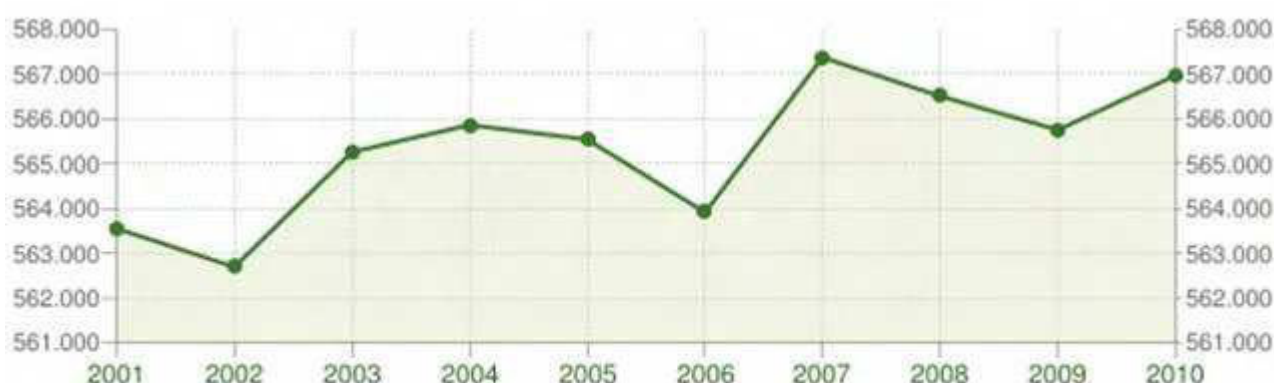
La dinamica della popolazione nella provincia di Reggio di Calabria, in base ai censimenti effettuati dal 1961 al 2001, indica che la popolazione provinciale è stata in costante crescita dall'unità di Italia, sino a raggiungere un valore massimo di 609.140, come testimoniato dal censimento ISTAT del 1991, per poi decrescere seppur lentamente, risultando piuttosto stabile nei valori, nei dati dell'ultimo censimento ISTAT 2001, a 564.223.

Nell'ultimo censimento ISTAT, il 15° nazionale, primo ad essere effettuato anche per via telematica la popolazione provinciale rilevata era di 550.967 abitanti.



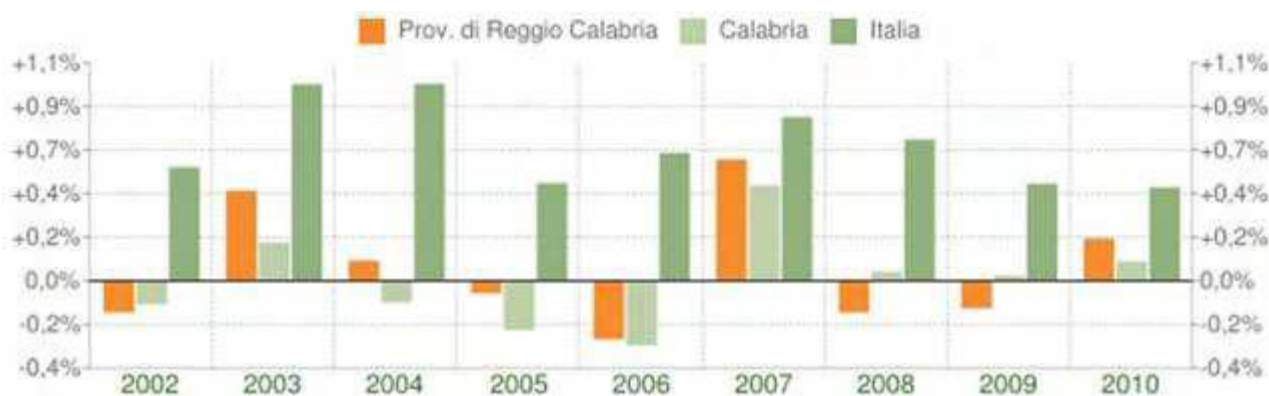
Popolazione residente ai censimenti

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



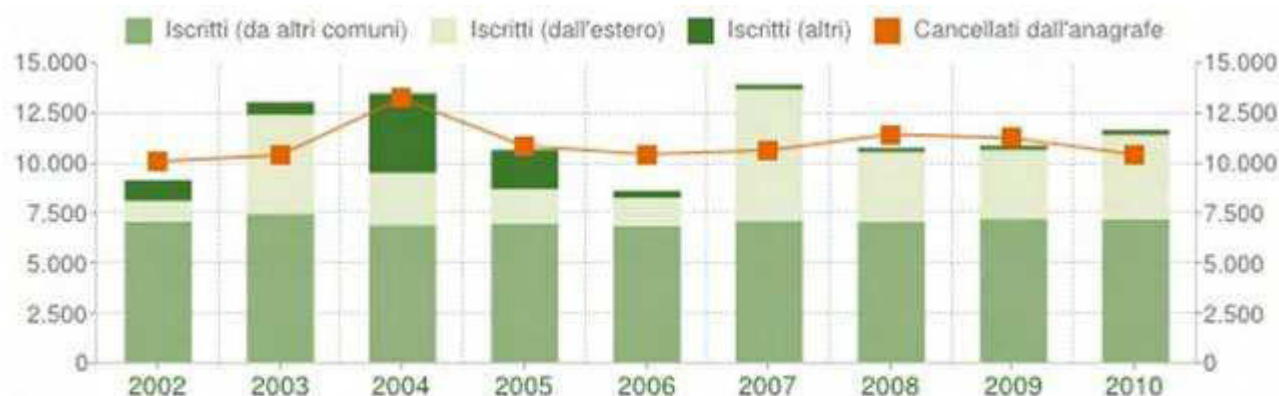
Andamento della popolazione residente

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT



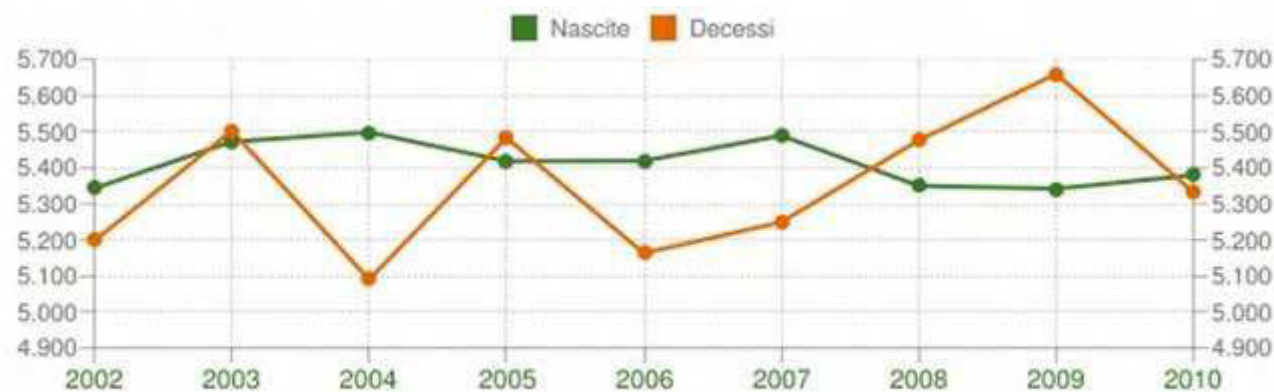
Variazione percentuale della popolazione

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Flusso migratorio della popolazione

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Movimento naturale della popolazione

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I dati più recenti (550.967 abitanti al 2011) confermano sostanzialmente quanto innanzi. La popolazione che aveva conosciuto una forte crescita nel novantennio 1861 -1951, con un saldo positivo di circa 250.000 unità, ha assunto la tendenza a stabilizzarsi con un costante e lieve decremento. Oggi il numero degli emigrati è inferiore a quello degli immigrati, e la dinamica naturale (differenza tra nascite e morti) risulta essere tornata lievemente positiva.



Struttura per età della popolazione

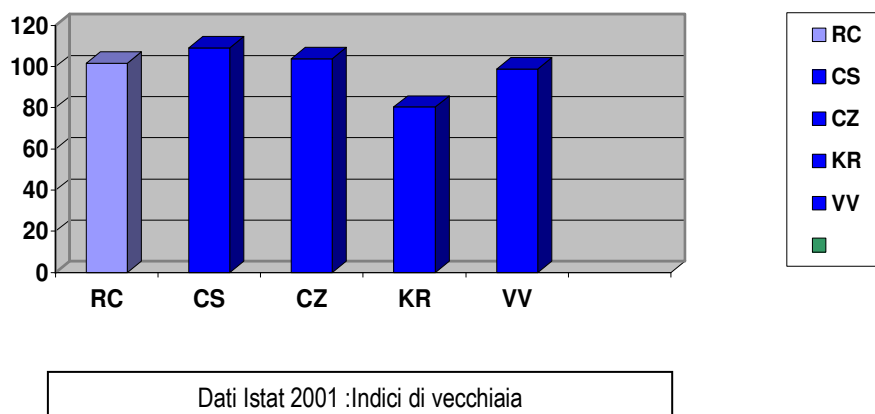
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

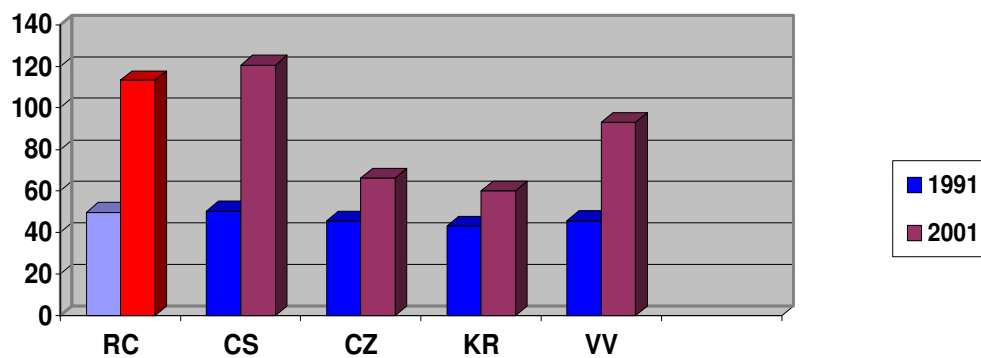
Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	96.893	367.499	99.158	563.550	39,1
2003	94.418	368.012	100.262	562.692	39,5
2004	92.532	371.456	101.274	565.262	39,7
2005	91.265	371.637	102.964	565.866	40,0
2006	89.809	371.404	104.328	565.541	40,2
2007	88.016	370.865	105.031	563.912	40,5
2008	87.145	374.491	105.738	567.374	40,7
2009	85.705	374.840	108.182	568.507	41,0
2010	84.973	374.504	106.279	565.756	41,2
2011	84.294	376.160	106.523	566.977	41,4

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità</i>	<i>Indice di mortalità</i>
2002	102,3	53,3	74,5	80,7	27,6	-	-
2003	106,2	52,9	75,3	82,0	27,2	9,5	9,2
2004	109,4	52,2	74,2	82,8	26,9	9,7	9,7
2005	112,8	52,3	72,0	84,7	26,9	9,7	9,0
2006	116,2	52,3	70,9	87,5	26,9	9,6	9,7
2007	119,3	52,1	74,6	89,9	26,6	9,6	9,2
2008	121,3	51,5	80,0	91,6	26,1	9,7	9,3
2009	123,9	51,2	86,4	94,0	25,6	9,4	9,7
2010	125,1	51,1	93,1	96,7	25,1	9,4	10,0
2011	126,4	50,7	100,1	98,6	24,5	9,5	9,4

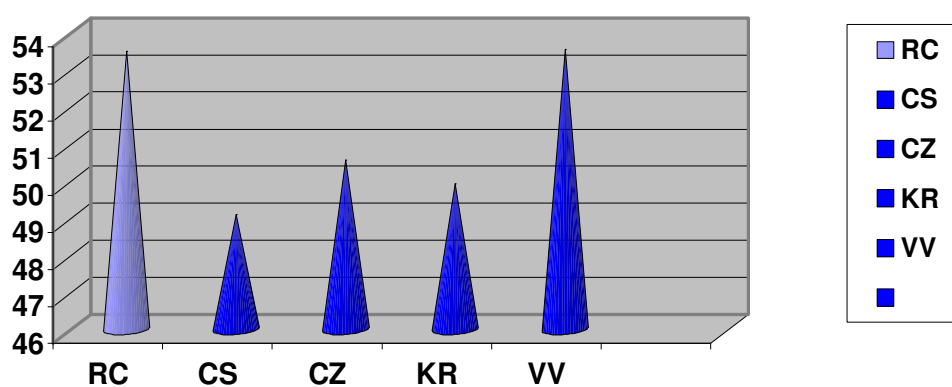
Nel 2011 l'indice di vecchiaia per la provincia di Reggio Calabria dice che ci sono 126,4 anziani ogni 100 giovani, un dato in forte crescita, avvalorando la tesi di un progressivo invecchiamento della popolazione.

Infatti si assiste, nel confronto dati 2002-2011, ad un peggioramento di tutti gli indicatori della struttura della popolazione, come dimostrano sia l'indice di vecchiaia sia l'indice di dipendenza (vedi grafici di seguito riportati).

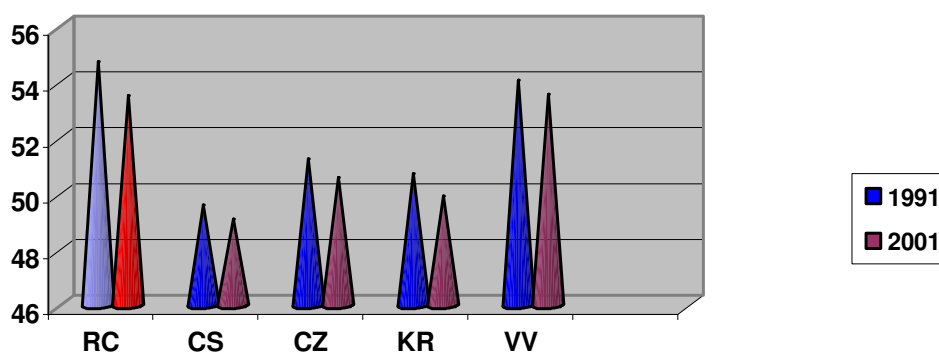




Dati Istat: confronto indici di vecchiaia dati 1991-2001



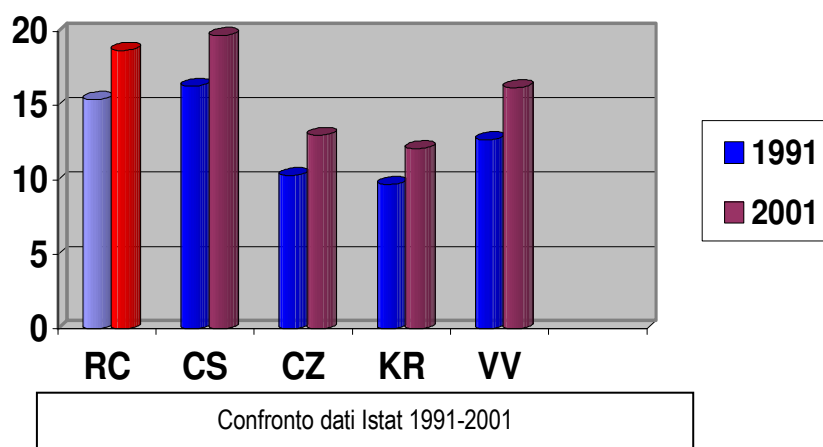
Dati Istat 2001: Indici di dipendenza



Confronto indici di dipendenza dati Istat 1991-2001

A conferma di quanto esposto, vale la rappresentazione del peso della popolazione provinciale con 65 anni e più sul totale della popolazione.

Popolazione > di 65 anni



Tale nuova configurazione della popolazione ha inevitabilmente trasformato la conformazione della cellula familiare. Ai fini urbanistici è particolarmente interessante sottolineare la minore parcellizzazione della struttura demografica; a fronte di un **incremento della popolazione** di circa **1533** unità nell'ultimo decennio, si è assistito nel contempo ad un **decremento del numero di famiglie** che, se nel 1991 risultavano 33.216, al 2001 sono passate a 26.540. Come chiaramente esposto dal grafico e dalle tabelle che seguono, la struttura della popolazione della provincia di Reggio Calabria segue l'andamento nazionale, tenendo a strutturarsi in un **maggior numero di famiglie con pochi componenti**.

Numero delle famiglie residenti nella provincia di Reggio Calabria con 5 o più componenti

1991	33.216
2001	26.540

Percentuali di famiglie residenti nella provincia di Reggio Calabria con 5 o più componenti

1971	29,66%
1981	22,07%
1991	17,49%
2001	13,36%

Percentuali di famiglie residenti nella provincia di Reggio Calabria uni-personali

1971	13,26%
1981	17,43%
1991	20,33%

2001	23,31%
------	--------

Numero medio di componenti per famiglia nella provincia di Reggio Calabria

1971	3,62%
1981	3,24%
1991	3,02%
2001	2,82%

Famiglie per tipologia della famiglia e numero di componenti – Provincia di Reggio Calabria – Censimento 2001

TIPI di FAMIGLIA	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persona	
Famiglie senza nuclei	46.313	4.469	607	183	65	17	51.654
Famiglie con un solo nucleo	-	42.632	35.601	42.037	19.224	6.097	145.591
Famiglie con due o più nuclei	-	-	-	312	492	645	1.449
Totale	46.313	47.101	36.208	42.532	19.781	6.759	198.694

Un'ultima annotazione riguarda la dimensione media dei comuni. La provincia di Reggio Calabria si caratterizza per una dimensione mediamente abbastanza contenuta dei singoli comuni: in rapporto alla media regionale, infatti, la distribuzione dei comuni della provincia per classi di grandezza, in base al numero dei residenti, è piuttosto sperequata. Nella provincia di Reggio Calabria i comuni con più di 10.000 abitanti sono i seguenti:

- Palmi	19.325
- Gioia Tauro	18.678
- Siderno	18.159
- Taurianova	15.817
- Rosarno	14.848
- Villa San Giovanni	13.778
- Locri	12.869
- Melito di Porto Salvo	11.588
- Polistena	11.547
- Bagnara Calabria	10.665
- Cittanova	10.509

In particolare i comuni che compongono la circoscrizione provinciale sono tutti di piccole dimensioni; oltre al Capoluogo, che come già detto è il centro più popoloso con circa 186.000 abitanti. La maggior parte dei comuni (31) è compresa nella fascia tra i mille e i tremila abitanti; 15 comuni appartengono alla fascia 3.000-5.000 abitanti; 20 non raggiungono neppure i mille abitanti. Il decremento della popolazione dalla Provincia registrato dagli ultimi due censimenti è naturalmente la risultante di una serie di variazioni anche di segno opposto registrate nei singoli comuni che la

compongono. Tenendo conto dei risultati del censimento 2001, è però possibile ripartire i comuni per ordine di grandezza; infatti nella maggior parte dei comuni fino a 5000 abitanti si è registrato un decremento della popolazione, mentre per i comuni intorno ai 10000 abitanti l'andamento della popolazione è risultato più stazionario con un incremento per ; i due comuni più grandi con popolazione tra i 18.000 e i 20.000 abitanti hanno visto diminuire la loro popolazione.

Contesto socio-economico - Dati Provinciali

Lavoro e disoccupazione

L'analisi effettuata dal Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita delle 107 province italiane nel 2010, ha individuato i principali problemi della provincia di Reggio Calabria. Uno dei più annosi è la disoccupazione. Reggio si trova al 97° posto tra le province italiane per occupazione in percentuale sulla fascia di età 25-34 anni con un valore del 46,20% e al 92° posto per quota percentuale di occupazione femminile con un valore del 22,80%.

La provincia di Reggio Calabria è in basso in classifica (85° posto) anche in riferimento al numero di fallimenti delle imprese: nel periodo compreso tra ottobre 2009 e settembre 2010 il tasso di imprese registrate che hanno dovuto cessare l'attività per fallimento è stato del 23,00%. Contestualmente, anche lo spirito di iniziativa imprenditoriale si è rivelato molto basso: sono state solo 8,79 le imprese registrate ogni cento abitanti (92° posto). Altro indicatore rilevante è il rapporto tra iscrizioni e cancellazioni annuali delle imprese alla Camera di commercio: la provincia reggina è al 9° posto con il valore di 1,34, in lieve peggioramento rispetto l'anno precedente.

Economia

L'esame della composizione del valore aggiunto per settori economici mostra come la Provincia di Reggio Calabria continui ad essere interessata da un importante peso del settore dei servizi, con un'incidenza sulla formazione della ricchezza provinciale pari all'80,4% (Italia 70,4%). Occorre evidenziare che tale incidenza è il risultato di una significativa rilevanza del commercio, delle attività consulenziali e professionali (es. legale ed amministrazione), della Pubblica Amministrazione e del settore della mobilità e della logistica. Analizzando il contributo fornito dall'agricoltura si osserva che, con un valore pari al 4,5%, Reggio Calabria presenta all'interno della Calabria l'incidenza più elevata dopo Vibo Valentia (5,8%), ma anche un peso notevolmente superiore a quello delle province del Mezzogiorno (3,5%) e dell'Italia in generale (2,1%). Per quanto riguarda il contributo dell'industria alla formazione del valore aggiunto reggino, con un livello pari al 15,2%, risulta il più contenuto sia se confrontato con le altre province della Calabria, sia con il corrispettivo valore regionale (17,5%), del Mezzogiorno (20,9%) e nazionale (27,5%). In particolare, il settore manifatturiero, fornendo l'8,9% del valore aggiunto provinciale, si distanzia dal valore medio regionale pari a 10,3%, da quello del Mezzogiorno (13,8%) ma, soprattutto, dalla quota nazionale (21,4%). Il settore edile presenta, invece, un peso più in linea con il valore medio nazionale (6,1%), anche se, da un confronto a livello regionale, emerge che l'apporto fornito dalle costruzioni alla ricchezza locale (6,3%) è inferiore a quello delle altre province calabresi.

Secondo l'ultimo rapporto di Confindustria sugli Indicatori economici e sociali regionali e provinciali delle 107 province italiane curato annualmente dall'area Mezzogiorno dell'associazione degli industriali, posta uguale a 100 la media

nazionale del periodo 2008-2009, nella provincia reggina l'indicatore sintetico elaborato nel volume raggiunge un valore di 72,4, collocandosi all'ottantanovesimo posto, migliore performance tra le province calabresi.

Struttura produttiva e servizi alle imprese

Forza lavoro (anno 2007): **186.341** – Occupati: **166.851** – Disoccupati: **19.490**

La struttura produttiva

Il numero delle imprese censite in provincia nell'anno 2007 ammontava a 43.141 e per ambito di competenza erano così suddivise:

- Agricoltura: **7.594**
- Manifatturiere: **5.007**
- Costruzioni: **5.102**
- Commercio: **16.700**
- Alberghi/ristoranti: **1.660**
- Trasporti/comunicazione: **1.625**
- Immobiliare/informatica: **2.221** (di cui informatica 637 e ricerca/sviluppo 25)
- Sanità: **223**
- Artigianato: **9.779**
-

I servizi alle imprese

- Intermediazione Monetario/finanziaria: **773**
- Istruzione: **214**
- Servizi pubblici, sociali e personali: **1.722**

Agricoltura

Coltivazione del Bergamotto, agrume che cresce unicamente nell'area costiera tra Catona e Monasterace, con produzione dell'olio essenziale di Bergamotto di Reggio Calabria DOP. Coltivazione dell'ulivo e produzione dell'olio di oliva, prevalentemente nella Piana di Gioia Tauro e nella Vallata del Tuccio.

Particolarmente importante è la produzione di vini DOC:

- *Bivongi Bianco, Rosato, Rosso Novello e Riserva; Greco di Bianco;*

Produzione di vini IGT: *Arghillà; Costa Viola; Locride; Mantoncino Bianco; Palizzi; Pellaro; Scilla.*

Tavola 1.1 - Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni

(superficie in ettari)

FORME DI CONDUZIONE TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI	ANNI DI CENSIMENTO						SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE		
	2000		1990		1982		2000	1990	1982
	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale			
FORME DI CONDUZIONE									
Conduzione diretta del coltivatore	51.063	111.676,03	57.066	141.283,43	58.916	137.369,19	2,19	2,48	2,33
<i>Con solo manodopera familiare</i>	40.234	67.360,62	42.277	61.018,26	48.254	83.240,16	1,67	1,44	1,73
<i>Con manodopera familiare prevalente</i>	5.393	13.950,86	6.759	19.119,05	5.698	17.747,17	2,59	2,83	3,11
<i>Con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	5.436	30.364,55	8.030	61.146,12	4.964	36.381,86	5,59	7,61	7,33
Conduzione con salariati	1.639	64.176,18	78	313,89	432	1.412,45	5,10	4,02	3,27
Conduzione a colonia parziaria appoderata	134	683,37	236	1.778,37	251	2.516,93	3,82	7,54	10,03
Altra forma di conduzione	8	30,58					3,34	3,89	3,85
TOTALE	52.844	176.566,16							
TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI									
Solo in proprietà	49.459	157.330,25	57.241	195.323,22	59.808	212.848,56	3,18	3,41	3,56
Solo in affitto	1.963	8.277,96	999	6.109,44	1.328	21.770,68	4,22	6,12	16,39
Parte in proprietà e parte in affitto	1.354	10.957,95	1.026	30.091,78	1.374	6.475,84	8,09	29,33	4,71
<i>In proprietà</i>	-	6.536,22	-	9.888,26	-	3.356,38	4,83	9,64	2,44
<i>In affitto</i>	-	4.421,73	-	20.203,52	-	3.119,46	3,27	19,69	2,27
TOTALE	52.776	176.566,16	59.266	231.524,44	62.510	241.095,08	3,35	3,91	3,86

Tavola 1.2 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni

(superficie in ettari)

FORME DI CONDUZIONE TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI	ANNI DI CENSIMENTO						SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE		
	2000		1990		1982		2000	1990	1982
	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU			
FORME DI CONDUZIONE									
Conduzione diretta del coltivatore	50.748	85.722,03	56.695	108.137,15	58.552	108.153,35	1,69	1,91	1,85
<i>Con solo manodopera familiare</i>	39.948	52.212,11	41.969	51.360,14	47.913	68.447,81	1,31	1,22	3,00
<i>Con manodopera familiare prevalente</i>	5.389	11.692,29	6.742	16.913,93	5.687	13.975,73	2,17	2,51	2,46
<i>Con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	5.411	21.817,63	7.984	39.863,08	4.952	25.729,81	4,03	4,99	5,20
Conduzione con salariati	1.608	23.330,76	78	230,43	432	1.171,80	3,04	2,95	2,71
Conduzione a colonia parziaria appoderata	132	400,83	234	908,59	244	1.171,95	2,79	3,88	4,80
Altra forma di conduzione	8	22,28					2,09	2,21	2,31
TOTALE	52.496	109.475,90							
TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI									
Solo in proprietà	49.238	95.383,29	57.083	118.530,69	59.633	135.481,65	1,94	2,08	2,27
Solo in affitto	1.967	6.265,81	1.002	3.052,68	1.331	2.944,22	3,19	3,05	2,21
Parte in proprietà e parte in affitto	1.291	7.826,80	1.005	8.853,06	1.264	5.294,72	6,06	8,81	4,19
<i>In proprietà</i>	-	4.179,94	-	4.467,33	-	2.496,42	3,24	4,45	1,98
<i>In affitto</i>	-	3.646,86	-	4.385,73	-	2.798,30	2,82	4,36	2,21
TOTALE	52.496	109.475,90	59.090	130.436,43	62.228	143.720,59	2,09	2,21	2,31

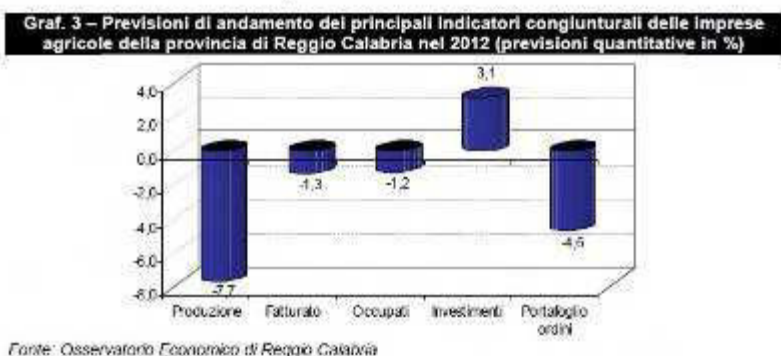
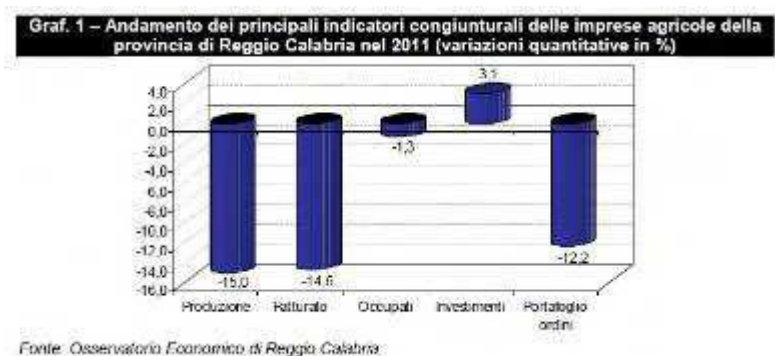
Il consuntivo 2011

L'andamento congiunturale delle imprese agricole della provincia di Reggio Calabria evidenzia, per il 2011, una variazione negativa sia della produzione sia del fatturato piuttosto significativa, pari per entrambi gli indicatori a circa il -

15% rispetto al 2010. Anche il portafoglio ordini ha subito una netta contrazione (-12,2%), mentre l'occupazione mostra una tenuta migliore della media provinciale, riducendosi "solo" di 1,3 punti percentuali. Un dato positivo proviene dagli investimenti, cresciuti su base annua del +3,1%, l'incremento maggiore tra i comparti produttivi. Un'impresa agricola su cinque (20,2%) dichiara, infatti, di aver effettuato investimenti durante l'anno (contro una media provinciale che non raggiunge il 15%), finalizzati soprattutto alla sostituzione di macchinari obsoleti (44,4%) e all'aumento della capacità produttiva (33,3%). Altri obiettivi perseguiti tramite gli investimenti sono stati l'adeguamento allo standard competitivo (22,2%) e l'accesso a nuovi segmenti di mercato (16,7%).

Le previsioni 2012

Le previsioni degli agricoltori reggini per il 2012 rimangono poco favorevoli per quanto concerne la produzione e il portafoglio ordini (rispettivamente -7,7% e -4,6% rispetto ai risultati del 2011), evidenziando una dinamica della domanda di prodotti agricoli che si prevede ancora in calo. Ciò dovrebbe tuttavia tradursi in una contrazione del fatturato (-1,3%) e dell'occupazione (-1,2%) di entità abbastanza contenuta. Rimangono invece positive le aspettative sugli investimenti, che dovrebbero aumentare anche nel 2012 del +3,1%.



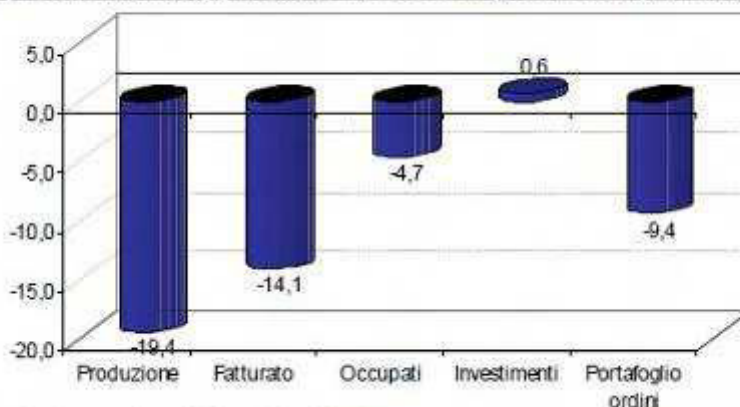
Il settore manifatturieroIl consuntivo 2011

Il settore manifatturiero di Reggio Calabria presenta un andamento in flessione per quasi tutti gli indicatori, confermando le tendenze dell'anno precedente. Secondo le indicazioni fornite dalle imprese intervistate, la produzione si attesta al -19,4% e il fatturato al -14,1%, valori peggiori di quelli medi provinciali. La variazione tendenziale del portafoglio ordini, invece, è pari al -9,4%. Queste performance negative non potevano non riflettersi sull'occupazione, in calo del -4,7% rispetto ai livelli del 2010. Un leggero incremento si osserva invece per gli investimenti (+0,6%), spinti però verso l'alto da una ristretta cerchia di imprese manifatturiere che hanno dichiarato di aver investito nel corso del 2011 (solo l'8,2% del campione). Tra queste, gli obiettivi principali perseguiti con i nuovi investimenti sono stati l'incremento della capacità produttiva aziendale e l'apertura a nuovi segmenti di mercato (33,3% ciascuno).

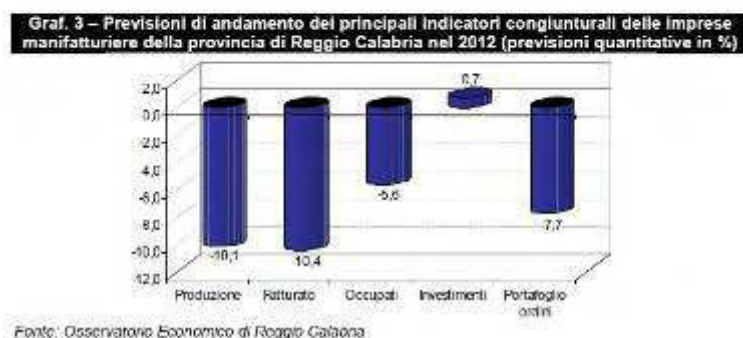
Le previsioni 2012

Le previsioni per il 2012 degli industriali reggini permangono negative, evidenziando contrazioni di fatturato (-10,4%), produzione (-10,1%) e ordinativi (-7,7%) superiori alla media dei settori e solo leggermente meno intense di quanto registrato nel 2011. Le conseguenze delle difficoltà attese per il nuovo anno si fanno sentire soprattutto sugli occupati, per i quali si stima un ulteriore calo del -5,6%, mentre gli investimenti non dovrebbero rallentare (+0,7%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria



Il Commercio

Il processo di terziarizzazione del sistema economico di Reggio Calabria in atto già da tempo è sostenuto soprattutto dal comparto del commercio, di gran lunga il primo in provincia per consistenza numerica delle imprese, ma anche molto rilevante per il contributo dato alla formazione del valore aggiunto provinciale, soprattutto da parte del commercio al dettaglio.

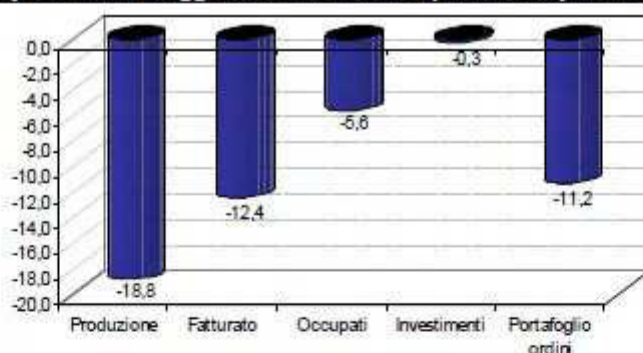
Il consuntivo 2011

Anche per questo motivo le evidenti performance negative dichiarate dai commercianti reggini per il 2011 appaiono preoccupanti: i principali indicatori congiunturali evidenziano, infatti, flessioni peggiori, o al massimo analoghe, di quelle osservate nella media provinciale di tutti i settori (margine operativo: -18,8%; fatturato: -12,4%; occupati: -5,6%; ordinativi: -11,2%). La propensione ad investire da parte delle imprese del commercio sembra piuttosto bassa, con solo il 12,3% degli intervistati che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel 2011, finalizzati per la maggior parte alla sostituzione di macchinari e apparecchi obsoleti (58,8%). In termini dinamici, gli investimenti delle imprese commerciali si sono contratti del -0,3% rispetto al 2010. Di certo, il comparto risente ancora di una domanda interna che stenta a ripartire e di consumi delle famiglie poco dinamici, a Reggio Calabria più di quanto non avvenga mediamente in Italia, anche a causa dell'alto tasso di disoccupazione.

Le previsioni 2012

Una conferma di queste difficoltà proviene anche dalle previsioni dei commercianti reggini per il 2012: le attese degli intervistati sono all'insegna di un altro forte peggioramento degli indicatori economici, particolarmente evidente per produzione (-15,3%, la peggiore stima delle imprese provinciali per questo indicatore), fatturato e ordinativi (rispettivamente -16,4% e -13%, flessioni quasi doppie rispetto alla media delle previsioni); negative sono anche le stime sugli investimenti (-1,2%) e sul numero degli occupati (-3,2%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



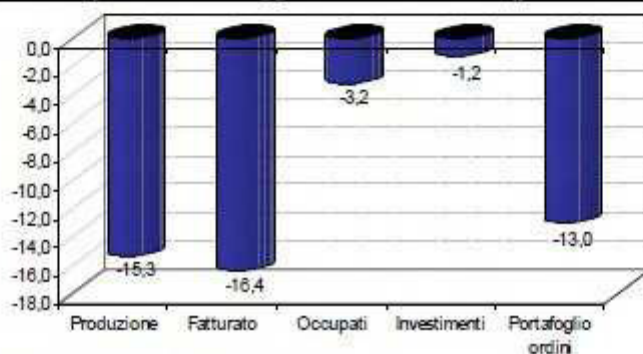
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese del commercio della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 e principali destinazioni degli investimenti realizzati (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Turismo

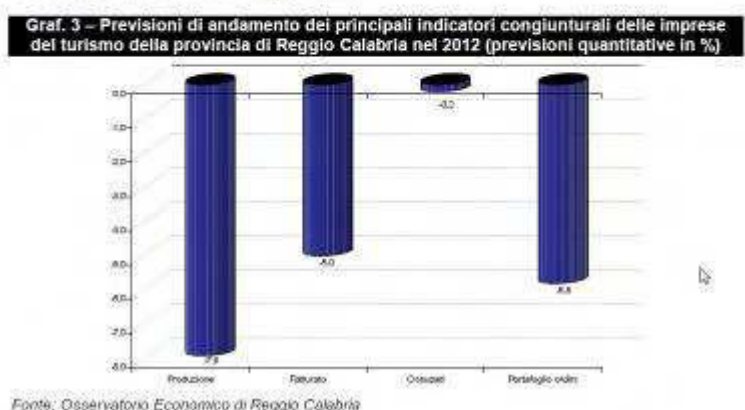
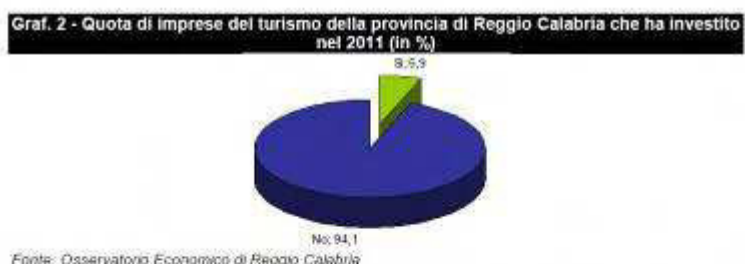
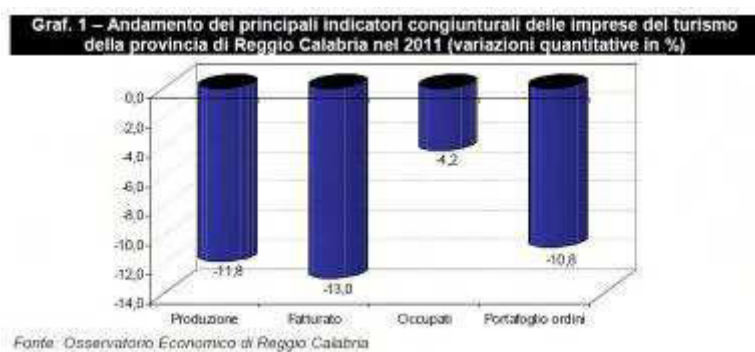
Nonostante le potenzialità turistiche del territorio calabrese e dell'area reggina le performance di questo comparto economico restano poco soddisfacenti sia in provincia di Reggio Calabria che complessivamente nella regione.

Il consuntivo 2011

Il 2011 non è stato da meno: con un portafoglio ordini in calo del -10,8% rispetto all'anno precedente, le imprese turistiche provinciali hanno visto ridursi in misura significativa margine operativo (-11,8%), fatturato (-13%) e, di conseguenza, anche il numero di occupati (-4,2%). Una quota molto marginale di imprese intervistate ha effettuato investimenti nel corso dell'anno (5,9%).

Le previsioni 2012

Anche le imprese turistiche esprimono previsioni per il 2012 ancora in campo negativo, ma meno intense di quanto registrato nel 2011: secondo le stime degli imprenditori intervistati, le variazioni di produzione (- 7,9%), fatturato (-5%) e ordinativi (-5,8%) dovrebbero quasi dimezzarsi rispetto all'anno appena concluso, mentre l'occupazione potrebbe mantenersi pressoché stazionaria (-0,2%).



Terziario avanzato

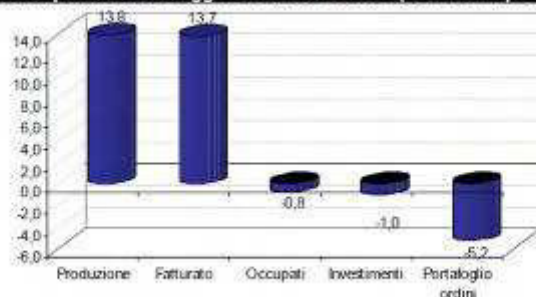
Il consuntivo 2011

Il comparto del terziario avanzato (che comprende i servizi di ICT, immobiliari, finanziari e assicurativi, di noleggio e agenzia viaggi e le attività professionali) è il segmento del tessuto imprenditoriale provinciale che nel 2011 presenta le migliori performance rispetto al 2010, con il fatturato e il margine operativo in aumento di circa il 14%, unico segno positivo emerso dall'indagine per questi indicatori. Per quanto riguarda invece gli altri indicatori, anche questo comparto sembra aver risentito di qualche difficoltà nel corso dell'anno, mettendo a segno variazioni negative comunque tra le più contenute: occupazione e investimenti sono diminuiti di circa un punto percentuale, gli ordinativi del -5,2%. Circa un'impresa su cinque ha inoltre dichiarato di aver avviato investimenti nel 2011 (21,4%).

Le previsioni 2012

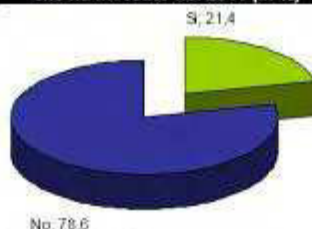
Sulla scorta di tali risultati, appare abbastanza evidente come siano proprio le imprese reggine del terziario avanzato ad esprimere le previsioni più rosee per il 2012, anche se la generalizzata situazione di incertezza che ancora caratterizza il contesto locale non permette forti slanci positivi. In particolare, le attese per la produzione si collocano in campo positivo (+7,2% rispetto al 2011), sospinte tuttavia soltanto da una quota ristretta di imprese ottimiste (solo il 14% ne prevede, infatti, l'incremento). Fatturato, ordinativi e investimenti sono attesi in lieve contrazione (fatturato: -2,9%; portafoglio ordini e investimenti: -1,7%), mentre il numero degli occupati dovrebbe rimanere più o meno stabile (-0,1%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del terziario avanzato della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



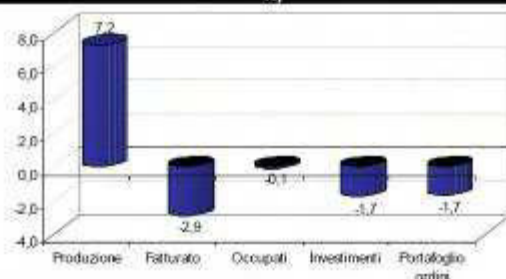
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese del terziario avanzato della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del terziario avanzato della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Altri servizi

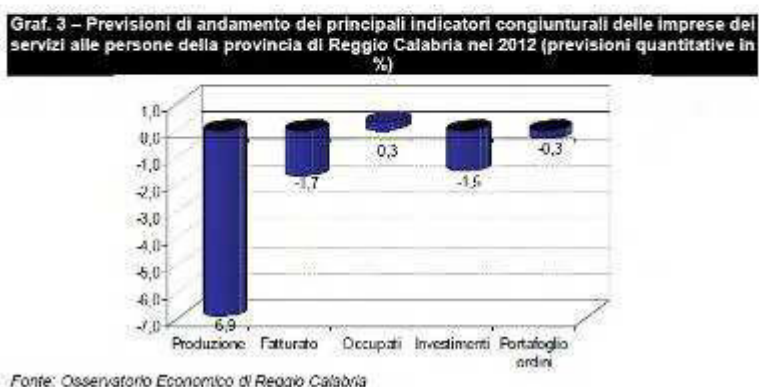
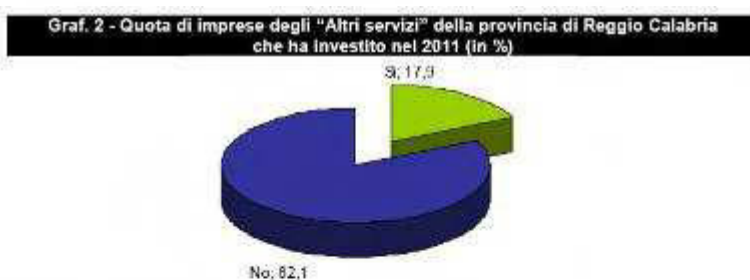
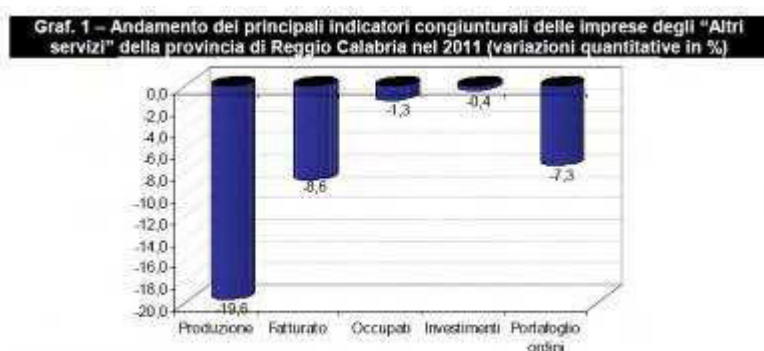
Il consuntivo 2011

Le imprese reggine della categoria residuale degli "Altri servizi" (che comprendono sostanzialmente l'assistenza sanitaria e l'istruzione privata, nonché i servizi di pulizia, etc.) hanno indicato per il 2011 un andamento particolarmente negativo per la produzione, registrando la peggior variazione rispetto al 2010 (-19,6%). Anche l'andamento degli altri indicatori congiunturali è stato negativo, ma in misura più contenuta (fatturato: -8,6%; ordinativi: -7,3%; occupati: -1,3%).

Circa il 18% delle imprese di questo gruppo ha investito nel 2011, dando origine ad una dinamica congiunturale del livello degli investimenti solo leggermente negativa rispetto all'anno precedente (-0,4%).

Le previsioni 2012

Le previsioni per il 2012 si mantengono in area negativa ma, insieme a quelle del terziario avanzato, sono tra le meno fosche: la flessione maggiore dovrebbe riguardare, ancora una volta, la produzione (-6,9%) mentre il portafoglio ordini dovrebbe contrarsi solo leggermente (- 0,3%) rispetto a quanto evidenziato nel 2011. Secondo le stime degli imprenditori intervistati, la contrazione di fatturato e investimenti dovrebbe restare contenuta (attorno al punto e mezzo percentuale), mentre il numero di occupati nel comparto potrebbe crescere leggermente (+0,3%).



I Trasporti

Il consuntivo 2011

Le performance economiche del comparto dei trasporti provinciale rispecchiano il quadro complessivamente negativo tracciato nel 2011 dagli imprenditori di Reggio Calabria sull'andamento dei principali indicatori congiunturali. Tutti gli indicatori sono, infatti, in flessione: a livello di produzione e fatturato, le imprese dei trasporti indicano una flessione attorno al -15%, che non si discosta molto dai valori medi provinciali; lo stesso vale per la riduzione dell'occupazione (-3,1%) e degli ordinativi (-13,8%). Sugli investimenti, invece, pesa una contrazione del -2,5%, la più incisiva tra i comparti economici provinciali e in controtendenza al lieve aumento registrato complessivamente (+0,5%). La quota di imprese dei trasporti che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel 2011 è pari al 16,7% del totale.

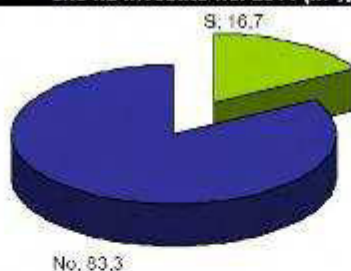
Le previsioni 2012

Per quanto riguarda le previsioni per il 2012, le imprese reggine dei trasporti si mantengono caute e si attendono variazioni negative di tutti gli indicatori ma in misura più contenuta dell'anno passato, probabilmente grazie ad un portafoglio ordini che dovrebbe contrarsi del solo -1,3%. L'indicatore atteso in calo maggiore è quello relativo alla produzione (-7%), mentre il fatturato potrebbe attestarsi attorno al -3%. Non si prevedono invece margini di miglioramento per gli investimenti, stimati ancora in calo del -2,5% e anche l'occupazione potrebbe ridursi di quasi due punti percentuali.



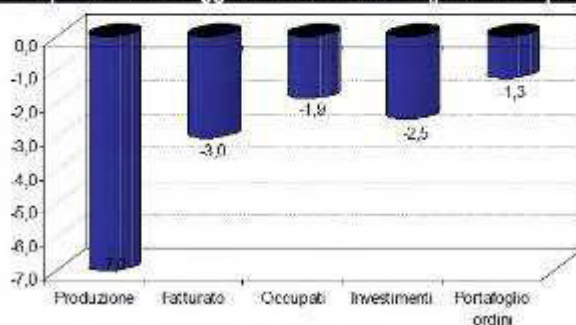
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese dei trasporti della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei trasporti della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Descrizione del sistema insediativo **Galatro**

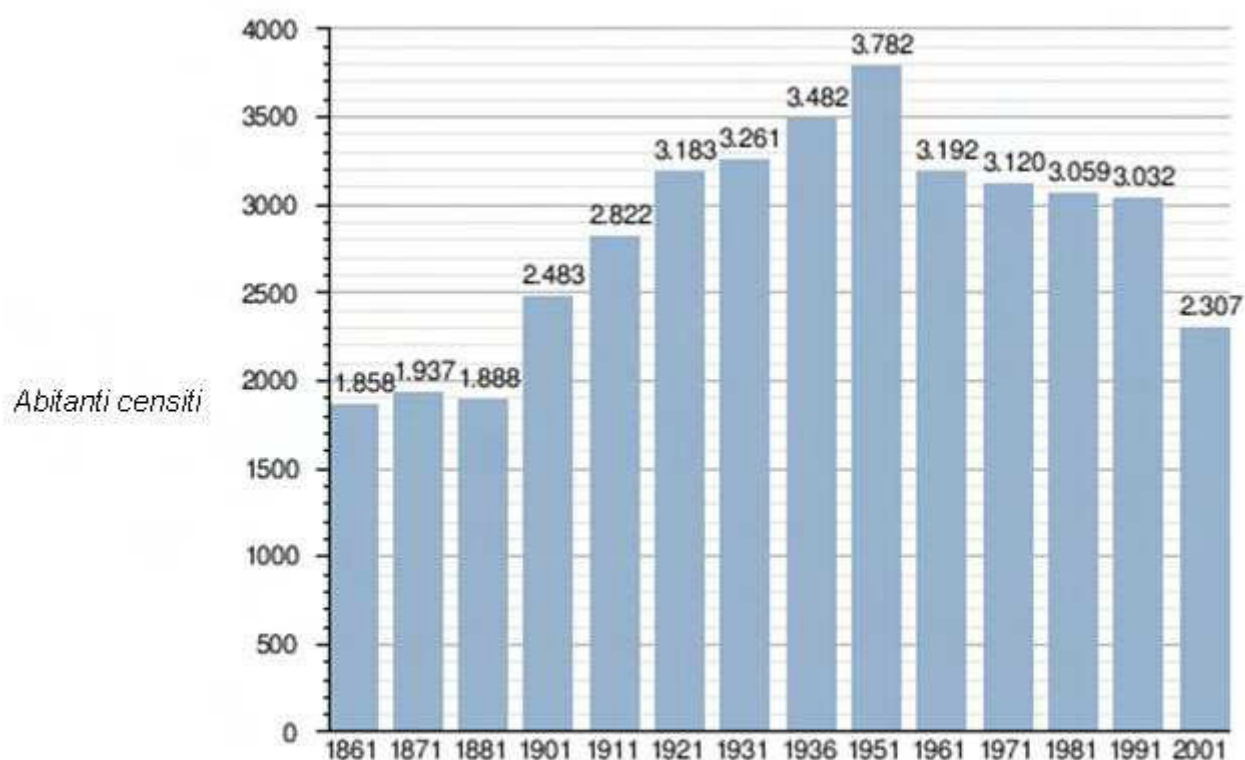
Galatro ([ˈɡalatro]; Gàlatron, Galotyrio in dialetto greco-calabro) appartiene alla provincia di Reggio Calabria e dista 77 chilometri da Reggio Calabria, capoluogo della omonima provincia.

Il paese si trova sulle ultime pendici terrazzate delle Serre Calabre sud occidentali, ai confini della piana di Gioia Tauro, alla confluenza dei fiumi Fermano e Metramo. Quest'ultimo lo divide nei due nuclei di Magenta e Montebello, in una vallata ad est di Feroletto e Plaesano.

Paese antico e in passato rilevante dal punto di vista delle strutture ed attività religiose. Noto anche per l'abilità dei suoi artigiani, l'attuale centro abitato fu ricostruito dopo il terremoto del 1783 a quota 158 m s.l.m. Tra le attrazioni culturali c'è da menzionare la chiesa di San Nicola all'interno della quale si trovano un altare con statue di inizio Cinquecento attribuite alla scuola del Gagini ed una statua marmorea di San Nicola risalente al XV secolo.

Il territorio comunale di **Galatro** è situato nella parte settentrionale della provincia di Reggio Calabria, al confine con quella di Vibo Valentia, situato a oltre 158 mt s.l.m. E' circondato da colli, da ulivi, da vigne, da castagni, da aranci, un centro collinare abitato sin dalla preistoria grazie alla favorevole posizione collinare tra i due mari ed alla ricca orografia che ne caratterizzava sin da allora i territori.

Evoluzione demografica



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

1.837

Popolazione
2010

742

Num. Famiglie
2010

44,8

Eta' Media
2011

5.736

Reddito Medio
2010

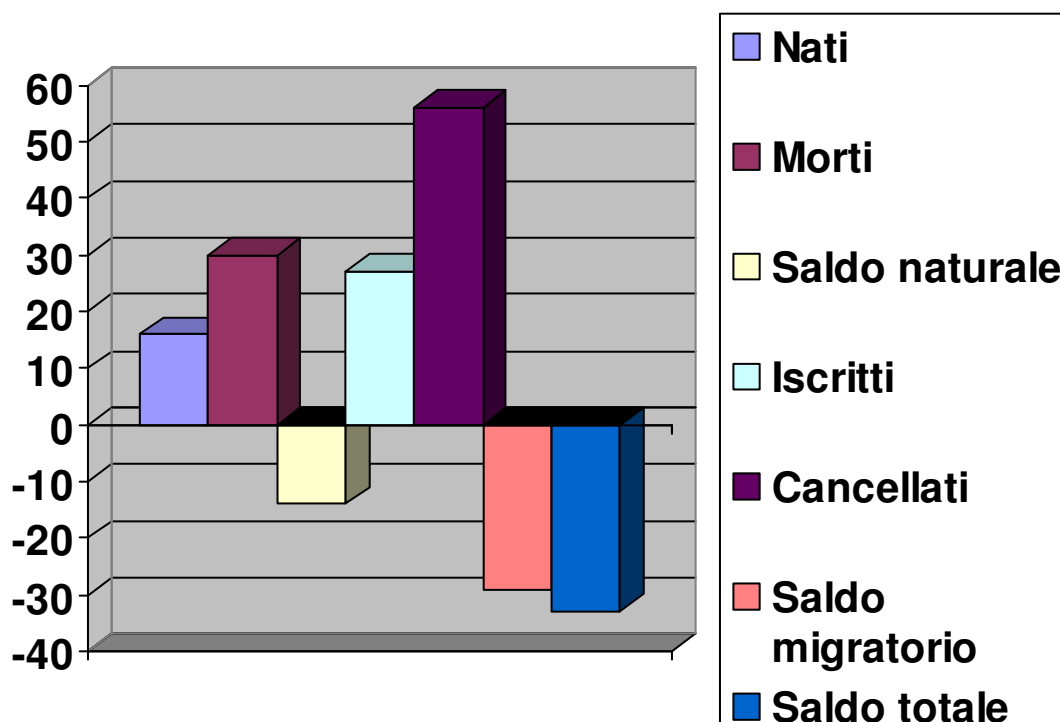
8,1

Tasso Nativita'
2010

Dal confronto tra il dato censuario e la popolazione riscontrata al 2010 (1.837 ab al 31/12/2010) si evince un calo di popolazione, 470 abitanti, il 4,9% della popolazione registrata al 2001.

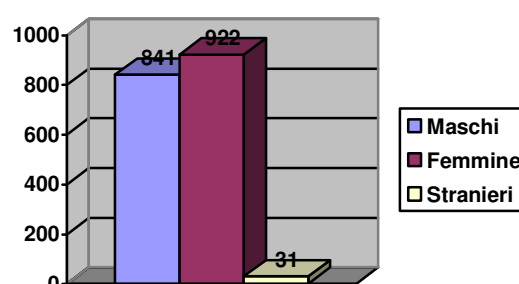
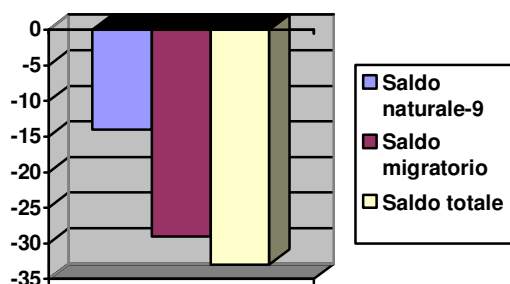
Bilancio demografico – anno 2010	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	875	977	1852
Nati	8	7	15
Morti	12	8	20
Saldo naturale	-4	-1	-5
Iscritti da altri comuni	21	11	32
Iscritti dall'estero	3	4	7
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	19	21	40
Cancellati per l'estero	4	5	9
Altri cancellati	0	0	0
Saldo migratorio e per altri motivi	1	-11	-10
Popolazione residente in famiglia	872	965	1837
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	872	965	1837
Numero di famiglie	742		
Numero di convivenza	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.48		

BILANCIO DEMOGRAFICO (anno 2011)	
Popolazione al 1 gen.	1.837
Nati	16
Morti	30
Saldo naturale	-14
Iscritti	27
Cancellati	56
Saldo Migratorio	-29
Saldo Totale	-33
Popolazione al 31° dic.	1.804

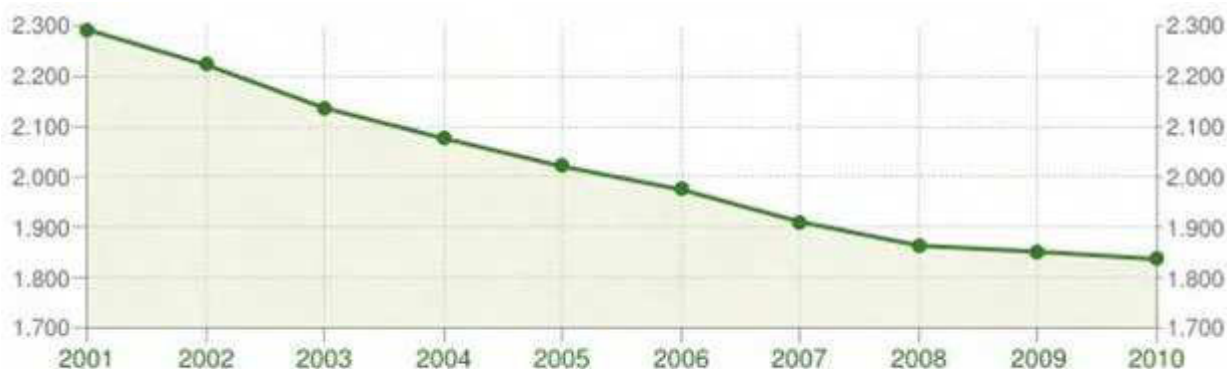


BILANCIO DEMOGRAFICO
(ANNO 2011)

INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI
(ANNO 2011)

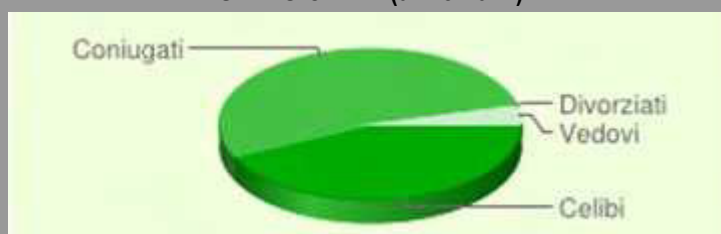


TREND POPOLAZIONE		
Anno	Residenti (n.)	Variazione % su anno prec.
2001	2.293	-
2002	2.223	-3,05
2003	2.137	-3,87
2004	2.077	-2,81
2005	2.021	-2,70
2006	1.975	-2,28
2007	1.911	-3,24
2008	1.864	-2,46
2009	1.852	-0,64
2010	1.837	-0,81
2011	1.785	-2,83

Trend popolazione

Andamento della popolazione residente

COMUNE DI GALATRO (RC) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

STATO CIVILE (anno 2011)

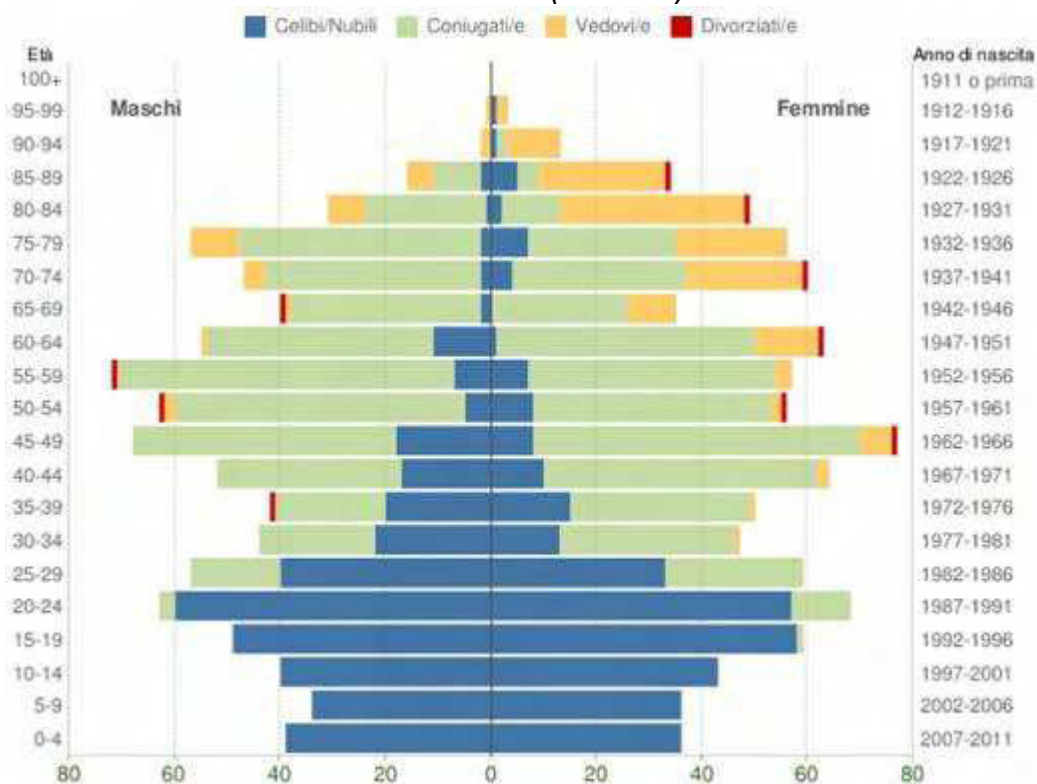
Stato Civile	(n.)	%
Celibi	371	42,5%
Nubili	345	35,8%
Coniugati	465	53,3%
Coniugate	464	48,1%
Divorziati	4	0,5%
Divorziate	6	0,6%
Vedovi	32	3,7%
Vedove	150	15,5%
Tot. Residenti	1.837	100,00%

TREND FAMIGLIE

Anno	Famiglie (n.)	% maschi.	Componenti medi
2002		47,2%	-
2003	849	46,7%	2,52
2004	831	46,8%	2,50
2005	810	47,2%	2,50
2006	793	46,8%	2,49
2007	774	47,8%	2,47
2008	761	47,4%	2,44
2009	755	47,2%	2,45
2010	742	47,5%	2,48

POPOLAZIONE PER ETÀ' (anno 2001)			
	Maschi	Femmine	Totale
Classi	(n.)	(n.)	(n.)
Meno di 5	42	38	80
5 - 9 anni	62	70	132
10 - 14 anni	84	85	169
15 - 19 anni	74	97	171
20 - 24 anni	78	70	148
25 - 29 anni	64	74	138
30 - 34 anni	68	88	156
35 - 39 anni	74	80	154
40 - 44 anni	78	73	151
45 - 49 anni	78	76	154
50 - 54 anni	63	60	123
55 - 59 anni	50	47	97
60 - 64 anni	58	63	121
65 - 69 anni	72	72	144
70 - 74 anni	69	74	143
75 - 79 anni	41	73	114
80 - 84 anni	17	37	54
Da 85 e più	19	39	58
TOTALE	1.091	1.216	2.307

CLASSI DI ETÀ' (anno 2011)



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2011

COMUNE DI GALATRO (RC) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

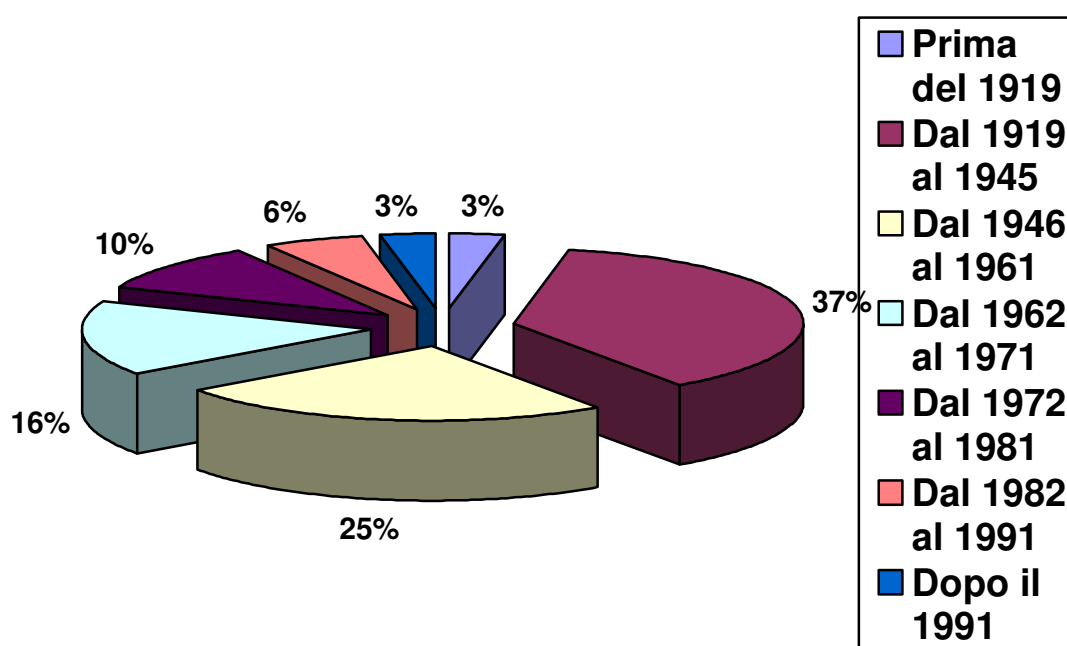
	Totale
Età media (anni)	44,8
Indice di vecchiaia	134,65

Contesto socio-economico **Galatro**

Come si evince dalle tabelle illustrative a Galatro, nel 2001, si registrano 1.198 **edifici ad uso abitativo** su 1.592 totali. Di questo patrimonio il 40% è stato costruito prima del 1945, in tutto 482 edifici. Considerando che solo 36 edifici sono stati costruiti dopo il 1991 si evince che gran parte del patrimonio edilizio presente è stato costruito tra il 1946 e il 1991, in tutto 680 abitazioni circa il 57% dell'intero patrimonio degli edifici galatresi.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2001

COMUNI		Galatro	Provincia di Reggio Calabria
Epoca di costruzione	Prima del 1919	35	16.567
	Dal 1919 al 1945	447	29.265
	Dal 1946 al 1961	298	31.654
	Dal 1962 al 1971	191	30.316
	Dal 1972 al 1981	124	30.390
	Dal 1982 al 1991	67	23.780
	Dopo il 1991	36	10.049
	Totale	1.198	172.021



Edifici - Censimento 2001

COMUNI	Edifici
Galatro	1.592
Provincia di Reggio Calabria	209.578

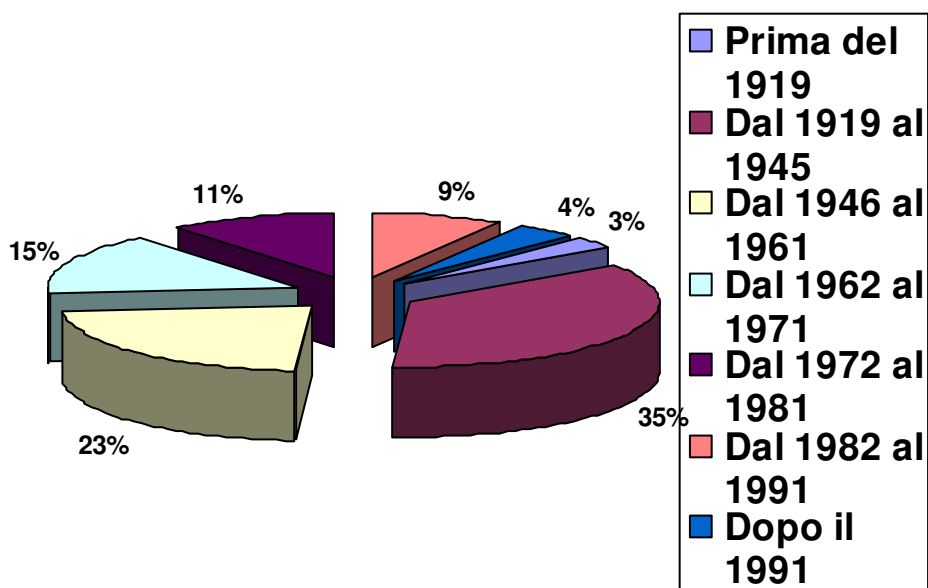
Edifici ad uso abitativo - Censimento 2001

COMUNI	Edifici ad uso abitativo
Galatro	1.198
Provincia di Reggio Calabria	172.021

Per quanto concerne le **abitazioni**, negli edifici classificati ad uso abitativo, se ne registrano 1.361 nel territorio comunale, quindi 1,13 abitazioni per edificio. Di queste 868 occupate da persone residenti. Quindi le restanti 493 risultano essere occupate da persone non residenti di cui gran parte di queste probabilmente destinate a seconde case per i periodi di vacanza.

Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2001

COMUNI		Galatro	Provincia di Reggio Calabria
Epoca di costruzione	Prima del 1919	37	19.706
	Dal 1919 al 1945	487	39.217
	Dal 1946 al 1961	310	47.805
	Dal 1962 al 1971	209	56.734
	Dal 1972 al 1981	147	58.703
	Dal 1982 al 1991	119	46.349
	Dopo il 1991	52	18.329
	Totale	1.361	286.843



Abitazioni in edifici ad uso abitativo - Censimento 2001

COMUNI	Abitazione in edifici ad uso abitativo
Galatro	1.361
Provincia di Reggio Calabria	286.843

Abitazioni occupate da persone residenti - Censimento 2001

COMUNI	Abitazione occupate da persone residenti abitativo
Galatro	868
Provincia di Reggio Calabria	197.770

Tavole: Superficie media delle abitazioni (mq) - Censimento 2001

COMUNI	Superficie media (mq)
Galatro	71,69
Provincia di Reggio Calabria	88,98

Le stanze sono state censite nel numero di 5.392 di cui 3.521 occupate da persone residenti, del totale delle stanza 59 sono destinate a studi professionali e 628 a cucine. Delle stanze censite in abitazioni non occupate da persone residenti, solo 3 sono occupate da persone non residenti, quindi 1.868 stanze risultano quali seconde case. Per quanto concerne la dimensione delle abitazioni si registra un numero di stanze per abitazioni pari a 3,96.

Stanze per tipo di occupazione e struttura dell'abitazione - Censimento 2001

Stanze per tipo di occupazione e struttura dell'abitazione - censimento 2001						
COMUNI	Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione					Totale
	In abitazioni occupate da persone residenti			In abitazioni non occupate da persone residenti		
	Totale	Di cui: ad uso professionale	Di cui: cucine	Totale	Di cui: in abitazioni occupate da persone non residenti	
Galatro	3.521	59	628	1.871	3	5.392
Provincia di Reggio Calabria	824.249	8.424	164.105	316.668	8.844	1.140.917

Stanze delle abitazioni in edifici ad uso abitativo - Censimento 2001

COMUNI	Stanze / Stanze delle abitazioni in edificio ad uso abitativo
Galatro	5.392
Provincia di Reggio Calabria	1.140.917

Stanze in abitazioni occupate da persone residenti - Censimento 2001

COMUNI	Stanze in abitazioni occupate da persone residenti
Galatro	3.521
Provincia di Reggio Calabria	824.249

Numero di stanze per abitazione - Censimento 2001

COMUNI	Numero di stanze per abitazione
Galatro	3,96
Provincia di Reggio Calabria	3,98

Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti in affitto tra le abitazioni occupate da persone residenti - Censimento 2001

COMUNI	Percentuale abitazioni occupate da persone residenti in affitto
Galatro	7,37
Provincia di Reggio Calabria	17,70

Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà tra le abitazioni occupate da persone residenti - Censimento 2001

COMUNI	Percentuale abitazioni occupate da persone residenti in proprietà
Galatro	77,76
Provincia di Reggio Calabria	69,29

Metri quadrati per occupante in abitazione occupate da persone residenti - Censimento 2001

COMUNI	mq. per occupante in abitazione occupate da persone residenti
Galatro	29,08
Provincia di Reggio Calabria	33,53

AGRICOLTURA

Numero di aziende per forma di conduzione - censimento 2010

COMUNI zone altimetriche	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	CONDUZIONE CON SALARIATI	ALTRA FORMA DI CONDUZIONE	TOTALE
Galatro	437	19	-	456
Provincia di Reggio Calabria	34.333	1.951	56	36.340

Superficie totale per forma di conduzione delle aziende (superficie in ettari) - censimento 2010

COMUNI zone altimetriche	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	CONDUZIONE CON SALARIATI	ALTRA FORMA DI CONDUZIONE	TOTALE
Galatro	913.85	82.07	-	995.92
Provincia di Reggio Calabria	106 402.12	27 466.53	15 420.82	149 289.47

Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione delle aziende (superficie in ettari) - censimento 2010

COMUNI zone altimetriche	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	CONDUZIONE CON SALARIATI	ALTRA FORMA DI CONDUZIONE	TOTALE
Galatro	805.39	62.86	-	868.25
Provincia di Reggio Calabria	93 579.13	19 955.98	6 037.81	119 572.92

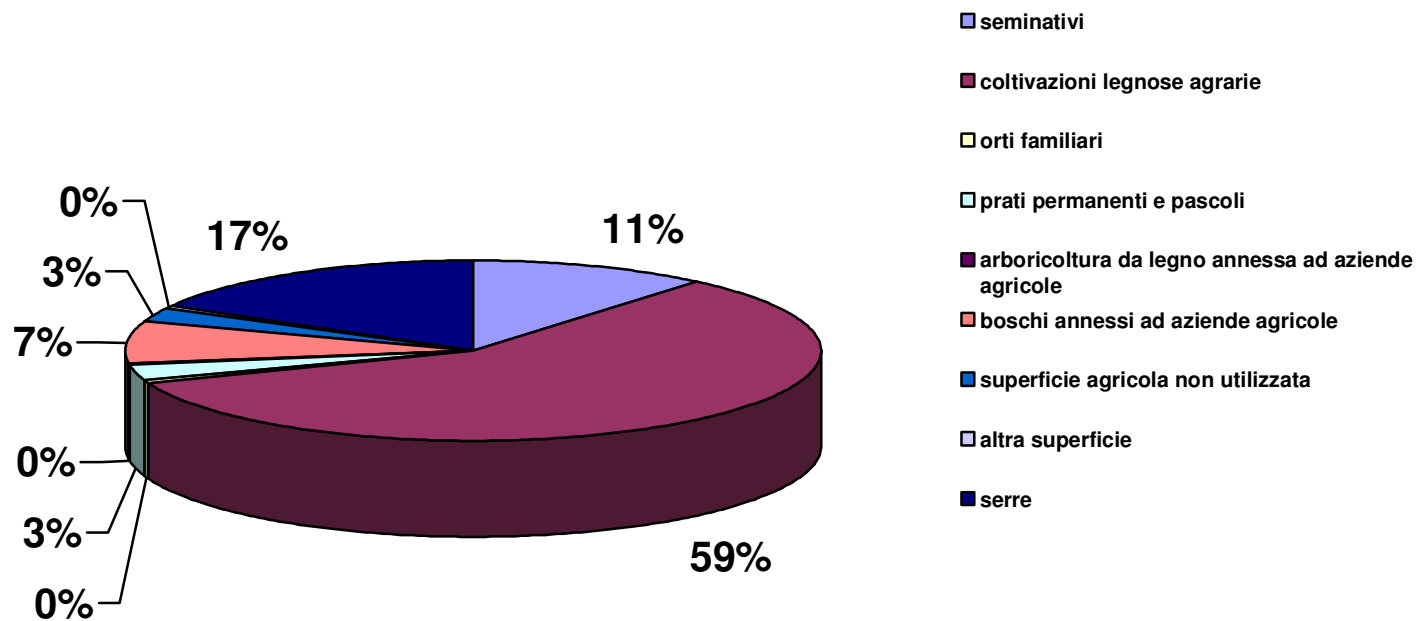
Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (superficie in ettari) - censimento 2010

Classe di superficie agricola utilizzata				0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	totale	
Utilizzazione dei terreni													
superficie totale (sat)				132,57	208,76	109,38	174,16	139,97	69,08	55	107	995,92	
superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)			117,71	189,41	103,24	137,17	102,98	55,74	55	107	868,25	
	superficie agricola utilizzata (sau)	seminativi		8,91	31,51	14,67	24,12	17,65	8,68	26	..	131,54	
		seminativi	cereali per la produzione di granella		6,6	24,04	13,43	16,44	17,65	0,8	17	..	95,96
			cereali per la produzione di granella	frumento tenero e spelta	..	..	..	..	..	..	..	..	..
		frumento duro		..	..	..	..	..	..	..	..	..	15,61
		segale		..	..	..	..	..	..	..	..	..	2,41
		avena		..	..	..	..	..	..	..	..	..	22,81
		mais		..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,3
		altri cereali		..	..	..	..	..	..	..	..	..	32,22
		legumi secchi		1,2	1,5	0,94	1,5	..	0,9	..	..	6,04	
		legumi secchi	pisello	..	..	..	..	..	..	..	..	1,05	
			fagiolo secco	..	..	..	..	..	..	..	..	1,35	
			fava	..	..	..	..	..	..	..	..	0,9	
			lupino dolce	..	..	..	..	..	..	..	..	1,05	
			altri legumi secchi	..	..	..	..	..	..	..	..	1,69	
		patata		0,42	0,71	0,2	0,8	..	0,6	..	..	2,73	
		piante industriali		0,1	..	..	..	..	..	9	..	9,1	
		piante industriali	luppolo		..	..	..	..	..	..	..	..	9
			piante da semi oleosi	girasole	..	..	..	..	..	..	..	..	0,1
		ortive		0,59	5,26	0,1	5,38	..	1,2	..	..	12,53	
		ortive	ortive in piena aria		..	..	..	..	..	..	..	..	12,53
			ortive in piena	pomodoro da mensa in pieno	..	..	..	..	..	..	..	..	4,81

			aria	campo									
				altre ortive in pieno campo	..	..	..	..	..	..	..	..	3,71
				altre ortive in orti stabili ed industriali	..	..	..	..	..	..	..	..	4,01
			foraggiere avvicendate		..	..	..	..	..	5,18	..	..	5,18
			foraggiere avvicendate	altri erbai monofiti di cereali	..	..	..	..	..	..	..	..	5,18
		coltivazioni legnose agrarie			106,99	151,85	85,97	102,39	76,14	36,72	29	107	696,06
		coltivazioni legnose agrarie	vite		0,2	1,1	0,92	..	..	1,34	..	..	3,56
			olivo per la produzione di olive da tavola e da olio		105,09	142,52	81,67	95,18	70,64	34,76	29	107	665,86
			olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	olive per olio	..	..	..	..	..	..	..	..	665,86
			agrumi		1,4	6,63	3,08	5,21	5,5	0,6	..	..	22,42
			agrumi	arancio	..	..	..	..	..	..	..	..	20,39
				clementina e suoi ibridi	..	..	..	..	..	..	..	..	1,27
				altri agrumi	..	..	..	..	..	..	..	..	0,3
				mandarino	..	..	..	..	..	..	..	..	0,26
				limone	..	..	..	..	..	..	..	..	0,2
			fruttiferi		0,3	1,6	..	..	..	0,02	..	..	1,92
			fruttiferi	altra frutta fresca di origine temperata	..	..	..	..	..	..	..	..	0,3
				noce	..	..	..	..	..	..	..	..	1,3
				fico	..	..	..	..	..	..	..	..	0,02

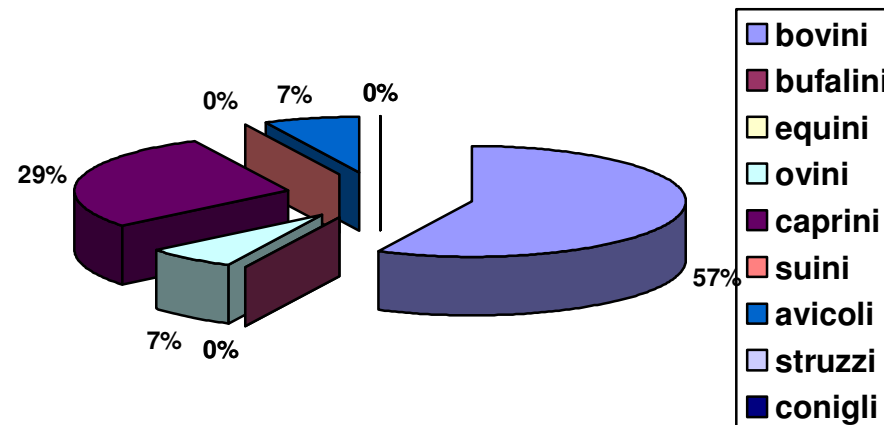
		actinidia (kiwi)	..	..	..	..	..	..	..	..	0,3
		altre coltivazioni legnose agrarie	..	..	0,3	..	..	..	..	..	0,3
		coltivazioni legnose agrarie in serra	..	..	..	2	..	..	..	..	2
	coltivazioni legnose agrarie con superficie in produzione	vite	0,2	1,1	0,92	..	..	1,34	..	..	3,56
		olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	105,09	142,52	81,67	95,18	70,64	34,76	29	107	665,86
		olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	..	..	..	..	..	..	..	..	665,86
		agrumi	1,4	6,63	3,08	5,21	5,5	0,6	..	..	22,42
		agrumi	..	..	..	..	..	..	..	..	20,39
		arancio	..	..	..	..	..	..	..	..	1,27
		clementina e suoi ibridi	..	..	..	..	..	..	..	..	0,3
		altri agrumi	..	..	..	..	..	..	..	..	0,26
		mandarino	..	..	..	..	..	..	..	..	0,2
		limone	..	..	..	..	..	..	..	..	1,92
		fruttiferi	0,3	1,6	..	..	..	0,02	..	..	0,3
		fruttiferi	..	..	..	..	..	..	..	..	1,3
		altra frutta fresca di origine temperata	..	..	..	..	..	..	..	..	0,02
		noce	..	..	..	..	..	..	..	..	0,3
		fico	..	..	..	..	..	..	..	..	0,3
		actinidia (kiwi)	..	..	..	..	..	..	..	..	0,3
		altre coltivazioni legnose agrarie	..	..	0,3	..	..	..	..	..	0,3
		coltivazioni legnose agrarie in serra	..	..	..	2	..	..	..	..	2
	orti familiari		1,81	2,14	0,6	1,07	..	0,34	..	..	5,96
	prati permanenti e pascoli		..	3,91	2	9,59	9,19	10	..	..	34,69
	prati permanenti e pascoli	prati permanenti (utilizzati)	..	..	..	..	..	..	..	..	4
		pascoli (utilizzati)	..	..	..	..	..	..	..	..	30,69
		pascoli	..	..	..	..	..	..	..	..	24,86
		pascoli naturali	..	..	..	..	..	..	..	..	24,86

		(utilizzati)	pascoli magri	..	..	..	..	..	..	..	..	5,83
arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole				..	0,2	..	2	..	..	..	..	2,2
arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	pioppeti annessi ad aziende agricole			..	..	..	..	..	..	..	..	2
	altra arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole			..	..	..	..	..	..	..	..	0,2
boschi annessi ad aziende agricole				2,82	12,52	4,71	22,39	36	10	..	..	88,44
boschi annessi ad aziende agricole	boschi a fustaia			..	..	..	..	..	..	..	..	0,5
	boschi cedui			..	..	..	..	..	..	..	..	35,24
	altra superficie boscata			..	..	..	..	..	..	..	..	52,7
superficie agricola non utilizzata				10,35	6,24	0,8	11,85	0,2	3,23	..	..	32,67
altra superficie				1,69	0,39	0,63	0,75	0,79	0,11	..	..	4,36
serre				..	..	..	200	..	..	..	..	200



Aziende per tipo di allevamento - censimento 2010

Tipo allevamento	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale equini		totale ovini	totale ovini		totale caprini	totale caprini		totale suini	totale avicoli	totale avicoli						struzzi	totale conigli	tutte le voci
				cavalli	altri equini (asini, muli, bardotti)		pecore	altri ovini		capre	altri caprini			polli da carne	galline da uova	tacchini	faraone	oche	altri avicoli			
Territorio																						
Calabria	4885	16	700	631	114	3896	3489	1072	3001	2712	1016	2193	2258	1560	2004	114	35	103	30	5	643	10189
Reggio di Calabria	1375	6	65	57	11	1095	917	366	1001	923	355	285	164	59	145	6	2	7	3	1	56	2697
Galatro	8	..	..	..	..	1	1	..	4	4	..	..	1	1	..	..	..	..	..	..	..	9



Numero di capi per tipo di allevamento - censimento 2010

Tipo allevamento	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	struzzi	totale conigli
Territorio									
Calabria	98436	1041	2554	246828	133520	51214	1198357	414	20070
Reggio di Calabria	17729	29	316	60369	55021	10425	222564	2	1714
Galatro	111	..	..	120	179	..	10	..	..

Numero di aziende e di capi per tipologia di stabulazione - censimento 2010

Tipologia di stabulazione	totale bovini e bufalini in stabulazione	n.capi	totale suini in stabulazione	n.capi	totale galline ovaiole in stabulazione	n.capi	polli da carne in stabulazione	n.capi	tutte le voci riferite alla stabulazione
Territorio									
Calabria	3376	73424	2098	43750	2104	702681	1489	290470	5765
Reggio di Calabria	908	14853	342	7845	258	155779	78	1455	1287
Galatro	6	131	..	..	..	..	..	..	6

Numero di aziende e di capi con impianti di stoccaggio e trattamento degli effluenti zootecnici- censimento 2010

Tipologia di stabulazione	totale rispondenti al quesito	totale rispondenti al quesito							non indicato
		polli da carne in stabulazione/n. capi	totale bovini e bufalini in stabulazione senza uso di lettiera/n. capi	totale bovini e bufalini in stabulazione con uso di lettiera/n. capi	totale suini in stabulazione con liquame/n. capi	totale suini in stabulazione con letame/n. capi	totale galline ovaiole in stabulazione con deiezioni liquide/n. capi	totale galline ovaiole in stabulazione con deiezioni solide/n. capi	
Territorio									
Calabria	3102	712/95846	372/8345	2000/40188	725/9430	338/3661	5/12048	953/171219	1706
Reggio di Calabria	759	38/679	137/3056	496/6619	69/3206	113/1333	1/8	93/26784	416
Galatro	6	..	..	6/131	..	..	..	..	..

INDUSTRIA E SERVIZI**Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune - Censimento 2001**

COMUNI	Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune - Circondario 2001											Addetti ogni 100 abitanti
	Imprese			Unità locali								
				Delle imprese				Delle istituzioni		Totale		
	Totale	Di cui artigiane	Istituzioni	Totale		Di cui artigiane						
N.				Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti		
Galatro	82	30	3	85	142	30	38	10	86	95	228	9,9
Provincia di Reggio Calabria	25.948	6.501	1.936	27.838	65.912	6.782	12.490	3.249	41.575	31.087	107.487	19,1

Imprese per settore di attività economica e comune - censimento 2001

Attività economiche COMUNI	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi pubblici esercizi	Trasporto e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Galatro	2		16		10	26	5	3		20	82
Provincia di Reggio Calabria	108	21	2.845	4	2.174	11.030	1.430	864	436	7.036	25.948

(a) Comprende: attività dei servizi connesse all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del Censimento dell'agricoltura; caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina e servizi connessi; aziende di utilizzazione di foreste e di boschi, consorzi di forestazione e rimboschimento e servizi connessi; pesca, piscicoltura e servizi connessi.

Unità locali imprese per settore di attività economica e comune - censimento 2001

Attività economiche COMUNI	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi pubblici esercizi	Trasporto e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Galatro	2		17		10	26	5	4	1	20	85
Provincia di Reggio Calabria	108	23	3.046	27	2.228	11.771	1.519	1.166	625	7.325	27.838

(a) Comprende: attività dei servizi connesse all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del Censimento dell'agricoltura; caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina e servizi connessi; aziende di utilizzazione di foreste e di boschi, consorzi di forestazione e rimboschimento e servizi connessi; pesca, piscicoltura e servizi connessi.

Addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni distinti tra indipendenti e dipendenti per sesso e comune

COMUNI	Dipendenti								
	Indipendenti		Delle unità locali delle imprese		Delle unità locali delle istituzioni		Addetti		M/MF x 100
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	
Galatro	95	70	47	30	86	43	228	143	62,7
Provincia di Reggio Calabria	31.768	23.055	34.144	24.744	41.575	22.047	107.487	69.846	65,0

Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e comune - censimento 2001

Attività economiche COMUNI	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi pubblici esercizi	Trasporto e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Galatro	2		25		32	31	6	8	2	36	142
Provincia di Reggio Calabria	522	60	9.475	576	6.851	19.681	3.337	9.700	2.190	13.520	65.912

Unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale e comune - censimento 2001

Forme Istituzionali COMUNI	Mistero o organo costituzionale	Ente locale (a)	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Alta istituzione pubblica	Totale
Galatro	4	4				8
Provincia di Reggio Calabria	833	336	68	12	93	1.342

(a) Comprende: regioni, province, comuni, comunità montane.

Addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale e comune - censimento 2001

Forme Istituzionali COMUNI	Mistero o organo costituzionale	Ente locale (a)	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Alta istituzione pubblica	Totale
Galatro	53	33				86
Provincia di Reggio Calabria	19.168	6.699	6.826	521	5.695	38.909

(a) Comprende: regioni, province, comuni, comunità montane.

ECONOMIA

Oltre che dei consueti uffici municipali e postali, è sede di Pro Loco e di stazione dei carabinieri. L'agricoltura, basata sulla produzione di frutti, in particolare agrumi, ortaggi, olive, uva e altra frutta, è integrata dall'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini e avicoli. L'industria è costituita da piccole aziende che operano nei comparti edile e della fabbricazione di laterizi. È presente il servizio bancario; una sufficiente rete distributiva completa il panorama del terziario. Non si segnalano particolari strutture sociali, sportive e per il tempo libero, degne di nota, tranne quelle pubbliche. Nelle scuole del posto si impartisce l'istruzione obbligatoria; per l'arricchimento culturale si può usufruire della biblioteca comunale. Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione e di soggiorno, in particolare lo stabilimento termale; quelle sanitarie assicurano il servizio farmaceutico.

Occupati per Attività Economica – Censimento 2001

Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
118	109	295	522

OCCUPATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA-CENSIMENTO 2001

Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Totale
117	1	4	43	1	61	49	14	12	6	26	50	83	31	17	7	-	522

4.6- DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.6.1 Fattori climatici ed energia

Clima

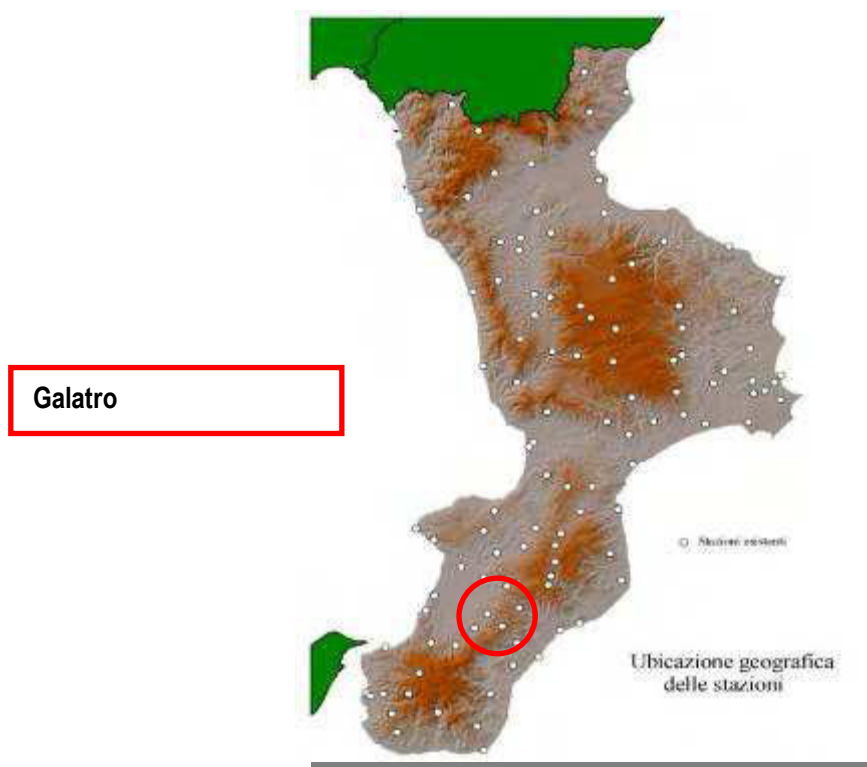
La rete di monitoraggio idrometeorologico operante sul territorio regionale è gestita dal Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACAL. Il sistema fornisce dati in tempo reale sulle perturbazioni che transitano sulla regione ed i rovesci ad esse associate. La rete operante è dotata di Anemometri, Radiometri, Pluviometri, Nivometri, Barometri, Termometri, Igrometri, Idrometri.

In Regione Calabria esistono n. 148 stazioni di monitoraggio idrometeorologiche:

Anemonetri	Radiometri	Pluviometri	Nivometri	Barometri	Termometri
15	16	98	4	10	112

Tale rete è stata allestita e in seguito potenziata per acquisire dati in tempo reale al fine di:

- razionalizzare, uniformare e ridurre i tempi di acquisizione di informazioni finalizzate all'archiviazione e diffusione di dati relativi a grandezze idrometeorologiche (temperature, pressione, umidità, precipitazioni, direzione e velocità del vento, radiazione solare) per poter analizzare e studiare gli andamenti caratteristici della regione;
- garantire gli standard di funzionamento operativi richiesti dal dipartimento per la protezione Civile Nazionale;
- monitorare i livelli della neve nelle zone poste a quota elevata
- misurare la portata dei corsi d'acqua superficiali.



Per le proprie elaborazioni e valutazioni, il Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACAL utilizza i criteri elaborati dal climatologo Koppen all'inizio del secolo.

La classificazione di Koppen segue un ordine ben preciso di lettere maiuscole e minuscole. Le categorie di primo ordine sono A, B, C, D, E. Esse hanno questi significati:

- A: climi tropicali dove il mese più freddo ha una temperatura media superiore a 18 gradi;
- B: climi aridi dove l'evapotraspirazione eccede le precipitazioni (secondo formule empiriche);
- **C: climi umidi temperati con inverni miti, tra -3 e 18 per il mese più freddo;**
- D: climi umidi temperati con inverni rigidi, con la media del mese più freddo sotto i -3°C;
- E: climi polari, dove il mese più caldo ha meno di 10 gradi;

La Calabria ricade nella categoria **C**, per la quale, in secondo ordine, esistono le seguenti sottocategorie:

- w: con inverno secco, vale a dire dove il mese più piovoso d'estate abbia in media almeno 10 volte le precipitazioni del mese più secco d'inverno.
- s: con estate secca, dove il mese più secco d'estate ha meno di 40 mm, e il mese con più precipitazioni d'inverno abbia almeno 3 volte le precipitazioni del mese estivo più secco;
- f: senza una vera stagione secca, dove non si verificano le condizioni sopra citate di w e s.

Inoltre, in terzo ordine esistono le seguenti possibilità:

- a: estate calda. La temperatura del mese più caldo è superiore a 22°C; almeno 4 mesi hanno una media superiore a 10°C;
- b: estate moderatamente calda. La temperatura media del mese più caldo è inferiore a 22°C; almeno 4 mesi hanno una media superiore a 10°C;
- c: estate fresca. La media del mese più caldo è inferiore a 22°C; e da 1 a 3 mesi hanno una media superiore a 10°C.

Il clima varia da termo-mediterraneo sub-umido nell'area costiera.

L'andamento delle piogge è particolarmente mutevole passa da 900 mm lungo il tratto a valle a 1500 mm nel tratto più a monte del sistema territoriale: tali eventi sono concentrati in un periodo che varia tra i 110 e i 90 giorni l'anno, mentre la temperatura media varia tra i 18°C e i 15°C.

Il soleggiamento espresso attraverso la "Durata media del Giorno" nei diversi periodi dell'anno si attesta su una Media Annuale pari a 12 ore e 13 minuti di giorno.

Dal punto di vista climatologico le condizioni climatiche presenti nel territorio comunale rispecchiano le caratteristiche del clima mediterraneo. In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è **il grado giorno** (GG).

Comune	Gradi Giorno
Galatro	985

Precipitazione

Figura 3-7: Piogge medie autunnali

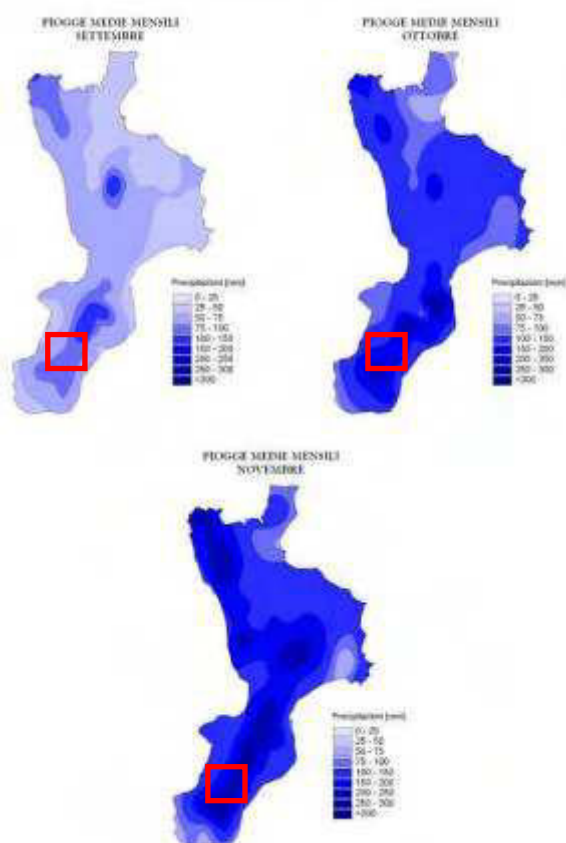


Figura 3-5: Piogge medie primaverili

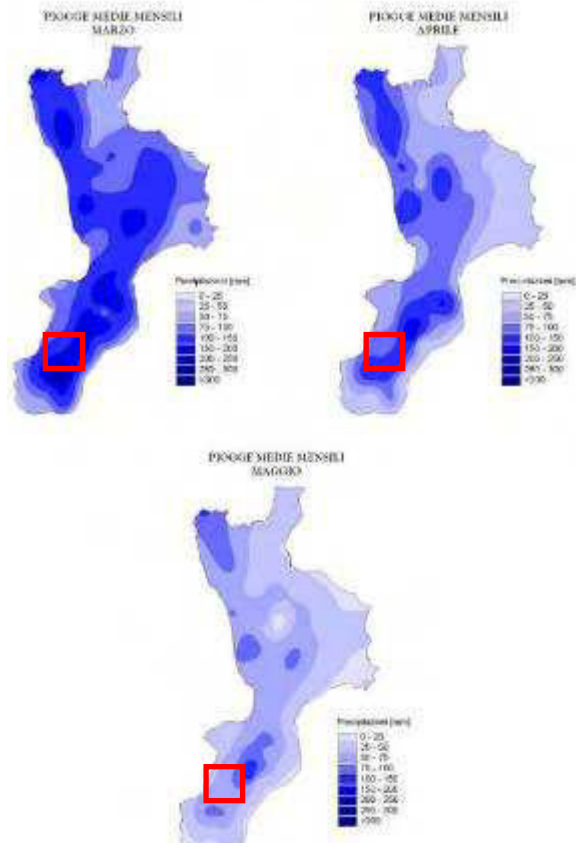


Figura 3-6: Piogge medie estive

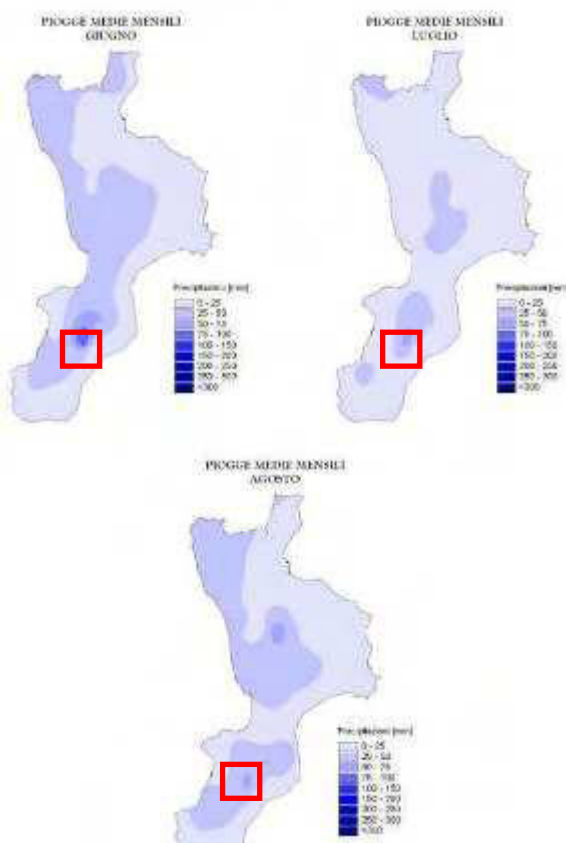
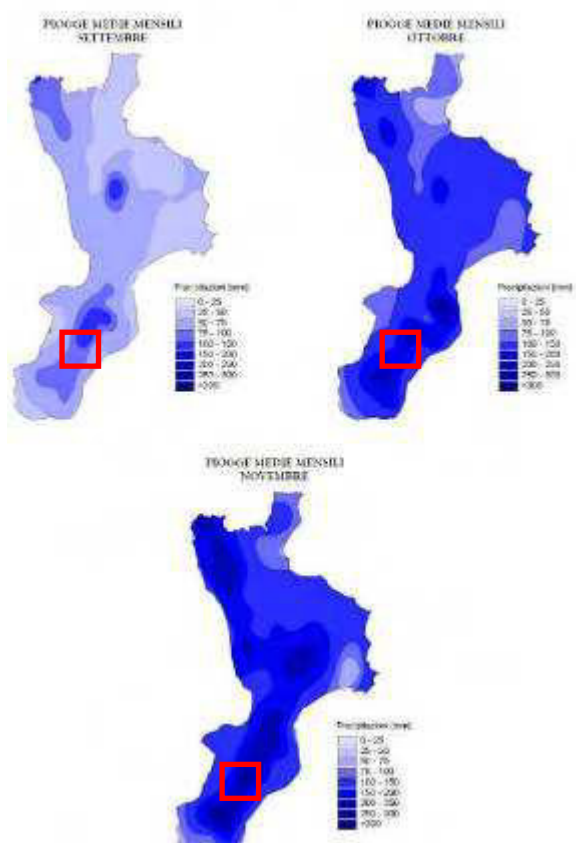


Figura 3-7: Piogge medie autunnali



Temperatura

Figura 3-9: Temperature medie invernali

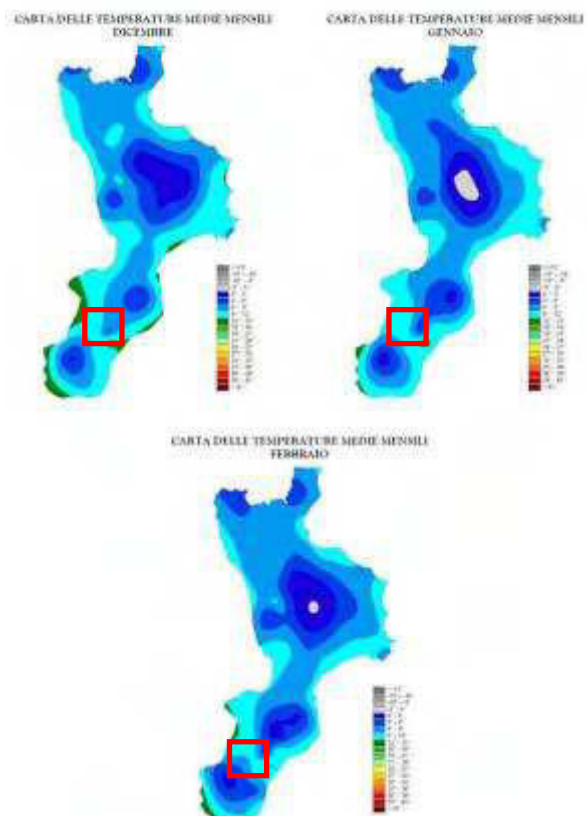


Figura 3-10: Temperature medie primaverili

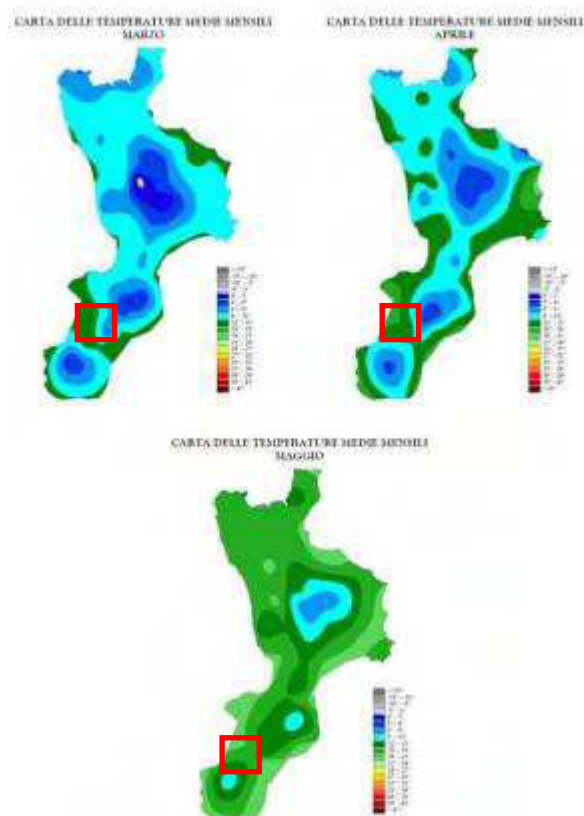


Figura 3-11: Temperature medie estive

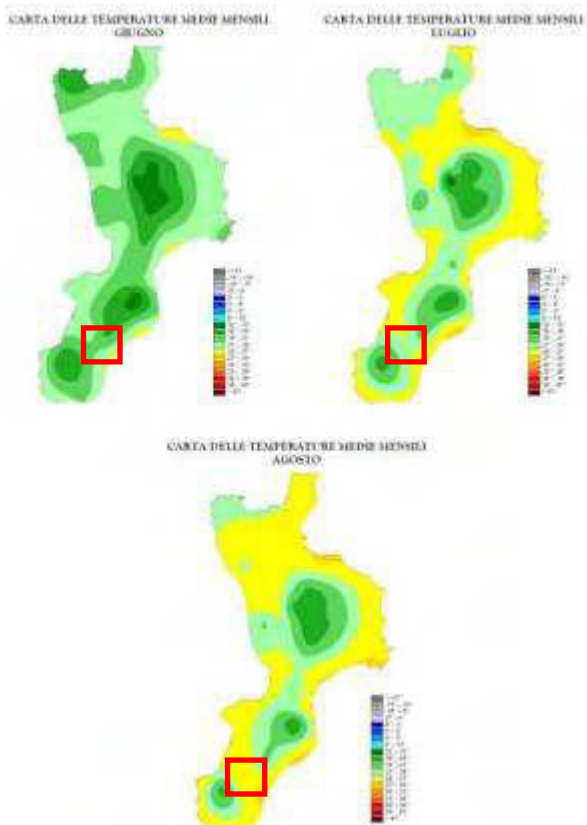
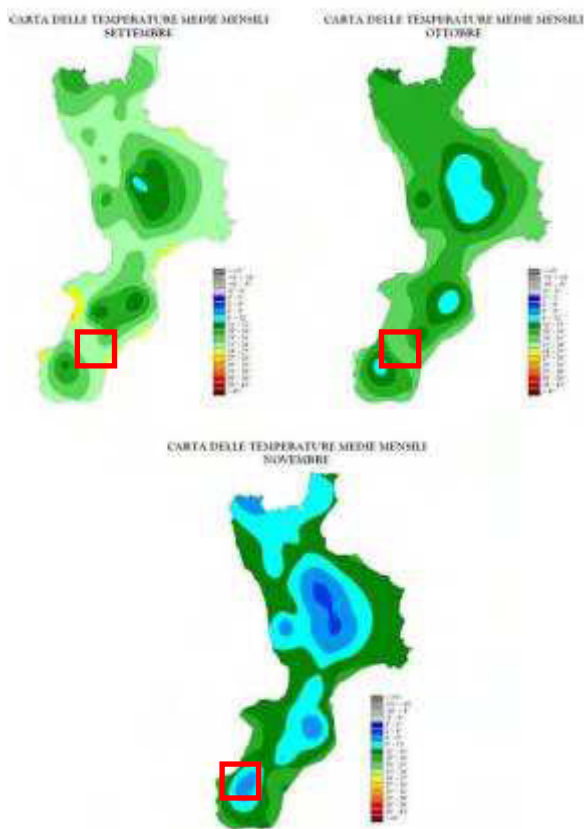


Figura 3-12: Temperature medie autunnali



Da un'analisi delle mappe e delle distribuzioni sopra raffigurate è evidente che il territorio regionale presenta caratteristiche di disomogeneità tali da ipotizzare la presenza di diverse aree microclimatiche.

In tal senso appare ragionevole, ai fini di una corretta classificazione territoriale del clima, considerare l'opportunità di effettuare successive analisi da condurre a scala di dettaglio adeguata.

Tuttavia, utilizzando i valori delle grandezze meteorologiche sopra riportate, è possibile classificare secondo Koppen l'intero territorio regionale come:

Csa: Clima mediterraneo con estate calda

La qualità dell'aria

L'inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell'aria dovuto all'introduzione nella stessa, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

Le sostanze inquinanti emesse in atmosfera sono in gran parte d'origine antropica (attività industriali, centrali termoelettriche, riscaldamento domestico, trasporti) e solo in misura minore di origine naturale (esalazioni vulcaniche, pulviscolo, decomposizione di materiale organico, incendi). Le concentrazioni e le deposizioni degli inquinanti dipendono dalla massa totale degli stessi emessi in atmosfera e dalla loro distribuzione spazio-temporale, dai meccanismi di trasporto e trasformazione in atmosfera e dai processi di deposizione "secca ed umida".

Gli inquinanti primari sono quelli che vengono immessi nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti; tra questi è possibile includere polvere, ceneri, vapori, fumi, gas inorganici come l'anidride carbonica (CO₂), il monossido di carbonio (CO), il biossido di zolfo (SO₂), l'ossido di azoto (NO), oltre agli idrocarburi (HC). L'anidride carbonica, non è un vero e proprio inquinante ma viene inclusa tra questi in quanto, contribuisce in modo negativo al cambiamento climatico del pianeta a causa del suo rapidissimo incremento. Gli inquinanti secondari sono quelli che si formano nell'atmosfera per effetto dell'interazione chimica e fotochimica fra i componenti ordinari dell'atmosfera e gli inquinanti primari.

In Calabria non esiste una rete strutturata di monitoraggio della qualità dell'aria, pertanto persiste su tutto il territorio regionale una conoscenza parziale dei livelli di concentrazione degli inquinanti in atmosfera. Sono tuttavia presenti sul territorio regionale molte centraline industriali.

La situazione dettagliata della composizione delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria in Calabria è descritta nella tabella seguente, dove oltre alla localizzazione sul territorio sono riportati anche gli inquinanti monitorati. Per la stesura del rapporto preliminare che interessa il comune di **Galatro** si farà riferimento all'indagine sulla qualità dell'aria effettuata nel comune di Galatro nel periodo compreso tra il 27 febbraio ed il 2 giugno 2010.

Questo elaborato costituisce il primo contributo di una campagna di monitoraggio sull'intera area della Piana di Gioia Tauro pianificata per valutare la qualità dell'aria nei diversi comuni presenti sul territorio.

La campagna di rilevamento laboratorio mobile in grado di rilevare gli inquinanti in maniera diffusa nell'aria, a livello del suolo, e provenienti da più fonti emissive

L'indagine rientra nella normale attività di controllo della qualità dell'aria che l'A.R.P.A. Cal (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) che, da indagini preliminari, risultano maggiormente interessati da fattori di dispersione degli inquinanti.

Il monitoraggio è stato effettuato tra il 27 febbraio 2010 ed il 2 giugno 2010 ad opera del CPS Esperto Emilio Centorrino e del CTP Esperto Dott. Pasquale Crea, afferenti al Servizio Aria del Dipartimento Provinciale ARPACal di Reggio Calabria.

CAMPAGNA DI MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA EFFETTUATA CON LABORATORIO MOBILE NEL COMUNE GALATRO
COMUNE: Galatro
PERIODO dal : 27/02/2010 al : 02/06/2010
ZONA MONITORATA: Via Regina Margherita
COORDINATE: lat. 38° 27' 38" N - long. 16° 6' 27" E
SORGENTI D'INQUINAMENTO: Traffico Veicolare, Impianti Termici
INQUINANTI MISURATI: NO ₂ , CO, O ₃ , SO ₂ , PM ₁₀ , BTX
PARAMETRI METEOROLOGICI MISURATI: Temperatura, Umidità, Velocità Vento, Direzione Vento, Pioggia



La zona oggetto del monitoraggio è di tipo residenziale/rurale; la sorgente principale di inquinamento atmosferico è riconducibile al traffico veicolare e ad impianti termici.

Il periodo di monitoraggio è stato prevalentemente caratterizzato da vento proveniente da Ovest (270°N) con sporadici eventi di vento proveniente da Est (90°N) o Est-Sud-Est (110,5°N). I giorni più piovosi si sono registrati all'inizio di marzo ed alla fine di maggio in corrispondenza di calma di vento ed abbassamento delle temperature medie rispetto ai giorni precedenti e successivi.

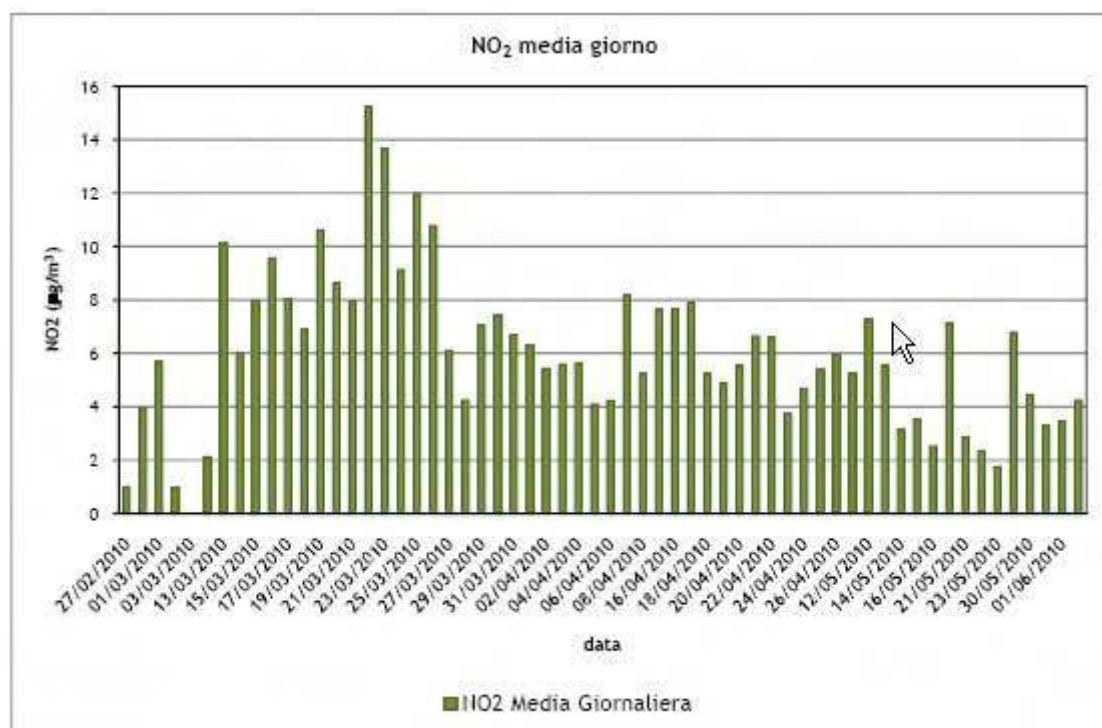
Periodo di monitoraggio	Temperatura (°C)			Umidità (%)			Velocità Vento (m/sec)		Pioggia		
	Min.	Med.	Max	Min.	Med.	Max	Med.	Max	mm tot piovuti nel periodo	N° gg piovosi (>1mm)	Giorno più piovoso
Dal 27/02/10 al 02/06/10	0,5	14,9	23,2	42,1	67,8	89,6	1,7	4,7	86,4 mm	12	39,4 mm (10/03/10)

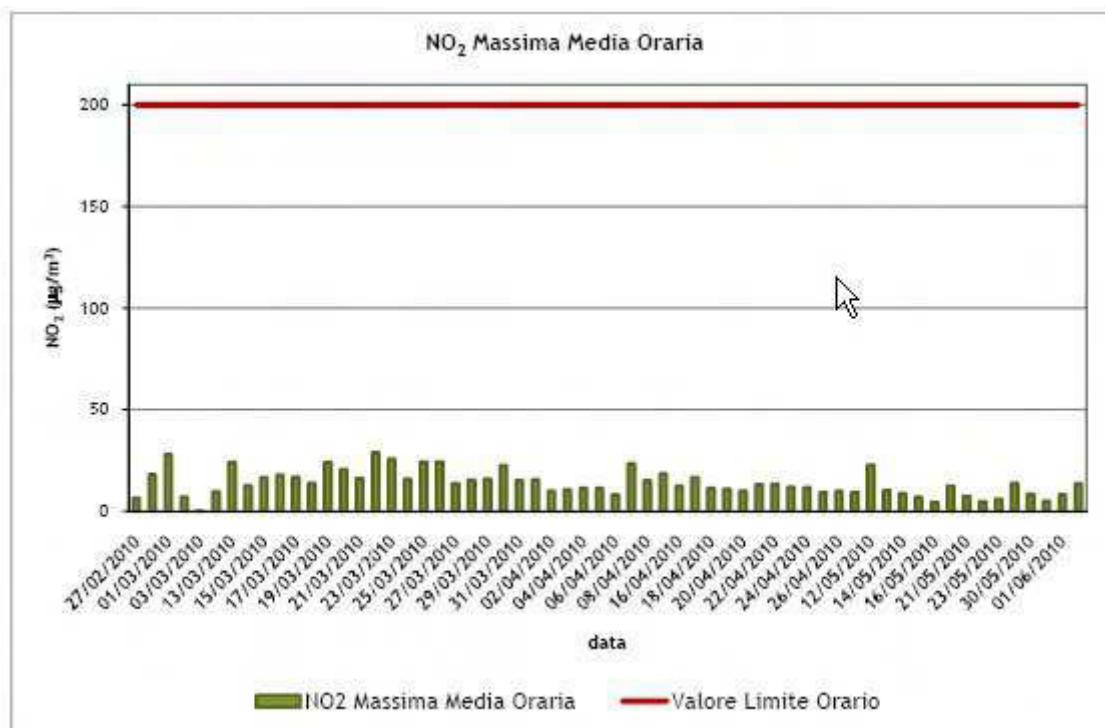
Biossido Di Azoto

Ai fini della protezione della salute umana la vigente normativa stabilisce per il biossido di azoto due limiti calcolati su due periodi temporali diversi: la media oraria e la media annuale.

NO₂: Biossido di azoto

DL 155 13/08/2010:	Valore limite orario	Numero di superamenti Media oraria (max 18 volte in un anno)	200 µg/m ³
DL 155 13/08/2010:	Valore limite annuale	Media annua	40 µg/m ³
DL 155 13/08/2010:	Soglia di Allarme	Numero di superamenti Media oraria (3 ore consecutive)	400 µg/m ³

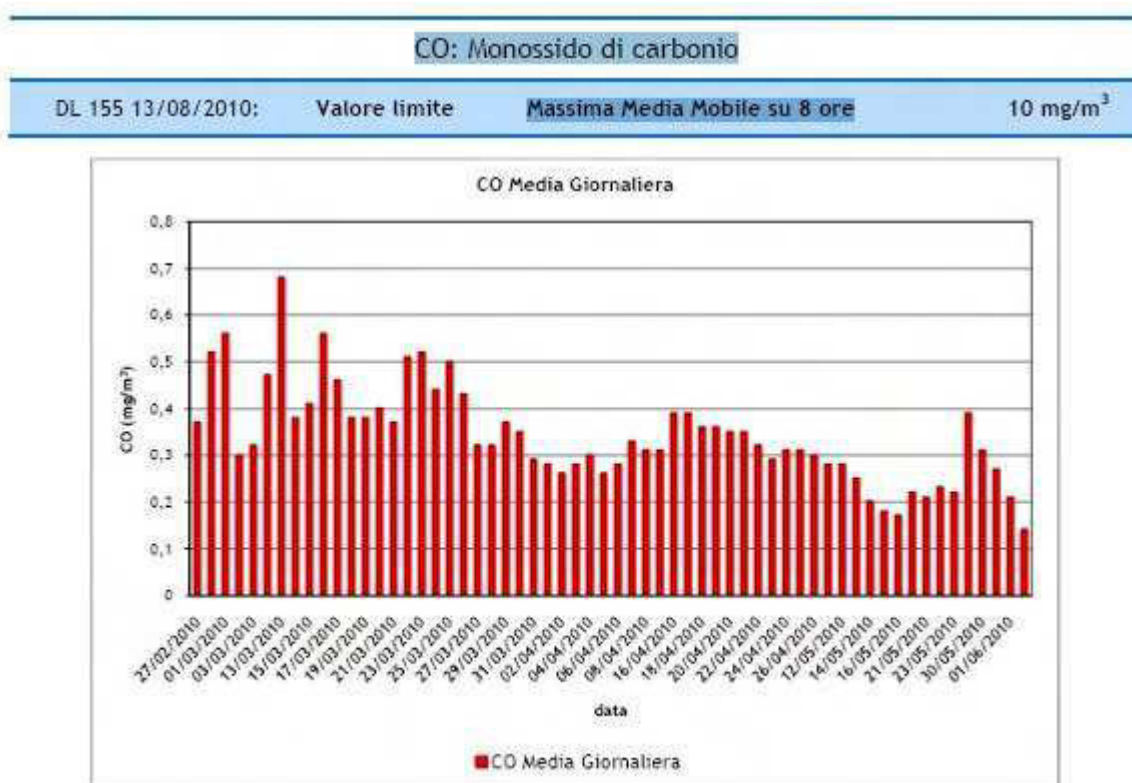


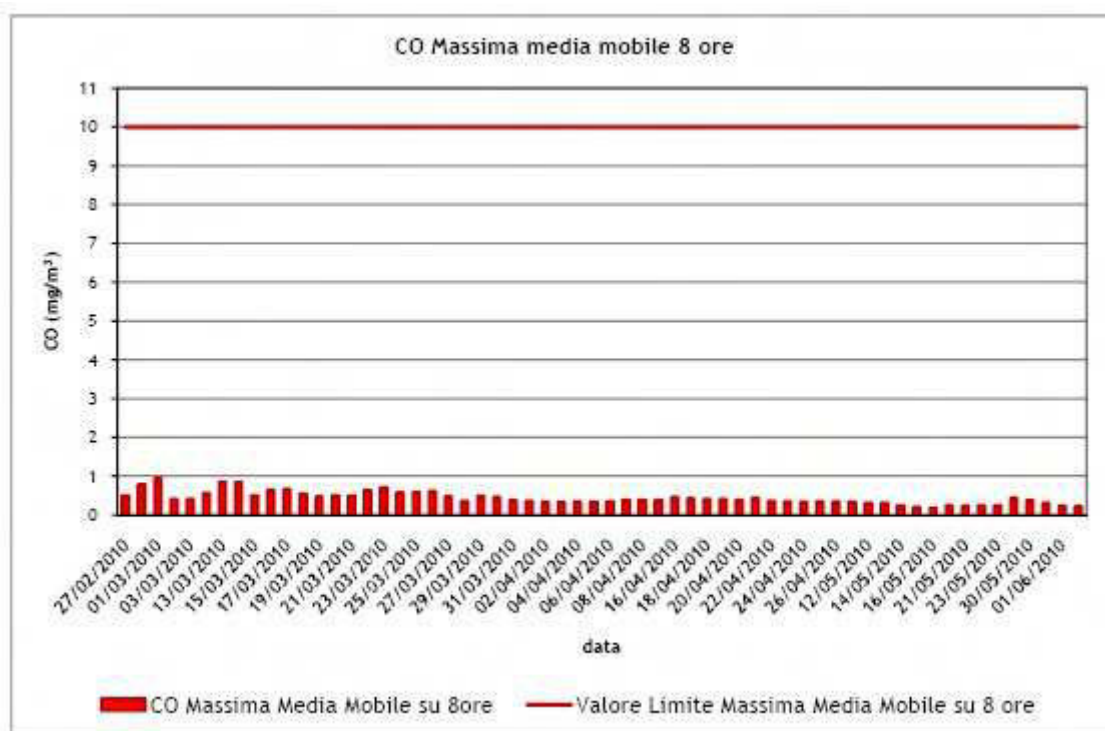


Nel periodo di monitoraggio non si sono evidenziati casi di superamento dei limiti normativi.

Monossido di Carbonio

In tabella vengono riportati i limiti indicati dalla normativa vigente e nei grafici viene illustrato l'andamento dei valori delle medie giornaliere e dei valori massimi della media mobile su 8 ore (la linea rossa indica il valore limite della media massima giornaliera su 8 ore).



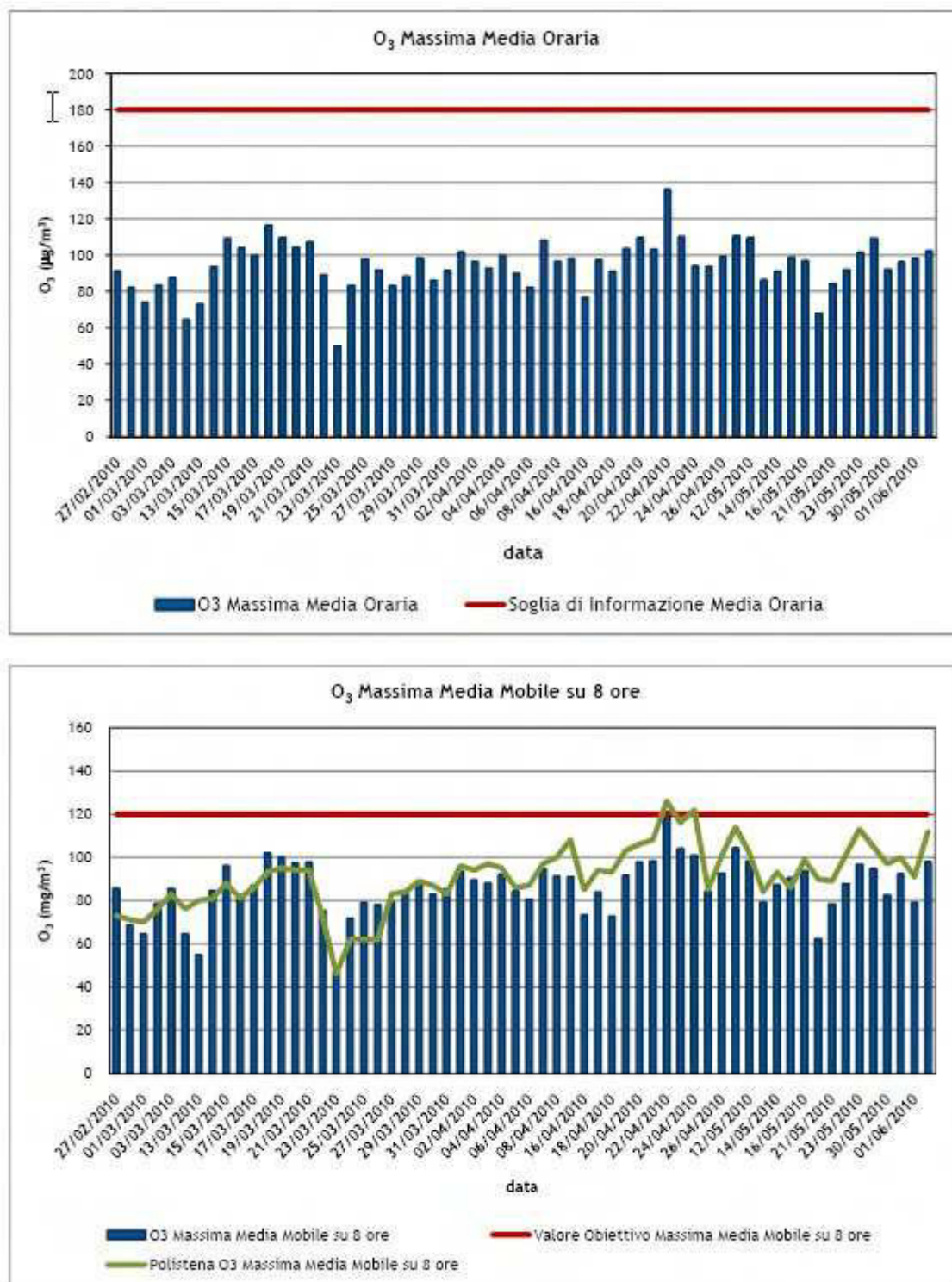


Nel periodo di monitoraggio non si sono evidenziati casi di superamento dei limiti normativi.

Ozono

In tabella vengono riportati i limiti indicati dalla normativa vigente e nei grafici viene illustrato l'andamento dei valori delle medie giornaliere e dei valori massimi della media mobile su 8 ore (la linea rossa indica il valore limite della media massima giornaliera su 8 ore).

O ₃ : Ozono			
DL 155 13/08/2010:	Soglia di Informazione	Numero di Superamenti del valore orario	180 µg/m ³
DL 155 13/08/2010:	Soglia di Allarme	Numero di Superamenti del valore orario (3 ore consecutive)	240 µg/m ³
DL 155 13/08/2010:	Valore obiettivo per la protezione della salute umana (da valutare per la prima volta nel 2013)	Numero di superamenti della media mobile di 8 ore massima giornaliera (max 25 gg/anno come media degli ultimi 3 anni)	120µg/m ³



Nel periodo di monitoraggio si sono evidenziati casi di superamento del limite normativo riguardante la Soglia di informazione relativo al valore orario (180 mg/m³). Si è, invece, riscontrato un superamento del Valore Obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile su 8 ore pari a 120 mg/m³) che, comunque, deve essere valutato per la prima volta nel 2012 e per il quale è previsto un numero massimo di superamenti di 25 giorni per anno come media degli ultimi 3 anni. L'episodio di è riscontrato il 22 aprile con un valore pari a 121 mg/m³.

Come si può osservare, nel grafico relativo ai valori massimi delle medie mobili sulle 8 ore, il trend registrato nella campagna di monitoraggio è sovrapponibile a quello registrato dalla cabina della qualità dell'aria posizionata a Polistena

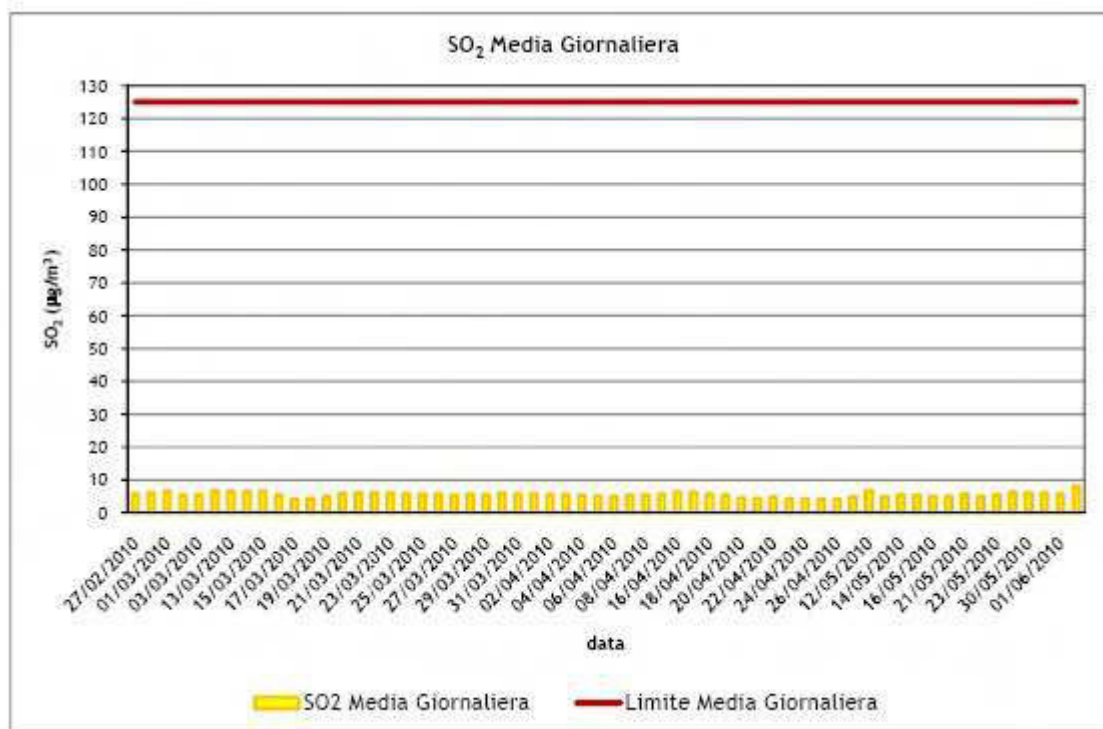
relativo allo stesso periodo. Il superamento registrato in data 22 aprile è stato rilevato contemporaneamente anche a Polistena.

A causa delle reazioni fotochimiche che portano alla sua formazione, le concentrazioni di ozono raggiungono i valori più elevati nelle ore pomeridiane delle giornate estive soleggiate. I superamenti di questo inquinante sono tipiche delle zone extraurbane come può essere il comune di Galatro dato che l'ozono si forma durante il trasporto delle masse d'aria contenenti i suoi precursori, emessi soprattutto nelle aree urbane.

Biossido di Zolfo

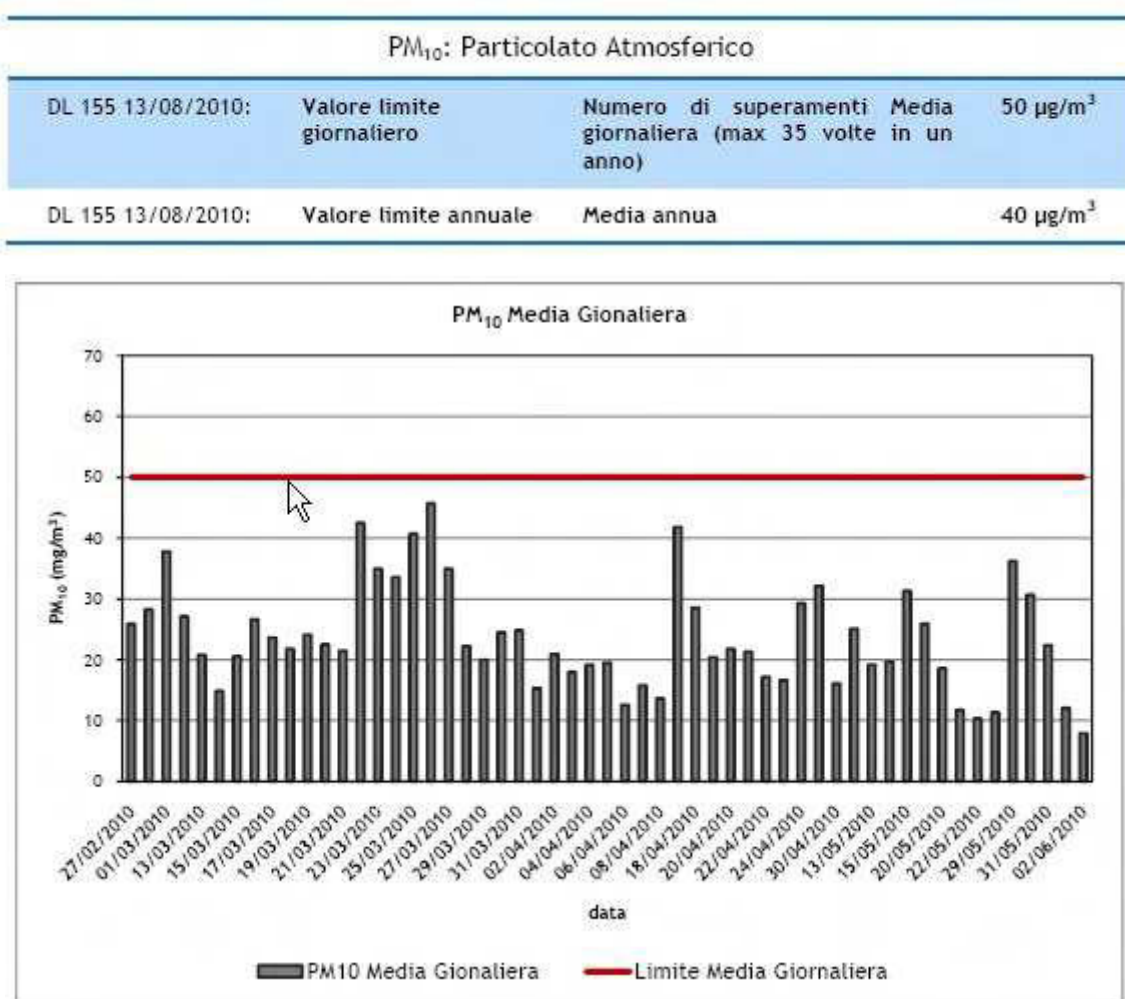
Nei periodi di monitoraggio non si sono registrati casi di superamento dei limiti normativi.

SO ₂ : Biossido di Zolfo				
DL 155 13/08/2010:	Valore limite orario	Numero di superamenti oraria (max 24 volte in un anno)	Media	350 µg/m ³
DL 155 13/08/2010:	Valore limite giornaliero	Numero di superamenti giornaliera (max 3 volte in un anno)	Media	125 µg/m ³
DL 155 13/08/2010:	Soglia di Allarme	Numero di superamenti oraria (3 ore consecutive)	Media	500 µg/m ³



Particolato atmosferico (PM₁₀)

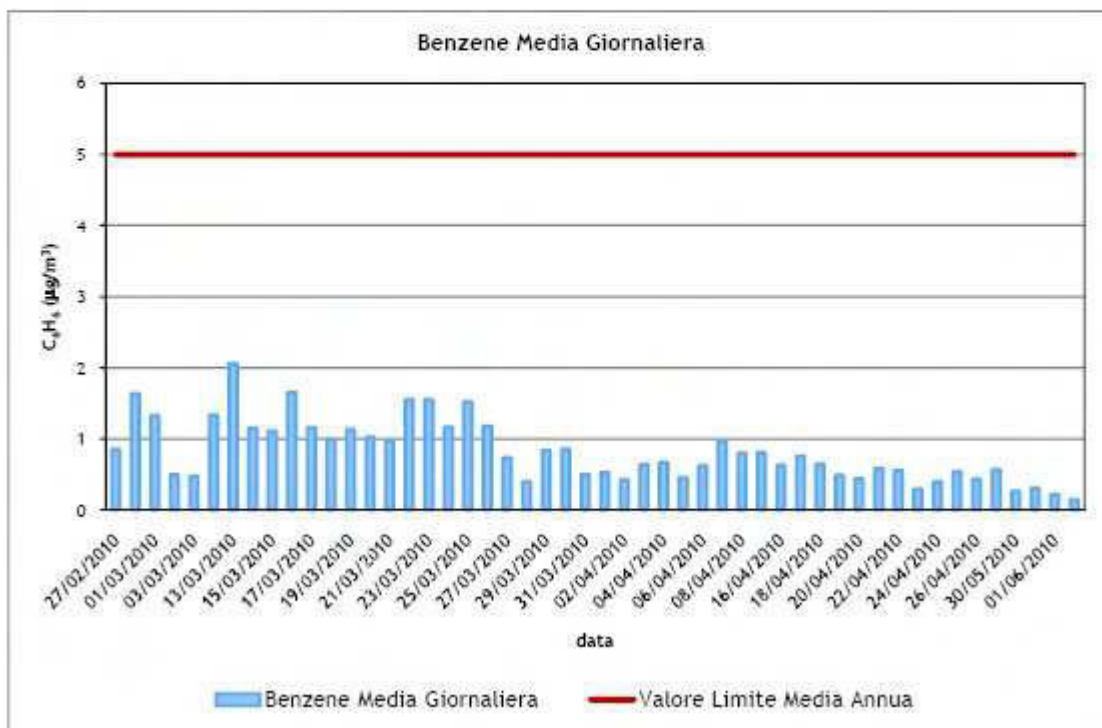
Nei periodi di monitoraggio non si sono registrati casi di superamento dei limiti normativi.



Benzene

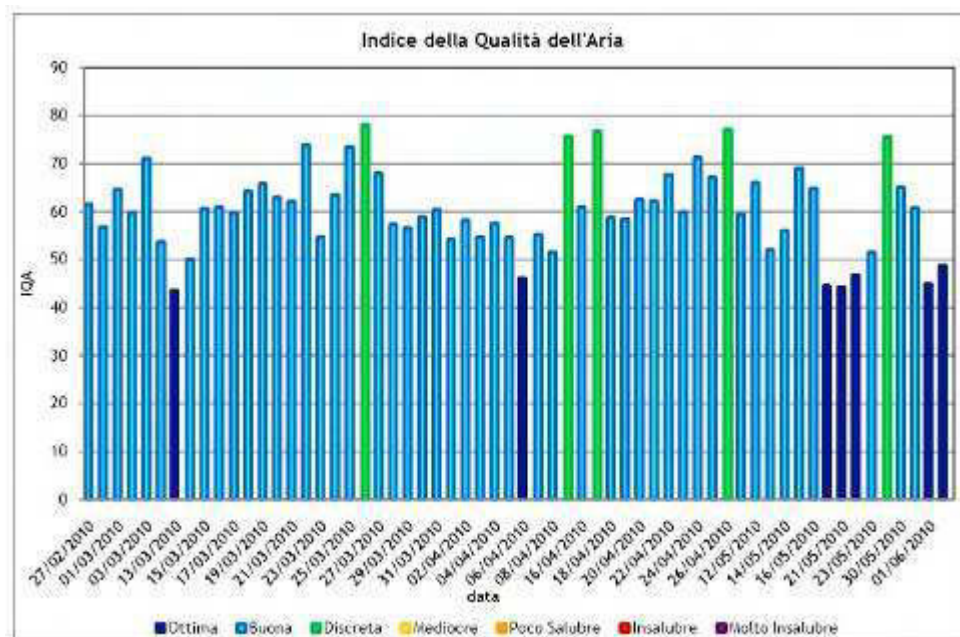
Dal confronto tra il valore medio giornaliero ed il valore limite della media annua, si può constatare che nel periodo di osservazione la media dei valori giornalieri si è mantenuta al di sotto del suddetto limite.

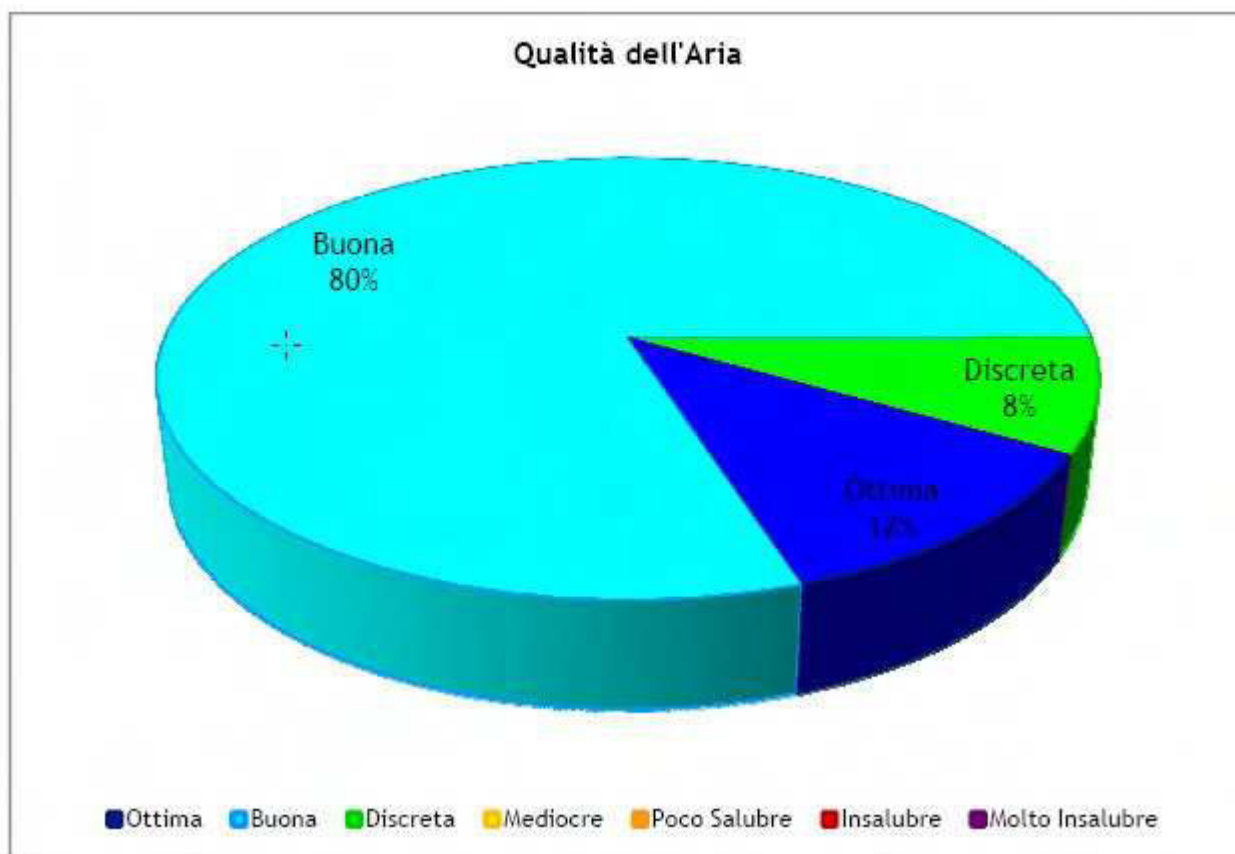
C ₆ H ₆ : Benzene			
DL 155 13/08/2010:	Valore limite annuale	Media annua	5 µg/m ³



Conclusioni

Come si può evincere dalla tabella che segue, per quasi la totalità del periodo di monitoraggio la qualità dell'aria si è mantenuta su un livello "Buono" (l'80%), come viene evidenziato nel grafico a torta che segue. Si sono, inoltre, registrati giorni con giudizio "Ottimo", il 12% del periodo di monitoraggio, questi giorni sono caratterizzati dalla presenza di un valore di PM₁₀ e O₃ molto bassi.





(fonte A.R.P.A.Cal. - Servizio Aria - Dipartimento Provinciale di Reggio Calabria Campagna di Monitoraggio della qualità dell'Aria Galatro)

Agenti fisici – Inquinamento elettromagnetico e inquinamento acustico

Inquinamento elettromagnetico

L'inquinamento da campi elettromagnetici viene definito "elettrosmog". Una terminologia coniata soltanto di recente, fino a qualche decennio fa non era equiparato alle altre forme inquinanti "classiche" quali i fertilizzanti chimici, l'inquinamento atmosferico o idrico ecc.

A differenza di queste ultime l'elettrosmog è invisibile all'occhio umano. Come ogni altra forma di inquinamento invisibile è percepito meno pericoloso dalla cittadinanza e dai rappresentanti politici. Pur non esistendo opinioni condivise sugli effetti di lungo periodo sulla salute umana da parte della comunità scientifica internazionale, subentra in questi casi il principio di precauzione per limitare gli effetti e ridurre al minimo le soglie di esposizione.

Per valutare l'impatto sulla salute dell'elettrosmog è importante distinguere tra elettrosmog a bassa e alta frequenza:

- 1) Le antenne e i ripetitori emettono elettrosmog ad alta frequenza, campi elettrici sono limitati per legge alla soglia dei 6 Volts/Metro.
- 2) I tralicci e gli elettrodotti che trasportano corrente elettrica emettono elettrosmog a bassa frequenza ove prepondera l'effetto del campo magnetico.

In Italia si applica un limite generale di 20 V/m relativo a qualsiasi tipo di ambiente e un limite di 6 V/m quale misura di cautela in corrispondenza di edifici residenziali o dove le persone risiedano per più di 4 ore continue al giorno (uffici, abitazioni, luoghi di lavoro ecc).

Il territorio del PSC **Galatro** è attraversato da linee di elettrodotti.

Rumore – Inquinamento acustico

Per zonizzazione acustica del territorio si intende una classificazione dello stesso ai fini acustici effettuata mediante l'assegnazione di singole unità territoriali ad una delle previste classi di destinazioni d'uso, alle quali poi corrispondono specifici limiti per i livelli di rumorosità, diurni e notturni, fissati dalla normativa.

Scopo della zonizzazione acustica è, dunque, soprattutto quello di permettere una rapida individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento dell'esistente e di prevenzione sul nuovo.

La zonizzazione acustica va in ogni caso vista come elemento di completamento all'interno di un quadro più allargato di pianificazione territoriale integrata.

In tal senso, essa rappresenta un atto tecnico-politico di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e detta indirizzi per le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale. Pertanto, la zonizzazione acustica non può prescindere dalle previsioni urbanistiche, che anzi rappresentano un fondamentale elemento di implementazione.

Tale strumento urbanistico dunque consentirà di:

- stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo;
- consentire l'individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

4.6.2 Uso delle risorse

Rifiuti

L'Ufficio del Commissario Delegato approvava, con OCD n. 2065 del 30 ottobre 2002, l'attuale "Piano Di Gestione Dei Rifiuti Della Regione Calabria", (di seguito denominato PGR) pubblicato sul B.U.R.C. del 4 dicembre 2002 quale supplemento straordinario n. 2 del 30 novembre 2002. Il PGR, al fine di creare un "Sistema Integrato di Smaltimento dei Rifiuti" secondo criteri di efficienza ed economicità, contiene una programmazione articolata degli interventi da effettuare sul territorio regionale caratterizzata da stretta correlazione tra le fasi di produzione, raccolta, trasporto, recupero, riutilizzo e smaltimento finale.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 5 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO).

ATO n. 1 Provincia di Cosenza

ATO n. 2 Provincia di Catanzaro

ATO n. 3 Provincia di Crotone

ATO n. 4 Provincia di Vibo Valentia

ATO n. 5 Provincia di Reggio Calabria

Gli ATO coincidono con le 5 province e costituiscono quindi unità territorialmente omogenee dal punto di vista della gestione e del controllo. Altrettanto non si può dire per quanto attiene alla distribuzione della popolazione ed alla logistica di sistema (distribuzione di impianti di trattamento RSU, discariche, linee di comunicazione). Al fine di predisporre un sistema organizzativo comune relativo alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti, il territorio di ciascun ATO risulta ulteriormente suddiviso in sub-ambiti, che ne costituiscono la parte funzionale, chiamati "Aree di Raccolta".

Le Aree di Raccolta sono 14, ognuna affidata, in qualità di soggetto attuatore, ad una Società Mista a capitale pubblico-privato, che si occupa della Raccolta Differenziata nell'intera area.

Per il territorio comunale di **Galatro** il sottoambito di riferimento è il *5.2 Piana di Gioia Tauro (RC) la cui raccolta differenziata è affidata alla società mista Piana Ambiente S.p.A..*

Piana Ambiente S.p.A.	ANOLA, BAGNARA CALABRA, CANDILE, CANTIERI, CITTANOVA, COSOLETO, DELIANUOVA, FEROLETO DELLA CHIESA, GALATRO , GIFFONE, GIOIA TAURO, LAUREANA DI BORRELLÒ, MAROPATI, MELICUCCO, MELICUCCO, MOLOCHIO, OPPIDO MAMERTINA, PALMI, POLISTENA, RIZZICONI, ROSARNO, SAN FERDINANDO, SAN GIORGIO MORGETO, SAN PIETRO DI CARIDA, SANTROCOPIO, SANTA CRISTINA D'ASPR, SANT'EUFEMIA D'ASPR, SCIDO, SEMINARA, SERRATA, SINCIPOLI, TAURANOVA, TERRANOVA S.M., VARAPODIO.
------------------------------	--

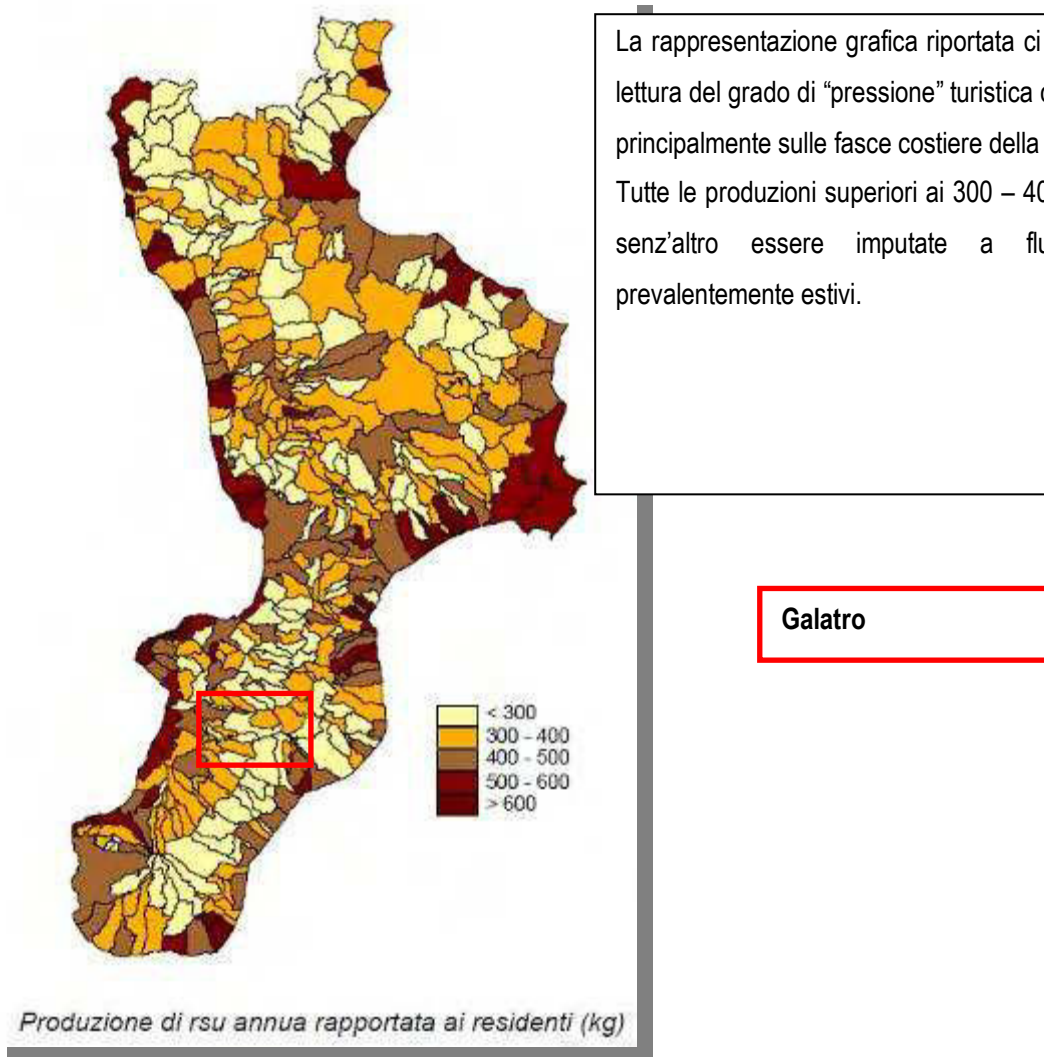
Dai dati reperiti presso l'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA CALABRIA, a cura della DIREZIONE SCIENTIFICA del Settore Inquinamenti e del Servizio Rifiuti e Amianto, si evince che la produzione di RU (Rifiuti Urbani) e RD (Raccolta Differenziata), per l'anno 2010, riferiti al comune di **Galatro** distinta per Categorie merceologiche restituisce lo spaccato esposto in tabella.

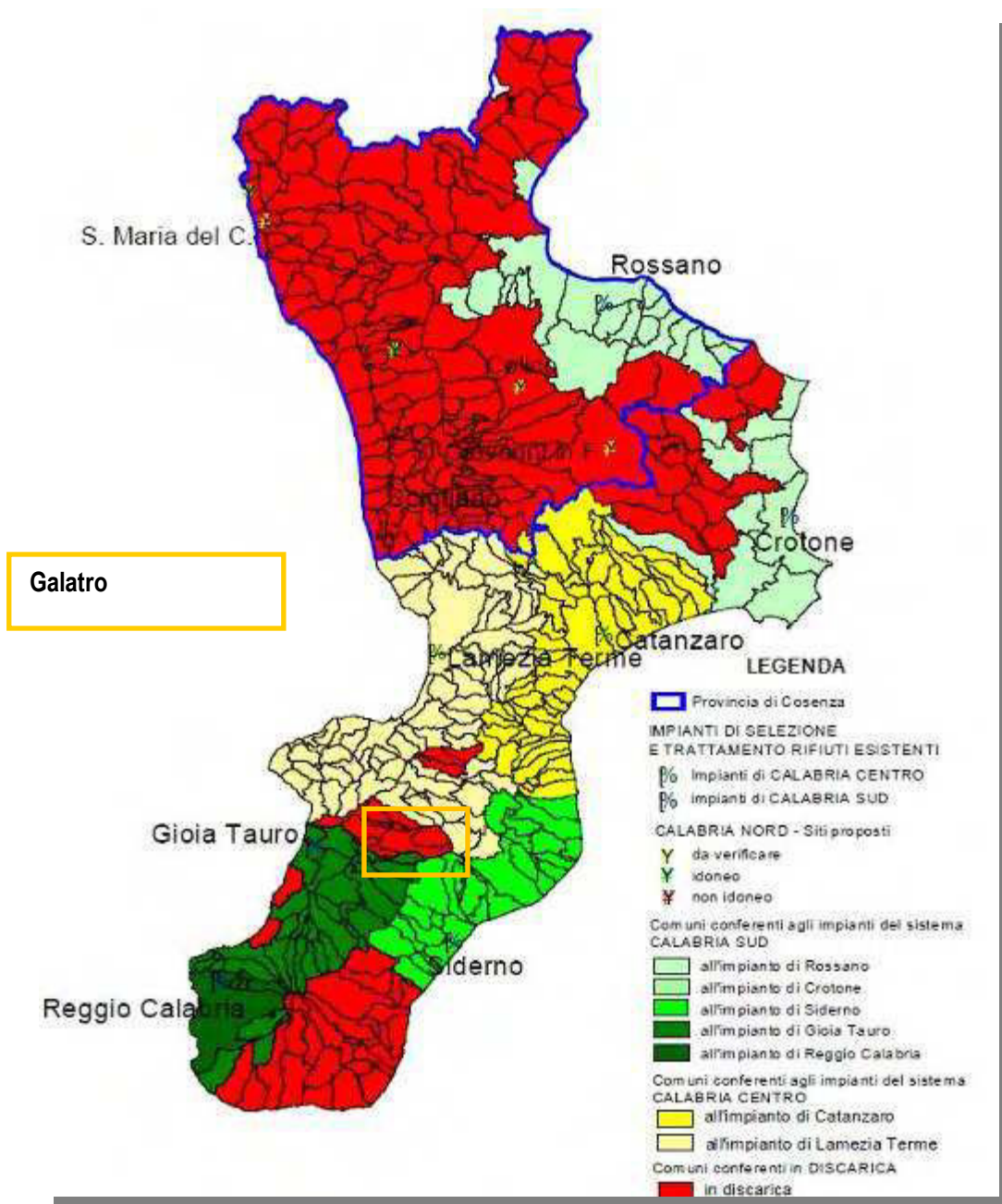
Categorie	Quantità
Carta e cartone	(t) 8,610
Ingombranti a recupero	(t) 57,310
Raccolta multimateriale	(t) 3,080
TOTALE RD	(t) 69,900
TOTALE RU (t)	(t) 579,61
SRDI	(t) 20,61
TOTALE RU	(t) 579,61
Raccolta differenziata	10,43%

Dati sulla raccolta dei rifiuti forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale

Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012
RIFIUTI URBANI t. 552,48	RIFIUTI URBANI t. 553,45	RIFIUTI URBANI t. 581,00	RIFIUTI URBANI t. 579,61	RIFIUTI URBANI t. 455,60	RIFIUTI SOLIDI URBANI
					1° semestre t. 60,18
					2° semestre t. 64,86
					3° semestre t. 62,08
					totale t. 187,12
RACCOLTA DIFFERENZIATA: • rifiuti ingombranti t. 8,70 • carta e cartone t. 8,20 • imballaggi in materiali misti t. 249,16 • vetro t. 4,17	RACCOLTA DIFFERENZIATA: • rifiuti ingombranti t. 10,86 • carta e cartone t. 8,65 • imballaggi in materiali misti t. 8,41 • vetro t. 7,28	RACCOLTA DIFFERENZIATA: • rifiuti ingombranti t. 33,26 • carta e cartone t. 8,40 • imballaggi in materiali misti t. 2,87 • vetro t. 12,59	RACCOLTA DIFFERENZIATA: • rifiuti ingombranti t. 41,22 • carta e cartone t. 7,99 • imballaggi in materiali misti t. 15,99 • vetro t. 1,62	RACCOLTA DIFFERENZIATA: • rifiuti ingombranti t. 39,56 • carta e cartone t. 6,54 • imballaggi in materiali misti t. 3,35 • vetro t. 18,16 • imballaggi in carta e cartone t. 1,86	

Il comune di **Galatro** è classificato in una fascia molto bassa di produzione RSU per anno per abitanti (inferiore ai **300 kg**, cfr. Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale, 2007, p.10), inferiore alla media provinciale.

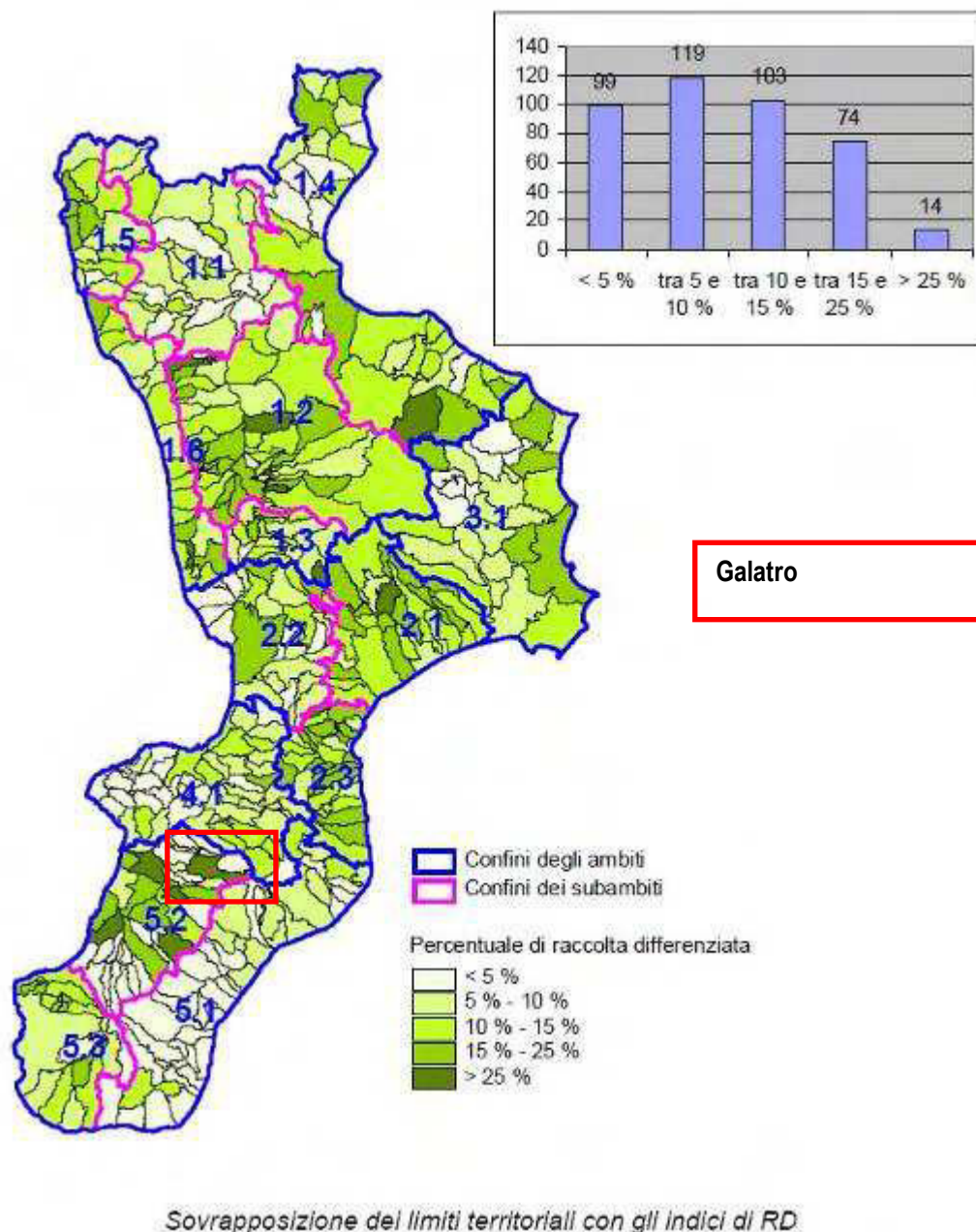




Nella rappresentazione grafica riportata sono rappresentate le aggregazioni di comuni che conferiscono i rifiuti presso le piattaforme di trattamento ovvero presso le discariche per i territori sprovvisti di impianti tecnologici.

Il dato, evidentemente negativo, del conferimento in discarica dei rifiuti senza trattamento preventivo è riportato in rosso. Risalta inoltre la sostanziale differenza tra un'area sud, praticamente prossima ad una autosufficienza impiantistica, e l'area cosentina nonché parte dei comuni della Provincia di Reggio Calabria fortemente in ritardo nella realizzazione di impianti tecnologici.

La situazione, già critica, è ulteriormente aggravata nell'area dall'assenza, di impianti di discarica di adeguata volumetria.



	ANNO					
CAI ABRIA	2001	2002	2003	2004	2005	2006
COSENZA	275.273	277.050	256.857	335.288	325.925	332.338
CATANZARO	165.964	186.671	163.130	178.677	182.700	181.463
REGGIO C.	230.961	260.033	266.790	265.098	276.108	278.573
CROTONE	64.550	73.384	99.053	86.929	90.219	99.245
VIBO V.	51.468	54.361	76.968	71.751	76.822	73.601
TOTALE	788.516	851.499	862.797	937.743	951.774	965.219

Tabella B.1 - Produzione rifiuti urbani per provincia (t), anni 2001/2006 - Fonte: Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale – Rapporto Rifiuti APAT

	ANNO					
PROVINCIA	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
COSENZA	375	378	351	458	446	455
CATANZARO	450	506	442	484	497	494
REGGIO C.	410	462	471	468	488	493
CROTONE	375	425	572	503	523	576
VIBO V.	302	320	456	425	456	437
TOTALE	392	424	429	467	475	482

Tabella B.6 - Produzione procapite per provincia (Kg/abanno), anni 2001/2006 - Fonte: Ufficio del Commissario Delegato – Rapporto Rifiuti APAT.

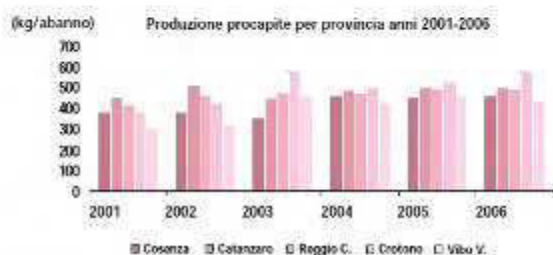


Figura B.4

	ANNO 2004					
COMUNI	DIFFERENZIATA SOMMA INGOMBRANTI + RD	RACCOLTA INDIFFERENZIATA (T/A)	RIFIUTI URBANI TOTALI RU (T/A) 2004	PROD PROCAPITE 2004	PROD PROCAPITE (KG/ABO)	% RD 2004
COSENZA	6.741	31.351	38.102	539	1,48	17,7
REGGIO C.	3.647	78.698	82.345	465	1,25	4,4
CATANZARO	5.416	41.474	46.892	493	1,35	11,6
CROTONE	5.931	29.041	34.972	578	1,56	17,0
VIBO V.	1.963	14.895	16.858	500	1,37	11,6

Tabella B.8 - Produzione RU (t) e RD (%) nei capoluoghi di provincia, anno 2004 - Fonte - Dati ufficio del Commissario Delegato.

	ANNO 2005					
COMUNI	DIFFERENZIATA SOMMA INGOMBRANTI + RD	RACCOLTA INDIFFERENZIATA (T)	RIFIUTI URBANI TOTALI RU (T)	PROD PROCAPITE (KG/ABANNO)	PROD PROCAPITE (KG/ABO)	% RD
COSENZA	6.257	29.563	35.822	511	1,40	17,6
REGGIO C.	8.080	84.838	92.928	504	1,39	6,7
CATANZARO	6.223	40.551	46.774	495	1,36	13,5
CROTONE	7.205	27.934	35.140	580	1,59	20,5
VIBO V.	2.383	15.670	18.053	532	1,46	13,2

Tabella B.9 - Produzione rifiuti urbani (t) nei capoluoghi di provincia e RD (%), anno 2005 - Fonte - Dati Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria.

PROVINCIA	RACCOLTA DIFFERENZIATA RD (T/A) + INGOMBRANTI (T)	RACCOLTA NON DIFFERENZIATA (T/A)	TOTALE PRODUZIONE RU (T/A)	% RD SUL TOTALE	PRODUZIONE PROCAPITE (KG/AB. ANNO)
COSENZA	45.134	287.203	332.338	13,6	458
CATANZARO	23.709	158.353	181.463	12,7	494
REGGIO C.	30.888	247.684	278.573	11,1	493
CROTONE	13.995	85.650	99.645	13,7	575
VIBO V.	5.880	57.720	73.621	8,0	437
CALABRIA	118.607	846.612	965.219	12,3	482

Tabella B.15 - Produzione totale RU (t) per provincia, anno 2006

COMUNE	PR	POTENZIALITÀ AUTORIZZATA	TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO			
CATANZARO	CZ	1700t/a	Linea di selezione Ru con produzione CDR	linea di stabilizzazione della frazione organica selezionata da Ru	linea di valorizzazione della frazione secca proveniente da Rd (carta, plastica, vetro e metallo)	linea di compostaggio dei rifiuti verdi e organici raccolti in modo differenziato
ROSSANO	CS	n.d.	Linea di selezione Ru con produzione CDR	linea di stabilizzazione della frazione organica selezionata da Ru	linea di valorizzazione della frazione secca proveniente da Rd (carta, plastica, vetro e metallo)	linea di compostaggio dei rifiuti verdi e organici raccolti in modo differenziato
LAMEZIA T.	CZ	120.000 t/a	Linea di selezione Ru con produzione CDR	Linea di stabilizzazione della frazione organica selezionata da Ru	linea di valorizzazione della frazione secca proveniente da Rd (carta, plastica, vetro e metallo)	linea di compostaggio dei rifiuti verdi e organici raccolti in modo differenziato
REGGIO CALABRIA	RC	20.000t/a	Linea di selezione Ru con produzione CDR con potenzialità complessiva annua pari	Linea di stabilizzazione della frazione organica selezionata da Ru	linea di valorizzazione della frazione secca proveniente da Rd (carta, plastica, vetro e metallo)	linea di compostaggio dei rifiuti verdi e organici raccolti in modo differenziato
CROTONE	KR	40.000t/a	Linea di selezione Ru con produzione CDR	Linea di stabilizzazione della frazione organica selezionata da Ru	linea di valorizzazione della frazione secca proveniente da Rd (carta, plastica, vetro e metallo)	linea di compostaggio dei rifiuti verdi e organici raccolti in modo differenziato
SIDERNO	RC	n.d.	Linea di selezione Ru con produzione CDR	Linea di stabilizzazione della frazione organica selezionata da Ru	linea di valorizzazione della frazione secca proveniente da Rd (carta, plastica, vetro e metallo)	
GIOIA TAURO	RC	40.000t/a (linea selezione) 120.000t/a (linea di termovalorizzazione)	Linea di selezione Ru con produzione CDR	Linea di stabilizzazione della frazione organica selezionata da Ru	Linea di termovalorizzazione di CDR	

Tabella B.14 - Potenzialità e tipologie di trattamento degli impianti di selezione e trattamento RU al 31 dicembre 2006 - Fonte: Dati Catasto Regionale Rifiuti, AIRPACal.

Piano Di Gestione Dei Rifiuti Della Regione Calabria Elenco siti Piano Bonifiche

Il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nella Regione Calabria con ordinanza n. 860 del 23.12.1999 ha approvato il Piano delle Bonifiche dei siti inquinati da RSU redatto sulla base dell'indagine conoscitiva sui siti potenzialmente inquinati da rifiuti condotta nel 1999.

I contenuti del citato Piano sono stati recepiti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti - redatto ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 22/97 dal Commissario Delegato - adottato con O.C. n. 1322 del 07.03.2001, approvato in via definitiva con O.C. n. 1771 del 26.02.2002 e pubblicato sul BUR Calabria in data 04.12.2002 (a seguito dell'O.C. 2065 del 30.10.2001).

Il Commissario Delegato con O.C. n. 6294 del 30.10.2007 ha provveduto all'aggiornamento e alla rimodulazione del piano regionale dei rifiuti, approvando un nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti. Tuttavia, il Piano delle Bonifiche - contenuto al cap. 10 del nuovo Piano - viene integralmente riportato nel nuovo testo, senza che intervenga alcun aggiornamento dell'elenco dei siti rispetto alla versione precedente nonché il necessario coordinamento con la disciplina dello ius supervenien, rappresentato dal Dlgs 152/2006 (cfr. par. 3.2).

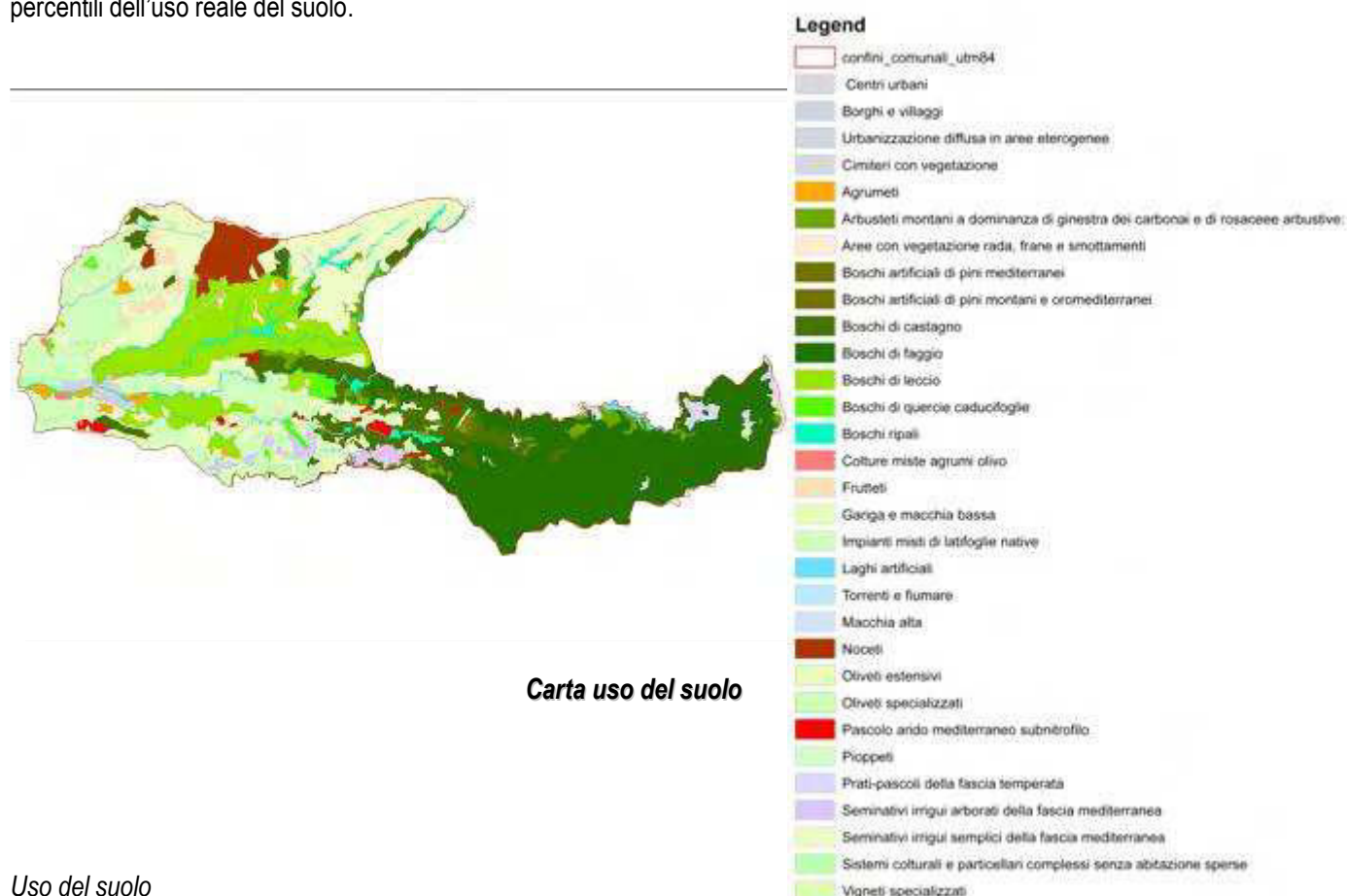
Tutti i siti compromessi da potenziale contaminazione delle matrici ambientali dovranno essere censiti, comunicando alla Regione la localizzazione e le informazioni riassunte nella scheda A (Scheda rilevamento dati), per l'inserimento del sito nell'anagrafe dei siti potenzialmente contaminati, e la scheda B (scheda funzione del rischio), per l'elaborazione del valore di rischio da assegnare al sito stesso.

386	RC	FERRUZZANO	Costa della Corte – Serra Boggiano	MR	168	PB	SITO IN INFRAZIONE INSERITO NEL PIANO
387	RC	FUMARA	Orologio	AR	254	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
388	RC	FUMARA	San Pietro	MR	80	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
389	RC	GALATRO	La Longa	MR	160	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
390	RC	GIACONE	Sciarola	MR	207	PB	SITO IN INFRAZIONE INSERITO NEL PIANO
391	RC	GIFFONE	Scaravaglio	AR	261	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
392	RC	GIOIOSA IONICA	Cresta del Gallo	BR	109	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
393	RC	GIOIOSA IONICA	Santa Domenica	MR	157	PB	SITO IN INFRAZIONE INSERITO NEL PIANO
394	RC	GROTTERIA	Lungo il Fiume Torbido	BR	121	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
395	RC	GROTTERIA	Pirgo	MR	164	PB	SITO IN INFRAZIONE INSERITO NEL PIANO
396	RC	LAGANADI	San Giorgio	RM	66	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
397	RC	LAUREANA DI BORRELLO	Bellantone - Campo sportivo	RM	67	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
398	RC	LAUREANA DI BORRELLO	Cannone S.S. 536	MR	177	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
399	RC	LAUREANA DI BORRELLO	Olivetello 1	BR	125	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
400	RC	LAUREANA DI BORRELLO	Olivetello 2	RM	72	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
401	RC	MAMMOLA	F. Torbido	BR	121	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
402	RC	MAMMOLA	Rodinella	MR	192	PB	SITO IN INFRAZIONE INSERITO NEL PIANO
403	RC	MARINA DI GIOIOSA IONICA	F. Torbido 1	RM	81	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
404	RC	MARINA DI GIOIOSA IONICA	F. Torbido 2	RM	81	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
405	RC	MARINA DI GIOIOSA IONICA	Signora Deo	BR	108	PB	SITO IN INFRAZIONE INSERITO NEL PIANO
406	RC	MAROPATI	Cantina-Cordiano	BR	143	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
407	RC	MAROPATI	Poro	BR	154	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
408	RC	MELICUCCO	Lungo T. Ierapotamo	RM	94	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
409	RC	MELICUCCO	Petra Ria	BR	148	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
410	RC	MELITO DI PORTO SALVO	Chianca	BR	148	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
411	RC	MELITO DI PORTO SALVO	Fiumara di Melito	MR	169	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
412	RC	MELITO DI PORTO SALVO	San Giorgio	BR	128	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
413	RC	MOLOCHIO	Torretta	MR	192	PB	SITO IN INFRAZIONE INSERITO NEL PIANO
414	RC	MONASTERACE	Galatruso	MR	171	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
415	RC	MONTABELLO IONICO	Cresoli	MR	180	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
416	RC	MOTTA SAN GIOVANNI	Curupi	BR	140	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
417	RC	MOTTA SAN GIOVANNI	San Vincenzo	BR	153	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE

4.6.3 Suolo e sottosuolo

Suolo

Attraverso sofisticati strumenti informatici (G.I.S.) si sono analizzate le modalità d'uso del suolo riscontrate nell'ambito territoriale del PSC di Galatro. Sempre attraverso questi software è stato possibile sintetizzare in tabelle i diversi percentili dell'uso reale del suolo.



Uso del suolo

USO SUOLO CALABRIA	DESCRIZIONE	Superficie in ettari
Centri urbani	Centri urbani dove le superfici artificiali (edifici, strade, parcheggi, ecc. coprono più dell'80% dell'area e dove le aree verdi sono di superficie molto limitata	39,83
Agrumeti	Colture permanenti a netta prevalenza di agrumeti (copertura > 90%).	45,67
Arbusteti montani a dominanza di ginestra dei carbonai e di rosacee arbustive:	Arbusteti della fascia montana a di ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius), a biancospino, a (Crataegus monojna), aprugnolo (Prunus spinosa), ecc.	115,40
Aree con vegetazione rada, frane e smottamenti	Superfici in frana pressoché prive di copertura vegetale	3,94
Borghi e villaggi	Mosaico di urbanizzato di modeste dimensioni distante dai grandi centri urbani.	5,72
Boschi artificiali di pini mediterranei	Boschi artificiali di pini mediterranei. Si riconoscono facilmente per il sesto di impianto.	0,00

Boschi artificiali di pini montani e oromediterranei	Impianti artificiali di pino laricio (Pinus nigra ssp. laricio var. calabrica). Si riconoscono facilmente per il sesto di impianto.	6,96
Boschi di castagno	Boschi cedui a dominanza di castagno (Castanea sativa) (copertura > 90%) per la produzione di legname.	420,85
Boschi di faggio	Boschi a dominanza di faggio, con copertura del faggio > 90%	1309,69
Boschi di leccio	Boschi a dominanza di leccio (Quercus ilex) con copertura di leccio > 90 %.	669,33
Boschi di querce caducifoglie	Boschi a dominanza di specie del genere Quercus (roverella, farnetto, cerro,)	36,97
Boschi ripali	Boschi ripali, piu' raramente planiziali, di latifoglie igrofile quali: pioppo nero, pioppo bianco, ontano nero, ontano napoletano, frassino ossifillo, salice bianco. Formano normalmente strette fasce lungo i corsi d'acqua.	130,61
Cimiteri con vegetazione	Cimiteri e spazi accessori	1,10
Colture miste agrumi olivo	Impianti misti agrumi olivo, dove la superfici della coltura dominante non supera il 60% della copertura della superficie totale dell'unita'.	7,11
Frutteti	Colture permanenti a frutteti, netta prevalenza di pomacee (melo, pero), di drupacee (pesco albicocco) e frutta esotica (Kiwi, annone)	53,16
Gariga e macchia bassa	Gariga e macchia bassa. Formazione arbustiva bassa della fascia costiera e collinare di specie sempreverdi quali cisti (Cistus monspeliensis, C. salvifolius,) salvione (Phlomis f.). Talora forma un mosaico con le macchia o con le praterie steppiche.	294,61
Impianti misti di latifoglie native	Impianti artificiali di latifoglie native come pioppo tremulo (Populus tremula) ontano napoletano (Alnus cordata)	44,05
Laghi artificiali	Laghi artificiali	16,23
Macchia alta	Macchia alta. Formazione arbustiva densa della fascia costiera, collinare e submontana di specie sclerofille sempreverdi quali lentisco (Pistacia lentiscus) corbezzolo (Arbutus unedo), olivastro (Olea europaea ssp. europaea), erica.	5,65
Noceti	Impianti di arboricoltura da legno a noce comune (Juglans regia L.) e noce nero (Juglans nigra L.)	153,55
Oliveti estensivi	Superfici impiantate a olivo talora con presenza di altre colture che rappresentano meno del 10 % della copertura	4,79
Oliveti specializzati	Superfici impiantate a olivo	708,21

Pascolo arido mediterraneo subnitrofilo	Pascoli a dominanza di specie erbacee annuali insediate spesso su aree da molto tempo non più coltivate. Quota <800 m s.l.m..	42,15
Pioppeti	Impianti di arboricoltura da legno a pioppo ibrido (Populus x euroamericana)	0,02
Prati-pascoli della fascia temperata	Pascoli a dominanza di specie erbacee annuali insediate spesso su aree da molto tempo non più coltivate. Quota >800 m s.l.m..	50,99
Seminativi irrigui semplici della fascia mediterranea	Terreni soggetti alla coltivazione erbacea intensiva di cereali, leguminose e colture orticole in campo al di sotto della quota di 800 m s.l.m.	830,67
Superfici occupate da mosaici di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità'.		48,04
Torrenti e fiumare	Corsi d'acqua a carattere torrentizio dal corso essenzialmente breve, impetuosi e copiosi di acque solo durante l'inverno	21,32
Urbanizzazione diffusa in aree eterogenee	Aree con edifici sparsi in aree eterogenee in genere alla periferie delle città, talora con piccoli giardini, spazi residuali, ecc.	1,91
Vigneti specializzati	Colture permanenti a netta prevalenza di vigneti (copertura > 90%)	8,41
	TOTALE	0,51

Cave

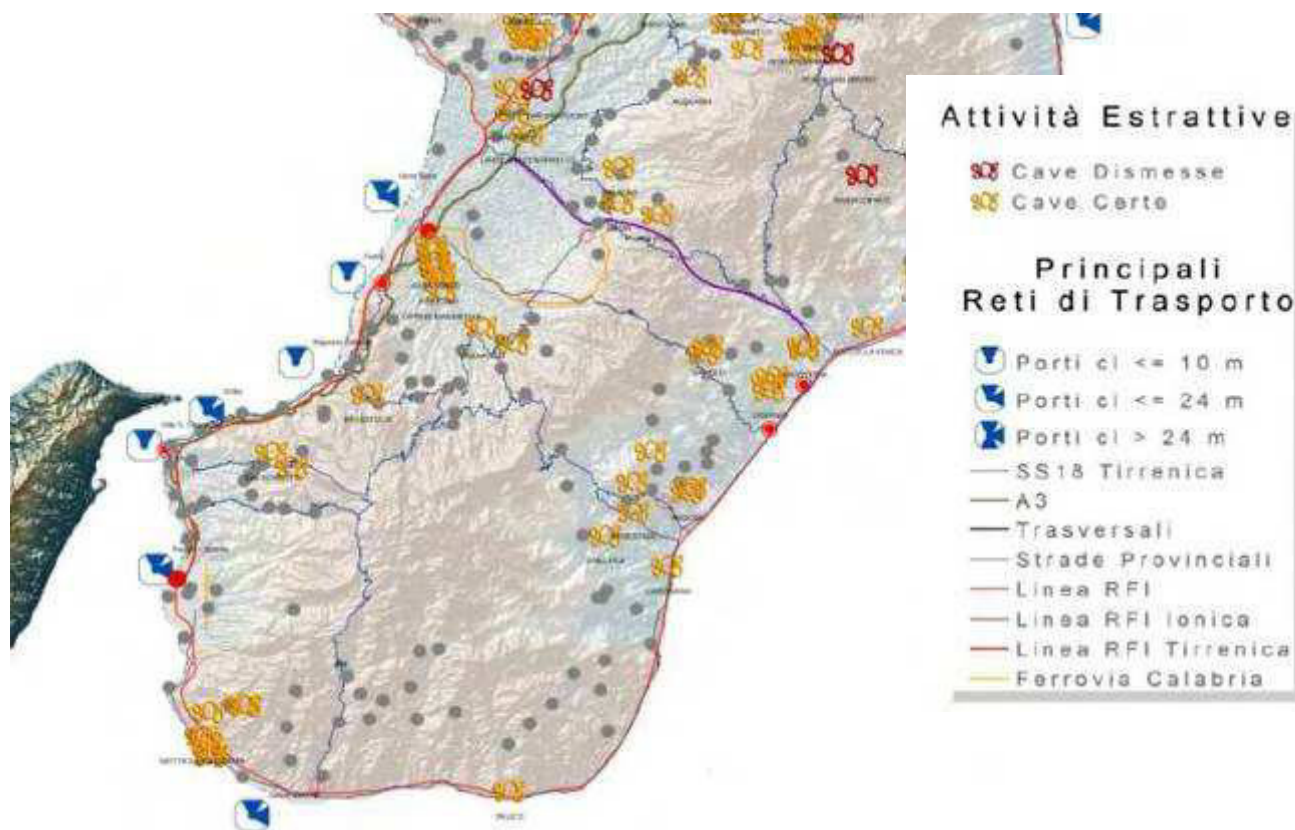
La Regione Calabria, conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale del 5 maggio 2011, n. 3, regolamento di attuazione Legge Regionale 5 novembre 2009, n. 40 "Attività estrattiva nel territorio della regione Calabria", disciplina che le attività di estrazione siano razionalizzate secondo un piano organico di attività produttiva che consenta il corretto utilizzo della risorsa mineraria nel rispetto dell'interesse pubblico, ma soprattutto, che l'estrazione e l'impiego delle risorse minerarie avvengano nel quadro della compatibilità con la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e della tutela dei beni presenti nel territorio. Ciò favorendo piani di recupero paesaggistico-ambientale di aree di cava dismesse nonché di quelle di nuova apertura, con riguardo all'identità dei luoghi e della loro fruizione da parte della collettività.

La Regione Calabria non è, a tutt'oggi, dotata di **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)**, attualmente in elaborazione da parte del Dipartimento alle Attività produttive che si giova dell'ausilio di un Osservatorio Regionale delle Attività Estrattive (ORAE), con funzioni consultive e di supporto da esplicarsi anche attraverso la gestione di un Sistema Informativo delle Attività Estrattive (SITRAE) che raccoglie le informazioni e i dati dei procedimenti relativi al Dipartimento stesso ed agli Enti decentrati, Comuni e Province, quindi non esiste un elenco dettagliato delle cave presenti in provincia di Reggio Calabria. In merito alla possibilità di delineare un censimento delle attività di estrazione della regione Calabria il QTRP si è avvalso di uno studio elaborato dal CCR della Regione Calabria nell'anno 2004.

Si riportano pertanto i dati relativi alle cave attive per comune, provincia e tipologia di materiale estratto. L'elenco, sicuramente incompleto, ha permesso di cartografare la distribuzione sul territorio delle cave e la loro natura, cioè il tipo di materiale in esse coltivato. In particolare nel Comune di Galatro non risulta la presenza di cave di alcun tipo di materiale estraibile.

I dati contenuti nel RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE realizzato da A.R.P.A.CAL. nel 2007, indica che il numero di Cave con regolare autorizzazione, sarebbe pari a 10 (anno 2006).

Comunque attualmente risulta censita un'attività estrattiva di sabbia e ghiaia.



Agricoltura

Il settore dell'agricoltura

Il comune di **Galatro** ha una superficie territoriale di kmq 51.

Dai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) risulta che nel comune di **Galatro**, in totale, vi sono **456** aziende agricole. Le aziende con sola manodopera familiare sono 455, mentre le aziende con manodopera prevalentemente familiare sono 1.

La superficie agricola 995,92 ettari, che risulta essere così suddivisa:

S.A.U = 865,28 ha

Boschi = 88,44 ha

Tale superficie rappresenta una parte dell'intera superficie territoriale comunale.

La S.A.U. risulta così ripartita:

- **Seminativi**
- **Coltivazioni legnose agrarie**
- **Orti familiari**
- **Prati permanenti e pascoli**
- **Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole**
- **Boschi annessi ad aziende agricole**
- **Superficie agricola non utilizzata**
- **Altra superficie**
- **Serre**

Le coltivazioni permanenti sono rappresentate generalmente quasi esclusivamente dall'olivo e dagli agrumi.

Classe di superficie agricola utilizzata GALATRO				Totale Ha	Totale Aziende
Utilizzazione dei terreni					
superficie totale (sat)				995,92	456
superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)			868,25	456
	superficie agricola utilizzata (sau)	seminativi		131,54	74
		seminativi	ortive	12,53	19
			foraggiere avvicendate	5,18	1
		coltivazioni legnose agrarie		696,06	409
		coltivazioni legnose agrarie	vite	3,56	6
			olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	665,86	401
			olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	665,86	401
			agrumi	22,42	25
			agrumi		
			arancio	20,39	23
			clementina e suoi ibridi	1,27	2
			altri agrumi	0,3	1
			mandarino	0,26	1
			limone	0,2	1

		coltivazioni legnose agrarie con superficie in produzione	fruttiferi		1,92	4
			fruttiferi	altra frutta fresca di origine temperata	0,3	1
				noce	1,3	1
				fico	0,02	1
				actinidia (kiwi)	0,3	1
			altre coltivazioni legnose agrarie		0,3	1
			coltivazioni legnose agrarie in serra		2	1
			vite		3,56	6
			olivo per la produzione di olive da tavola e da olio		665,86	401
			olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	olive per olio	665,86	401
			agrumi		22,42	25
			agrumi	arancio	20,39	23
				clementina e suoi ibridi	1,27	2
				altri agrumi	0,3	1
		mandarino		0,26	1	
		limone		0,2	1	
		fruttiferi		1,92	4	
		fruttiferi	altra frutta fresca di origine temperata	0,3	1	
			noce	1,3	1	
			fico	0,02	1	
			actinidia (kiwi)	0,3	1	
			altre coltivazioni legnose agrarie		0,3	1
		coltivazioni legnose agrarie in serra		2	1	
		orti familiari		5,96	38	
		prati permanenti e pascoli		34,69	13	
		arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole		2,2	2	
boschi annessi ad aziende agricole		88,44	28			
superficie agricola non utilizzata		32,67	73			
altra superficie		4,36	35			
serre		200	1			

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO NUMERO DELLE AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE (Censimento dell'Agricoltura 2010)

Tipo allevamento		totale bovini	totale ovini	totale caprini	totale avicoli	totale avicoli polli da carne	tutte le voci tranne api e altri allevamenti	tutte le voci
Territorio								
Galatro	numero aziende	8	1	4	1	1	9	9
	totale capi	111	120	179	10	10	420	

TIPO DI ALLEVAMENTO NUMERO DELLE AZIENDE E NUMERO DI CAPI (Censimento dell'Agricoltura 2010)

Galatro	Superficie totale Km^q	Superficie in Ha	S.A.U.	S.A.T.
	51	0,51	865,28	995,92

SUPERFICIE TERRITORIALE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE (Censimento dell'Agricoltura 2010)

4.6.4 Acqua

Acque superficiali

L'idrografia della Calabria è costituita da corsi d'acqua molto ripidi, detti fiumare, che segnano l'andamento orografico del terreno e durante le piene scendono violentemente verso la pianura con erosione del fianco delle valli. La successione continua di rilievi (che si innalzano anche a quote molto elevate) rapidamente degradanti verso il mare, la modesta estensione delle zone pianeggianti, caratterizzano la Calabria rendendola una delle regioni dall'orografia più accidentata.

Nell'illustrazione si descrive il generale sistema delle acque di scorrimento superficiali che caratterizzano l'ambito territoriale del PSC. I principali corsi d'acqua del comune di Galatro sono il **Fiume Metramo, Fiume Potamo, fiume Fermano, Torrente Crispi, torrente Anguilla, torrente Curriace, torrente Elia, torrente Tre Valloni, torrente Viperaro, Vallone Sette Fontane, vallone Brunale, vallone di Palmieri, vallone Pizzatella, vallone Rio Secco, Fosso dei Morti, Acqua dei Due Valloni.**

Di particolare rilievo è il lago artificiale del **Metramo**.

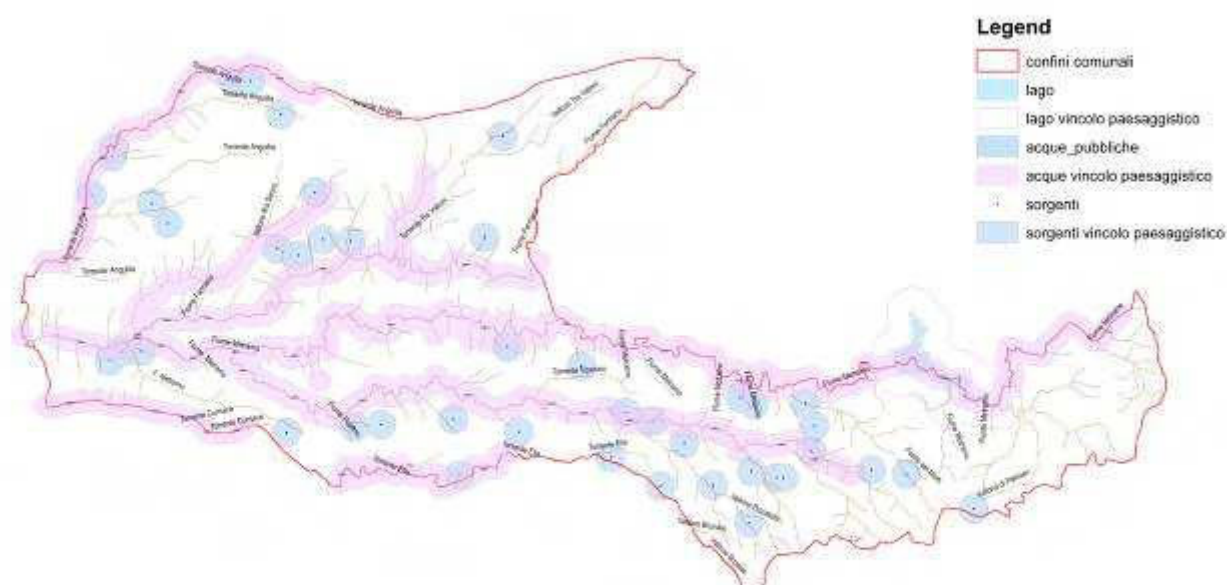
Il fiume Metramo sorge dal monte Petrulli, al confine tra le province di Vibo Valentia e Reggio Calabria, a circa mille metri di altitudine.

Il suo bacino, nei riguardi della configurazione altimetrica, fino alla confluenza con fiume Potamo, nei pressi dell'abitato di Galatro, si presenta asperissimo e con ripidi pendici, è costituito da rocce granitiche prevalentemente poco o nulla permeabili, ed è pertanto soggetto ad un regime di tipo torrentizio con notevole rischio alluvionale.

Dall'affluenza del Potamo fino alla confluenza nel Mesima (nei pressi di Rosarno) il corso del fiume presenta un modesto dislivello e quindi le sue acque possono essere facilmente incanalate per scopi irrigui. Il bacino di dominio del fiume è di circa 45 km².

In località Castagnara sorge la diga sul fiume Metramo. È fra le dighe più alte nel suo genere, costruita in terra e pietrame. La quota di coronamento è di 896 m sul livello del mare, l'altezza massima di 104 m. La lunghezza di coronamento è di 600 m. La larghezza massima al piede è di 470 m. La superficie ed il volume dell'invaso sono rispettivamente di 1,25 km² e 26,5 milioni di metri cubi. La diga regola il flusso del Metramo la cui piena artificiale in caso di necessità di svuotamento dell'invaso ammonterebbe a 200 metri cubi al secondo.

Dopo l'alluvione del novembre 1935 il corso del Metramo, dalla confluenza del Potamo in poi, è regimentato da argini che ne impediscono l'esondazione.



L'indice biotico esteso (IBE) rileva lo stato di qualità di un determinato tratto di corso d'acqua. Esso si basa sull'analisi della struttura delle comunità di macroinvertebrati bentonici che vivono almeno una parte del loro ciclo biologico in acqua, a contatto con i substrati; pertanto attraverso l'IBE è possibile formulare una diagnosi di qualità per gli ambienti di acque correnti, sulla base delle modificazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati, indotte da agenti inquinanti nelle acque e nei sedimenti, o da significative alterazioni fisico-morfologiche dell'alveo bagnato.

Il suo bacino si estende su un'area complessiva di circa 234 kmq, interessando 20 comuni con circa 7 kmq di aree urbanizzate e con una popolazione stimata di 45.400 abitanti.

Dei 20 comuni solo 8 scaricano i loro reflui all'interno del bacino. Complessivamente sono stati censiti 5 impianti di depurazione, dei quali 3 risultano non in esercizio.

I due attivi sono quelli di Maropati della potenzialità pari a 3500 AE e quello di Polistena di potenzialità pari a 18.000 AE, anche se è in corso il dirottamento dei reflui di quest'ultimo all'impianto consortile di Gioia Tauro. A questo impianto giungono già i reflui di Laureana di Borrello e **Galatro** ed è previsto l'ulteriore conferimento dai comuni di Feroletto della Chiesa e Cinquefrondi. Per il trattamento dei reflui dei comuni di Anioia e San Pietro di Carida deve essere prevista l'eventuale risistemazione dei vecchi impianti o la realizzazione di nuovi. Nel complesso quindi nel bacino del Metramo è necessario soddisfare un deficit di trattamento di circa 22.700 AE.

Per caratterizzare lo stato ambientale del fiume Metramo, lungo il suo corso è stata dislocata una stazione di monitoraggio, la CS46 localizzata nel tratto terminale prima di versare le sue acque nel fiume Mesima.

Altre due stazioni di controllo sono state localizzate nell'invaso del Metramo la IA10 e AP16 la prima per caratterizzare lo stato di qualità ecologica dell'invaso e la seconda per verificare l'idoneità delle acque dell'invaso alla produzione di acqua potabile.

I risultati dei controlli effettuati nella CS46 hanno individuato mediamente una qualità ecologica Scadente del fiume attribuibile ad apporti inquinanti di origine civile e delle attività molitoria e di lavorazione degli agrumi; i loro effetti negativi risultano tuttavia notevolmente attenuati dall'elevato potere di autodepurazione che caratterizza il Metramo come la maggior parte dei corsi d'acqua Calabresi.

I risultati dei controlli effettuati sulla IA10 hanno rilevato uno stato di qualità ecologica Scadente comune a tutti gli invasi artificiali Calabresi perché soggetti ad apporti inquinanti di reflui non trattati.

I risultati dei controlli effettuati sulla AP16 hanno confermato la possibilità di utilizzare le acque dell'invaso a scopo potabile, classificandole nella categoria A3 per effetto degli elevati valori di BOD5 e Coliformi Totali e Fecali.

Alla luce di quanto emerso nel PTA si propone, tenendo conto anche delle indicazioni espresse dall'Autorità di Bacino della Calabria, che gli interventi più urgenti siano:

- la manutenzione straordinaria delle reti fognarie e degli impianti di depurazione per assicurare la loro efficienza;
- il soddisfacimento del deficit di trattamento ottenibile potenziando gli impianti esistenti o realizzandone dei nuovi, o anche valutando la possibilità di ripristinare quelli non funzionanti;
- il completamento delle reti fognarie per assicurare l'afferenza di tutti i reflui prodotti nel bacino agli impianti di depurazione; Il suo bacino si estende su un'area complessiva di circa 234 kmq, interessando 20 comuni con circa 7 kmq di aree urbanizzate e con una popolazione stimata di 45.400 abitanti.
- bacino agli impianti di depurazione;
- l'organizzazione di un servizio di controllo che impedisca l'uso abusivo del corpo idrico quale ricettore di apporti inquinanti;
- l'organizzazione di un'attività di monitoraggio operativo che consenta di valutare l'effettiva evoluzione dello stato di salute del corpo idrico a seguito degli interventi attuati.

Bilancio idrico e Criticità: nel 1° Scenario, sia per la condizione di anno medio che per quella di anno scarso non si evidenziano situazioni critiche nei comparti considerati, nonostante l'ipotesi di destinare una parte dei volumi immagazzinati dall'invaso del Metramo per uso potabile. Nel caso idrologico di anno scarso, il DMV stimato secondo quanto previsto dall'ABR non risulta garantito nel periodo Giugno - Settembre.

Nel 2° Scenario, l'applicazione di un DMV meno restrittivo come la Q7-10, non produce le criticità presenti nello scenario precedente nei mesi estivi. Sia per la condizione idrologica di anno medio che per quella di anno scarso non si

evidenziano situazioni critiche nei comparti considerati, nonostante l'ipotesi di destinare una parte dell'invaso del Metramo per l'uso potabile. (fonte Aggiornamento del Piano di Ambito Analisi della Risorsa PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA Ambito Territoriale Ottimale Calabria 5 - Reggio Calabria ANEA Associazione Nazionale Autorità e Enti d'ambito)

In ambito regionale, l'indagine di questo importante parametro è stato condotto, a partire dall'anno 2002, dal solo dipartimento provinciale ARPACal di Cosenza, che tuttavia negli ultimi anni ha ridotto sensibilmente il numero dei punti di monitoraggio, limitandosi nel 2006 all'indagine di un solo corso d'acqua. Nessun monitoraggio, invece, è stato condotto dai dipartimenti delle altre province, per le quali, quindi, non si dispone di informazioni in relazione all'IBE. Solo per la provincia di Reggio Calabria si dispone di dati "spot", limitati all'anno 2000, rientranti in un progetto curato dall'amministrazione provinciale.

Per la gestione del servizio idrico la Regione è stata suddivisa in **5 Ambiti Territoriali Ottimali**. Il comune del PSC rientra nell'ambito **ATO 5 (Reggio Calabria)**.

PROVINCIA	DENOMINAZIONE ATO
COSENZA	ATO 1
CATANZARO	ATO 2
CROTONE	ATO 3
VIBO VALENTIA	ATO 4
REGGIO CALABRIA	ATO 5

Tabella 7.1- Inquadramento territoriale degli ATO.

DENOMINAZIONE ATO	ACQUE SOTTERRANEE		ACQUE SUPERFICIALI %
	POZZI %	SORGENTI %	
ATO 1 COSENZA	23	77	0
ATO 2 CATANZARO	35	39	26
ATO 3 CROTONE	2	5	93
ATO 4 VIBO VALENTIA	60	40	0
ATO 5 REGGIO CALABRIA	75	25	0

Tabella 7.5 - Tipologia di risorsa sfruttata - Fonte: Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche - Stato Sistema Idrico 2002

UTENTE	MC GRAVITÀ	MC SOLLEVAMENTO	TOTALE
CATANZARO	6.299.886	50.769.475	57.069.361
COSENZA	50.551.007	31.235.678	81.786.685
CROTONE	6.321.703	15.340.768	21.662.471
REGGIO CALABRIA	15.872.175	59.888.890	75.761.065
VIBO VALENTIA	7.752.043	10.240.391	17.992.434
TOTALE PROVINCE	86.796.814	167.475.202	254.272.016
UTENZE DIVERSE	89.213.680	172.396.765	270.889.246
TOTALE	176.010.494	339.871.968	525.167.362

Tabella 7.6 - Reti di distribuzione - Fonte: Ass. Lavori pubblici, UGA anno 2002 - elaborazione ARPACal

	ATO 1 CS	ATO 2 CZ	ATO 3 KR	ATO 4 V.V.	ATO 5 R.C.	Totale
VOLUMI PRODOTTI DA RISORSE LOCALI	64,38	12,22	1,24	10,09	55,31	144,24 Mmc/anno
VOLUMI ACQUISITI DAGLI SCHEMI REGIONALI	81,37	55,81	20,81	15,75	73,86	248,61 Mmc/anno
TOTALE VOLUMI	145,75	68,03	22,05	25,85	130,17	392,85 Mmc/anno
VOLUMI IMMESSI IN RETE	142,64	66,70	22,05	25,96	130,17	388,52 Mmc/anno
VOLUMI FATTURATI	67,09	30,77	12,87	12,02	55,89	178,74 Mmc/anno
DOTAZIONE LORDA PER ABITANTE	523	479	342	365	625	2209 l/ab/g
DOTAZIONE NETTA PER ABITANTE	253	227	238	188	268	1085 l/ab/g
PERDITE MEDIE IN RETE	53	54	42	55	57	%

Tabella 7.7 - Volumi, dotazioni e perdite di rete - Fonte: il sistema idrico in Calabria, a cura di G. Viceconte (PON ATAS 2000-2006) FESR - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 2004.

DENOMINAZIONE ATO	POPOLAZIONE RESIDENTE	COPERTURA ACQUEDOTTO %	COPERTURA FOGNATURA %	COPERTURA DEPURAZIONE %
ATO 1 COSENZA	727.267	92	62	n.d.
ATO 2 CATANZARO	378.780	99	91	81
ATO 3 CROTONE	163.058	100	90	n.d.
ATO 4 VIBO VALENTIA	175.487	99	97	75
ATO 5 REGGIO CAL.	570.065	98	92	70

Tabella 7.8 - Copertura dei servizi - Fonte: Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche - Il rapporto sui piani d'ambito 2004.

DENOMINAZIONE ATO	VOLUME EROGATO [MMC/ANNO]	RETE TOTALE DI AQUEDOTTO [KM]	RETE TOTALE DI FOGNATURA [KM]	POTENZIALITÀ DEPURATORI [A.E.]
ATO 1 COSENZA	58,5	6.322	3.694	801.710
ATO 2 CATANZARO	32,3	3.244	1.580	280.000
ATO 3 CROTONE	19,5	1.812	733	85.754
ATO 4 VIBO V.	12,3	2.069	1.378	67.700
ATO 5 REGGIO C. CALABRIA	56,0	4.402	3.500	n.d.
	176,6	19.849	10.885	1.235.164

Tabella 7.9 – Volumi erogati, lunghezza reti e potenzialità dei depuratori - Fonte: Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche - Stato dei Servizi Idnci 2005.

PROVINCIA	N. IMPIANTI
CATANZARO	22
COSENZA	33
CROTONE	9
REGGIO CALABRIA	34
VIBO VALENTIA	5
TOTALE IMPIANTI	103

Tabella 7.34 – Impianti di trattamento delle acque reflue urbane compresi nel programma regionale - Fonte: programma regionale di trattamento delle acque reflue urbane 2005.

PROVINCIA DI CZ	PROVINCIA DI CS	PROVINCIA DI KR	PROVINCIA DI RC	PROVINCIA DI VV
Guardavalle, S. Caterina delle Ionio (Milotr, Capoluogo), Isola Sulo Ionio, Soverato (Soverato), S. Sossano, Davoli, Satriano, Montauro, Montepaone (Soverato), Polizzi, Montauro, Staletti, Staletti, Squilece (Madonna dal porto, Donatella), Fiascobalda, Poverigiano), Borgia, Simori Crichi (Parasia), Gioia, Homo Morto), Sofia Marina (Sona, Uria), Crapari Marina, Botricello, Lernede Torro, (Lari Torro), Gizzeria Curinga), Nocera Torinese Marina (Nocera Torinese, Amentea, Falerna).	Tortora, Praia e Mare, S. Nicola Arcella, Scilla, S. Domenico di Talao, S. Maria del Centro, Grisolia, Diamante, Orsola di Diamante, Belvedere, Mantimmo, Sangheto, Bonifazi, Cotrone, Agguappesa (c.da Scabiche), Terme Lugares), Guardia, Piomontese, Fuscaldo, Paola, S. Lucido, Fiumofreddo, Bruzzi, Longobardi, Roccalimpero, Montegiordani, Roseto Capo Spulico, Amendolara, Trebisacco, Villapiana, Cassano allo Ionio, Corigliano Calabro, Rossano Calabro, Crosta, Caiopozzati, Mandatorico, Piotrapozzi e Carati.	S. Leonardo, Isola Capo Rizzuto (Le castella, Capo Piccolo, Capo Rizzuto), Crotone, Strongoli, Melissa, Ciro Marina, Chiofari.	Africo, Ardore, Bagnara, Bianco, Bovalino, Bova Marina, Brancalione, Caulonia, Femuzzano, Gioia Tauro, Locri (ASL), Marina di Giuliosa Ionica, Melito Porto Salvo (San Lorenzo), Sant'Eufemia, Montebello Jonico, Monasterace (Limbrosi, Campo Marzo), Motta San Giovanni, Palizzi, Palmi, Portigliola, Reggio Calabria (Gallico, Pollara, Ravagnoso), Risco, Roccaforte Jonica, San Ferdinando, Sant'Illario dello Jonio, Scilla (Favazzina, Oliveto), Siderno, Villa San Giovanni.	Tropes-Ricadi (Argari), Torre Le Grazie), Ricadi (S. Maria), Vibo Valentia, (Silica, Vibo Marina), Pizzo.

Tabella 7.35 – Ubicazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane compresi nel programma regionale - Fonte: programma regionale di trattamento delle acque reflue urbane 2005.

Acque sotterranee - Sorgenti

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il territorio del PSC di Galatro è interessato dalla presenza di diverse sorgenti, sia da uso irriguo che potabile.

Nel comune di Galatro sono state censite alcune sorgenti, nel territorio pedemontano. Queste sono sorgenti che alimentano i principali corsi d'acqua, di cui una buona parte vengono utilizzati ai fini irrigui per la coltivazione dei campi agricoli. In generale le condizioni dei corsi d'acqua non destano particolari preoccupazioni e non evidenziano fenomeni di degrado dovuti alla qualità chimico – fisica e biologica delle acque, anche se esistono situazioni di degrado incipiente o già a rischio.

Le acque sgorgano dalla fonte di Sant'Elia, così denominata per la presenza di un monastero basiliano, di cui se ne conservano i resti, a 37 °C e vengono classificate come acque solfuree-salzo-iodiche. Le acque delle terme sono particolarmente indicate per la cura di malattie circolatorie, della pelle, dell'apparato locomotore, dell'apparato respiratorio, ginecologiche. Le cure termali consistono in aerosol, docce nasali, fanghi, idromassaggi, idropercorso, inalazioni caldo-umide, insufflazioni, irrigazioni vaginali, piscina termale, ventilazioni polmonari. Praticate anche la medicina estetica attraverso idromassaggi e massaggi e la chinesiaterapia. La sorgente si trova a circa 2 km dal paese, in una stretta gola del monte Livia. L'attuale stabilimento termale nasce dal restauro di quello edificato nel 1882, poco più a valle delle sorgenti.



All'interno del Piano di Tutela la classificazione delle acque sotterranee è avvenuta in base a criteri geolitologici, strutturali e morfologici ed alle problematiche connesse con l'uso delle risorse. Sono state individuate nella regione cinque aree di interesse prioritario, corrispondenti ad altrettanti complessi idrogeologici; due di queste aree, la fascia costiera tra Villa S. Giovanni e Reggio Calabria, e la Piana di Gioia Tauro, interessano in modo diretto l'ATO n°5 di Reggio.

In dette aree sono presenti acquiferi costituiti da complessi sabbioso – conglomeratici plio – pleistocenici e da depositi alluvionali di fondo valle dei principali corsi d'acqua e delle piane costiere. Da tali acquiferi sono prelevate gran parte delle risorse utilizzate per l'approvvigionamento idrico dei comparti civile – potabile, irriguo ed industriale, spesso in quantità eccessive rispetto alle potenzialità delle falde, con conseguenti fenomeni di deterioramento quantitativo e qualitativo delle stesse.

Per gli aspetti quantitativi della risorsa è stato implementato un modello di bilancio idrogeologico, i cui risultati consentono di evidenziare delle evoluzioni, in aumento e diminuzione, e di individuare aree che si comportano come zone di ricarica e aree in cui lo sfruttamento della falda è più marcato, senza peraltro delimitare tali aree.

Lo stato qualitativo delle acque sotterranee, è stato indagato attraverso il monitoraggio dei parametri chimici (ai sensi dell'Allegato 1 del D. Lgs. 152/99, nel biennio compreso tra il 2006 e il 2007) ed ha permesso di ottenere una classificazione dello Stato Chimico per i corpi idrici sotterranei individuati.

Secondo quanto contenuto all'interno del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, per le acque sotterranee è tuttavia da rivedere il percorso tecnicometodologico di caratterizzazione, alla luce di quanto disposto dal D.Lgs. 30/09, in attuazione dei contenuti della Direttiva 118/2006/CE.

Attualmente i corpi idrici sotterranei individuati sono solo in parte rispondenti ai criteri del D.Lgs. 30/09; secondo una prima schematizzazione del processo previsto dal Decreto suddetto il numero degli acquiferi da considerarsi sulla intera regione Calabria è destinato a passare dagli attuali 5 del Piano di Tutela delle Acque a 29.

Per l'importanza che i Bacini della Piana di Gioia Tauro e della Piana di Reggio Calabria rivestono per le gestioni acquedottistiche, si riportano alcuni elementi di caratterizzazione generale derivati dal Piano di Tutela. (fonte Aggiornamento del Piano di Ambito Analisi della Risorsa PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA Ambito Territoriale Ottimale Calabria 5 - Reggio Calabria ANEA Associazione Nazionale Autorità e Enti d'ambito)

4.6.5 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche

Sistema naturalistico ambientale

Considerevoli sono le valenze naturalistico - ambientali del PSC di Galatro tra queste ricordiamo le aree soggette a vincolo paesaggistico; l'area **SIC - IT 9350137 "Prateria"**, i vastissimi boschi, nonché la fitta rete idrografica.

Luoghi ideali per escursioni in ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati. Inoltre, la ricchezza ambientale e naturale e la diffusa varietà della vegetazione spontanea hanno un riscontro nella molteplicità faunistica, con mammiferi, uccelli, rettili ed anfibi.

Aree soggette a vincolo paesaggistico e/o archeologico

Oltre alla fasce di rispetto dalle acque pubbliche, dai laghi e dalle sorgenti (ex art.142 Codice dei Beni Paesaggistici 42/2004). Nel Comune all'interno della categoria dei Beni Identitari registrati sul territorio del PSC all'interno del QTRP nel Quadro Conoscitivo si sono riscontrate aree appartenente alle CATEGORIE DI BENI PAESAGGISTICI

Archeologia Industriale:

- Ferriera
- Centrale Idroelettrica

Nella sezione Architettura rurale e del lavoro:

- Frantoio Trungadi
- Frantoio La Manna

Siti termali:

- Terme di Galatro

Architettura Civile (dal PTCP di Reggio Calabria):

- Palazzo Pisani
- Palazzo Tucci
- Palazzo Marazzita
- Palazzo Trungadi
- Palazzo Pagano

Allo stesso modo i resti del Monastero Brasiliano di Sant'Elia risultano vincolati come beni di interesse storico-archeologico.



Risultano tutelate le chiese:

- Chiesa di San Nicola (vincolo ex lege 1089/39)
- Chiesa di Maria SS. del Carmelo (vincolo ex lege 1089/39)
- Chiesa della Madonna della Montagna (vincolo ex lege 1089/39)
- Chiesa di Santa Maria di Palangato
- Chiesa di Santa Maria della Valle

Nel territorio risultano inoltre presenti diverse edicole votive tra cui hanno particolare rilievo:

- L'edicola di Cona e le due del Calvario

Le aree SIC

Il territorio interessante il PSC è abbastanza ricco di biodiversità, tanto è vero che è registrato un **Sito di Interesse Comunitario**:

1. IT 9350137 Prateria

Le informazioni ecologiche

più rilevanti relative agli habitat presenti nei siti della Rete Natura 2000 sono:

- ✓ la percentuale di copertura della superficie del sito da parte di un habitat naturale;
- ✓ il grado di rappresentatività di un habitat naturale sul sito che indica, in base alle specie caratteristiche e ad altri elementi pertinenti, “quanto tipico” esso possa definirsi; la rappresentatività può essere, in ordine decrescente, eccellente, buona, significativa, non significativa.
- ✓ la superficie relativa, intesa come la superficie del sito coperta da un tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta dallo stesso tipo di habitat naturale sul territorio nazionale; questo criterio viene espresso attraverso una percentuale (p), in genere per classi di intervalli;
- ✓ il grado di conservazione, la cui valutazione si basa su considerazioni scientifiche riguardanti, nel contempo, tre criteri: I) grado di conservazione della struttura; II) grado di conservazione delle funzioni; III) possibilità di ripristino; esso può essere valutato eccellente, buono o medio/ridotto;
- ✓ la valutazione globale del “valore” del sito per la conservazione di un habitat naturale che deriva dalla considerazione complessiva dei precedenti criteri integrata dalla considerazione di altri elementi “più rilevanti” quali le attività umane capaci di influenzarne lo stato di conservazione, il regime fondiario, lo statuto giuridico del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie ecc. Il valore globale può essere definito eccellente, buono o significativo.

Codice sito	Denominazione	Area (ha)	Qualità
IT9350137	Prateria	613.99	Leccete mesofile con foreste ripali ad <i>Alnus cordata</i> e <i>Alnus glutinosa</i> . Il sito si caratterizza per la presenza, oltre che di Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> (9340) a quote elevate la lecceta entra in contatto con faggete a <i>Ilex aquifolium</i> inquadrata nell'associazione <i>Anemone-apenninae</i> Fagetum . Tra le due associazioni non esiste una netta linea di demarcazione: sono frequenti gli sconfinamenti di specie tipiche di una associazione nell'altra. Infatti si verifica che in stazioni fresche dove permane un certo grado di umidità si verificano trasgressioni di faggio che si spinge a quote tipiche del leccio. Significativa è la presenza di boschi di forra e alnete ripariali che rappresentano fitocenosi ad alta biodiversità e naturalità.

Negli approfondimenti del Rapporto Ambientale verranno descritte le singole componenti ambientali per poterne quindi verificare gli impatti e le incidenze del Piano su queste aree tutelate.

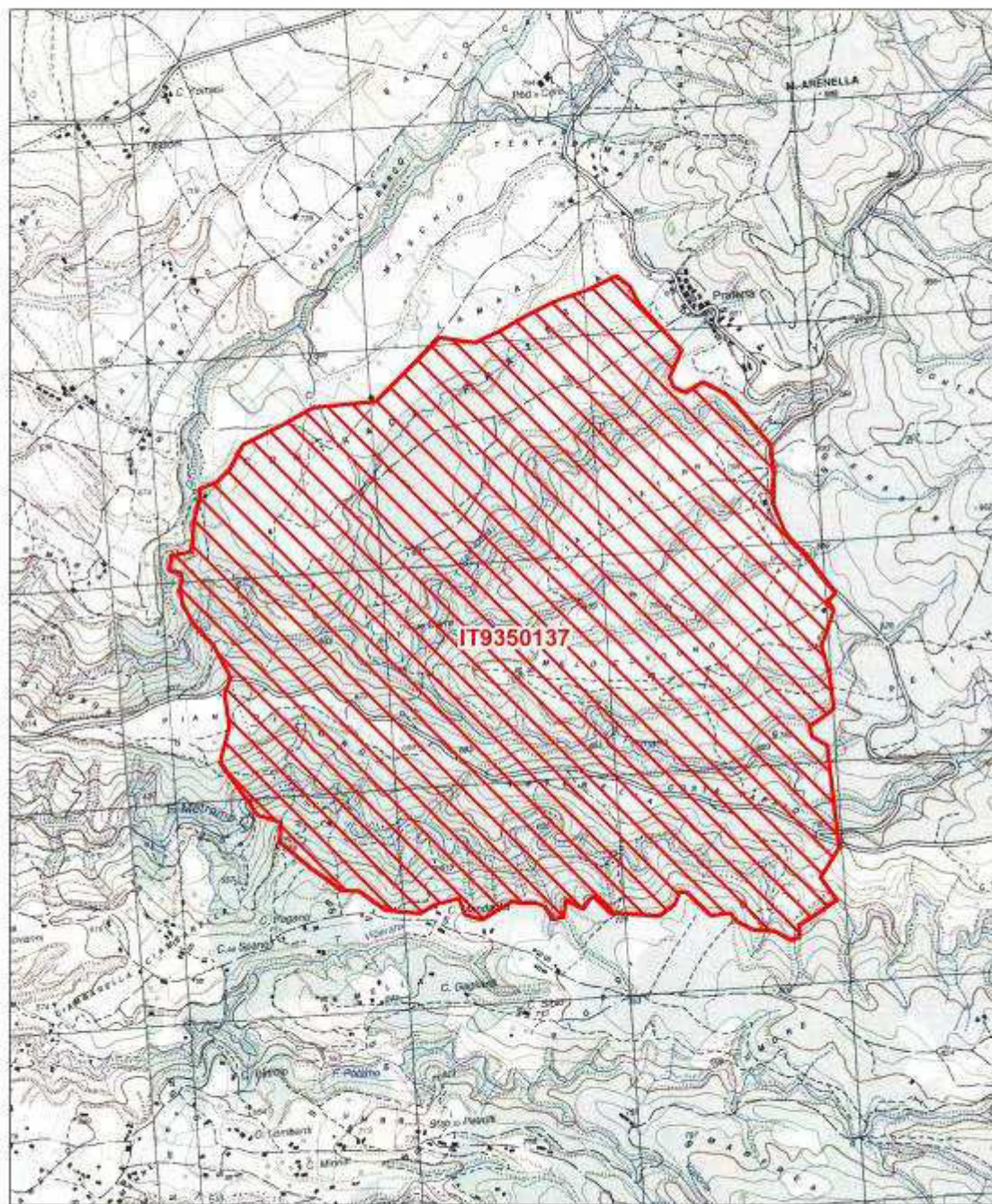


Regione: Calabria

Codice sito: IT9350137

Superficie (ha): 650

Denominazione: Prateria



Data di stampa: 17/10/2012

0 0,2 0,4 Km

Scala 1:25.000



Legenda

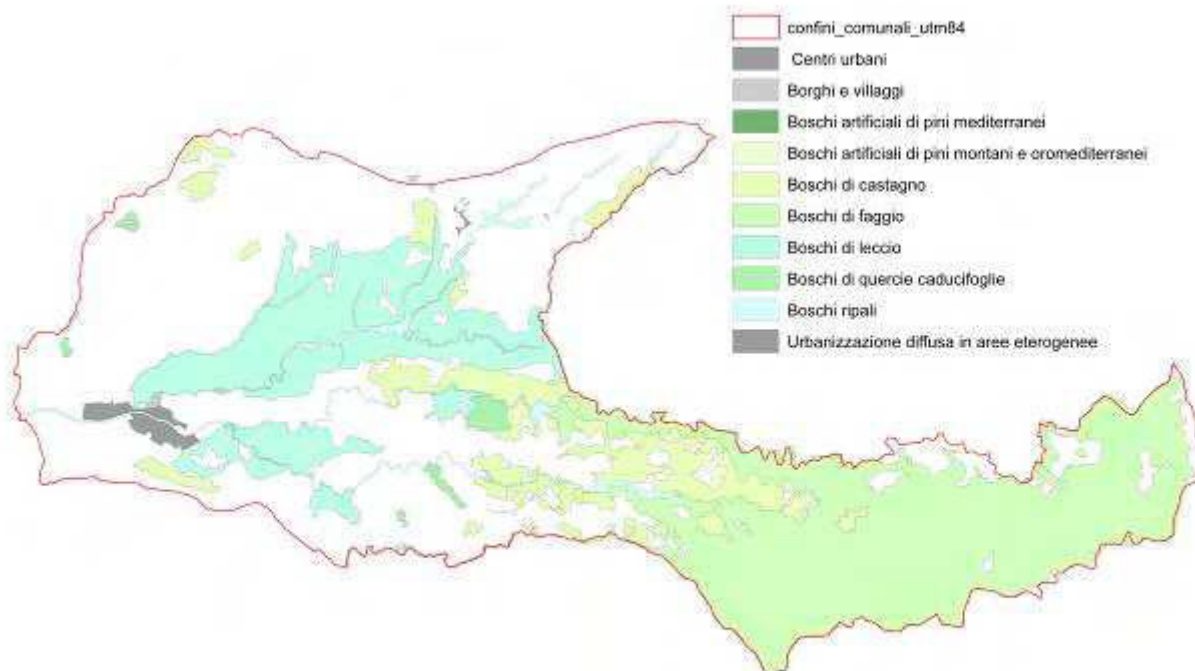
 sito IT9350137

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Il patrimonio boschivo

Di rilievo ai fini ambientali è il grande patrimonio boschivo presente sul territorio. L'immagine allegata restituisce la dimensione territoriale delle aree boscate nel rapporto con il comune.



La diga di Castagnara lungo il corso del Metramo

La Diga del Metramo è una diga costruita sulla fiumara Metramo, a Galatro, in località Castagnara nelle Serre Calabresi per l'approvvigionamento idrico.

Costruita in terra e pietrame. La quota di coronamento è di 896 m sul livello del mare, l'altezza massima di 104 m. La lunghezza di coronamento è di 600 m. La larghezza massima al piede è di 470 m. La superficie ed il volume dell'invaso sono rispettivamente di 1,25 km² e 26,5 milioni di metri cubi. La diga regola il flusso del Metramo la cui piena artificiale in caso di necessità di svuotamento dell'invaso ammonterebbe a 200 metri cubi al secondo.

Nata negli anni '70 in seno al progetto del V centro siderurgico della Cassa del Mezzogiorno viene realizzata negli anni '80, nonostante ormai fallì il progetto. Negli anni '90 vengono completati i lavori di invaso ma sono ancora in fase di realizzazione la canalizzazione delle acque.



Lo sbarramento lungo il Metramo nel territorio di Galatro.

Diga a gravità in materiali sciolti, con nucleo di tenuta in terra Diga a gravità in materiali sciolti, con nucleo di tenuta in terra (rockfill)

Periodo di costruzione: 1981 – 1996 (15 anni)

Investimento (lire, 1996): oltre 390 miliardi

Investimento (euro, 2011) : oltre 300 milioni (oltre 11 euro / m3 invasabili)

Alcune caratteristiche costruttive	
- Altezza di massima ritenuta	78,50 m
- Quota coronamento	895,50 m s.l.m.
- Franco netto (D.M. n. 44 del 24.03.1982)	5,00 m
- Sviluppo del coronamento	595,00 m
- Larghezza del coronamento	10,00 m
- Volume della diga	4,2 milioni m3
- Grado di sismicità assunto nel progetto	S = 12
- Quota di massimo invaso	888,50m s.l.m.
- Quota massima di regolazione (quota soglia di sfioro calice)	886,50 m s.l.m.
- Quota minima di regolazione	833,00 m s.l.m.
- Superficie dello specchio liquido alla quota di massimo invaso	1,13 km2
- volume di invaso (L. 584/1994)	27,24x106 m3
- volume utile di regolazione	27,10x106 m3

- volume di laminazione	2,41x106 m3
- superficie del bacino imbrifero diretto (sottobacino del Metramo)	16,50 km2
- superficie del bacino imbrifero allacciato (bacino Torrente Annescia)	10,00 km2

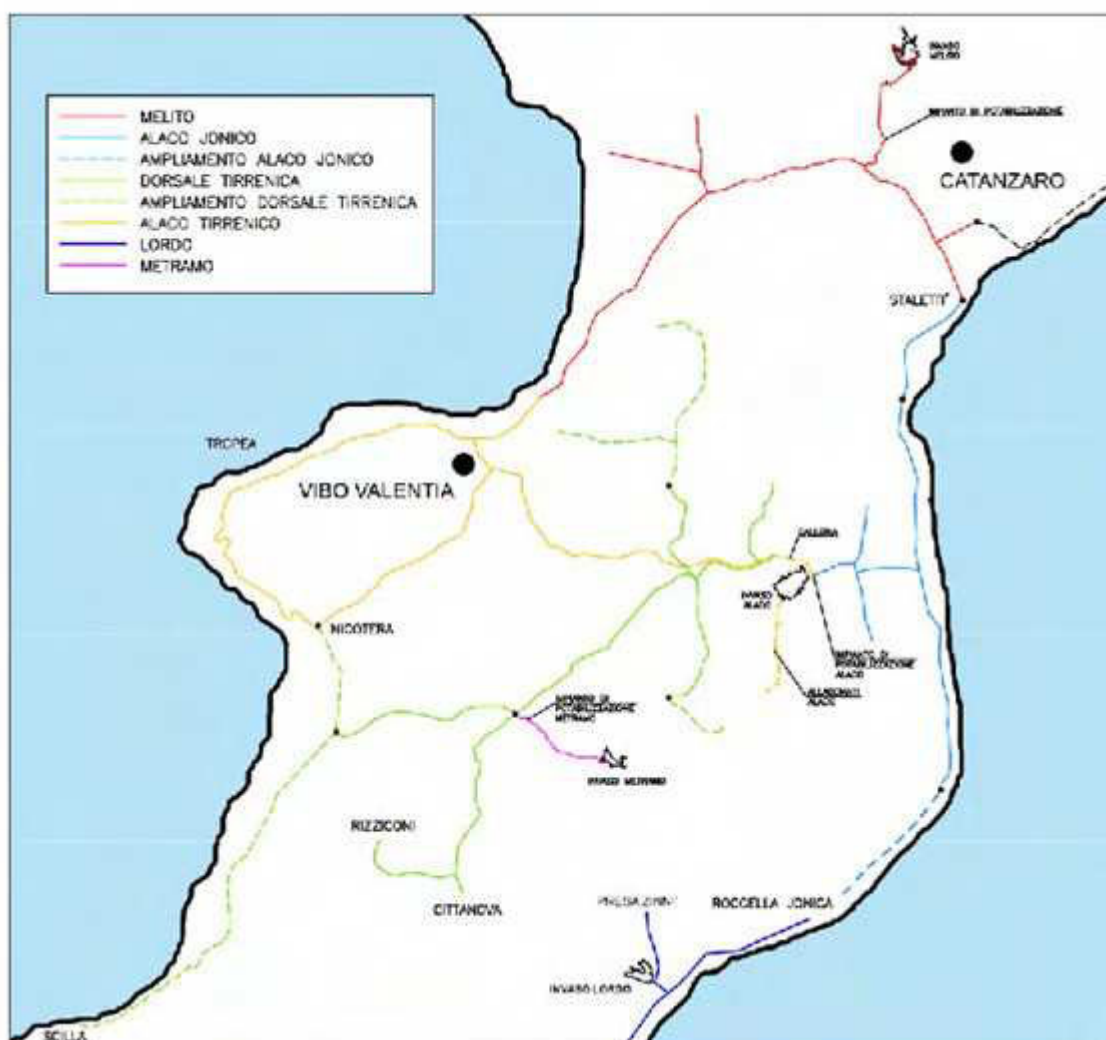
Lo sbarramento è completamente realizzato ed in fase di collaudo ex art.14 Regolamento Dighe;

E' stato recentemente autorizzato il raggiungimento della quota di massimo invaso per cui il serbatoio è in grado di svolgere pienamente la sua funzione di accumulo;

E' realizzato il pozzo piezometrico e parte della rete di distribuzione irrigua;

La galleria di derivazione non è ancora completata. Lo schema non può entrare in pieno esercizio.

La diga sul fiume Metramo in località Castagnara, fa parte di un sistema idrico multi uso e con più strutture idrauliche, incentrato su altre tre dighe (Alaco, Lordo e Melito) e sugli schemi di utilizzazione ad esse afferenti, tra loro interconnettibili per sfruttarne integralmente le potenzialità e aumentarne l'affidabilità complessiva dell'offerta.



La concessione a derivare l'acqua, è in capo al Consorzio di Bonifica della Piana di Rosarno (oggi Consorzio Tirreno Reggino);

La diga nasce per soddisfare le esigenze degli impianti irrigui del comprensorio;

Nel 1999, all'atto della stipula dell'Accordo di Programma Quadro per il Ciclo Integrato dell'Acqua, si mette a punto una soluzione tecnica per destinare parte della risorsa accumulata nel serbatoio ad usi potabili (10 Mm³), tramite una adduzione al partitore di Laureana di Borrello, elemento di connessione dello schema acquedottistico dell'Alaco.

Attuale utilizzazione irrigua dei rilasci dalla Diga di Castagnata

I rilasci dalla diga nell'alveo del Metramo vengono più a valle utilizzati per la alimentazione (da maggio a ottobre) di due reti di distribuzione consortile denominate Metramo B e Metramo C.

Metramo B

Superficie dominata 2105 ha, irrigabile 1345 ha, irrigata 93 ha.

Captazione con traversa in località Ponte Bianco a quota 94 m s.l.m.

La distribuzione avviene a pelo libero.

Metramo C

Superficie dominata 1785 ha, irrigabile 1500 ha, irrigata 460 ha.

Captazione con traversa in località Molino a quota 46 m s.l.m.

Le acque vengono sollevate con impianto di 650 kW.

La distribuzione avviene in pressione.

L'irrigazione aziendale avviene per scorrimento superficiale, con corpo d'acqua di 20 – 30 l/s.

(fonte IL CASO-STUDIO DEL BACINO DEL METRAMO-DIGA DI CASTAGNARA: POTENZIALITÀ E PROSPETTIVE DI VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA Prof. Marcello Zimbone - Ing. Angelo Nicotra 28 febbraio 2012 - Aula Seminari Facoltà di Agraria-Università Mediterranea di Reggio Calabria loc. Feo di Vito (RC))

Nel Dicembre 2010 la Società Idroelettrica Calabria s.r.l. (SIC srl) ha avanzato domanda di concessione per uso produttivo dell'acqua derivata sul fiume Metramo con utilizzo degli impianti realizzati in parte dal Consorzio di Bonifica della Piana di Rosarno;

la Società proponente ha manifestato la disponibilità a partecipare finanziariamente alla realizzazione delle infrastrutture necessarie al completamento dello schema;

lo schema idraulico proposto dalla SIC prevede un impianto idroelettrico con una potenzialità di oltre 5 GW/h annui sfruttando un salto geodetico di 636 m;

da ogni 100 m di salto idraulico si ha una produzione di energia elettrica in grado di soddisfare il fabbisogno di oltre 1500 ab.

(fonte IL CASO-STUDIO DEL BACINO DEL METRAMO-DIGA DI CASTAGNARA: POTENZIALITÀ E PROSPETTIVE DI VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA Prof. Marcello Zimbone - Ing. Angelo Nicotra 28 febbraio 2012 - Aula Seminari Facoltà di Agraria-Università Mediterranea di Reggio Calabria loc. Feo di Vito (RC))

Per le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, la classificazione in una delle categorie A1, A2, A3, è stata condotta secondo quanto già specificato nel D.Lgs. 152/99. Le stazioni di campionamento sono state localizzate in prossimità delle opere di presa esistenti o previste, in modo che i campioni rilevati fossero rappresentativi della qualità delle acque da utilizzare. I AP16 – presa di potabilizzazione dell'invaso del Metramo

Il sito è posto nell'invaso del Metramo, ad una altitudine di circa 900 m s.l.m., all'interno di un tessuto montano altamente naturalistico. Per entrambi gli anni di monitoraggio le acque risultano essere utilizzabili ai fini di un consumo umano previo trattamento A3, i parametri critici risultano essere il primo anno Manganese e BOD5, il secondo al BOD5 si aggiungono i Coli Totali, i Coli Fecali ed i Fenoli.

Stazione	Corpo idrico	Località	I° anno 2005-06	Parametri critici	II° anno 2006-07	Parametri critici	Obiettivo 2010	Obiettivo 2016
AP16	Invaso del Metramo	Galatro	A3	Manganese BOD5	A3	Fenoli, BOD5 Coli Totali Coli Fecali	Raggiungimento stato di qualità A2	Vedi testo
AP23	Fiume Telese	Presa impianto potabilizzazione	A2		A3	Manganese	Raggiungimento stato di qualità A2	Vedi testo

La presenza dei Fenoli solo il secondo anno potrebbe essere un evento del tutto naturale, come risultato di un processo naturale di biodegradazione di sostanze umiche e fulviche. La presenza di Coli Totali e Coli Fecali solo il secondo anno potrebbe essere un evento casuale, legato alla presenza di mandrie al pascolo o a qualche casa sparsa, data la totale assenza di centri abitati nell'intorno dell'invaso.

Al 2010 viene posto l'obiettivo di raggiungimento dello stato di qualità ambientale A2 per l'utilizzo delle acque ai fini potabili, prevedendo l'abbattimento dei Fenoli mediante l'utilizzo del Biossido di Cloro.

Si suggeriscono inoltre interventi nel settore fognario depurativo attraverso la localizzazione e l'idoneo collettamento e/o trattamento degli scarichi esistenti.

(fonte Aggiornamento del Piano di Ambito Analisi della Risorsa PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA Ambito Territoriale Ottimale Calabria 5 - Reggio Calabria ANEA Associazione Nazionale Autorità e Enti d'ambito)



Geoemergenze

Per quanto riguarda le geomergenze nel Comune di Galatro il P.T.C.P. della Provincia di Reggio Calabria segnala:

- Gole e cascate del torrente Fermano
- Sorgenti termali Fonti Sant'Elia

4.6.6 Flora e fauna, vegetazione ed ecosistemi

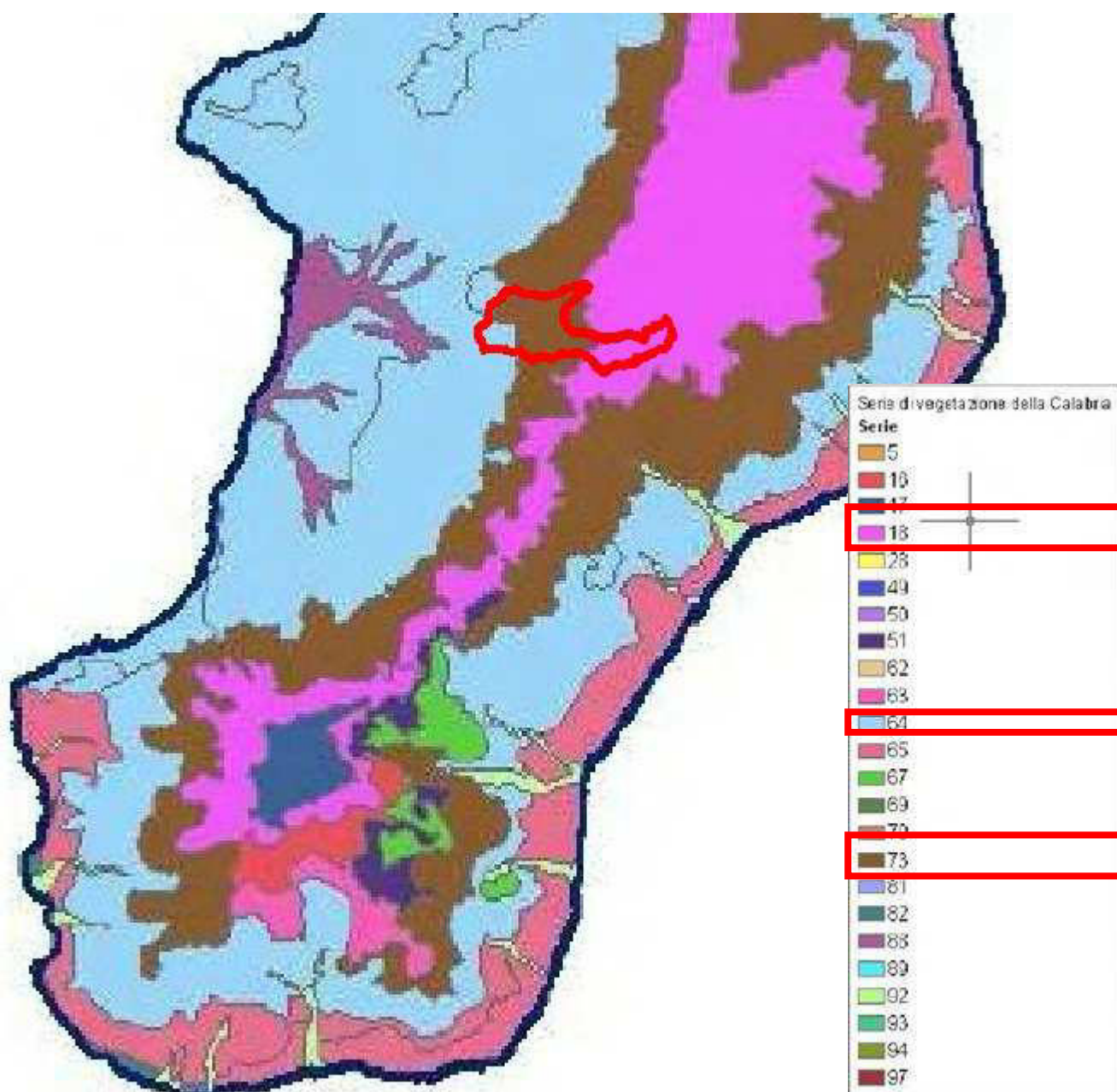
Flora

La flora della Provincia di Reggio ha un livello di conoscenza media ma non completa in quanto manca per questo territorio una specifica opera di analisi, ne d'altra parte esiste una flora regionale dalla quale estrapolare i dati. Si è quindi fatto riferimento ad una serie di autori che si sono occupati della flora di questo territorio. In particolare tra i floristi che hanno studiato la flora reggina, soprattutto tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo secolo, sono da citare Porta (1879), Macchiati (1884), Pasquale (1897, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908), Zodda (1899), Nicotra (1910), che hanno pubblicato florule riguardanti piccole aree. Nell'ultimo decennio sono state condotte una serie di ricerche, tuttora in corso, che hanno consentito di apportare un sostanziale contributo alle conoscenze floristiche e tassonomiche di quest'area. Nel corso di queste ricerche sono stati studiate alcune specie e gruppi critici presenti in questo territorio appartenenti ai generi *Salix*, *Allium*, *Crepis*, *Adenocarpus*, *Alchemilla*, *Epipactis*, *Limonium*, *Silene*, *Armeria*, *Centaurea*, *Limodorum*, ecc., sono stati descritti nuovi taxa e fatte nuove segnalazioni (Brullo Scelsi & Spampinato 1996, 1997, 2001; Scelsi & Spampinato 1997, 1994).

Sebbene non si disponga di un inventario completo della flora vascolare presente sul territorio provinciale dai dati bibliografici a disposizione essa può essere stimata in circa 1900 taxa (specie e sottospecie).

Per tutta la regione Calabria sono invece stimate circa 2500 taxa (Cesca et al. 1992, 1999), mentre per la flora italiana è costituita da quasi 6000 taxa. Da queste considerazioni si evince che la Provincia di Reggio Calabria possiede una notevole ricchezza floristica soprattutto se la si rapporta alla superficie provinciale.

L'elevata ricchezza floristica della provincia di Reggio Calabria, a cui corrisponde anche una elevata biodiversità, è da collegare alle caratteristiche geomorfologiche del territorio e alla sua posizione geografica al centro del Mediterraneo ma in connessione tramite la catena appenninica con la regione europea. Sotto il profilo climatico coesistono nell'ambito della provincia due zone bioclimatiche ben distinte: la zona mediterranea estesa da livello del mare fino a circa 1000 m e quella temperata da circa 1000 m in su. Ciascuna di queste zone ospita una peculiare flora. La presenza inoltre di una notevole varietà di substrati geo-pedologici, di una complessa morfologia e di notevoli differenze climatiche tra i versanti tirrenici e ionici contribuiscono a creare habitat differenziati nei quali si localizzano specifiche flore, contribuendo ad aumentare la biodiversità del territorio. Nel complesso considerando la superficie provinciale (3.183 Km²) l'indice di diversità tassonomica è di 596 taxa per 1000 Km². (fonte VAS Rapporto Ambientale PTCP RC)



Dalla carta delle serie di vegetazione della Calabria prevista dal modulo floristico – vegetazionale, costituisce un prodotto di sintesi di fondamentale importanza ai fini della comprensione delle caratteristiche ambientali dell'intero paese, un patrimonio di dati a disposizione delle altre discipline naturalistiche, nonché uno strumento essenziale per la pianificazione territoriale. La carta rappresenta gli ambiti territoriali aventi stessa tipologia di serie di vegetazione, in quanto vocati alla stessa vegetazione naturale potenziale, cioè la vegetazione che un dato sito può ospitare, nelle attuali condizioni climatiche e pedologiche, in assenza di disturbo (Tuexen, 1956).

Le note illustrative di accompagnamento descrivono in termini fitosociologici (cioè nelle loro caratteristiche floristiche, fisionomiche e sindinamiche: Westhoff & van der Maarel, 1973) sia la comunità vegetale che costituisce la potenzialità di ogni unità cartografata (tappa matura), sia le cenosi che la sostituiscono in presenza di disturbo e che costituiscono la successione di ricostituzione della vegetazione potenziale. L'insieme di tutte le comunità vegetali (associazioni, secondo la terminologia fitosociologica) che appartengono a successioni aventi come stadio finale la stessa vegetazione

potenziale costituisce appunto una “serie di vegetazione” (Rivas-Martinez, 1976; Gehu, 1986), per il comune di Galatro si evince l'appartenenza ai seguenti sistemi:

- **16. Serie sud-appenninica silicicola delle pinete a pino laricio (Hypochoerido-Pinetum calabricae)**

Distribuzione: Versanti ionici dell'Aspromonte, altopiano della Sila.

Fisionomia struttura e caratterizzazione floristica dello stadio maturo: Pineta naturale di **pino calabro** (*Pinus nigra* ssp. *calabrica* = *P. laricio*) con strato arboreo aperto e strato arbustivo di **ginestra dei carbonai** (*Cytisus scoparius*) e **citiso trifloro** (*Cytisus villosus*). Nello strato erbaceo sono presenti *Hypochoeris laevigata*, *Festuca trichophylla* ssp. *asperifolia*, *Euphorbia amygdaloides* ssp. *arbuscula*, *Luzula sicula*.

- **64c. Serie sud-appenninica mesomediterranea acidofila della quercia virgiliana e dell'erica arborea (Erico-Quercetum virgilianae) a mosaico con la serie meridionale delle leccete acidofile termomesomediterranee (Erico-Quercetum ilicis).**

Distribuzione: Versante tirrenico dell'Aspromonte, versante settentrionale del promontorio del Poro e versante settentrionale della Sila Greca.

Fisionomia struttura e caratterizzazione floristica dello stadio maturo: Bosco mesotermofilo a dominanza di **quercia castagnara** (*Quercus virgiliana*) con presenza nello strato arboreo di **leccio** (*Quercus ilex*), **quercia di Dalechamps** (*Quercus dalechampii*) e **orniello** (*Fraxinus ornus*). Lo strato arbustivo, in genere molto denso, è costituito da *Erica arborea*, *Arbutus unedo*, *Cytisus villosus*, *Pistacia terebinthus*, *Phillyrea latifolia*, *Calicotome infesta*. Ben rappresentate sono le specie lianose come *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Tamus communis*. *Rosa sempervirens*, ecc. Nello strato erbaceo sono ben rappresentate numerose specie nemorali tipiche dei querceti mediterranei come *Teucrium siculum*, *Carex distachya*, *Cyclamen hederifolium*, *Arisarum vulgare*, *Poa sylvicola*, ecc.

- **73. Serie sud-appenninica meso-supramediterranea acidofila del leccio (Teucro siculi-Quercetum ilicis)**

Distribuzione: Fascia submontana da 500-600 a 900-1000 dei rilievi cristallini della regione (Sila, Serre e Aspromonte). Si rinviene su tutti i versanti ma è meglio rappresentata sul versante tirrenico dove spesso costituisce una fascia continua di vegetazione. Su quello ionico si localizza sui versanti più freschi a prevalente esposizione settentrionale.

Fisionomia struttura e caratterizzazione floristica dello stadio maturo: Bosco mesotermofilo di **leccio** (*Quercus ilex*) della fascia submontana in genere governato a ceduo semplice o più raramente matricinato; nello strato arboreo si osserva la presenza, in genere sporadica, di latifoglie decidue quali **orniello** (*Fraxinus ornus*), **acero napoletano** (*Acer neapolitanum*), **quercia virgiliana** (*Quercus virgiliana*). Lo strato arbustivo, in genere poco rappresentato, è caratterizzato dalla presenza di *Cytisus villosus*, *Erica arborea*, *Arbutus unedo*, ecc. Nello strato erbaceo si rinviene un più ricco contingente di specie nemorali tra cui *Teucrium siculum*, *Asplenium onopteris*, *Carex distachya*, ecc.



Fauna

La geografia della provincia di Reggio è molto varia e, spaziando dagli ambienti montani d'alta quota ai sentieri che costeggiano il mare passando da affascinanti vedute collinari, offre al visitatore una straordinaria varietà faunistica e floreale. Persino nella stessa area aspromontana è possibile constatare una notevole diversificazione climatica che contribuisce a creare una vegetazione incredibilmente ricca e varia.

Anche la fauna dell'Aspromonte propone le specie tipiche dell'appennino meridionale, con regolare presenza del lupo, cinghiale, martora, gatto selvatico, e lo scoiattolo.

In particolare nell' area SIC del comune di Galatro è possibile rilevare la presenza della **Elaphe quatuorlineata** (Rettili).

Podarcis muralis (Rettili), **Podarcis Sicula** (Rettili) **Hierophis viridiflavus** (Rettili),



4.6.7 Aree critiche

Criticità

Considerate le invarianti naturali presenti sul territorio, quali le aree soggette a vincolo paesaggistico; le aree **SIC** - IT 9350137 "**Prateria**", i vastissimi boschi, nonché la fitta rete idrografica, il PSC terrà conto della pianificazione in tema di rischio da frana redatta dall'Autorità di Bacino Regionale della Calabria, nonché delle aree estrattive .

In tal senso, un'attenta lettura sinottica delle risultanze dei rispettivi strumenti di analisi e pianificazione consentirà di conciliare le esigenze di sviluppo e governo del territorio con quelle di gestione del rischio per beni e persone e della tutela del paesaggio.

Superato ormai l'assunto secondo il quale lo sviluppo socio-economico del territorio configga con la tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale, **obiettivo del nuovo piano strutturale associato sarà quello di coniugare tutela e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico con le esigenze della popolazione locale, affinché lo straordinario patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico non sia più un vincolo ma una concreta risorsa per la comunità.**

Ad ogni modo, le zone di criticità ambientale, identificano quegli ambiti territoriali in cui la presenza di uno o più fattori di pressione ambientale determina una pluralità di impatti sull'ecosistema.

Il territorio del PSC di Galatro è interessato da fattori di criticità, quali:

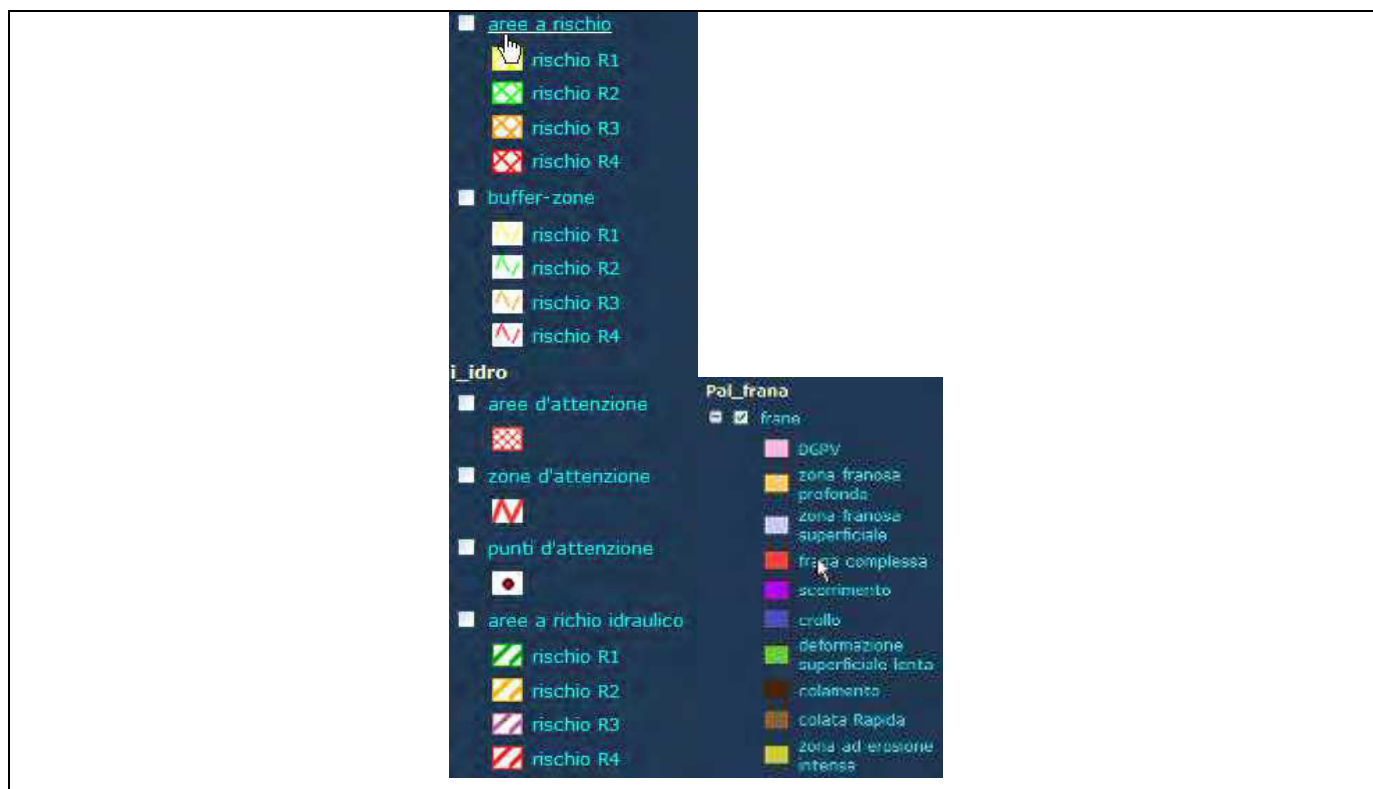
- Aree a rischio PAI;
- Classificazione sismica

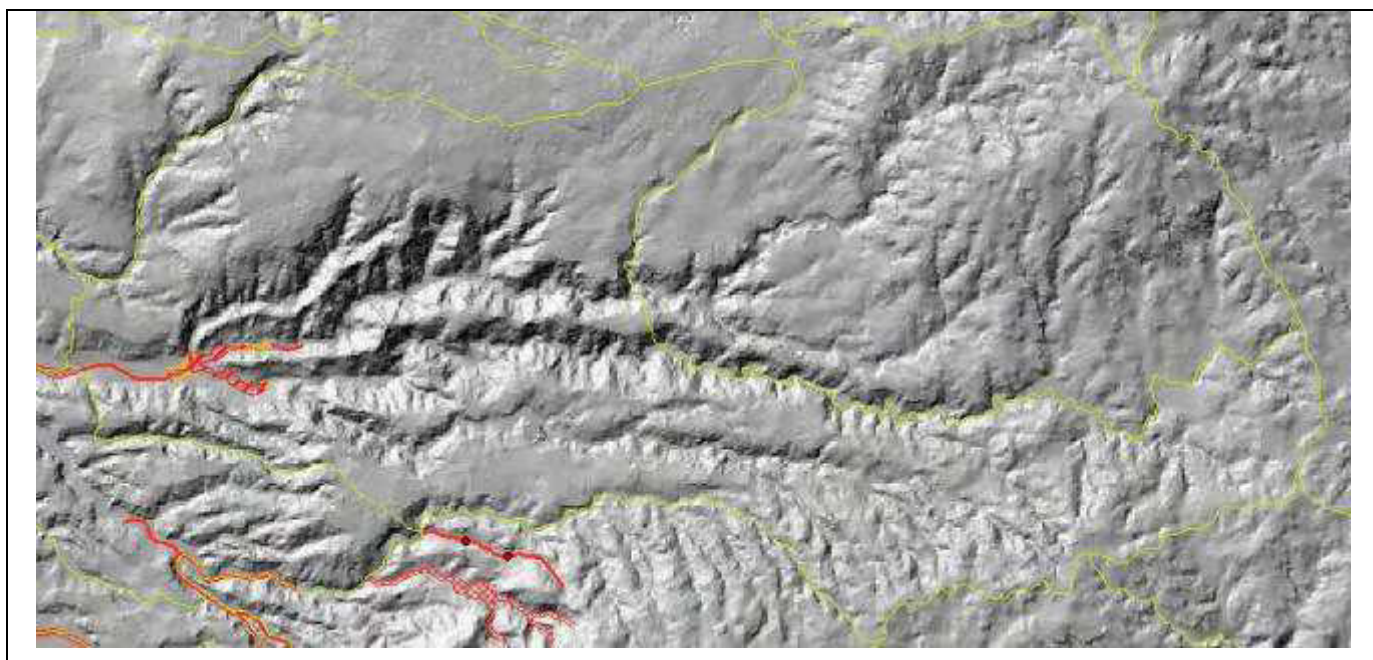
PAI - Autorità di Bacino della Regione Calabria

Il territorio di Galatro come per altri territori calabresi sono interessati da grandi sensibilità ai processi franosi ed a rischio di carattere idrogeologico di origine idraulica. Il PSC, nel rispetto alle esigenze di tutela dei rischi indotti da frane e da dissesti idrogeologici promuove indagini volte ad approfondire dette tematiche.

In figura sono riportate le perimetrazioni connesse rischio frana e al rischio idraulico proposto dal Piano Assetto Idrogeologico dalle autorità di Bacino della Regione Calabria.

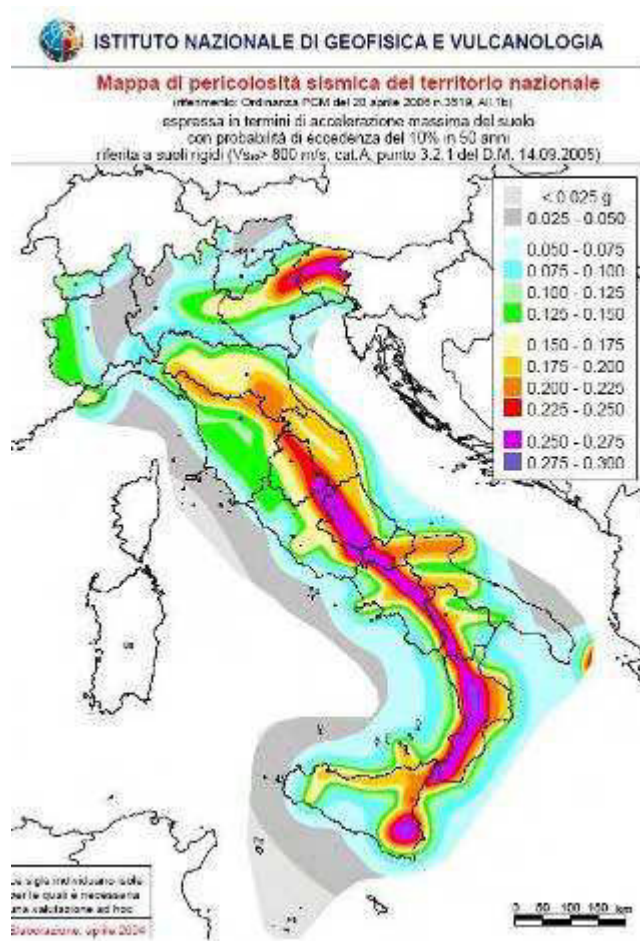
Il PSC recepisce integralmente detti elementi ed indirizzando le scelte sulla base del principio di precauzione e di sicurezza da rischio di carattere idrogeologico.



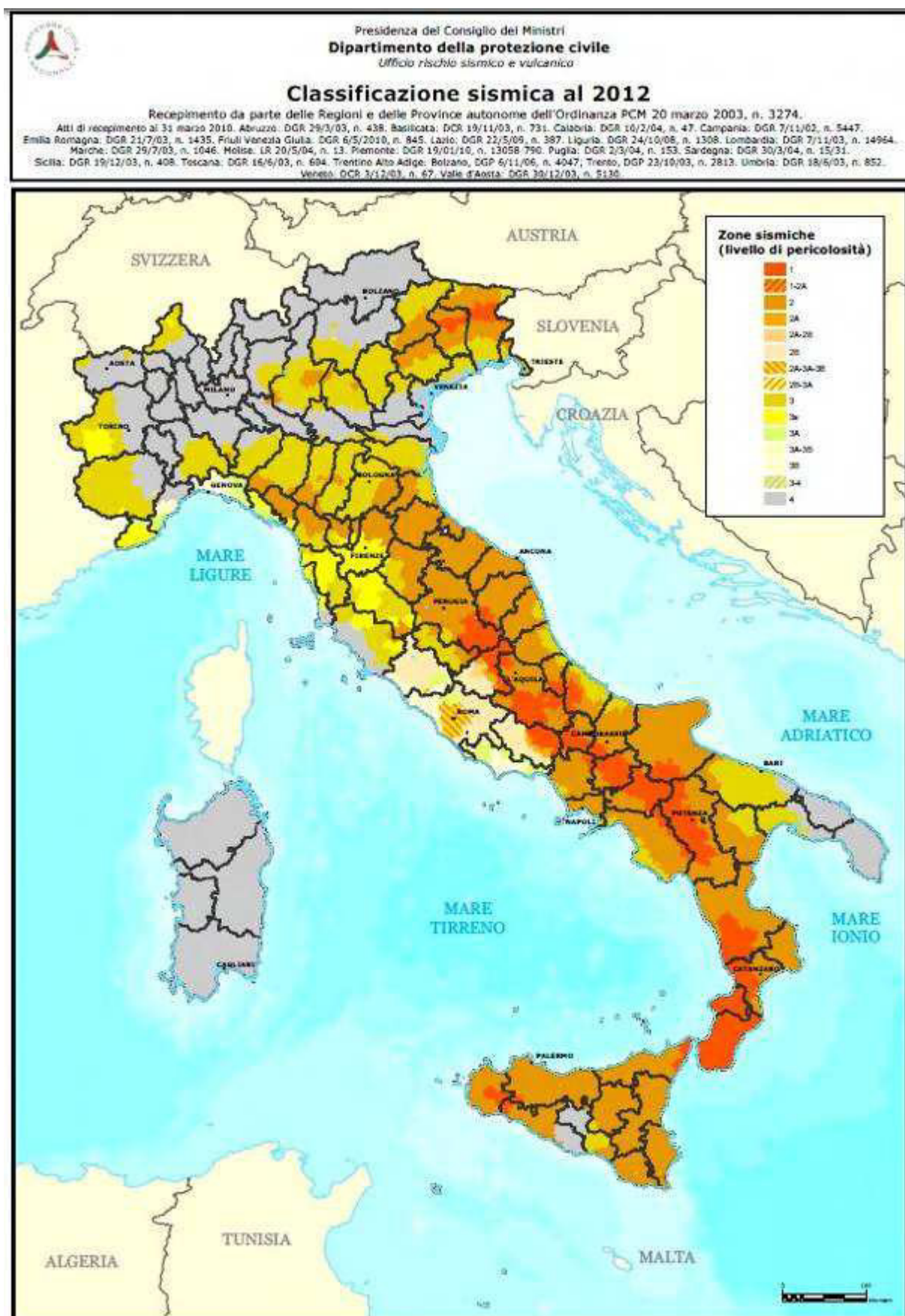


Classificazione sismica

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.



Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$



Dipartimento della protezione civile_ Classificazione sismica al 2012

La regione Calabria, secondo lo studio effettuato dal Dipartimento della protezione civile riguardante la classificazione sismica al 2012, registra per la maggior parte del territorio il livello di pericolosità più alto , livello di pericolosità 1 .



Dipartimento della protezione civile_ Classificazione sismica al 2012

La Regione, ai sensi del punto a) del comma 2 dell'art. 94 del D.L. 31 marzo 1938, n 112, deve provvedere alla classifica sismica del territorio individuando le zone a differente pericolosità sismica di base e per le stesse deve caratterizzare il livello di pericolosità di base.

Nelle more della classificazione, resta fissato il principio che attraverso lo studio delle variazioni locali di pericolosità, di vulnerabilità delle strutture, di vulnerabilità urbana e di esposizione, secondo le metodologie più avanzate della microzonazione sismica integrata nella pianificazione urbanistica e territoriale, gli strumenti di pianificazione a qualsiasi livello devono perseguire lo scopo di migliorare la conoscenza del rischio sismico e di attuare tutti i possibili criteri di scelta e interventi finalizzati alla prevenzione e riduzione dello stesso, secondo un approccio graduale e programmato alle varie scale e ai vari livelli di pianificazione, sulla base di quanto stabilito nelle "Linee guida della pianificazione regionale".

Da cui si evince che il comune di Galatro è classificato in zona 1 a rischio sismico medio.

4.6.8 Caratteristiche storico - culturali

Patrimonio storico- culturale

La dotazione del patrimonio storico culturale della Calabria è sicuramente variegato. La storia della Calabria risale ai tempi più remoti, vari popoli l'hanno abitata, colonizzata e dominata; greci, bruti, visigoti, bizantini, longobardi, saraceni, normanni, angioini aragonesi, borboni si sono succeduti lasciando le testimonianze. Il popolo che più di tutti ha dominato è quello greco. Anche dal punto di vista culturale non si può dimenticare le minoranze etniche come i valdesi, gli albanesi e i grecanici.

I centri di interesse storico rappresentano una importante risorsa per uno sviluppo economico e sociale sostenibile della Regione Calabria e il loro riconoscimento, non solo come patrimonio *identitario - culturale* ma anche come preziosa risorsa per lo sviluppo, ha fatto diventare il loro recupero e la loro conservazione, un obiettivo prioritario della Legge urbanistica regionale (artt. 38 e 48) e delle Linee guida della pianificazione regionale (punto 5.8.2).

A questo scopo si è indirizzata anche la programmazione regionale che ha annesso al tema del recupero dei centri storici un valore strategico; in tale quadro la Regione ha promosso l'attuazione di uno specifico Accordo di Programma Quadro dedicato alla valorizzazione dei centri storici ed ha attivato recentemente un nuovo bando per selezionare e incentivare programmi e interventi di recupero in ambiti storici.

La Legge urbanistica considera **centri storici** “gli agglomerati urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e ambientale, nonché nelle strutture edilizie, i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, comprendendo inoltre ogni struttura insediativa anche extra urbana che costituisca eredità significativa di storia locale”.

E', infatti, nell'edificato storico che si possono cercare e individuare quei valori testimoniali di una cultura di un popolo; nell'uso dei materiali reperibili in loco, nel loro assemblaggio, nella perizia e cura della messa in opera: tutto questo rende un aggregato di “edifici semplici” un patrimonio collettivo da tutelare e valorizzare. Nel caso del tessuto storico “minore” una parte preponderante del suo “valore” è racchiuso nell'essenza del costruito e perciò proprio nel processo che ne ha definito, attraverso le sue trasformazioni, il suo aspetto attuale. Questo atteggiamento tende a rivalutare il tessuto edilizio “minore” ove, solitamente si riconoscono, quali oggetti da preservare, i soli elementi architettonicamente emergenti, non considerando l'intero processo di trasformazione, di stratificazione e l'insieme di tutti quei segni che rendono ogni centro un unicum da conservare.

Il **QTR/P** ha inteso affrontare in maniera innovativa il tema del **recupero e della valorizzazione dei centri** (abitati e/o abbandonati) di interesse storico cosiddetti minori, estendendo l'attenzione anche al paesaggio di immediata prossimità, in quel territorio che nel passato ha vissuto in simbiosi con il centro abitato ma che oggi

I centri abitati di interesse storico sono quelli in cui è già in fieri un processo di riqualificazione ed una politica di valorizzazione, quei centri di cui è riconosciuto il valore d'insieme (racchiuso nella sua essenza del costruito e perciò proprio nel processo che ne ha definito, attraverso le sue trasformazioni, il suo aspetto attuale), i cui interventi sull'edificato non hanno alterato la cultura materiale del luogo.

I centri abbandonati di interesse storico sono quelli dislocati perlopiù nelle aree interne e che, proprio per la loro condizione insediativa e per i flussi migratori verso la costa che hanno investito la Calabria intorno agli anni '50, hanno subito un profondo processo di abbandono. E' proprio su questi centri che si vuole porre l'attenzione, spesso in notevole degrado, ma che possono essere anche considerati come centri meglio conservati, secondo i dettami della conservazione intesa come permanenza dell'identità storica e costruttiva. Paradossalmente, infatti, è proprio lo stato di abbandono che ha preservato i caratteri originari del tessuto urbano ed edilizio. Nei confronti di questi centri abbandonati di interesse storico il QTR/P intende orientare nuove strategie di valorizzazione e favorire la canalizzazione di risorse per un recupero consapevole, attuando processi di consolidamento dell'esistente e di conservazione integrata: laddove è possibile riscontrare i caratteri dell' "*ars aedificandi*" locale e leggere i caratteri costruttivi originari necessari ad orientare i progetti di recupero.

Cenni Storici Galatro

Sulle ultime pendici terrazzate delle Serre calabre sud occidentali sorge Galatro Terme, un paese di circa 3000 abitanti in provincia di Reggio Calabria ma che confina già con la provincia di Vibo Valentia. A circa 20 minuti di auto si trova il mar Tirreno e a 25 il mare Jonio.

Si caratterizza per la presenza dello Stabilimento Termale. Infatti nel 1500 i monaci basiliani del locale convento "Sant'Elia", scoprirono delle acque sulfuree terapeutiche da allora utilizzate per molti tipi di cure.



Vecchie Terme

Il paese è piuttosto tranquillo. Si anima durante la stagione termale per l'arrivo dei forestieri e in estate per il rientro di coloro che vivono fuori.

Fondato in epoca molto remota da conciatori di pelle che si stabilirono lungo le rive del fiume Metramo, risulta già presente nel 951, quando accoglie i fuggiaschi di Taureana in cerca di salvezza dalle orde di Mori e Cartaginesi che distrussero la loro città.

Nel 1075 i monaci di San Basilio arrivano a Galatro per fondare un monastero e una chiesa dedicati a Sant'Elia il Giovane. Una tradizione vuole che nel monastero fosse ospitato il corpo di Sant'Elia Profeta. Nel Monastero di Galatro si formò e fu ordinato sacerdote il monaco Barlaam (1290-1350), maestro di greco di Petrarca e di Boccaccio.



Ruderi del Monastero Sant'Elia

Ruggero d'Altavilla, uno dei fratelli normanni che conquistarono il meridione d'Italia, aveva dato in feudo una parte di Galatro al Vescovo di Mileto il quale fino al 1806 fu Barone Ecclesiastico di Galatro. Un'altra parte del paese fu nel corso dei secoli intestata a varie famiglie: tra queste i Colonna (si può ancora per esempio visitare il busto della principessa Evelina Colonna di Galatro conservato nella gipsoteca "F. Jerace" di Catanzaro).



La principessa Evelina Colonna di Galatro (Scultura di Francesco Jerace)

Le origini del nome 'Galatro' sembra siano greche e il reale significato del termine dovrebbe essere semplicemente quello di 'burrone'. Infatti il paese e' circondato quasi completamente da colline. Tra i personaggi più antichi citati nelle cronache, anteriori al disastroso terremoto del 1783 che distrusse buona parte della Calabria meridionale, si ricorda il nome del letterato Gregorio Passalia, mentre Giacomo Passalia fu vescovo di Mileto negli anni intorno al 1420.

Risorse culturali e ambientali

Galatro si trova in ridente posizione lungo la bella e fertile vallata del fiume Metramo, ai piedi delle boschive montagne delle pre-Serre.

Il piccolo centro è rinomato per le sue terme. Le “miracolose” acque furono scoperte dai frati di S. Basilio intorno all’undicesimo secolo e ancora oggi, nelle strutture termali offrono sicuri benefici agli utenti. Lo stabilimento termale sorge in una piccola e silenziosa valle ricca di selvaggia vegetazione. Passeggiando lungo il Viale delle Terme, sulle sponde del fiume Fermano, si provano sensazioni indescrivibili per la profonda simbiosi tra uomo e natura.

Il paese conserva un quartiere pittoresco di vecchie case addossate l’una all’altra in un labirinto di gradinate e vicoli.

Di grande interesse naturalistico è tutta la zona a monte di Galatro.

A breve distanza dall’abitato, sulla retrostante collina, esistono i ruderi del **monastero basiliano di S. Elia**.

Quello di contrada Cubasina di Galatro (o Cupassino come si legge in diversi documenti antichi) non fu solo il monastero nel quale si misero a riparo i monaci che dalla zona della Taureana (o meglio dalla Valle delle Saline) cercarono di sfuggire alle incursioni saracene. Nel territorio galatrese in particolare sorsero ben cinque monasteri di cui quelli più importanti sono San Salvatore della Chilèna (sulle alture di contrada Castello) e quello di Sant’Elia, attivo non solo nella vita sociale e religiosa della zona ma anche di grande importanza in tutto il territorio della diocesi. Il monastero ebbe origine dai monaci greco-siculi che nel secolo IX dalla Sicilia cominciarono a sbarcare nel reggino. Tra questi si distinse sant’Elia di Enna (o “Elia il Giovane”) che coi suoi discepoli percorse in lungo e in largo tutta la zona dell’Aspromonte. Questi monaci successivamente chiamati “basiliani” (da San Basilio Magno) furono gli artefici di un intenso rinnovamento spirituale e culturale e le loro impronte giunsero fino a noi attraverso testimonianze artistiche, paleografiche e architettoniche di inestimabile valore.

Il monastero di Sant’Elia fu eretto tra la fine del ‘900 ed i primi decenni del 1000 (alcuni storici datano la sua fondazione nell’anno 1075 per opera di un gruppo di monaci che abbandonato il loro convento di Taureana, ormai totalmente distrutto dalle continue scorrerie dei saraceni, trovarono sicuro rifugio sulla boscosa collina di Galatro), il convento assurse ben presto ad una rilevante importanza tanto che molti spiriti eletti si rifugiarono lì in preghiera.

Tra questi ricordiamo Bernardo di Seminara che tra le mura di “sant’Elia di Cupessino” trascorse la sua giovinezza, compì studi di eologia e fu ordinato sacerdote col nome di Barlaam.

Nei primi anni del 1500 dopo la “Riforma dei Monaci conventuali” e l’abbandono del convento basiliano galatrese sin dal 28 maggio del 1532, il convento fu popolato dal primo gruppo di “Cappuccini” formatosi in Calabria.

I Cappuccini rimisero a nuovo il vecchio convento ma lo abbandonarono per le continue scorrerie di malviventi. Fu in quell’epoca poi che i frati, trasferendosi nuovamente, vi portarono anche il corpo acefalo (il teschio si conserva a Seminara, tutt’ora visibile) di S. Elia il Giovane o l’Ennese che nel 1075 i basiliani avevano traslato da Taureana al nuovo monastero galatrese. L’abbandono del convento da parte dei Cappuccini fu di brevissima durata.

Il terremoto del 5 febbraio 1783 danneggiò seriamente il monastero, ma non riuscì a distruggerlo tant’è che i frati continuarono ad abitarci ed è ancora oggi in parte ammirabile.

La struttura è un fabbricato a forma rettangolare; a nord i muri perimetrali della chiesa sono lunghi circa 20 metri e larghi circa 10; essa è orientata verso levante e per i tempi in cui venne costruita doveva essere veramente imponente.

Le finestre sono a volta, realizzate con mattoni rossi.

L'entrata è a ovest con porta ad arco, sempre in mattoni.

Accanto c'è l'entrata del monastero costruita con un portale ad arco realizzato in blocchi di pietra squadrata.

Il chiostro, coi quattro corridoi è tutt'ora intatto. Su ogni lato dello stesso ci sono cinque ampie finestre ad arco in mattoni.

Anche i soffitti dei quattro corridoi sono stati realizzati ad arco, ma insieme ai classici mattoni rossi di fornace, saldati tra loro con calce, si notano anche delle pietre. Uno di questi soffitti è stato restaurato.

Le strutture murarie del piano terra dono robuste e massicce; alcune celle sono ancora abitabili, tant'è che qualche contadino della zona aveva pensato di poterle utilizzare come deposito di fieno. In una di queste celle fino alla fine degli anni sessanta era ubicata la scuola elementare di Convento, sede montana per i bambini delle contrade di S.Elia e Convento. Completamente distrutte le strutture del primo piano.



La **Chiesa** parrocchiale dedicata a **San Nicola di Bari**, Patrono di Galatro, la Chiesa Matrice, che si trova a fianco del Municipio, contiene delle opere antiche di grande pregio: il settecentesco **altare centrale** prodotto dalla scuola del Gagini e la **quattrocentesca statua marmorea di San Nicola**. È custodito un trittico attribuito ad **Antonello Gagini** e una statua in marmo alabastrino di S. Nicola Vescovo. Il **trittico del Gagini** è un altare marmoreo sito nella chiesa arcipretale di San Nicola di Bari, nella sezione Magenta del paese. È composto di tre statue rappresentanti la Madonna col Bambino, San Giovanni e San Paolo. Questo altare proviene dal distrutto tempio di Santa Maria della Valle, che sorgeva nell'attuale rione Crocevia e precisamente sull'attuale via Boscolonga, ai margini del fiume Metramo. Tale altare è stato consacrato nel tempio di Maria SS. della Valle nell'anno 1586 per le mani del vescovo Marcantonio Del Tufo. Il terremoto del 5 febbraio 1783 distrusse tale tempio ma rimase quasi intatto il trittico gaginesco. A distanza di anni, dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, sotto gli auspici di Vittorio Emanuele III, Corrado Ricci, con la collaborazione dell'onorevole Ferdinando Nunziante, sotto l'arcipretura del sac. Bruno Antonio Marazzita, essendo sindaco Francesco Lamari, si otteneva la riattazione e l'iscrizione tra i monumenti nazionali. Nello stesso anno, con la direzione dell'architetto Augusto Magliano e dello scultore ing. Abatino Francesco Nostro, il trittico è stato riattato con l'opera del

marmista Nazario Petrino da Nola e del locale capo d'arte Michele Scozzarla. **San Nicola di marmo alabastrino**, statua quattrocentesca. Questa statua proviene dalla chiesa di S. Salvatore della Chilena. Era, questa, una chiesa abbaziale che sorgeva nell'attuale contrada Castellace di Galatro. La base della statua che sorregge il santo è ornata con dei bassorilievi di notevole interesse artistico.

La **Chiesa della Madonna della Montagna**, situata nel rione Montebello. Sorse nel 1856 per opera di Mons. Mincioni. In questa chiesa sono da ammirare la statua lignea della Madonna della Montagna scolpita dal De Lorenzo e l'altare stuccheo-baroccheggiante probabile opera del Morani. vi è un altare barocco probabilmente opera dei fratelli Morani di Polistena (R. Sergio) e una statua in legno raffigurante la Madonna, opera di Lorenzo da Garopoli.

La **Chiesa di Maria SS. Del Carmelo** è una chiesa di dimensioni contenute e si trova in via Garibaldi. Al suo interno, oltre alla bellissima statua della Madonna del Carmine, posta sull'altare centrale, si trovano le statue di San Francesco di Paola, Santa Rita e Santa Filomena.

La **Chiesa di Santa Maria di Palangato** eretta nel XXI sec. su progetto dell'arch. A. Lamari, voluta dai galatresi delle comunità montane ed eretta su suolo offerto dagli eredi del Duca avv. Nicola Riario Sforza, è stata aperta al culto nell'agosto del 2005.

Di particolare interesse anche i Palazzi Storici del Centro Antico.

Di particolare interesse anche l'**edicola di Cona** e le due del **Calvario** risalenti al 1800.

Interessante anche il primo stabilimento termale che fu costruito nel 1882 per dare maggiore incremento alle **terme di Galatro** e consentire una cura più adeguata ed efficiente.

Le acque delle Terme di Galatro sono ricchissime di sali minerali e ciò conferisce alle stesse un elevato potere terapeutico.

Lo zolfo, elemento principale di queste acque, è molto simile ai componenti essenziali presenti nelle cellule dei tessuti e degli organi dell'uomo.

Le **acque delle Terme di Galatro** sono così efficaci perché interagiscono in maniera valida e naturale con l'organismo. L'analisi chimica e chimico-fisica delle "Fonti S. Elia" rileva una temperatura dell'acqua alla sorgente di 37,8°, e secondo la classificazione di Marotta e Sica, l'acqua termo minerale appartiene alle classe delle acque sulfuree - solfato - salso - alcalino - terrose - jodiche.

I composti sulfurei vengono assorbiti dall'organismo sia con metodiche crenoterapiche interne (aerosol, inalazioni, irrigazioni, etc.) che esterne (fango, bagno, etc.).

Le acque sulfuree hanno diverse azioni biologiche:

- Azione sulle mucose e sul muco: fluidificante, mucolitica, esfoliante, rigenerativa dell'epitelio, antinfiammatoria.
- Azione sulla cute: plastica ed antiseborroica, esfoliante, cheratolitica.
- Azione sull'apparato locomotore: effetto analgesico, decontratturante, antinfiammatorio su flogosi croniche, trofico su strutture articolari, para e peri articolari, prevenzione delle riacutizzazioni, aumento dell'escursione articolare.
- Azione sui meccanismi di difesa ed anti infiammatoria: è dimostrato lo stimolo sul sistema reticolo-endoteliale e un aumento significativo a livello mucoso delle IgA secretorie e delle IgG e IgM circolanti.
- Azione antisettica: proprietà batteriostatiche ed antimicotiche dell'idrogeno solforato.



Vista panoramica



Chiesa di San Nicola



Trittico del Gangini



Statua di S. Nicola del '400



Chiesa della Madonna della Montagna



Chiesa di Maria SS. del Carmelo



Chiesa di Santa Maria del Palangato



Calvario

4.6.9 – Matrice dei valori

Valori e vulnerabilità delle aree con speciali caratteristiche ambientali, storico-culturali e paesaggistiche

	OBIETTIVI PSC	TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI E DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E AMBIENTALE;		TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE		VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI, ANTICHE MASSERIE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, ECC.		TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI E DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E AMBIENTALE;		TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO -AMBIENTALE - ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE	
		Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
CARATTERI NATURALI	Idrografia	/	/	+	/	/	/	/	/	+	/
	SIC - SIN	/	/	+	/	/	/	/	/	+	/
	Boschi	/	/	+	/	/	/	+	/	+	/
CARATTERI STORICI	Centro Storico	+	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	Aree archeologiche	+	/	+	/	+	/	/	/	/	/
	Palazzi, antiche masserie, conventi, chiese	+	/	/	/	+	/	/	/	/	/

Legenda	
+	Moderata coerenza e/o sinergia
/	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

	OBIETTIVI PSC																														
	Tutela e Valorizzazione Del Patrimonio Ambientale								Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, fascia periurbana e campo aperto								Sviluppo urbano e attività produttive										Migliorare il sistema della mobilità				
	TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI E DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E AMBIENTALE;		TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE		PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO_ AGRICOLTURA DI QUALITA'		PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO		RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE		VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI		VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI, ANTICHE MASSERIE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, SCAVI ARCHEOLOGICI ECC.		INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE		NEW ECONOMY		SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE		ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI		SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA		TURISMO NATURALISTICO CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO		POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE				
	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	
CARATTERI NATURALI	Idrografia																														
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITA' AMBIENTALE			+		+		+								-										+					
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO			+		+		+								-									-	+					
	SIC																														
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITA' AMBIENTALE	+		+																						+					
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+		+																						+					
	Boschi																														
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITA' AMBIENTALE	+		+																		+				+					
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+		+																		+				+					
	CARATTERI STORICI	Centro Storico																													
SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITA' AMBIENTALE		+					+		+		+		+												+		+		-		
SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO		+					+		+		+		+												+		+		-		
Palazzi, antiche masserie, conventi, chiese																															
SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITA' AMBIENTALE		+											+																		
SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO		+											+																		

4.6.10 - Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Stato attuale dell'ambiente

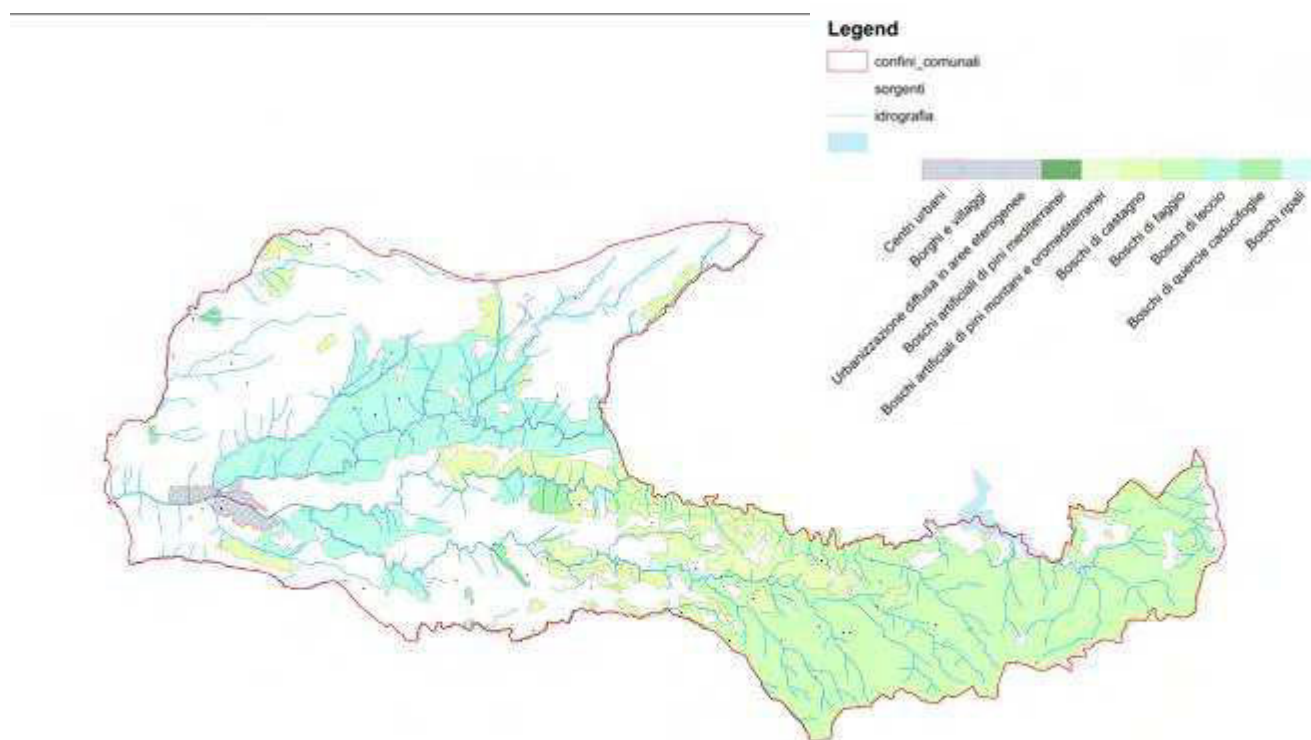
Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli **elementi di criticità e di sensibilità** presenti sul territorio comunale, quali:

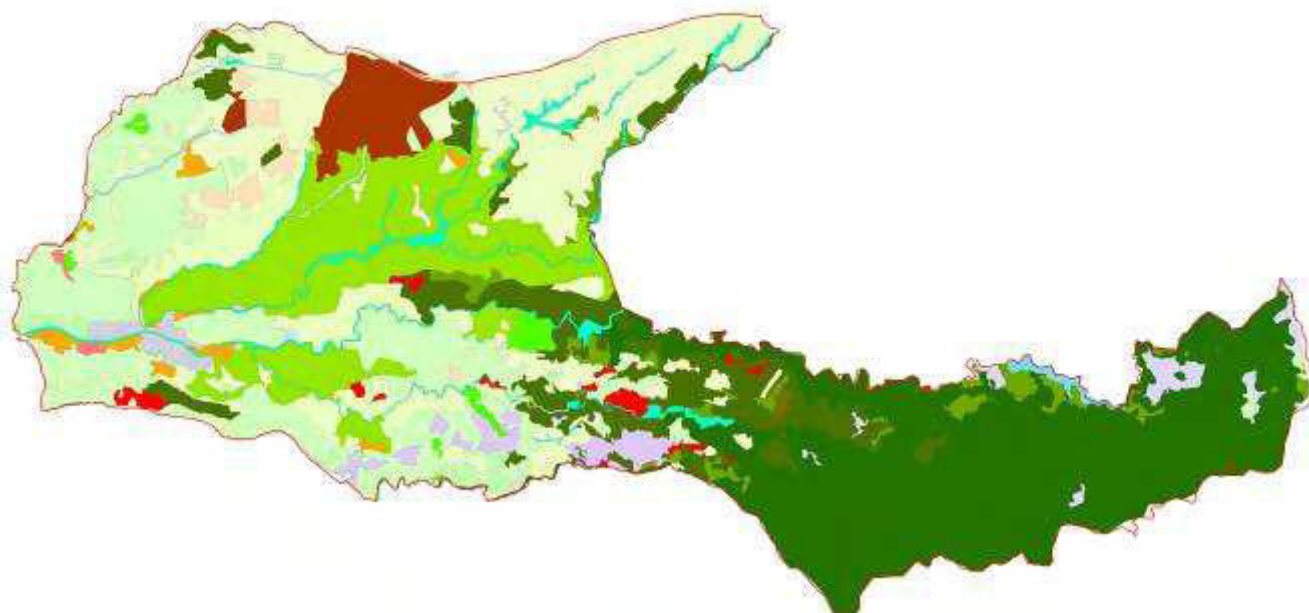
- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare delle Carte tematiche che definiscono un primo quadro conoscitivo del territorio.

Carta della naturalità



Carta dell'uso del suolo



Legend

- confini comunali_ult84
- Centri urbani
- Borghi e villaggi
- Urbanizzazione diffusa in aree eterogenee
- Cimiteri con vegetazione
- Agrumeti
- Arbusteti montani a dominanza di ginestra dei carbonai e di rosacee arbustive
- Aree con vegetazione rada, frane e smottamenti
- Boschi artificiali di pini mediterranei
- Boschi artificiali di pini montani e oromediterranei
- Boschi di castagno
- Boschi di faggio
- Boschi di leccio
- Boschi di querce caducifoglie
- Boschi ripali
- Colture miste agrumi olivo
- Frutteti
- Gariga e macchia bassa
- Impianti misti di latifoglie native
- Laghi artificiali
- Torrenti e fiumare
- Macchia alta
- Noceti
- Oliveti estensivi
- Oliveti specializzati
- Pascolo arido mediterraneo subnitrofilo
- Pioppeti
- Prati-pascoli della fascia temperata
- Seminativi irrigui arborati della fascia mediterranea
- Seminativi irrigui semplici della fascia mediterranea
- Sistemi colturali e particellari complessi senza abitazione sparse
- Vigneti specializzati

Carta delle idoneità alla trasformazione del territorio



Carta della Trasformabilità



L'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni rilevate e delle peculiarità/potenzialità rilevate per ciascuna componente ambientale del quadro di sintesi dell'analisi di contesto saranno adeguatamente analizzati e valutati nell'ambito del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PSC redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE e dell'art.13, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

5.0 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC

5.1 – SCELTA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Il processo d'acquisizione degli elementi partecipi del Quadro Conoscitivo, corredato dall'analisi dei vecchi strumenti urbanistici, verificati rispetto alla componente agronomica e geologica caratterizzanti il territorio ha consentito di avere un primo quadro volto a definire un range di scelte indirizzate:

- **Alla promozione dello sviluppo locale** mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche (storico culturali).
- **Al miglioramento della qualità della vita** e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi.
- **All'assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo**, sulla base delle specifiche caratteristiche delle condizioni ambientali.

Dette scelte, **scenario possibile dell'assetto del territorio**, andranno verificate secondo le indicazioni ex comma 3, lettere b, c, d ed e, dell'art. 20 della L.R. 19/2002, e dovranno seguire due principi:

- la **coerenza** con gli strumenti legislativi e di pianificazione a carattere sovra – ordinato, nazionali, regionali e provinciale, in una visione cooperativa e reticolare;
- la **compatibilità** delle scelte e delle trasformazioni previste con il **quadro strutturale**² delineato e descritto dal piano stesso, ovvero con le specifiche condizioni dell'assetto morfologico, delle risorse ambientali, dell'assetto economico e sociale.

Per la determinazione di quanto necessario alle verifiche e alle valutazioni degli effetti delle scelte strategico strutturali sull'ambiente si demanda alle illustrazioni contenute nel Rapporto Preliminare della VAS.

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”*.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;

² Parte dell'assetto strutturale discende direttamente dalla pianificazione sovraordinata

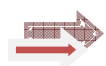
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di **sviluppo sostenibile locali**, si è fatto riferimento:



- 1) *obiettivi di sostenibilità definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per i tre comuni del PSC;*

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il PSC di Galatro si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

Aree di connettività ecologica ;

Rischio Idrogeologico;

Rischio frana;

Rischio Sismico;

Rischio inondazioni;

Produzione di rifiuti;

Fonti di Inquinamento .

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA	
Aree di connettività ecologica	
Rischio Idrogeologico	
Rischio frana	
Rischio sismico	
Rischio Inondazioni	
Produzione di rifiuti	

Inquinamento acustico	
Inquinamento elettromagnetico	
Inquinamento luminoso	

5.2 – OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI DEL PSC
SISTEMA INSEDIATIVO	Centro Storico		TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI ABBANDONATI;
	Aree archeologiche		TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO -AMBIENTALE - ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE
	Palazzi, antiche masserie, conventi, chiese		TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI ABBANDONATI; VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI ANTICHE MASSERIE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, SCAVI ARCHEOLOGICI ECC.
	Attrezzature		VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI
	Mobilità	Mobilità	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE
		Aree marginali Periferia	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE
SISTEMA PRODUTTIVO	New economy	New economy	New economy
	Industria	Industria	SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE
	Ricettività		PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI
			TURISMO NATURALISTICO , CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO
	Energia		SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
SISTEMA AMBIENTALE	Fiume Metramo e affluenti		TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO -AMBIENTALE - ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE

			PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO
	Sic IT 9350127 PRATERIA Colture pregiate Boschi		TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO -AMBIENTALE - ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE

5.3 – PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO

	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI DEL PSC	Considerazioni ambientali Sviluppo sostenibile	PROBLEMI PIANO
SISTEMA INSEDAIVO	Mobilità	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, ECT.	
	Aree marginali Periferia	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO, PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT	
SISTEMA PRODUTTIVO	Industria	SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO, PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT	

PROBLEMI PIANO		
L'obiettivo del PSC Galatro, indurrà ad un problema grave, tale da portare ad una riflessione sull'attuazione	grave	
L'obiettivo del PSC Galatro indurrà ad un problema che dovrà essere gestito con prudenza	prudenza	
L'obiettivo del PSC Galatro indurrà ad un problema superabile utilizzando delle alternative e/o mitigazioni, pertanto il problema potrà essere considerato nullo	nullo	

5.4 – RILEVANZA DEL PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE.

Nel presente Documento l'analisi del contesto si limita alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla VAS, ovvero:

- aria e fattori climatici;
- acqua;
- suolo;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;
- popolazione e salute umana.

Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PSC relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si fornisce infine una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

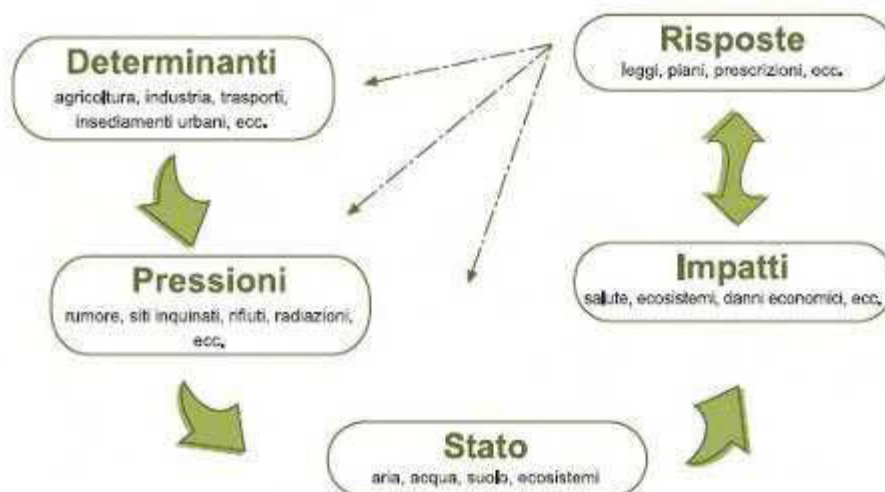
Si rimanda alle fasi successive alla redazione del Rapporto Ambientale l'ampliamento del campo di indagine, relativamente ai beni materiali, ulteriore fattore citato dalla direttiva, ai fattori di interrelazione tra quelli suddetti (rumore, radiazioni, ...) e ai settori da cui possono derivare pressioni sull'ambiente, quali ad esempio la mobilità, l'energia, i rifiuti, anche in relazione ai contenuti di PSC. Nel prosieguo delle attività, inoltre, i risultati emersi dall'analisi del contesto ambientale, in termini di criticità e potenzialità, potranno costituire un supporto per la caratterizzazione degli obiettivi del PSC di Galatro.

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere “nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”.

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del PSC di Galatro sarà impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.
- una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per “Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti”.



Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti- Risposte:

- Determinanti: attività umane
- Pressioni: emissioni, rifiuti
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute
- Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione

Di seguito si riporta lo schema di tabella di un'opportuna selezione indicatori di efficacia che verranno utilizzati nel Rapporto Ambientale come descrittori dello stato dell'ambiente del PSC di Galatro.

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura
a. POPOLAZIONE E TERRITORIO			
Numero di abitanti	D	ISTAT	ab.
Reddito disponibile delle famiglie	D	SIST	Migl./Euro
Reddito/Abitanti	D	Elaborazione	€
N° Edifici vincolati	D	BBAAPPSAE	n
<u>N° Siti di interesse archeologico</u>	D	BBAAPPSAE	n
Siti di lavorazione di inerti	P	Dati Comunali	n
Numero e superficie occupata da isole ecologiche	P	Dati comunali	mq
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE			
Inquinamento acustico	R	Dati comunali	
c. SVILUPPO SOSTENIBILE			
Agricoltura			

N° aziende vinicole presenti sul territorio e superficie agricola utilizzata	D/P	ISTAT	n
			Kmq
Industrie			
N° industrie/N° occupati	D/P	ISTAT	%
Turismo			
Alberghi-Posti letto	D	ISTAT-SIST	n
Alberghi-Presenze	D	ISTAT-SIST	n
Grado di utilizzazione	D	ELABORAZIONE	%
Energia			
Consumi familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro
Utenze familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	n
Consumi generali	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro
d. ACQUA			
Consumi idrici.			
N. abitanti al 2001	D/R	ATO	n. abitanti
N. abitanti serviti			
Volume idrico immesso	D/R	ATO	mc/annuo
Volume idrico erogato	D/R	ATO	mc/annuo
Dotazione netta attuale	D/R	ATO	Lt/ab*giorno
Consumo annuo	D/R	ATO	mc
N° impianti di depurazione	R	Dati comunali	n
Collettamento delle acque reflue:			
% popolazione civile o industriale servita da impianti di depurazione	P	Dati comunali	%
Stato chimico delle acque superficiali	S	ARPA Calabria	IBE
			CLASSE
e. MOBILITÀ			
Mobilità locale e trasporto passeggeri.			
N° Autovetture	D	ACI	n
N° Autobus	D	ACI	n
% Autovetture/abitanti	D	Elaborazione	%
f. ARIA			
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria			

Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	S	ARPA Calabria	-
Qualità dell'aria ambiente:particolato PM10	S	ARPA Calabria	t
Qualità dell'aria ambiente:monossido di carbonio (CO)	S	ARPA Calabria	t
Qualità dell'aria ambiente:ozono di zolfo (NOx)	S	ARPA Calabria	t
Qualità dell'aria ambiente:(COv)	S	ARPA Calabria	t
Qualità dell'aria ambiente:biossido di zolfo(SO2)	S	ARPA Calabria	t
g. RIFIUTI			
Produzione di rifiuti:			
N. utenze domestiche	P	Dati Comunali	n
N. utenze diverse			n
Raccolta differenziata:			
Totale raccolta differenziata	R	Dati Comunali	kg
Totale raccolta indifferenziata			
Totale rifiuti			
Trattamento dei rifiuti.			
N° isole ecologiche	P/R	Dati Comunali	n
N° centri di raccolta sul territorio	P/R	Dati Comunali	n
N° centri di stoccaggio	P/R	Dati Comunali	n

Inoltre nella redazione del PSC e del relativo Rapporto Ambientale si terranno in debito conto alcuni tra gli Indicatori Agro-Forestali come di seguito esplicitate:

n.	DESCRIZIONE INDICATORE
----	------------------------

1	Carico di bestiame (riferito a tutte le specie zootecniche censite da ISTAT) –UBA/SAU	
2	Superficie percorsa dal fuoco	
3	Numero medio di incendi	
4	SAU/Superficie Territoriale	
5	SAT/Superficie Territoriale	
6	SAU/SAT	
7	Boschi/Superficie Territoriale	
8	Boschi	
9	a	Conifere
	b	Latifoglie
	c	Misto di conifere e latifoglie
	d	Macchia mediterranea
10	a	Operatori in agricoltura biologica
	b	Aree DOC-DOCG
11	a	SAU a seminativo
	b	SAU a prati e pascoli
	c	SAU a colture legnose (fruttiferi)
12	Usi civici	Superficie territoriale interessata

5.5 – OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Con riferimento ai tre sistemi strutturanti il territorio ed il piano, tenuto conto degli obiettivi di pianificazione concordati con le Amministrazioni comunali, delle riflessioni sulle problematiche emergenti e sulle risorse disponibili, di seguito si sintetizzano gli obiettivi generali e specifici che sono stati posti alla base dell'elaborazione del Piano Strutturale Comunale:

Obiettivi paesaggio e beni culturali



Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI ABBANDONATI;
	TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE- ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE
Riordino e riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, fascia periurbana e campo aperto	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI ANTICHE MASSERIE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, ECC.

Obbiettivi suolo



Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale	TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE- ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE
	PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO – <i>AGRICOLTURA DI QUALITÀ</i> ;
Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE
	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI
Sviluppo urbano e attività produttive	SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE

Obbiettivo ambiente urbano



Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE
	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI
	INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE
Sviluppo urbano e attività produttive	NEW ECONOMY
	SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE
Migliorare il sistema della mobilità	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE

5.6 – COERENZA ESTERNA – OBIETTIVI DEL PSC/ OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale e gli obiettivi di sostenibilità.

VALORE	-2	-1	0
	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione
Giudizio di coerenza	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

“Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità”

Obiettivi di Sostenibilità	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSC													
	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO									SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRU TURE	SISTEMA AMBIENTALE			
	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali palazzi, antiche masserie, conventi, chiese rupestri, scavi archeologici ecc.	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale	New economy	Salvaguardia e tutela delle produzioni tipiche e individuazione aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali	Sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia	Turismo naturalistico culturale ed enogastronomico	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale	Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;	Tutela del patrimonio naturalistico-ambientale archeologico: individuazione di aree di tutela ambientale	Presidiare l'identità del suolo agricolo _ agricoltura di qualità	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specificamente nelle aree a rischio elevato
Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	0	0	0	-1	0	0	1	1	1	0	2	2	2	1
Tutela della qualità del suolo e del sottosuolo	1	1	1	-1	0	0	0	1	0	-1	2	1	2	2
Contenimento della produzione di rifiuti	0	0	0	-1	0	-1	0	0	-1	0	0	1	0	0
Contenimento e gestione dei siti di inquinamento	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Contenimento inquinamento acustico	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	2	0	0	0
Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Contenimento inquinamento luminoso	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	0	0	0	1	1	2	1	2	0	2	2	1	2	0
Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2	1	2	0
Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali	2	2	2	0	0	0	1	0	1	0	2	1	2	0
Contenimento emissioni in atmosfera	0	0	1	0	0	0	1	0	0	2	0	0	1	0
Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	1	1	2	2	0	1	0	0	1	1	0	1	2	1

“Obiettivi Specifici del Piano / Obiettivi di Sostenibilità

	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSC	GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA
SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione	0,3
	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi	0,3
	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali palazzi, antiche masserie, conventi, chiese rupestri, scavi archeologici ecc.	0,5
	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale	0,2
	new economy	0,1
	Salvaguardia e tutela delle produzioni tipiche e individuazione aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere	0,3
	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali	0,3
	Sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia	0,4
	Turismo naturalistico culturale ed enogastronomico	0,1
SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale	0,3
SISTEMA AMBIENTALE	Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;	0,8
	Tutela del patrimonio naturalistico-ambientale archeologico: individuazione di aree di tutela ambientale	0,6
	Presidiare l'identità del suolo agricolo_ agricoltura di qualità	0,9
	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specificamente nelle aree a rischio elevato	0,4

Gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale di Galatro risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza perlopiù medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

5.7 – MATRICE AZIONI

Valutazione delle azioni sui fattori e componenti ambientali

Di particolare interesse naturalistico ambientale, in generale, sono le aree ripariali lungo i fiumi ed i torrenti, le aree SIC e le aree boscate che, sebbene, talvolta mortificate da invasivi interventi antropici, definiscono importanti habitat naturalistici, soprattutto per l'avifauna, da tutelare e salvaguardare.

Obiettivi Specifici	Ambito di influenza	Energia	Agricoltura	Aria	Suolo	Natura e biodiversità	Fattori di rischio
TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI E DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E AMBIENTALE;	<i>Sistema</i>	0	0	0	0	+	0
TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE	<i>ambientale</i>	+	+	0	+	+	0
PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO _ AGRICOLTURA DI QUALITÀ	<i>Sistema</i>	0	+	+	+	+	0
PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	+	+	+	+
RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	-	0	0	0
VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	+	0	0
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI ANTICHE MASSERIE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, ECC.	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	0	0	0
INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	0	0	0
NEW ECONOMY	<i>Sistema produttivo</i>	0	0	0	+	0	0
SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE	<i>Sistema produttivo</i>	0	+	0	+	+	0
ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI	<i>Sistema produttivo</i>	0	+	0	+	+	0
SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	<i>Sistema produttivo</i>	+	0	0	0	0	-
TURISMO NATURALISTICO CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO	<i>Sistema produttivo</i>	0	0	0	0	+	0
POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE	<i>Sistema mobilità</i>	0	0	-	0	0	0

Da qui la necessità di salvaguardare e tutelare l'ambientale, pertanto di seguito saranno definite le tematiche ambientali rilevanti ed i possibili effetti da queste prodotte.

Dalla matrice si evidenzia che esistono degli obiettivi che potrebbero indurre a possibile effetti negativi, per i quali saranno previste mitigazioni o possibile alternative.

6.0 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC

6.1. METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti dal PSC di Galatro è effettuata attraverso due strumenti:

- **la matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PSC;
- **la matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
 - **per probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
 - **per durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
 - **per frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
 - **per reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo / mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Matrice di identificazione

+	probabile impatto positivo
0	nessun impatto
-	impatto incerto

Obiettivi Specifici	Ambito di influenza	Energia	Agricoltura	Aria	Suolo	Natura e biodiversità	Fattori di rischio
TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI E DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E AMBIENTALE;	<i>Sistema</i>	0	0	0	0	+	0
TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE- ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE	<i>ambientale</i>	+	+	+	+	+	0
PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO – AGRICOLTURA DI QUALITÀ;	<i>Sistema</i>	0	+	+	+	+	0
PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	+	+	+	+
RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	-	0	0	0

VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	+	0	0
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI ANTICHE MASSERIE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, ECC.	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	0	0	0
INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	0	0	0
NEW WCONOMY	<i>Sistema produttivo</i>	+	+	0	0	0	0
SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE	<i>Sistema produttivo</i>	0	+	0	+	+	0
ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI	<i>Sistema produttivo</i>	0	+	0	+	+	0
SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	<i>Sistema produttivo</i>	+	0	0	0	0	-
TURISMO NATURALISTICO CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO	<i>Sistema produttivo</i>	0	0	0	0	+	0
POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE	<i>Sistema mobilità</i>	0	0	-	0	0	0

Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello degli impatti che gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale scaturiscono.

VALORE	-1	1	0
	SI	SI	NO
Probabilità	alta	media	bassa
Durata	alta	media	bassa
Frequenza	alta	media	bassa
Reversibilità	irreversibile	reversibilità / mitigabile	

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
--------------------	---------------------	-------------	--------	-----------	---------------

Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE	1	0	0	1
Sviluppo urbano e attività produttive	SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	1	1	1	0
Migliorare il sistema della mobilità	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE	1	0	0	1

Carattere cumulativo degli impatti

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PSC di Galatro in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità.

La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 <G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 <G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 <G.C.< 2	III – Media Probabilità/Media frequenza/ Reversibilità
2 <G.C.< 10	IV –Alta Probabilità/Alta frequenza

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità
Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE	1	0	0
Sviluppo urbano e attività produttive	SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	1	1	1

Migliorare il sistema della mobilità	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE	1	0	0
CARATTERE CUMULATIVO	Grado di	3	1	1
	Classe di	IV	III	III

In generale, il PSC di Galatro, prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche contribuenti alla sistemazione e razionalizzazione della viabilità.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare il consumo di acqua ed energia e la produzione di rifiuti legati all'insediarsi della residenza. Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (*già prevista*) in grado non solo di consumare meno ma anche di produrre energia.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dettata dall'uso del verde (esempio: aree verdi, filari di alberature autoctone lungo la viabilità).

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella valorizzazione dell'area SIC "Prateria" e nella sistemazione delle aree boscate; questo fa registrare effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente, paesaggio, per l'attento inserimento paesaggistico e ambientale.

Probabili effetti negativi potrebbero aversi anche dall'utilizzo della diga del fiume Metramo per produrre energia da fonte idroelettrica, impatti comunque già studiati e mitigati nel progetto della diga stesso.

Natura transfrontaliera degli impatti

Gli interventi del PSC di Galatro non determinano impatti di natura transfrontaliera.

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità	Natura transfrontaliera
Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIVALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIVALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE	1	0	0	0
Sviluppo urbano e attività produttive	SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	1	1	1	0
Migliorare il sistema della mobilità	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE	1	0	0	0
CARATTERE CUMULATIVO	Grado di	2	2	2	0
	Classe di	IV	III	III	0

Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il territorio del PSC di Galatro, risulta interessato da aree e paesaggi protetti, quale il sistema idrografico del Fiume Metramo, dalla presenza di SIC nonché dalla presenza di boschi.

Il Piano Strutturale Comunale, mira alla valorizzazione di questi caratteri, pertanto non si verificheranno impatti potenzialmente negativi.

A seguire si riporta una tabella nella quale si evidenzia l'estensione delle aree sopra definite:

Natura e Biodiversità	Aree protette	Siti d'interesse Comunitario IT 9350137 Prateria	ha 8
		Boschi	ha 15.358
	Biodiversità	Presenza di corridoi fluviali: Fiume Metramo Fiume Fermano Fiume Potamo	Mt. 42.888 Mt. 33.925 Mt. 28.440

7.0 Misure criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti

7.1 – POSSIBILI IMPATTI DEL PSC SULL'AMBIENTE

In tal senso il Piano mira a definire uno strumento urbanistico economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, che sappia cioè coniugare tutela delle risorse storico-culturali e naturalistico - ambientali con le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali.

Tuttavia qualsiasi attività umana implica di per sé effetti sull'ambiente naturale in quanto artificio; pertanto, anche il **Piano Strutturale Comunale (PSC)** quale strumento che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comporterà inevitabilmente degli impatti sull'ambiente.

In particolare, impatti positivi potranno derivare dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale-paesaggistico-archeologico, nonché dal riordino e dalla riqualificazione dell'insediamento.

Attraverso la tutela e la valorizzazione del tessuto urbano più antico, sarà possibile recuperare importanti testimonianze delle generazioni che ci hanno preceduto.

La definizione di opportuni interventi di riordino e di riqualificazione dell'insediamento più recente mirerà a definire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato ed il contesto paesaggistico-ambientale, tra l'ambiente urbano e il campo rurale aperto.

Al di là degli interventi di riordino e riqualificazione dell'esistente, tuttavia, possibili effetti negativi potrebbero derivare dall'individuazione di nuove aree di espansione residenziale, di nuove aree produttive artigianali-commerciali, nonché di aree destinate alla realizzazione di attrezzature sportive e turistico-ricettive.

In tal senso, al fine di contenere qualsiasi impatto derivante dalla trasformazione di aree a destinazione agricola, le nuove aree di integrazione e di trasformazione saranno individuate a margine dell'abitato esistente, in aree già sottratte agli usi agricoli e parzialmente trasformate.

Infine, allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo che non sia stato adeguatamente valutato durante la redazione del Piano, saranno previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse naturalistico - ambientale.

Ad ogni modo, tutti i possibili impatti derivanti all'ambiente naturale dal PSC, le possibili alternative atte ad eliminare e contenere tali effetti, nonché tutte le opportune misure volte a compensare eventuali impatti negativi saranno adeguatamente analizzati e valutati nell'ambito del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PSC redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE e dell'art.13, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

8.0 MONITORAGGIO

8.1 – GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase *ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si *procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio*).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto. Ciò conformemente

all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive.

È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

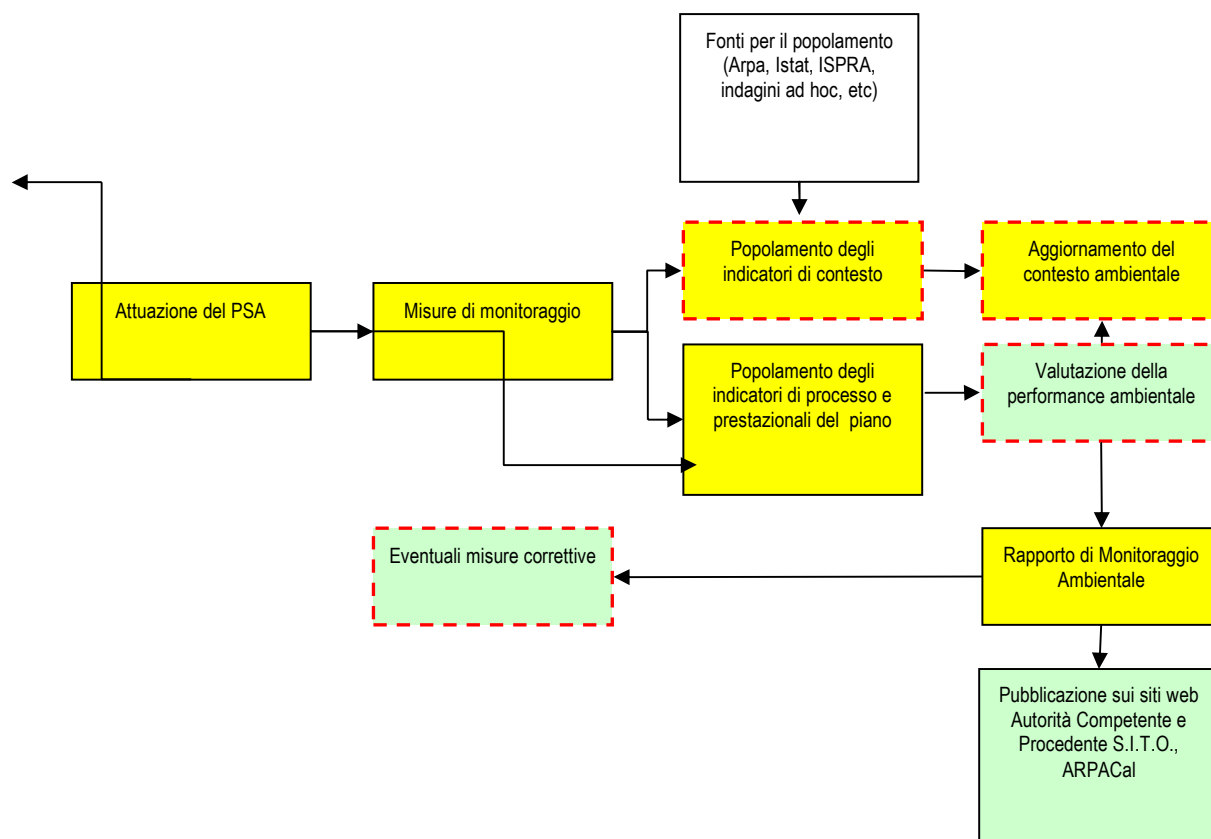
Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



Legenda:

- Attività svolte dall'Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria
- Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità procedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei “soggetti”
Autorità Procedente	• coordina le attività del monitoraggio; • popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; • controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del “PSC”; • valuta la performance ambientale del “PSC” e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente; • redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; • individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente; • pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei “soggetti”
Autorità Competente	• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; • collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; • pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; • collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; • pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
ARPA Calabria	• supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano; • supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; • supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

-Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;

-Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;

-Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
-------------------------	------------	----------------------	-------------	---	---	---

SOCIO-ECONOMICI	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	ECONOMIA	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)			x
				Numero di imprese			x
	04	SODDISFAZIONE DEI CITTADINI	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione			x
AMBIENTE URBANO	05	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	06	STANDARD URBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x
MOBILITA'	07	QUALITA' DEGLI SPAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica			x
				Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
	08	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	09	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
	10	TRASPORTO PASSEGGERI		N. di linee pubbliche			x
TURISMO	11	VALORIZZAZIONE TURISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
ENERGIA	12	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	13	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	14	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA		QUALITA' DELL'ARIA		Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	

	15		VERIFICA	Composti organici volativi (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
				Ammoniacca (NH3)		x	
SUOLO	16	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	17	PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
NATURA & BIODIVERSITA'	18	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
RIFIUTI	19	PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	20	RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x
				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
				Abiti			x
				Elettrodomestici			x
AGENTI FISICI	21	INQUINAMENTO ACUSTICO	VERIFICA	Livelli di rumore		x	
	22	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici		x	
	23	INQUINAMENTO LUMINOSO	VERIFICA	Livello di inquinamento		x	
ACQUA	24	CONSUMI IDRICI	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		

	25	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	VERIFICA	L.I.M.		x	
				I.B.E.		x	
				S.E.C.A.		x	
	26	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	VERIFICA	Manganese		x	
PAESAGGIO	27	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	28	RISCHIO IDROGEOLOGICO	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		

Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (**indicatori di verifica**), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSC (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Economia
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) numero di addetti
Unità di misura	a) numero di addetti del settore produttivo
Descrizione	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Oggetto della misurazione	b) numero di imprese presenti nel territorio comunale
Unità di misura	b) numero di imprese presenti
Descrizione	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni presso gli uffici comunali
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	04 – Soddisfazione dei cittadini
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità
Unità di misura	% dei cittadini per livelli di soddisfazione
Descrizione	L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano. Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono: - standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; - opportunità di lavoro; - qualità e quantità dell'ambiente naturale; - qualità dell'ambiente edificato; - livello di servizi sociali e sanitari; - livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; - standard delle scuole; - livello dei servizi di trasporto pubblico; - opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; - livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale (Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di

	approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti) . Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).
Frequenza delle misurazioni	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.

Nome dell'indicatore	05 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale: %; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	06 – Standard urbanistici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano

Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	<i>nuove edificazioni residenziali</i>
Unità di misura	mq di suolo per attrezzature collettive
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	07 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	08 – Emissione in atmosfera
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPA Calabria
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	09 – Capacità della rete infrastrutturale
-----------------------------	--

Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	10 – Trasporto passeggeri
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Linee pubbliche
Unità di misura	numero di linee pubbliche
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	11 – Valorizzazione turistica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	12 – Consumi energetici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aproduzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni

	Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	a) emissioni equivalenti di CO ₂ totali; b) emissioni equivalenti di CO ₂ per fonte;
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO ₂ causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPA Calabria
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO ₂ equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.

Nome dell'indicatore	14 – Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale

Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola
Nome dell'indicatore	15 – Qualità dell'aria
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPA Calabria
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

Nome dell'indicatore	16 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dismesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una

	serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	17– Permeabilità dei suoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	18 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	19 – Produzione di rifiuti urbani
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a)Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve

	essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.
--	--

Nome dell'indicatore	20 – Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a)% b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	21 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnight
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPA Calabria o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

Nome dell'indicatore	22 – Inquinamento elettromagnetico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
Unità di misura	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
Metodologia di	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate

calcolo/rilevamento	in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale..
Competenza	ARPA Calabria

Nome dell'indicatore	23 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Coordinamento delle associazioni astrofisiche della Toscana
Oggetto della misurazione	La brillantezza del cielo è un indicatore del livello globale di inquinamento luminoso
Unità di misura	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi è espressa in magnitudini
Descrizione	L'indicatore valuta la dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali, in particolare impianti di illuminazione esterna (strade, piazzali, monumenti, parchi e giardini, etc.). Studi condotti a livello nazionale confermano le valutazioni emerse a livello internazionale: il 30 - 35% dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli impianti di illuminazione esterna è inviata verso l'alto. Questo spreco di energia, quantificato in 2.500 milioni di kWh/anno, pari a circa 400 miliardi di lire, produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO₂. Il risparmio di tale spreco equivarrebbe al beneficio apportato da una estensione forestale ad alto fusto pari a circa 200 mila ettari. Questi dati inducono ad una nuova presa di coscienza del fenomeno, nella direzione di un più calibrato sistema di illuminazione che eviti ogni forma di spreco e di installazione dispersiva.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b \text{ (lm/cm}^2\text{)}$ $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b \text{ (cd/m}^2\text{)}$
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	ARPA Calabria – altro ente competente in materia

Nome dell'indicatore	24 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.

Nome dell'indicatore	24 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e valicati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPA Calabria
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	25 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPA Calabria
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	26 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
Unità di misura	a) numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b) rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di

	connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	27 – Rischio idrogeologico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.			
	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%			
	03	ECONOMIA	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)	n.			
				Numero di imprese	n.			
	04	SODDISFAZIONE DEI CITTADINI	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%			
AMBIENTE URBANO	05	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.			
				Densità abitativa	n.			
				Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq			

	06	STANDARD URBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.			
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.			
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
	07	QUALITA' DEGLI SPAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica	n.			
				Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
MOBILITA'	08	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
	09	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURE	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %			
	10	TRASPORTO PASSEGGERI		N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche			
TURISMO	11	VALORIZZAZIONE TURISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione e turistica			

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco) %			
	13	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limite t/Kmq			
AGRICOLTURA	14	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %			
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%			
ARIA	15	QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
				Ozono (O3)	Valore limite t/Kmq			
				Composti organici volatili (COV)	Valore limite t/Kmq			
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limite t/Kmq			
				Ammoniaca (NH3)	Valore limite t/Kmq			

SUOLO	16	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			
	17	PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive	Mq. %			
NATURA & BIODIVERSITA'	18	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
RIFIUTI	19	PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			
	20	RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
				Abiti	t			
				Elettrodomestici	t			
AGENTI FISICI	21	INQUINAMENTO ACUSTICO	VERIFICA	Livelli di rumore	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	22	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	A/m V/m			
	23	INQUINAMENTO LUMINOSO	VERIFICA	Livello di inquinamento	(lm/cm2) (cd/cm2)			
ACQUA	24	CONSUMI IDRICI	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	Mc/anno			
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc p.c./anno			
	25	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	VERIFICA	L.I.M.	Classe			
				I.B.E.	Classe			

				S.E.C.A.	Classe			
	26	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	VERIFICA	Manganese	Ng/l			
PAESAGGIO	27	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	n			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	Mq. ml. %			
FATTORI DI RISCHIO	28	RISCHIO IDROGEOLOGICO	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq.			

8.2 – CONTRIBUTO AL MONITORAGGIO DEI PIANI SOVRAORDINATI

Azioni specifiche e risorse

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio del PSC si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti:

Rischio Idrogeologico Rischio Frana Rischio Inondazione	Autorità di Bacino della Regione Calabria
Boschi	Forestale
Fiume Esaro	ARPA Calabria

9.0 FONTI INFORMATIVE

Nella stesura del Rapporto Ambientale, il progettista si avvarrà delle seguenti di fonti:

COMUNE DI GALATRO_ Settori: anagrafe, Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici;

sito web: <http://www.galatro.asmenet.it/>

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE,

Sito web ARPACAL : <http://www.arpacal.it/>

Sito web ASMENET: <http://www.galatro.asmenet.it/>

Sito web REGIONE CALABRIA: <http://www.regione.calabria.it/>

Sito Legambiente: www.legambiente.it

Testi di riferimento

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Franco Angeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS “Realizzazione di un progetto pilota per l'applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS”, PSC Castelfranco Emilia*, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”;
- *Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Calabria* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Calabria, Regione Calabria.

10.0 CONCLUSIONI

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in grassetto, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell'elaborazione del P.S.C. di **Galatro** fondato sul concetto moderno di "urbanistica partecipata" dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (governance) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Successivamente il **Rapporto Ambientale** completerà il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente. Il PSC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea dovrà *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*; obiettivo da raggiungere, all'interno del PSC, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di VAS.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo a cose fatte.

Questo percorso di valutazione costante e di integrazione manterrà, nella procedura di VAS, una traccia esplicita, che sarà espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove saranno riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.